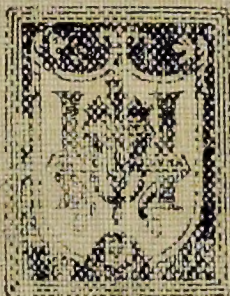
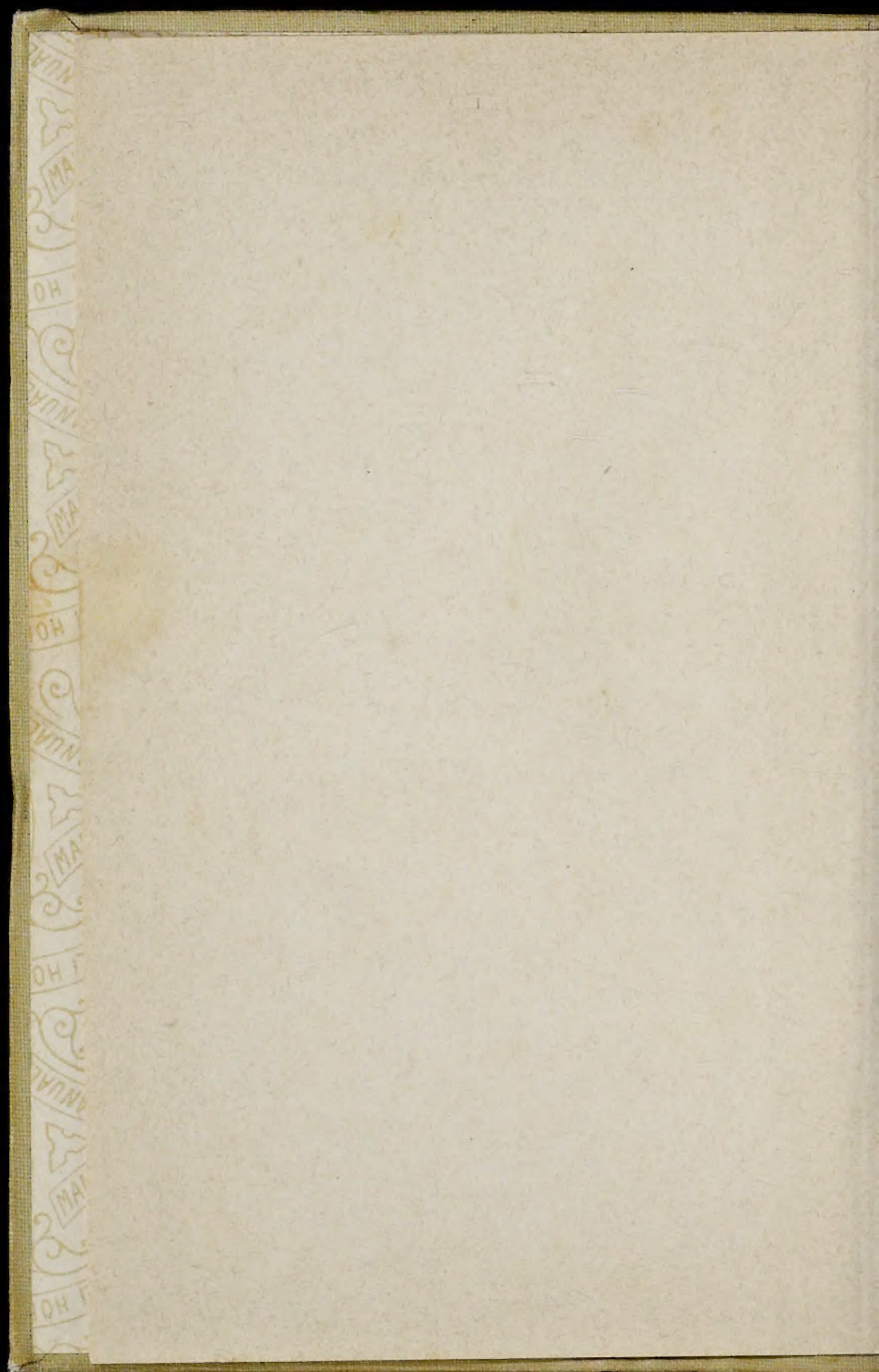
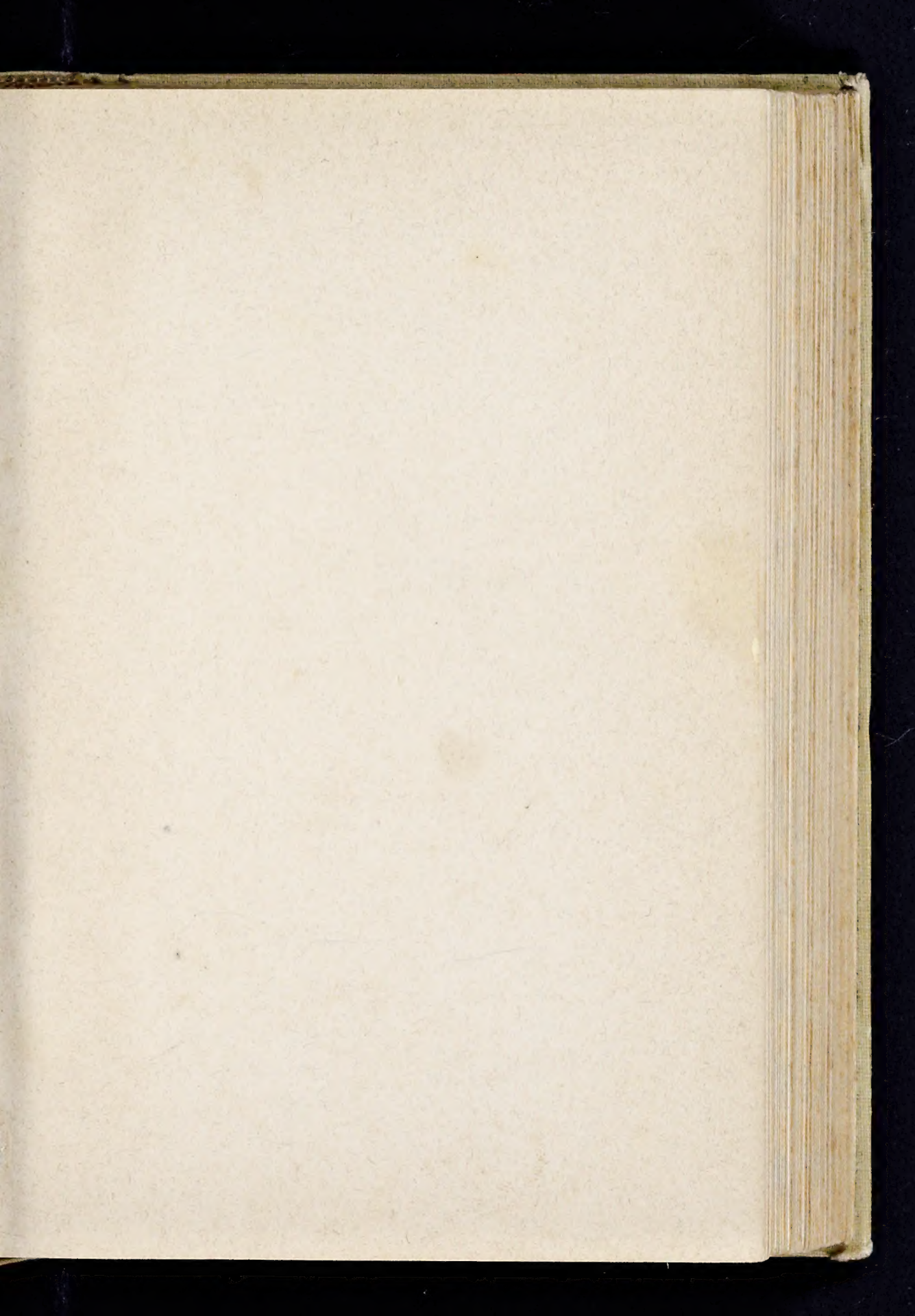
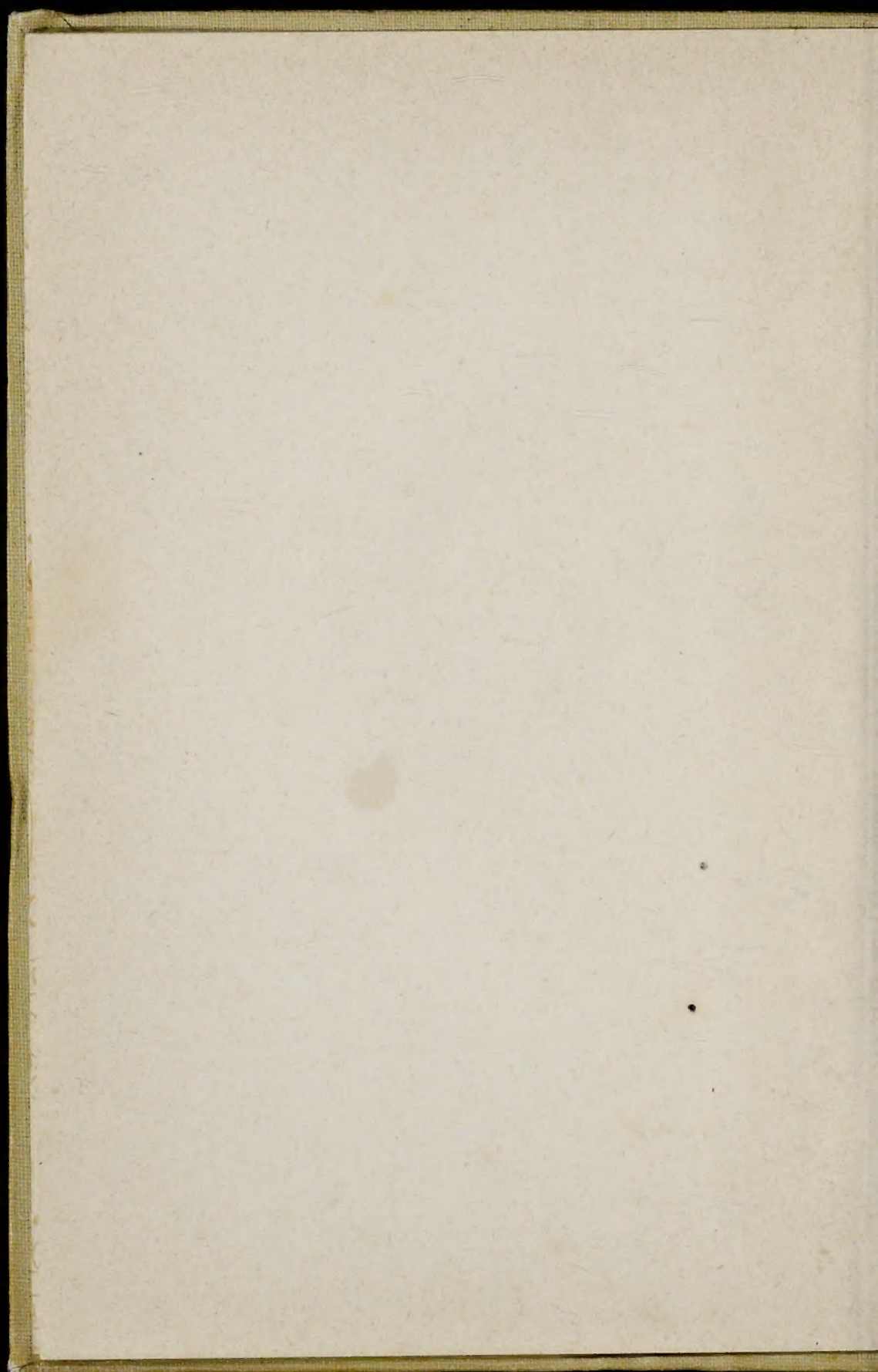
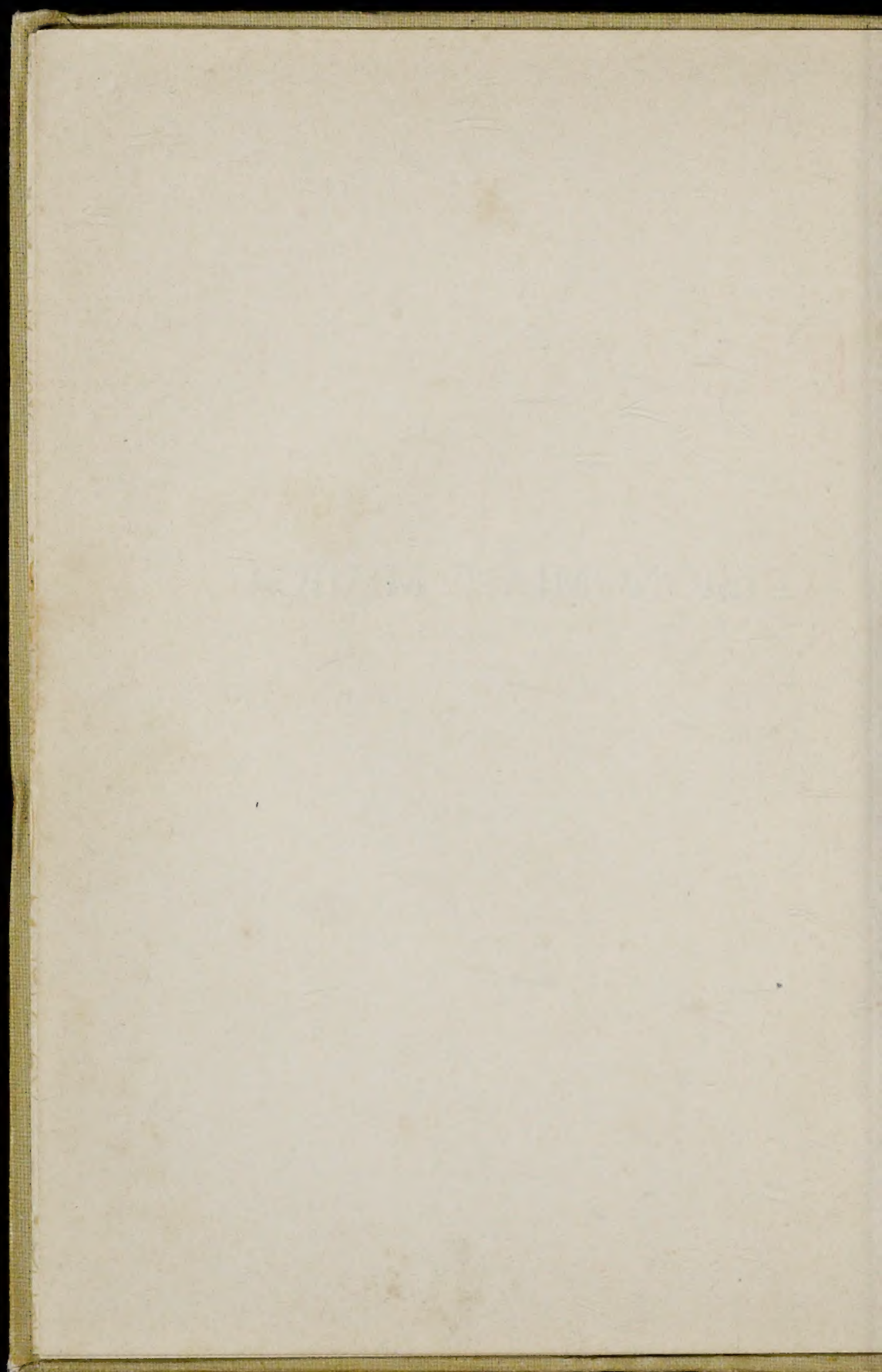
MANUALI HOEPLI

G. L. CERCHIARI

# FISIONOMIA e MIMICA

MILANO - ULRICO HOEPLI - EDITORE

# FISIONOMIA E MIMICA

MANUALI HOEPLI

*G. LUIGI CERCHIARI*

# FISIONOMIA
E
# MIMICA

Note curiose - Ricerche storiche e scientifiche - Osservazioni e commenti sulle interpretazioni dei caratteri dai segni della fisonomia, e dei sentimenti dalla mimica delle loro espressioni

CON 77 INCISIONI NEL TESTO
E XXXIII TAVOLE

ULRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

1905

# INDICE DEI CAPITOLI

## PARTE PRIMA

## Gli studi di fisionomia e mimica.

### Capitolo I.

### Della fisionomia in generale e della mimica.



### Capitolo II.

### Storia delle ricerche sulla fisionomia.



### Capitolo III.

### Primi studi e tentativi.

Capitolo XIII.

**La mano.**



Capitolo XIV.

**Figura - Gesto - Portamento - Voce - Linguaggio.**



Capitolo XV.

**Il buono e il cattivo nella fisonomia.**



## PARTE TERZA.

## Fisonomie e fisonomie.

Capitolo XVI.

**La fisonomia degli anormali.**

# INDICE DELLE TAVOLE

## PARTE PRIMA

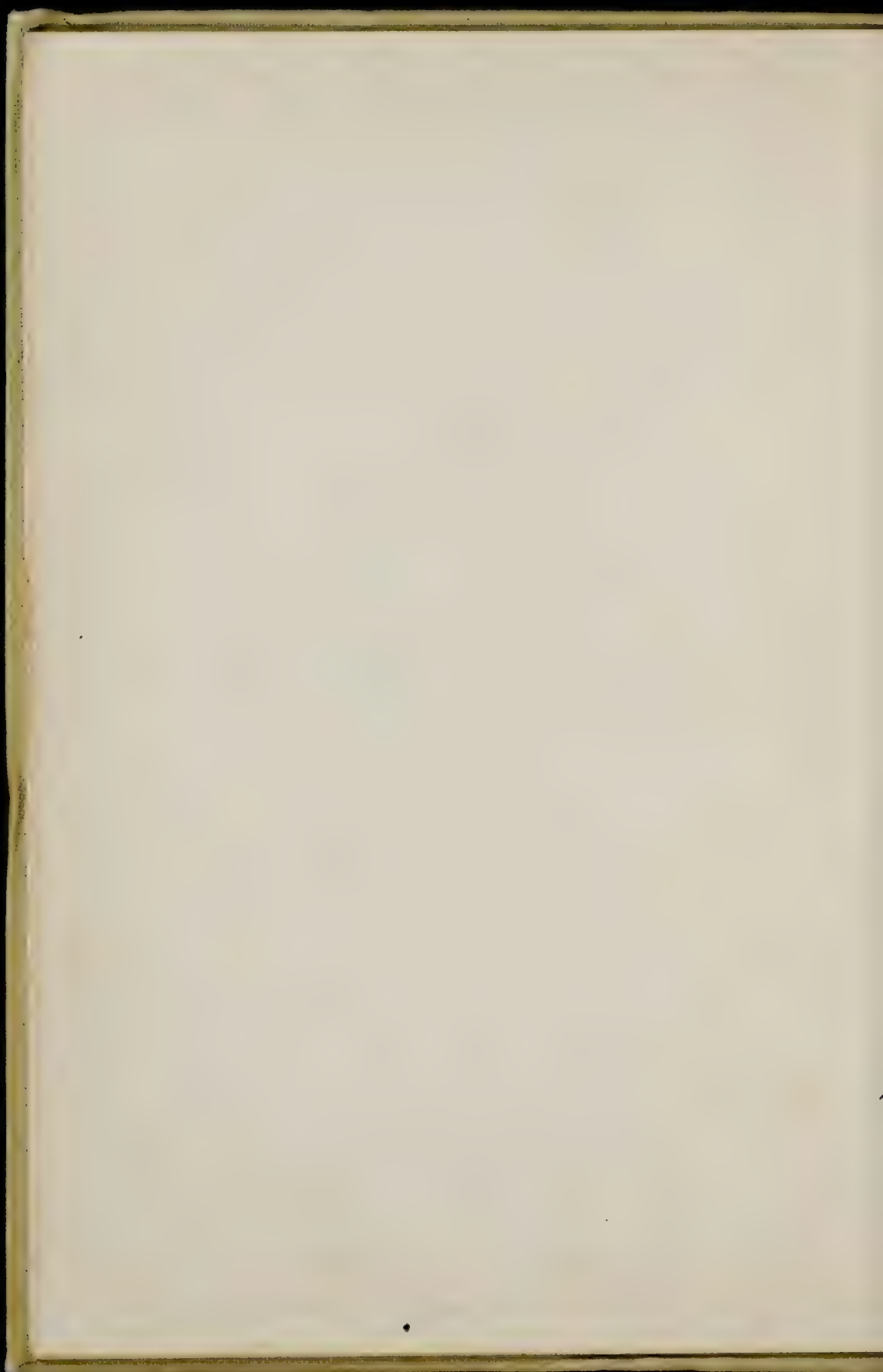
# GLI STUDI

DI

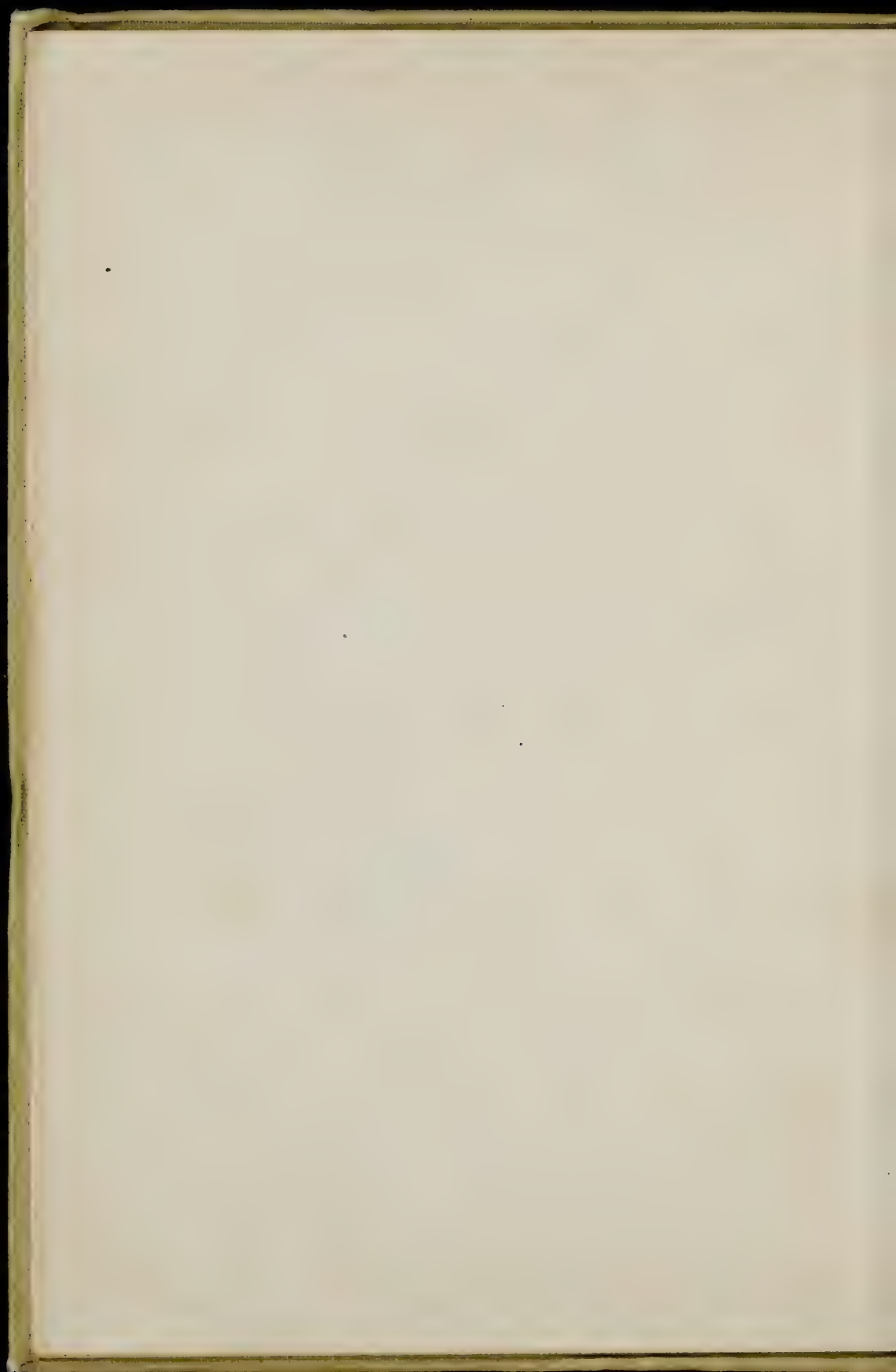
# FISIONOMIA E MIMICA.

> La sapienza è luce che cresce e
> si purifica propagandosi.
>
> GIUSTI.

# CAPITOLO I

---

# DELLA
# FISIONOMIA IN GENERALE
# E DELLA MIMICA.

> La présence de l'homme, son visage, sa physionomie est le meilleur texte de tout ce qu'on peut dire de lui.
>
> GOETHE.

## I.

# Della fisionomia in generale e della mimica.

La faccia umana — Le razze — Osservazioni comuni della fisionomia — I due campi della fisionomia: *Fisionomia e mimica* — Cause modificatrici della fisionomia — Pareri sulla fisionomia.

La faccia umana! Quale libro aperto della natura, il quale tutti, esperti ed inesperti vogliamo e crediamo poter interpretare! Ma quale sfinge misteriosa anche che lascia adito a errate interpretazioni, a fallaci deduzioni!

Noi riscontriamo i visi irati corrugati ad un modo, le fisionomie liete ad un modo figurate, eppure spesso sotto la maschera dei lineamenti facciali si ascondono temperamenti diversi.

La madre indaga sul volto del bambino i suoi pensieri e assolutamente severa gli vuol rubare il segreto delle sue marachelle assicurandolo che la bugia, camminando in forma di piccola bestia inafferrabile sulla sua fronte, lo tradirà e nel rossore del bimbo, nell'atteggiamento suo pauroso ella facilmente scopre il suo segreto.

Ma chi ruba il segreto al pensoso che in atto lieto medita severi propositi? chi scoprirà il sentimento dell'ipocrita che mellifluo, gentile, strisciante, con viso atteggiato a lieta simpatia, cova invece nel seno ben diverse intenzioni? A che allora le maschere dell'ipocrita e dello scemo, a che i Bruti della storia?

Pagina indecifrabile la fisonomia umana tanto più spesso quando l'uomo vuole adombrare i propositi suoi o il suo stato d'animo.

La religione ha voluto leggere sul volto umano innumerevoli pregiudizi, la giustizia vi cerca le traccie della colpa, l'amore le espressioni sue più dolci.

È la natura che si rivela allora nella sua verità quando crea le divisioni delle razze per la loro differenziazione fisica e fisiognomica e ci dà la razza bianca degli Ariani e dei Semiti, quella nera dei Negri, dei Papuani, degli Australiani, la razza gialla e la razza rossa.

Nel linguaggio comune sempre ricorrono termini i quali dinotano come l'uomo dia un determinato significato ai lineamenti e alle espressioni del volto, che si adatta a tutti i sentimenti; all'odio e all'amore, alla paura e alla temerarietà, torvo e feroce o lieto e giulivo, gentile e sereno, pietoso o sprezzante, crudele ed ironico, patetico e sentimentale.

Ed ecco « avere una bella o brutta fisonomia ». Ecco le fisonomie di volpi, di pappagallo, di civetta, di lupo, di cane. Ecco gli uomini *senza* fisonomia.

Ecco anche le placide fisonomie di *luna piena*.

Tuttochè dunque sia vera l'osservazione di Corneille « Les visages souvent sont de doux imposteurs » non è pure meno vera l'osservazione di M.me T. de Gir: « La pensée sculpte le visage, elle cisèle les traits, elle refait le masque ».

Ecco spesso gli errori delle prime impressioni che ci consigliano di affidarci ad una bella fisonomia che noi crediamo sincera e che non ha che apparenze di sincerità.

Ma la forza della espressione si rivela in parecchie contingenze della vita.

I leoni e le tigri si suggestionano allo sguardo imperante del domatore e così spesso molti uomini si son piegati all'atteggiamento supplichevole e pietoso; molti si sono imposti collo sguardo fiero, coll'atteggiamento severo.

Le madri e i maestri nei momenti più gravi delle loro romanzine verso i ragazzi corrugano la fronte e l'atteggiamento a un fiero cipiglio; molti generali in guerra soggiogano i soldati e li trascinano nell'impeto della pugna collo sguardo incitatore.

Si dice che Napoleone ha vinto molte battaglie colla suggestione del suo sguardo.

Ed ecco una delle contraddizioni della fisonomia. Il viso di Napoleone Bonaparte aveva tuttaltro che i lineamenti fieri quali noi si attribuirebbero ad un uomo di conquista; chè ognuno sa

infatti, com'egli avesse i lineamenti facciali donneschi e il mento sbarbato.

E devono ben conoscere i diversi atteggiamenti della fisonomia i comici e i mimi nel riprodurre le diverse passioni, nell'incarnare i personaggi diversi.

Di qui il bisogno negli uomini di voler giudicare i proprii simili dalla loro espressione fisionomica; di qui lo studio di riprodurre le espressioni diverse ad un modo, talchè noi vediamo gli stessi atteggiamenti, si direbbe la stessa fisonomia nei quadri che rappresentano scene dell'amore materno, nelle figurazioni del Cristo addolorato dagl'insulti de' suoi nemici o glorioso nella sua miracolosa assunzione; di qui ecco anche l'origine di quel ramo della rappresentazione grafica che è la caricatura e che coglie la caratteristica d'una data espressione e con un lineamento solo, basta a rivelare un tipo conosciuto.

❦

« La fisonomia è l'immagine esterna della mente e del cuore; i tratti caratteristici della fisonomia sono il linguaggio con cui l'artista favella; ciascheduna passione, ciaschedun grado di passione ha una mossa sua particolare di tratti che in ogni varietà di sembianze, variamente si modifica; in guisa che quel movimento di bocca il quale sarebbe vero e bello nell'espressione dolorosa d'una

## TAVOLA I.

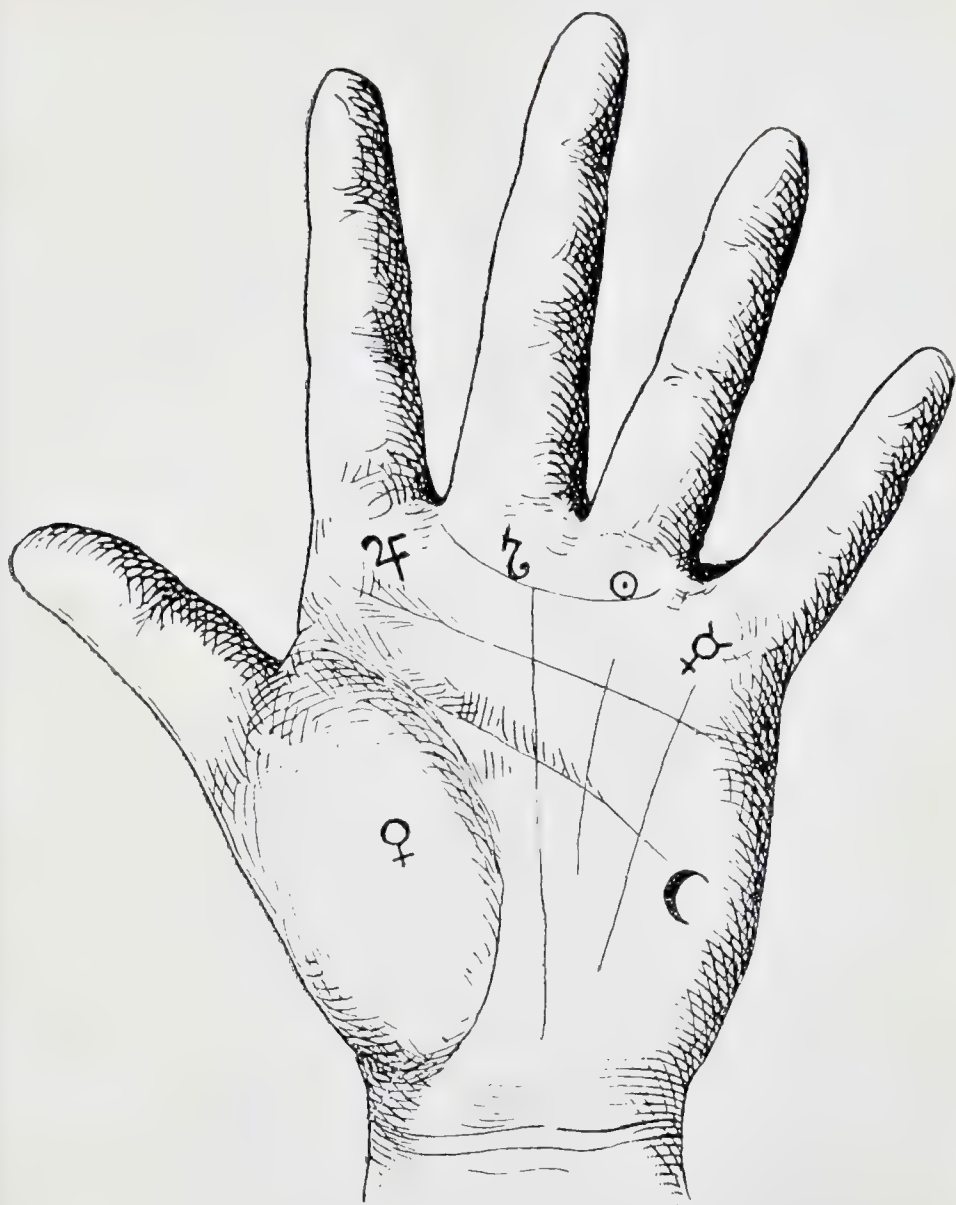
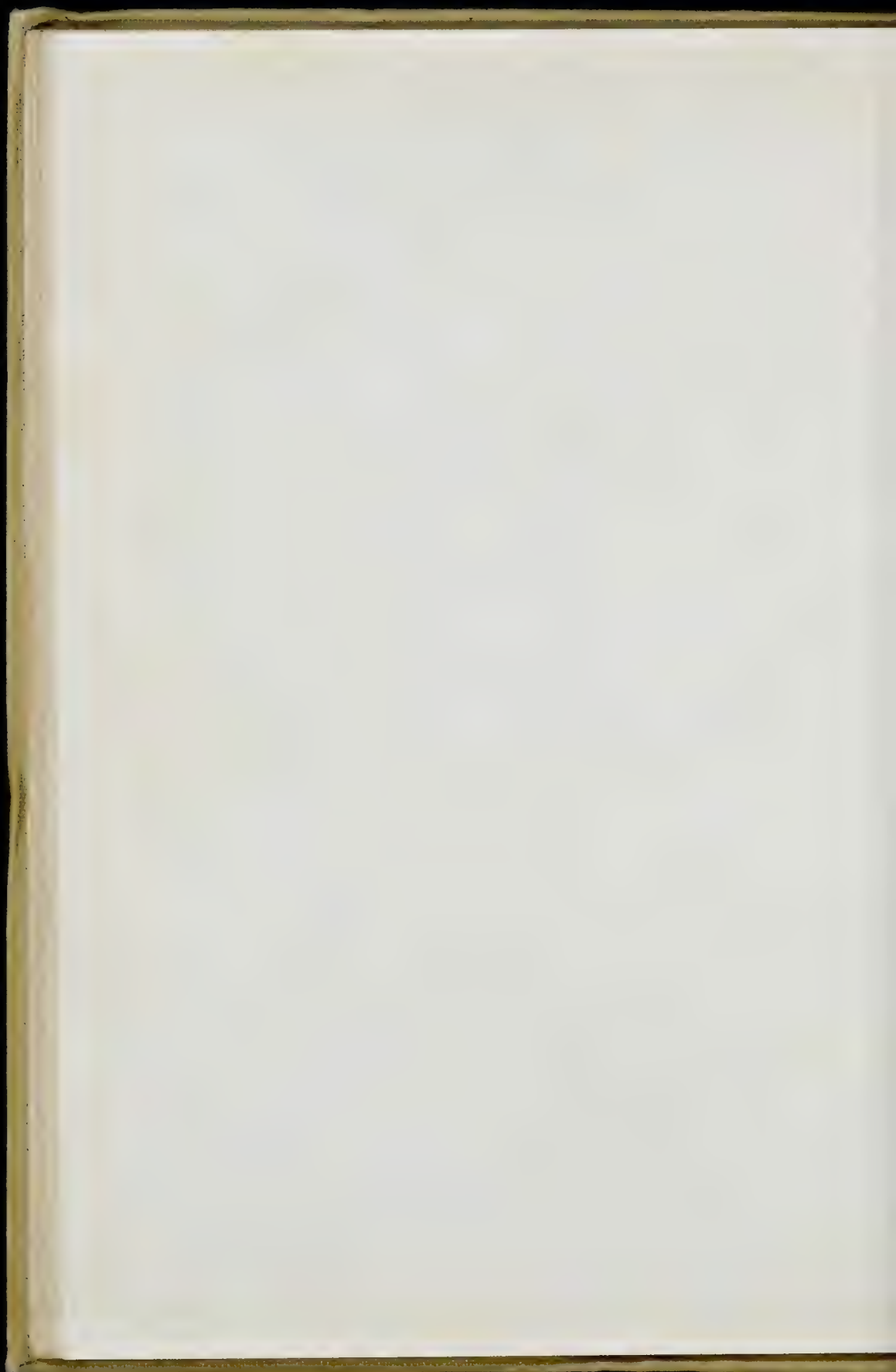



Tavola chiromantica delle linee e dei monti della mano.

avvenente fanciulla riuscirebbe nè vero, nè bello in un ruvido atleta; quel sorriso che ben s'addice ad un villano, disdirebbe ad un filosofo.

La verità può talvolta essere contraria alla forma artistica la quale dee sempre esser bella ».

Così il Boccardo, per cui resta stabilito e lo è già matematicamente dalla conoscenza e dalla esperienza volgare che alcune fisonomie sono proprie di dati caratteri e temperamenti, mentre altri atteggiamenti ed espressioni sono propri di dati sentimenti e di date passioni.

Il campo proprio della fisonomia s'è costituito dall'elemento anatomico, morfologico della faccia e della figura umana: parte di studio che rientra nella anatomia, nella antropologia; dall'elemento psicologico ed etnologico che si riferisce all'espressione dei movimenti muscolari: studio questo che appartiene appunto alla psicologia ed etnologia.

Ecco i due rami: La *fisionomia* propriamente detta e la *mimica*.

Ma l'una e l'altra hanno fra di loro un nesso ideale ed un nesso positivo; l'una completa i risultati dell'altra ed anche quando li confuta riesce a maggiormente chiarire il vero.

Il nostro manuale che non ha vera pretesa d'un trattato scientifico, ma che vuol essere un libro che partecipi della severità astratta della scienza e del pratico sperimentalismo della vita; che della scienza vuol raccogliere tutti i positivi risultati e servirsene nelle ricerche e illustrarli, e che dallo sperimentalismo e anche dall'arte divinatoria ciarlatanesca, vuol cogliere elementi di curiosità, ter-

mini di paragone colla scienza, ricerche e postulati che divertano, episodi che interessino, riunisce in uno i due campi ed offre così, unite, al lettore la guida per riconoscere una persona dai suoi tratti fisionomici, e quella per riconoscere i segni caratteristici di particolari espressioni di sentimenti.

Ed è logico anche questo lavoro di connessione, per il metodo tecnico con cui l'opera nostra sarà svolta, poichè nel parlare diffusamente ad esempio degli occhi, (uno degli elementi più importanti della fisonomia e anche i più fecondi produttori, per così dire, di speciali espressioni) se ne dirà il significato, fisionomico, considerati nella loro costruttura ed apparenza anatomica esteriore, e il significato delle loro espressioni particolari nelle produzioni mimiche.

Riuscirà interessantissimo il contrasto della fisonomia anatomica colla mimica, quel contrasto che tanto sovente è pure rilevato nella pratica volgare quando si ode osservare: Pareva impossibile di tanta ira quell'uomo dall'apparenza così mansueta. Non si poteva credere a un'anima così malvagia in un uomo dalla fisonomia così dolce.

E simili nello stesso tenore.

La grande verità pratica: l'abito non fa il monaco, si esplica anche per chi dicesse l'apparenza fisionomica non fa l'uomo, ed ecco perchè nello studio fisionomico di un individuo non basta soltanto rilevarne i caratteri anatomici ma occorre raffrontarli coi caratteri dell'espressione mimica.

Occorre anche osservare che spesso la fisonomia anatomica deriva per atavismo (e di ciò diremo

più ampiamente discorrendo dell'eredità) mentre nuove abitudini espressive possono mutare gli elementi; di più è a notarsi che date abitudini espressive modificano anche i tratti fisionomici per cui sopra un fondo contrario si vengono delineando espressioni opposte.

Ed esemplifichiamo ambedue le proposizioni. È noto come spesso fra padre e figlio, fra procreatori e creati interceda una somiglianza fisica e fisionomica per cui si enuncia fra le leggi della ereditarietà fisica quella: Talis pater, talis filius. Ma anche per la eredità morale vale spesso la stessa legge; mentre possiamo avere solo la somiglianza fisica e non la morale o viceversa; dal che ne risulta che non sempre fisonomia fisica e fisonomia morale concordano insieme appunto per i contrasti della ereditarietà.

E sull'altro punto diremo che ad esempio uno spirito dolce con fisonomia rispettiva a questo suo carattere, può per ragioni di lavoro, di abitudine esser costretto a far forza su sè stesso ed esercitare la propria volontà ad atteggiamenti severi.

Così sarà anche dei suoi lineamenti che da prima dolci e delicati dovranno prendere atteggiamenti rudi e severi.

Ciò si può dire ad esempio d'un buon individuo dai lineamenti aperti ed espressivi di dolcezza, costretto per la professione sua di carceriere o di aguzzino ad atteggiarsi moralmente e fisiognomicamente a severità, ad abitudine di comando.

Spiegate così le definizioni dei due grandi campi che tanto in comune hanno i confini in modo che si confondono e non sembrano avere nè siepi, nè fossati, nè palizzate, è chiarito come l'uno studio conforta l'altro nella ricerca curiosa e scientifica che si fa colla *fisionomia*. Studiamo e ricerchiamo ancora altri dettami della conoscenza volgare che si riferiscono al nostro studio e mostrano come ad esso si sia avviata la curiosità umana.

Perchè come avviene in altre scienze di ricerche arcane e psicologiche, avvien assai più in questa che tutta è basata su problemi psicologici, che valgono cioè più che tutto le naturali intuizioni. I postulati non possono specificatamente fissarsi perchè ognuno può subire variazioni e correzioni nei molteplici casi.

Può dirsi anzi che i risultati sono diversi nei molti casi e più che di un caso unico di fondamento modificato o ampliato nei particolari si tratta proprio di casi diversi gli uni dagli altri o almeno di *gruppi di casi*.

Così è che questa nostra ricerca quando entra nelle formalità della scienza, tentenna, oscilla, si muta, riceve delle scosse brusche, dei rapidi mutamenti, spesso vien sconfessata, cade sovente nell'errore che, come diceva il filosofo, è la prima conseguenza della tesi scientifica.

Di qui si vede anche quale vastissimo campo possa abbracciare la fisionomia, quanto illimitato deve essere il suo codice, quanta cautela deve usarsi nei giudizi, quanti debbano essere i diversi elementi che si devono consultare e di cui si deve tener conto.

Ma ecco gli esempi della pratica volgare i quali nella loro varietà e nella loro stessa contraddizione dimostrano la verità della tesi qui sopra discussa; si dice: Io leggo negli occhi; — quegli ha l'aria onesta; — mi ha l'aria di buon augurio; — si legge la bontà nei suoi occhi; — la cattiveria traspare dal suo volto; — diffida di quello sguardo; — temi quel sorriso; — egli vale più assai che la sua fisonomia nol prometta.

« La présence de l'homme, son visage, sa physionomie est le meilleur texte de tout ce qu'on peut dir de lui ». Così il Goethe che ha fissato in queste parole tutta la importanza del nostro studio.

Dell'importanza di esso già giudicarono Platone ed Aristotile che affermarono « la natura dare il corpo proporzionato alle azioni dell'animo ».

Cleonthe filosofo diceva che dal volto si potevano conoscere i costumi.

La eredità dei segni fisionomici da padre in figlio è così ben notata in Omero:

D'alcuni segni, che nel volto scerno
O fanciullo illustrissimo comprendo
Di chi figliuol tu sia — Io ne stupisco
Veggendo il gran splendor degli occhi tuoi
E il generoso volto e orgoglioso
Pieno d'alta facondia e 'l ragionare
Del tuo padre mi dà chiara sembianza;
Ma chi potria, sendo figliol ciò fare
Se non sendo figliuol del grande Ulisse.

Vincenzo Gioberti notò: La fisionomia dell'uomo simboleggia l'anima.... Il corpo e l'anima sono infatti in reciproco commercio nell'unità personale, come l'idea è l'immagine nel tipo immaginativo.

❦

« Il vero studio dell'uomo è l'uomo stesso » ha detto il Pope.

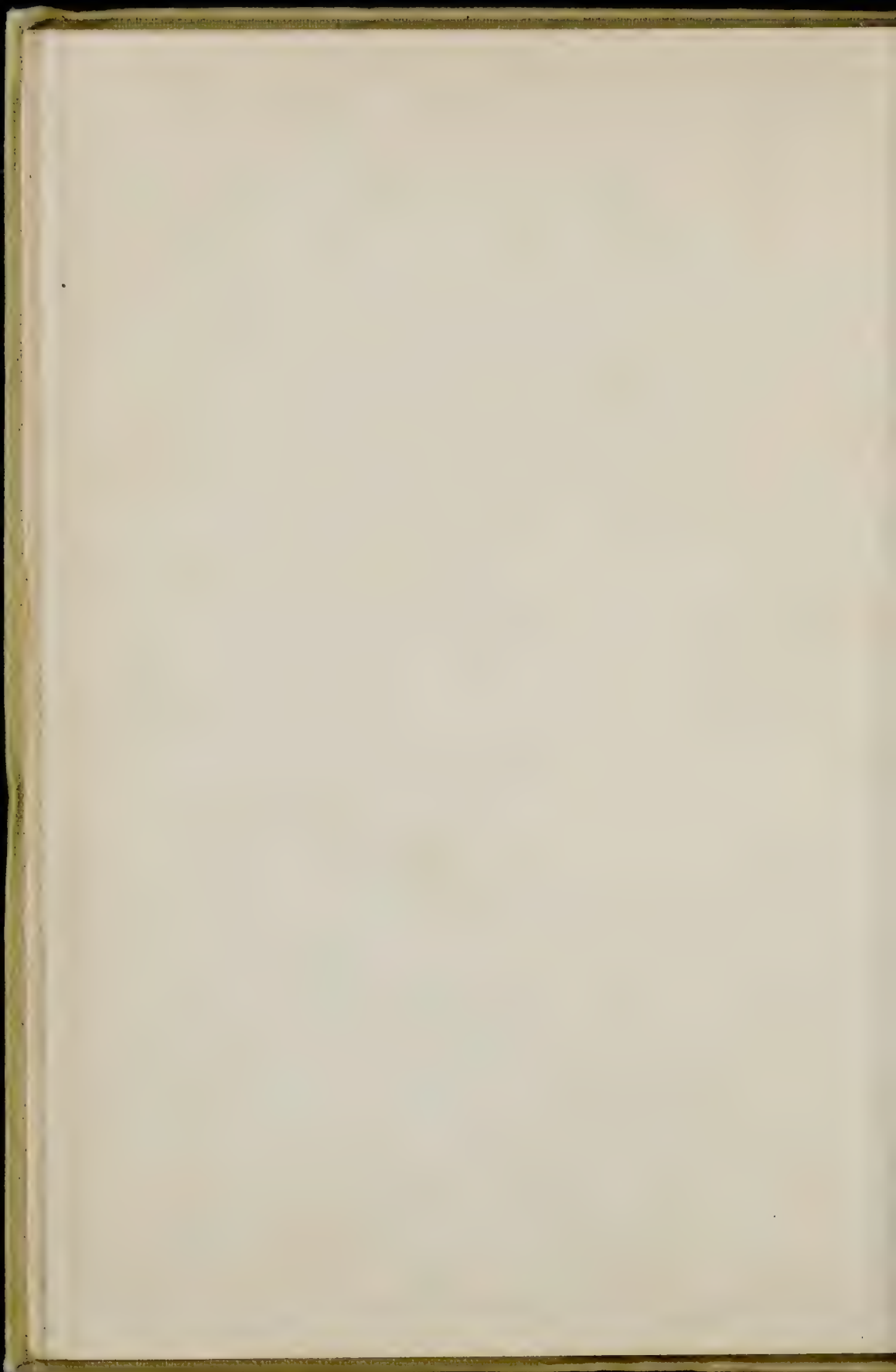
Nell'uomo adunque studiamo le sue caratteristiche, le sue qualità, le sue facoltà e tendenze; la fisionomia è un grande libro aperto: sono il buon metodo, la perspicacia, l'attenta osservazione che occorrono alla riuscita del suo studio.

---

# CAPITOLO II

# STORIA DELLE RICERCHE SULLA FISONOMIA.

> La descrizione della notizia, quale può aversi intorno all' anima dall'abito del corpo, od intorno al corpo dagli attributi dell'anima, ne partorì due arti, entrambi divinatrici, confortate l'una dalle ricerche d'Aristotile, e l'altra d'Ippocrate. Comecchè poi queste arti ne' tempi più recenti furono sozze d'imbratti superstiziosi e fantastici, mondate però e messe in pristino, hanno fondamento solido in natura ed allegano frutto giovevole pel vivere civile.
>
> Bacone Da Verulamio.

## II.

## Storia delle ricerche sulla fisonomia.

Le prime ricerche — L'intuizione — Superstizioni e pregiudizi volgari — L'astrologia — La fisionomia in Grecia — Zopiro — Socrate — I Pitagorici — Erodoto — Platone e i suoi commentatori — L'astrologia nel medio-evo — Suo influsso sulla fisionomia. Girolamo Cardano — Verso il metodo scientifico. Giambattista Della Porta.

Come ogni altra ricerca sperimentale, come ogni altro studio della psiche umana e delle sue rivelazioni esteriori, come ogni altro problema del pensiero e dello spirito, la ricerca sulla fisonomia ha una lunga cronaca variata, ricca di tradizioni e di tentativi, una serie infinita di affermazioni e di credenze, di inafferrabili definizioni, e di definizioni positive.

È uno dei tanti problemi del misterioso e dell'inconosciuto, è anche uno dei grandi enigmi del destino umano ed ecco quindi unirsi e confondersi nelle tradizioni di questa ricerca leggende e riti, miti e religione, l'occultismo e la divinazione.

Nella ricerca si affannano da prima la naturale

intuizione, di poi le prime prove dello sperimentalismo, quindi l'astuta furberia dei ciarlatani, sempre la potenza intellettuale de' sacerdoti che del misterioso e del divinatorio si servirono nella dominazione degli individui, da ultimo la febbrile ricerca della scienza, che fruga col suo coltello anatomico e denuda i visceri, e scrive e scolpisce le sue scoperte e altre ne fonda su quelle, e allarga il suo campo cosicchè infinite sono le tavole marmoree dei suoi dettami, infiniti i martirii dei suoi ricercatori affannati, sublimi gli eroismi dei suoi apostoli.

Ed ecco dalla intuizione de' Greci che nell'aspetto fisiognomico dei piccoli pargoli leggevano le degenerate tendenze morali e a salvamento della integrità della razza inesorabilmente li condannavano alla terribile morte che sfracellava le tenere carni e i visceri del deficiente lanciato fra gli spigoli delle roccie e del burrone dall'alto della rupe; si arriva alla moderna condanna fisiognomica della scienza che vuol rilevare le stimmate del delinquente e del degenerato e ne fissa il tipo, rilevato per via di sperimentalismo e fissa i canoni dell'antropologia criminale.

❦

Già abbiamo altrove rilevato (capit. I pag. 8) come la fisionomia sia prima nello spirito del popolo così che volgarmente si ripetono molte defi-

nizioni e fra i popoli corrono anche molti pregiudizi.

Ben giustamente ha osservato Paolo Mantegazza che spesso le definizioni volgari rispondono a innate o spontanee simpatie ed antipatie, così che ad esempio si vuol attribuire presagio di fortuna al gobbo, jettatura pel male allo storpio ed allo zoppo. Ecco la infinita serie delle superstizioni volgari che hanno attribuito qualità mistiche ai numeri che leggono affannosamente il destino, ai fenomeni più strani o alle manifestazioni della natura più originali.

E così sono sorte le arti divinatorie sulle quali, come in altra nostra opera abbiamo dimostrato (Chiromanzia e Tatuaggio - Hoepli 1903 - Milano) si son fondate le prime forme di fede religiosa, il primo monopolio di imposizione affascinante dei sacerdoti ed indovini sulle plebi.

Di qui tutta quella serie di *arti* che vanno appunto dalla oniromanzia alla necroscopia, dalla belomanzia alla onirocritica e alla fisionomia, tutte poi governate e influenzate dalla *astrologia,* la mania di interpretare tutto col flusso degli astri e colle loro misteriose relazioni; l'astrologia che ha imperato e traviato per lungo periodo gli uomini dei primi tempi.

Anche la fisionomia infatti si mise in rapporto colla astrologia, così che per esempio si sa che la chiromanzia, ricerca che entra nell' ambito della fisionomia ha fissati i suoi postulati nelle relazioni dei flussi radiali che vanno dalle stelle e dai pianetti alle giunture e alle linee delle mani (vedi tavola 1).

❦

Ecco nella Grecia fra i cultori della fisionomia: Zopiro, noto per il giudizio dato di Socrate che non conosceva, asserendo che questi era uomo pieno di passioni, d'indole e di inclinazioni perverse e proclive alla intemperanza. Ne risero i discepoli di Socrate, ma Socrate di rimando: « Zopiro ha detto il vero. Le tendenze ch'egli ha scoperto, realmente esistono in me, ma con grande forza di volontà io ho saputo dominare le mie passioni ed ho saputo vincerle ».

Socrate stesso seppe indovinare nel sembiante di Senofonte, allora vagabondo garzone, la fierezza, il coraggio e l'ingegno che dovevano far di lui il futuro guerriero e lo storico immortale, così che prese a cura di istruirlo e di educarlo, Socrate che soleva ripetere: « come dal volto e dal portamento degli uomini, sieno questi fermi o camminino, traspare il talento di ciascuno; il nobile od il vile; l'accorto od il furibondo; le quali passioni si esprimono anche a forza di imitazione ».

Cleante filosofo asseriva che dal volto si potevano conoscere i costumi.

I Pitagorici avevano per abitudine, come scrive Jambico, « che venendo a loro i scolari per imparar; che giammai alcuno non ricevevano, se prima dal volto, e da tutta la persona non avessero conosciuto segni di chiaro inditio della riuscita nelle scienze. Dicendo che la Natura consti-

tuisce il corpo secondo l'anima, e gli dà quell'instrumenti, de' quali ella ha bisogno servirsene, e mostra nell'imagine del corpo quella dell' anima, anzi da quella l'una dia saggio dell'altra ».

Di Erodoto si narra quando lesse, in occasione dei giuochi Olimpici alcuni brani della sua storia, si accorse che Tucidide aveva dimostrato nel volto l'entusiasmo che quei fatti gli accendevano e profetò al padre di lui, che Tucidide avrebbe imitato l'opera sua.

Alcibiade, Orpalo, Pitagora anch' essi furono fisionomisti.

Platone dedicò veri e propri studi alla fisionomia, convinto che: « la natura dà il corpo proporzionato alle azioni dell'animo » e dimostra per via di induzioni e di esempi che « tutto il corpo è dalla natura creato per qualche eccellente azione ».

Egli stesso raffronta la fisonomia degli uomini con quella degli animali.

Anche Aristotile studiando Platone, scrive un libro di fisionomia. Egli si può dire è il fondatore dell'arte della fisionomia, poichè propose ad Alessandro il Macedone una tale dottrina come utile e necessaria e gli suggerì di scrutare prima nel volto coloro ch'ei si sceglieva a compagni. E poichè i suoi studi furon seguiti da altri, sorsero i commentatori del suo lavoro, Polemone, la fisionomia del quale trovasi pubblicata in una traduzione latina del Montecuccoli, a Modena nel 1612, Adamanzio e Melampodo.

E dei Greci e Latini altri ne ricorda ancora il padre gesuita Nicquetio nella sua *Physiognomia*

*humana* libris IV distincta, dove enumera ben 129 scrittori di fisionomia fra i quali appunto Aristotile, Platone, Seneca, Tertulliano, Senofonte, Strabone, Plutarco, Tacito, Aristofane, Giovenale, Lucano, Luciano, Marziale, Petronio, Averroè, Avicenna, Ippocrate, Celso, Galeno, Plinio, quindi Sant'Ambrogio, San Gregorio Magno, San Gregorio Nasanzieno, San Gregorio Nisseno, San Gerolamo, Sant'Agostino, San Pietro Damiano, San Tommaso.

I santi, i dottori si dedicano a un tale studio poichè sembra loro ch'esso confini cogli indefiniti misteriosi della teologia; Alberto Magno, maestro dell'arcivescovo di Colonia, studia la fisionomia rigettando i suoi pretesi rapporti colla astrologia e S. Bonaventura tanto se ne occupa che da molti è tenuto come il precursore della frenologia.

Ma l'astrologia ha conquistato tutti. Il segreto indefinito d'una vita al di là, di cui gli astri sembrano parlarci, il loro moto continuo, l' influsso che hanno sulla terra, rendono ammirati gli uomini di questa epoca e allora che l'astronomia non sviscera ancora i segreti del cosmo celeste e la scienza matematica non stabilisce le distanze e gli assi e i meridiani, l' astrologia, questa divinazione dell'arcano, vuole stabilire i rapporti d'ogni cosa umana coi corpi della volta celeste.

L'astrologia domina tutti gli studi, tutte le credenze, tutte le ricerche di quest' epoca. Tutto è spiegato per essa. Federico Barbarossa stesso vi dà impulso inducendo Michele Scoto a studiare e a scrivere un libro di fisionomia « lo qual com-

prende cose segrete della natura bastanti ad ogni astrologo ».

E della astrologia si fa una scienza come della divinazione dei Greci e dei Romani s'era fatta una religione; i maghi, gli astrologi son tenuti in conto di grandi scienziati, come già le sibille e gli auguri furono i privilegiati sacerdoti.

Marsilio Ficino innamorato di Platone, tratta insieme la fisionomia e l'astrologia e trova premio di elogio appunto per questo nei suoi biografi il Corsi e il Valori.

Lo spagnuolo Hieronymo Cortes di Valenza detta un trattatello assai curioso nel quale le norme della fisionomia, che secondo lui « no es otra cosa que una sciencia ingeniosa y artificiosa de naturaleza, por la qual se conoce la buena o mala complicion, la virtud o vicio del hombre, por la parte, que es animal » son mescolate all' elogio del ramerino e dell'acquavite e ad altre cose assai curiose.

Verso il 1450, il medico Michele Savonarola, zio di fra Gerolamo, compone lo *specchio della fisionomia*, tradotto in greco da Teodoro Gaza.

Mentre le corti hanno i divinatori ufficiali, Carlo V il suo Thomas de Pisan, Caterina De Medici il Ruggeri, Carlo IX Michele de Notre Dame; la chiesa accetta le visioni dei suoi santi e i dottori di Eugenio III autorizzano la pubblicazione delle rivelazioni di Santa Ildegarda.

Pietro d'Abano porta da Costantinopoli la conoscenza delle scienze occulte e ne fa partecipi gli uomini del suo tempo cui le espone nelle letture ch'egli tiene sulla fisionomia a Parigi.

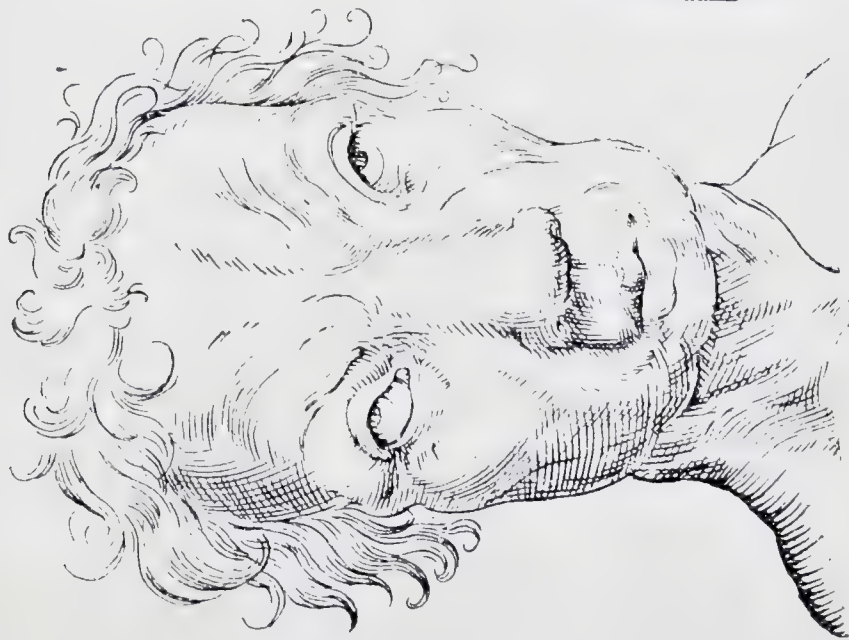
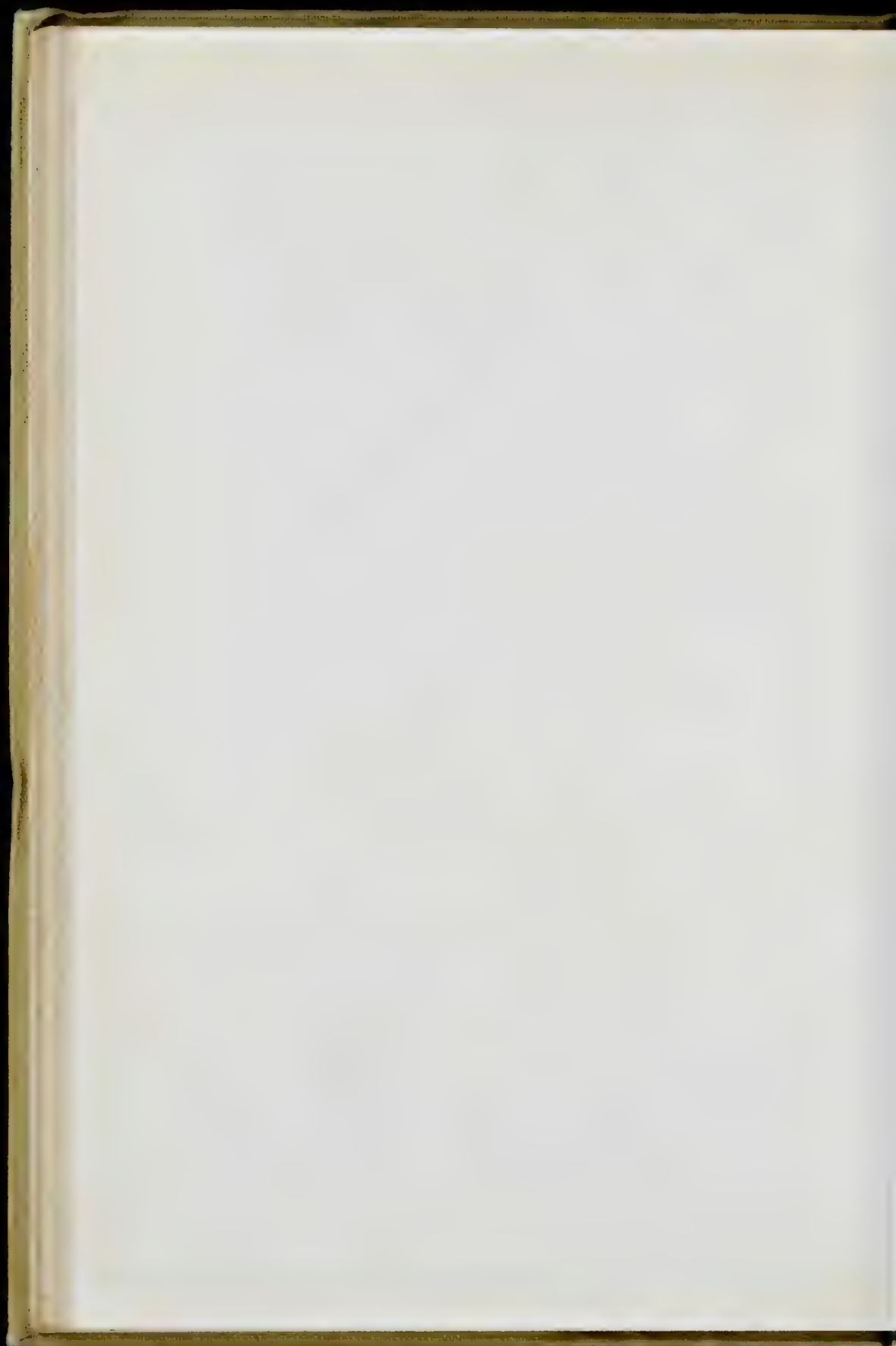
Ma eccoci al Cardano, il grande medico e matematico dell'Università di Pavia, l'ingegno strano, versatile di questo secolo a cui male sarebbe far appunto se vivendo in un tempo tanto impastoiato nelle credenze e nella astrologia non seppe distogliersene, poichè lo compensa il merito di aver dato egli per primo la spinta all' indirizzo scientifico nelle discipline mediche e matematiche, per cui tanta via ha spianata agli studi susseguenti, tanti spiragli ha aperti alla luce del vero.

Perchè a questi primi studiosi, a questi primi indagatori delle cose risale il merito primo del progredimento scientifico.

È sulla ricerca, anche se errata, è sulle induzioni pure sbagliate che si fonda il primo evolversi della manifestazione scientifica, sono proprio i primi errori d' interpretazione commessi quelli che dan luogo a riconoscere poi la verità, è sopratutto in questa grande e preziosa mania d'indagare, di dedurre e di stabilire che la scienza trova le sue prime basi d'appoggio.

Sia gloria dunque a tutti coloro che alla creazione di codeste fondamenta han contribuito col portare anche un solo mattone; sia gloria a tutti coloro che si son affaticati a salire i primi difficili gradini della grande scala delle conquiste scientifiche sulla cui vetta salutiamo oggi l'astronomia interprete dei misteri del creato, l'anatomia investigatrice delle più riposte viscere animali, la medicina e la chirurgia, la chimica e la meccanica.

Girolamo Cardano pubblica la *metoposcopia*, trattato della faccia umana, scritto in tredici libri e corredato di ottocento figure.

TAVOLA II.

Comparazione di fisonomie d'uomini e d'animali.

La fisionomia è ancora inceppata nei lacci della astrologia. La metoposcopia del Cardano è tutta basata su questo ibrido rapporto.

Così le sette linee della fronte son dedicate ai pianeti allora conosciuti Saturno, Giove, Marte, Sole, Venere, Mercurio, Luna, come lo sono le linee e i rigonfiamenti della palma della mano. Secondo che i segni riferentesi ad uno od all'altro pianeta sono più profondi e si incrociano e si biforcano e corrono obliquamente, le qualità provenienti dal rispettivo pianeta prevarranno in quell'individuo e modificheranno il suo destino.

Così anche Ciro Spontoni che segue in tutto il Cardano nel suo libretto di *metoposcopia*, pubblicato in Venezia nel 1642.

L'astrologia trionfa ancora nei libri di fisionomia di Goclenio, di Moldenario, di Taddeo Agecio, di Samuele Fussio, di Lodovico Settalio, di Pietro Montagnana, di Lodovico Dolci, di Blonio, di Finella, di Ingegneri, ma già comincia a vacillare; già il piccone demolitore della verità sgretola il suo mal fermo edificio; già la face della scienza illumina le caverne e le grotte e ne snida maghi e negromanti che non trovan di meglio che relegarsi fra i popoli ingenui e ritirarsi nelle tribù degli zingari che corrono il mondo e che pretendono ancora leggere il futuro agli increduli per campare la loro vita avventurosa ed errante.

De La Chambre getta il grido coraggioso: « Quel est le jugement qu' il faut faire de la chiromancie et de la metoposcopie? »

Guglielmo Grattaroli definisce con formula nuova la fisionomia:

« Della percezione de' costumi e della natura degli uomini sia dalla ispezione delle parti corporee, sia per altre maniere ». Pernetti pubblica due volumi sulla « conoscenza dell' uomo morale mediante il fisico ».

Essi hanno aperta la via a un gigante, a un dotto ingegno che compirà la rivoluzione in tutto quel mondo di idolatrie, di mistero, di divinazione e di chiaroveggenze, di morbi allucinatori e di turlupinature da ciarlatani; ecco la grande eclisse che toglierà per sempre il fioco riverbero dei pianeti sulle cose della scienza umana.

Giovanni Della Porta, discepolo di Arnaldo di Villanova, seguace degli ardimenti di Gerolamo Cardano, emulo della filosofia di Paolo Sarpi; viaggia a lungo l'Europa e nei costumi delle nazioni studia il gran libro dell'uomo, compie scoperte nell'ottica e nella meccanica, precorre gli studi dell'Humboldt nella botanica.

Giovanni Della Porta studia il gran libro della espressione e rifà le ricerche della fisionomia ripetendo sì le credenze errate dei predecessori, ma solo per « ributtarle come favole di vecchierelle ».

Il suo spirito innovatore, la sua intuizione acuta di scienziato, la sua genialità mutano il campo della nostra ricerca. I sei libri di Gian Battista Della Porta che rifanno la storia della fisionomia e delle sue ricerche, seguono le orme di Adamanzio, stabiliscono il metodo di ricerca e di induzione.

È dopo Giambattista Della Porta che la fisionomia non è più « l'arte di divinare il futuro colla

interpretazione dei segni astrali » ma « una ragion naturale di ricercare i costumi per via dei segnali corporei fissi e per via degli accidenti che li tramutano ».

Il suo libro scritto prima in latino, poi da lui stesso tradotto in italiano, si occupa più che tutto dei confronti della fisonomia umana coll'animale e dalle somiglianze di alcune fisonomie con certi animali vuol ritrarre, spesso con induzione errata, sempre con metodo puramente astratto, per dir così, che il carattere espresso da una tale fisonomia è quello dell'animale di cui riporta il carattere.

E l'esemplificazione storica gli serve di conforto alla sua tesi (vedi tavole 2, 3, 4, 5).

L'immagine di vitello è posta a raffronto colla figura del gufo, del quale il furbo imperatore della Germania romana pareva avere il carattere, il ritratto di Platone filosofo scrutatore è confrontato colla testa del can bracco paziente ricercatore; il naso madornale di Poliziano è comparato al rinoceronte, quello adunco di Galba al rostro dell'aquila.

La fisionomia si è posta per una via nuova, essa ha spostato il suo campo di osservazione.

Il ricercatore non brancola più nel vuoto dell'intuito, nella immensità degli spazi planetari fra Giove e Nettuno, tra Marte e Saturno, non è più il chiarore scialbo degli astri che illumina le sue ricerche, è la face della scienza che lo lascia tranquillo nel gabinetto e gli illumina dinanzi solo il gran libro della φύσις, della natura umana.

L'astrologo è divenuto l'anatomista e il fisosofo che scende nei bui penetrali della psiche e vuol raffrontare l'espressione dello spirito colla espressione fisica.

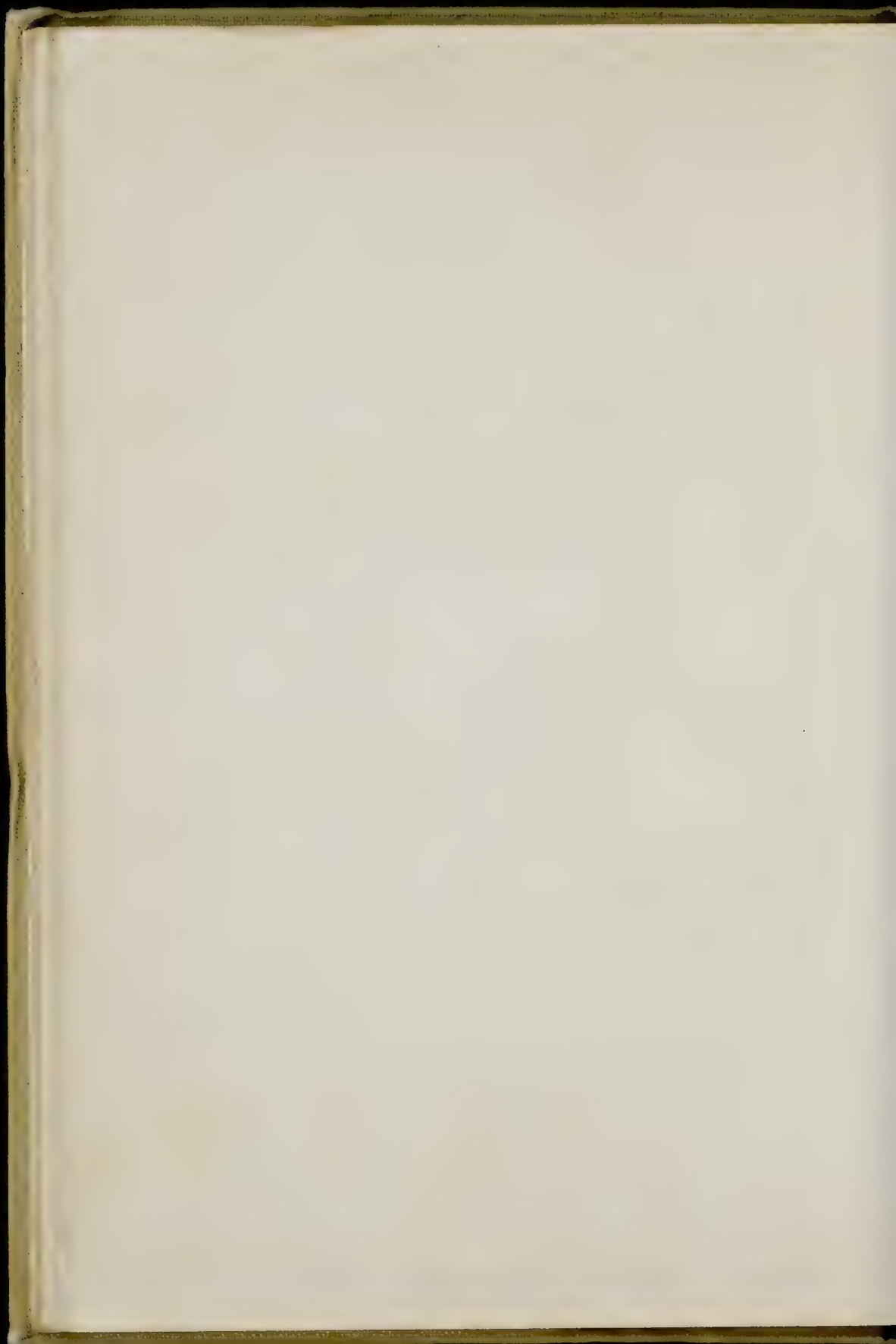
La fisionomia ha il diritto di dir così poichè vuol studiare e fissare le vere leggi della natura, essa batte alla porta della scienza. Un orizzonte nuovo le si schiude dinanzi.

---

# CAPITOLO III

# PRIMI STUDI E TENTATIVI.

> L'espressione dei lineamenti completamente differente nelle diverse passioni è una prova che gruppi assai distinti delle fibre del nervo facciale sono impressionati secondo la natura della sensazione prodotta.
> Quanto alla causa di questo fatto noi la ignoriamo completamente.
>
> MÜLLER, *Elements of Physiol.*

## III.

## Primi studi e tentativi.

Affannose ricerche dei problemi della psiche e inchieste sull'avvenire — Il metodo razionale e positivo si afferma — G. B. Della Porta — Sue definizioni della fisionomia e metodo di ricerche — Suoi paragoni tra le fisonomie umane e i tratti caratteristici dei bruti — I segni comuni e i segni propri — Cornelio Ghirardelli e sonetti arcadici — Gian Gasparo Lavater — Cenni su questo grande della Svizzera — Sue riforme negli studi fisionomici — Metodo scientifico e induttivo — La sua grande opera — Postulati di essa — Altri studi di fisionomia — Carlo Darwin si annuncia.

Avviene di tutte le scienze che hanno ciascuna un periodo nebuloso di tentativi, di empirismo, subiscono dei bruschi trabalzi, passano per le trafile delle intuizioni geniali e delle interpretazioni ciarlatanesche; servono al prestigio delle potenze morali, allo sfruttamento degli imbroglioni di cui son ricche tutte le epoche della... civiltà.

Poi le prime intuizioni affermatesi collo sperimentalismo, definite, stabilite dan da pensare alla

scienza, la quale trova un nesso fra queste ed altri risultati ricavati da ricerche affini.

Allora ecco il periodo tentennante, della ricerca scientifica, paziente, affannata. Lo scienziato intravede al fondo di queste ricerche la luce di vero che da esse deve sprigionare e tende verso quella come si protendono affannati verso la luce del sole gli sguardi del moribondo.

Allettante ricerca quella che dagli indizi naturali trae l'affermazione delle esplicazioni della psiche, che cogli elementi stessi umani spiega le tendenze dello spirito, le attività della forza intellettuale.

Ed ecco ancora l'affannosa ricerca dell'uomo curioso del suo essere e del suo destino, trova la sua soddisfazione non più nelle interpretazioni delle cose naturali cui le arti magiche e divinatorie voglion dare speciali significati, ma colla interpretazione stessa della essenza dello spirito.

Il grande problema che solo può risolvere anche quello della prevision del destino, il grande problema che dall'oracolo di Delfo ad oggi, ha affaticato tutte le generazioni: *nosce te ipsum,* si riaffaccia incalzante.

Conosci bene te stesso e nel tuo carattere avrai anche le previsioni del tuo destino e della tua vita, ammoniscono lo scienziato e il filosofo.

Uomo temperante avrà vita sana e tranquilla: uomo passionale avrà vita convulsa e agitata.

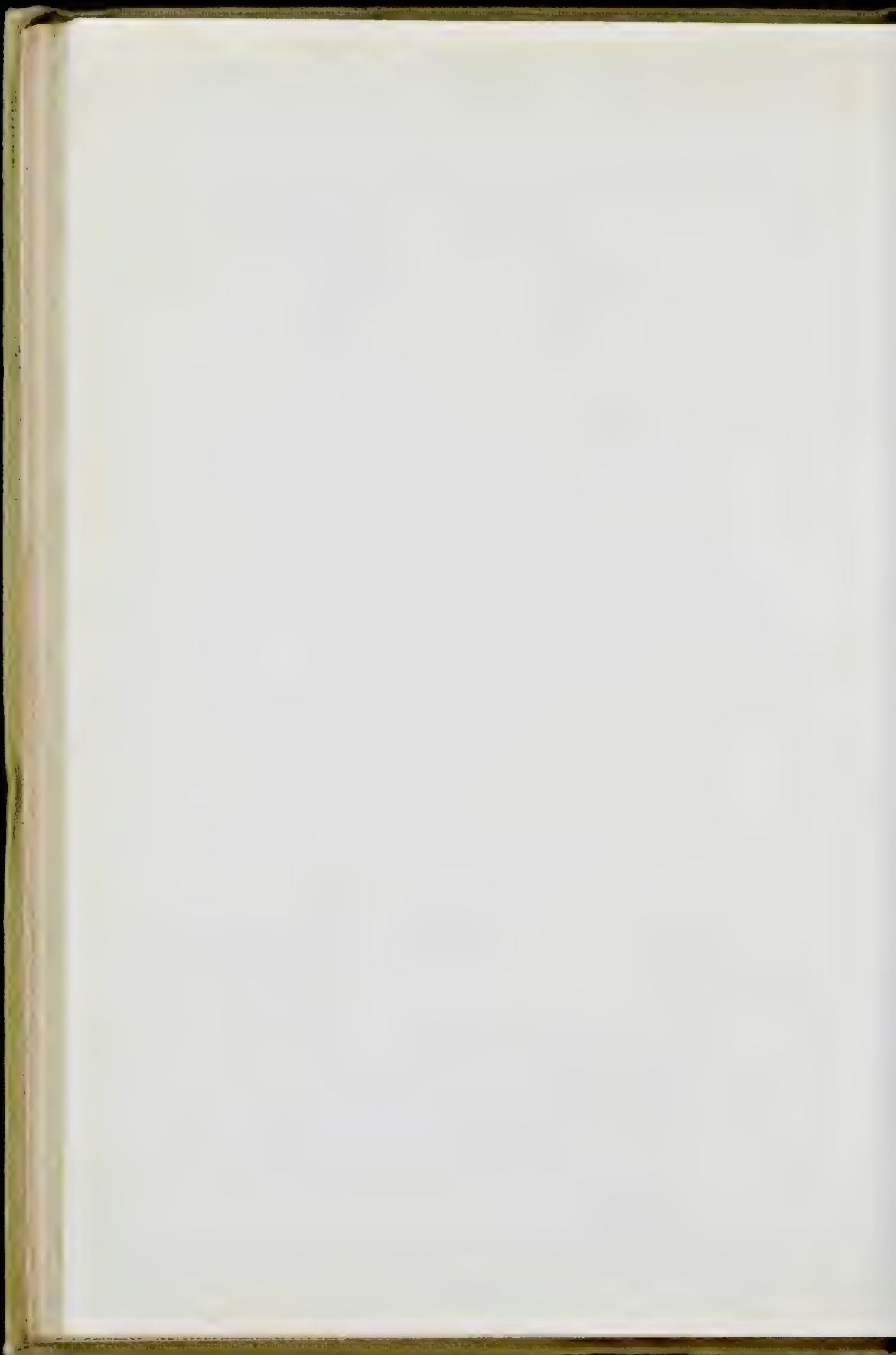
Ma come riconoscere in sè stessi il proprio carattere, le proprie tendenze?

Ecco agli albori del secolo XVII la fisionomia

TAVOLA III.

Comparazione di fisonomie d'uomini e d'animali (Dal Della Porta).

TAVOLA IV.

Comparazione di fisonomie d'uomini e d'animali (Dal Della Porta).

liberarsi dalle pastoie della astrologia che le ventava intorno un alito di impostura pagana cui il Medioevo dei feudatari e del rococò, aveva improntata la sua marca e si avvia per gli studi dei nuovi ricercatori sulla via dell'indirizzo scientifico.

Ci si conceda il poco felice bisticcio: Giovanni Della Porta ha aperto la porta. Ecco lo seguono da presso Cornelio Ghirardelli bolognese, Grattaroli, Giovanni Ingegneri, Scipione Chiaramonti ed altri molti.

Giovanni Della Porta filosofeggia. Corpo ed anima devono armonizzare insieme, devono completarsi nelle loro funzioni.

Anzi il corpo è l'organo dell'anima, essa è come l'artefice che nell'opera sua si serve di speciali strumenti adatti. Essi sono le diverse parti del corpo. Ognuna dunque deve corrispondere a dati indirizzi dell'anima.

Anche Galeno diceva essere il corpo al servizio dell'anima, Iddio creò l'uomo dal fango e vi soffiò per entro lo spirito della vita.

Lo spirito è dunque congiunto colla materia. Devono essere ambedue in corrispondenza fra loro.

Ora ecco aprirsi una ricerca allo studioso, affermarsi la fisionomia la quale « è una ragion naturale di ricercare i costumi, per via dei segnali corporei fissi e per via degli accidenti che gli tramutano ».

Socrate ricorreva allo specchio per accostumare le attitudini e con accorta intuizione spiegava così assai da vicino le leggi fisiognomiche; Giovanni Della Porta confronta, come già dicemmo, al ca-

pitolo precedente, le fattezze umane con le fisonomie dei bruti e ne vuol ricavare risultati positivi attribuendo ad esse le caratteristiche degli animali con cui sono raffrontate.

Il metodo empirico è già più positivo, il nuovo tentativo si avvia per ricerca più scientifica e non va totalmente errato.

È curioso il suo libro pieno di geniali osservazioni e di affermazioni intuitive. Già l'uomo, egli pensa, fa degli studi fisionomici sugli animali per adattarli a quelle funzioni cui sono più indicati per le loro facoltà.

Fra i cani, ad esempio, sceglie per la caccia quelli « levia capita habentes, fimas muscolosas, sub fronte venosas, oculos, nigros praefulgidos, magnas frontes, latasque, cava discrimina, breves aeres, et tenues, posteriora gracilia, cervices molles, longa et erectes ».

Così infatti Graziano nel libro De Venatione:

Sint celsi vultus, sint hirtae frontibus aures
Os magnum atque patulis agitatos niorsibus ignes
Spirent, astricti succingant ilia ventris.
Cauda brevis longumque latus, discretaque collo
Caesaries, non pexa nimis, non frigoris illa
Impatiens, validis tum surgat pectus in armis:
Quod magnos capiat motus magnisque; supersit
Effuge qui lata pangit vestigia planta,
Mollis in officio.

Virgilio così descrive i bovi migliori:

optima tornae.
Forma bovis, cui turpe caput, cui plurima cervix

Et crurum tenus a mento palearia pendent,
Tum longo nullus lateri modus, omnia magna,
Pes etiam, et camoris hirtae sub cornibus aures,
Nec mihi displiceat, maculis insignis, et albo,
Aut iuga detractaus, interdumque; aspera cornu,
Et faciem tauro proprior, quaeque ardua tota
Et gradiens una verrit vestigia cauda.

Varrone così insegna a sceglier le pecore:

« Eas esse oportet amplo corpore quae lana multa sit, et molli, villis altis, et densis toto corpore, maxime circum cervicem, et collum, ventrem quoque ut habeat pilosum esse oportet, cruribus humilibus, caudis, ut sunt in Italia, prolixis, in Syria brevibus. »

Giovanni Della Porta continua rilevando come per tutti gli animali l'uomo ad agevolarne la scelta abbia fissato dei tipi fisionomici e come persino abbia anche definito la fisonomia di alcune piante nelle quali ha scoperto utili proprietà. E deducendo conclude:

« Unde si vera sunt, ut vera esse manifeste videtur, erit et vera physiognomonica scientia ».

Ed allora con meravigliosa sagacia egli toglie dai più antichi studiosi la parte buona, commenta, critica e condanna tutto ciò che non ha fondamento razionale, si avventa contro ai metodi della astrologia, definisce i temperamenti, scende a particolari anatomici, scruta le vene e le fibre umane, desume, deduce, paragona e definisce, incerto nelle

sue affermazioni, ma coraggioso nei confronti, tranquillo nelle conclusioni.

E studia prima gli animali: il forte e coraggioso leone, il cane intelligente e lesto, il lupo astuto e feroce. Egli vuol arrivare alla conclusione che l'orecchio *leonino* definisce nell'uomo il carattere di coraggioso e di forte, la cervice da cane è indizio d'uomo lesto e intelligente, ma per giungere a tali conclusioni egli si avvia non trascurando altri preziosi elementi che possono confortare la tesi o possono anche modificarla quali sono la razza, l'ambiente, l'età.

E allora coll'aiuto delle descrizioni classiche dei popoli, studia le caratteristiche dei Germani, degli Angli, dei Nomadi, dei Traci, degli Spagnuoli, degli Egiziani, la influenza del clima e della diversità naturale delle regioni abitate, persino gli alimenti varii di cui gli uomini si nutrono.

Così come il clima può modificare il colorito e anche la esteriorità fisica umana, come la natura dei luoghi abitati costringe le membra a dati esercizi, non va trascurata l'osservazione che l'uomo cambia aspetto fisico e temperamento spirituale nelle sue varie età; ingenuo, spensierato nell'età giovanile; forte, positivo, accorto nell'età adulta; debole, sospettoso nella vecchiaia.

Quali i segni più importanti, i tratti più significanti della fisonomia?

*Segni comuni* quelli che si riscontrano nell'insieme della fisonomia; *segni propri* quelli che si riscontrano nelle parti più importanti del sembiante umano: occhi, fronte, guancie, bocca, petto, dorso, piedi, gambe.

Occorre soprattutto studiare l'armonia o la dissonanza dell'insieme, confrontare l'una caratteristica con l'altra, addizionare, moltiplicare, sottrarre. E allora ecco definirsi le assomiglianze coi bruti:

la fronte quadrata del leone; la pupilla dilatata del capro, gli orecchi tondeggianti della scimmia, gli acuti del can danese, il collo breve e piegato del lupo.

Specialmente una data particolarità o caratteristica può definire la rassomiglianza: occorrerà quindi una gran pratica nel discernere, nell'interpretare.

La scienza della fisionomia è una delle più complicate e difficili ma:

« iam verum esse recensuimus, animam et corpus adinuicem mutuis passionibus transmutari, propriaque esse signa in corpore, per quae conjectare possumus huiusmodi animae naturalis passiones; et ob id physiognomonicam scientiam omnibus inconfesso est esse veram ».

Ed è con questo sillogismo che Giovanni Battista Della Porta avvia il lettore della sua opera alla parte seconda di essa, lo studio particolareggiato dei confronti fisionomici.

Nè ci occuperemo di darne saggio, bastandoci di avervi accennato e di aver illustrato il metodo con opportune incisioni tolte dall'opera stessa del Della Porta (vedi tavole 2, 3, 4, 5) sulla quale torneremo spesso ancora nel corso di questo nostro studio.

Ci basta aver esposto quali sieno i tentativi nuovi per cui lo studioso del quale ci occupiamo ha cercato definire dei postulati alle curiosità ed alle inchieste della fisionomia.

E dopo questi primi tentativi, si passa gradatamente ad altri più definiti, più rispondenti alla rettitudine del giudizio.

Cornelio Ghirardelli, da noi già nominato raccoglie in un grosso volume cento tipi diversi di faccie umane.

Di ciascuna dà un'interpretazione in versi dei quali dà incarico ai poeti e agli arcadi del tempo suo che si sbizzariscono in curiosi sonetti a dettare le leggi fisionomiche. E per saggio basti quello dell'accademico Enrico Rossi, posto sotto a una faccia assai brutta che l'autore a sua volta definisce così:

Hispida caesaries pigrum notat, atque timentem
Quemque mala. videas caliditate forni.

Ecco il sonetto:

Lunge vanne di qui, vanne pur lungi,
Che l'esser teco altrui soverchio noce,
Falso contro 'l pensier formi la voce,
E pronto al vero la menzogna aggiungi.
Ne' perigli maggior da sezzo giungi,
Nè cura d'altri unqua ti punge o coce,
Fuggi qual Daino, o Capriol veloce,
E lontan, da chi passa, ti dislungi.
Qual può spirto gentil, qual cor benigno
Ritrar da te, se non triboli, e spini,

Timido, ingannator, pigro, e maligno?
Nè ciò negar mi puoi, che se mendaci
Sono le labbra; i ritti, e hirsuti crini
Mostran de' vizii tuoi segni veraci.

Ed ecco si arriva a Giangasparo Lavater col quale crollano altre errate credenze, si snebbiano altre difficoltà, impallidiscono conclusioni troppo vaghe.

Giangasparo Lavater, geniale figura della fine del secolo XVIII, uomo d' ingegno prodigioso, artista e poeta, filosofo e pensatore, ebbe una vita intensa, feconda di lavoro.

Dotato d'una attività prodigiosa, così che poteva dar mano a più lavori insieme e tutti li compieva poichè se ne imponeva fermamente il proposito, ricco d'una strana facilità di applicazione nelle cose più disparate dettò le *Considerazioni della vita futura* e i *Canti Elvetici*.

Prete senza fanatismi, morì miseramente, martire della sua bontà.

In occasione della guerra del 1799 fra Russi e Francesi a Zurigo, soccorse un ferito e da questo stesso, in una mischia in cui il popolo tacciava di aristocratico il nostro svizzero, venne mortalmente ferito.

Di lui così scrisse Ugo Foscolo: « perchè era bel parlatore e caldo e soave e d'angelico animo verso i poveri e fantasioso femminilmente e inoltre galante con le signore, s'è acquistato fama di profeta in Zurigo sua patria ed infamia d' impostore ».

Si dedicò alla fisionomia, poichè un giorno, andando per via con Giorgio Zimmermann, diede esatto giudizio di un soldato in cui s'imbatterono.

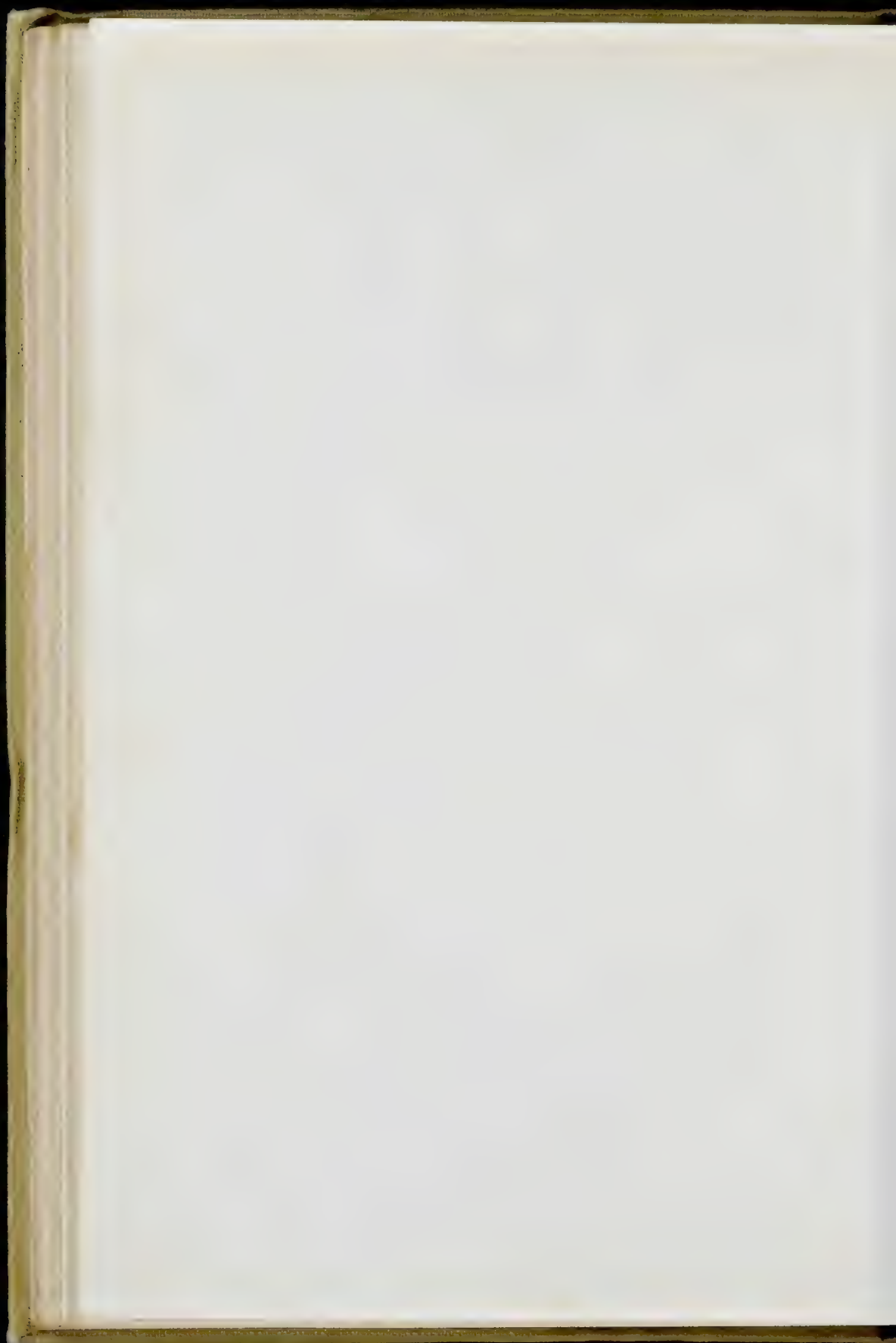
Animatosi nello studio curioso, nel quale molto lo soccorreva la sua facilità di disegnare che gli serviva a ritrarre le fisonomie che più lo avevano colpito; egli ripudia con mirabile intuito il metodo seguito dagli antichi, nè si serve delle loro conclusioni; ma solo per nuova via più positiva si istrada allo studio interessante.

Ed ecco con lena infaticabile, con assiduità incomparabile, mette insieme il copioso materiale che costituisce i quattro grossi volumi della sua opera, l'ultimo dei quali fu pubblicato dopo la sua morte dal figlio dottore in medicina.

L'opera pubblicata prima in Wintertur (1775-1778) col titolo: « Physionomische fragmente », quindi completamente in francese col titolo « Essai sur la physionomie destiné à faire connaître l'homme et à le faire aimer » e vien poi subito tradotta intera in tedesco ed in inglese. Essa è la più importante in argomento, poichè, senza poter « servire, come giustamente osserva il Mantegazza, come materiale solido per appoggiarvi altre colonne ed altri edifici » è quella che ha spianato la via alla ricerca della quale ci occupiamo distruggendo inesorabilmente le fallaci conclusioni fin allora seguite e stabilendo ai nuovi tentativi indirizzo positivo e razionale.

Entusiasta della sua scienza che soleva dire la prima dell'umanità, quest'uomo geniale, sulla cui fisonomia Madame De Stael rilevava le caratteri-

TAVOLA V.

Comparazione di fisonomie d'uomini e d'animali (Dal Della Porta).

stiche di Fenelon; che seppe rilevare nella maschera di Mirabeau i tratti caratteristici del grande rivoluzionario, « forza spaventosa, audacia di bronzo, ricchezza inesauribile, determinazione sprezzante », osserva che « quantunque le vite dell'anima e del corpo s'accoppiino maravigliosamente per comporre un individuo, ciò non pertanto l'una di queste due sostanze ha natura speciale e diversa dall'altra e qualche volta riagente sull'altra, secondo il focolare, sul quale l'una o l'altra esercita di preferenza il suo proprio valore. Per conseguente la vita animale più bassa e terragna si adagia nella ventraia e scende fino agli organi generativi, nei quali essa riposa. La vita affettiva poi, messa fra la umile e l'alta, ha suo dove nel petto, ed ha il cuore per fuoco. E finalmente la vita intellettiva è nel capo e sua specula è nell'occhio. »

Per Lavater le impronte fisionomiche più importanti sono nel viso, l'occhio sopra tutto e la bocca danno per lui la rivelazione aperta del sentimento, del desiderio, della passione, della volontà.

Anche l'ambiente speciale nel quale l'uomo vive e che egli stesso si è creato, fornisce per Lavater indizi preziosi a studiare il suo carattere, ma il sembiante studiato specialmente di profilo, scrutato nelle linee delle palpebre, delle sopracciglia, del naso, delle labbra, è il gran libro nel quale si leggono i misteri indefiniti dello spirito umano. Là, voi leggete l'espressione dell'arbitrio, le impronte della attività, della intellettualità.

Ed ecco egli studia le diverse caratteristiche fisionomiche, studia, confronta, illustra colla sua matita, definisce i tipi, addita le conclusioni.

Lo seguono il pittore Lebrun che ritrae i tipi delle emozioni, il De Rubeis che espone il metodo migliore per cogliere la fisionomia, mentre Carlo Gustavo Corus di Dresda avvia le ricerche a nuovi tentativi.

Dà importanza alla craniologia che studia sulla sua importante raccolta di teschi e foggia in gesso le forme dei cranii di Dante, di Copernico, di Newton, di Voltaire, di Goethe, di Schiller.

« L'umano impasto » egli definisce, si compone di complessioni, temperamenti, facoltà.

Tutte e tre stanno fra loro in ragione diretta, e la definizione delle une scaturisce dall'esame delle altre.

Così egli stabilisce un metodo per la misurazione delle complessioni, di cui definisce anche i vari tipi: astenica, atletica, sensibile, flemmatica, clorotica.

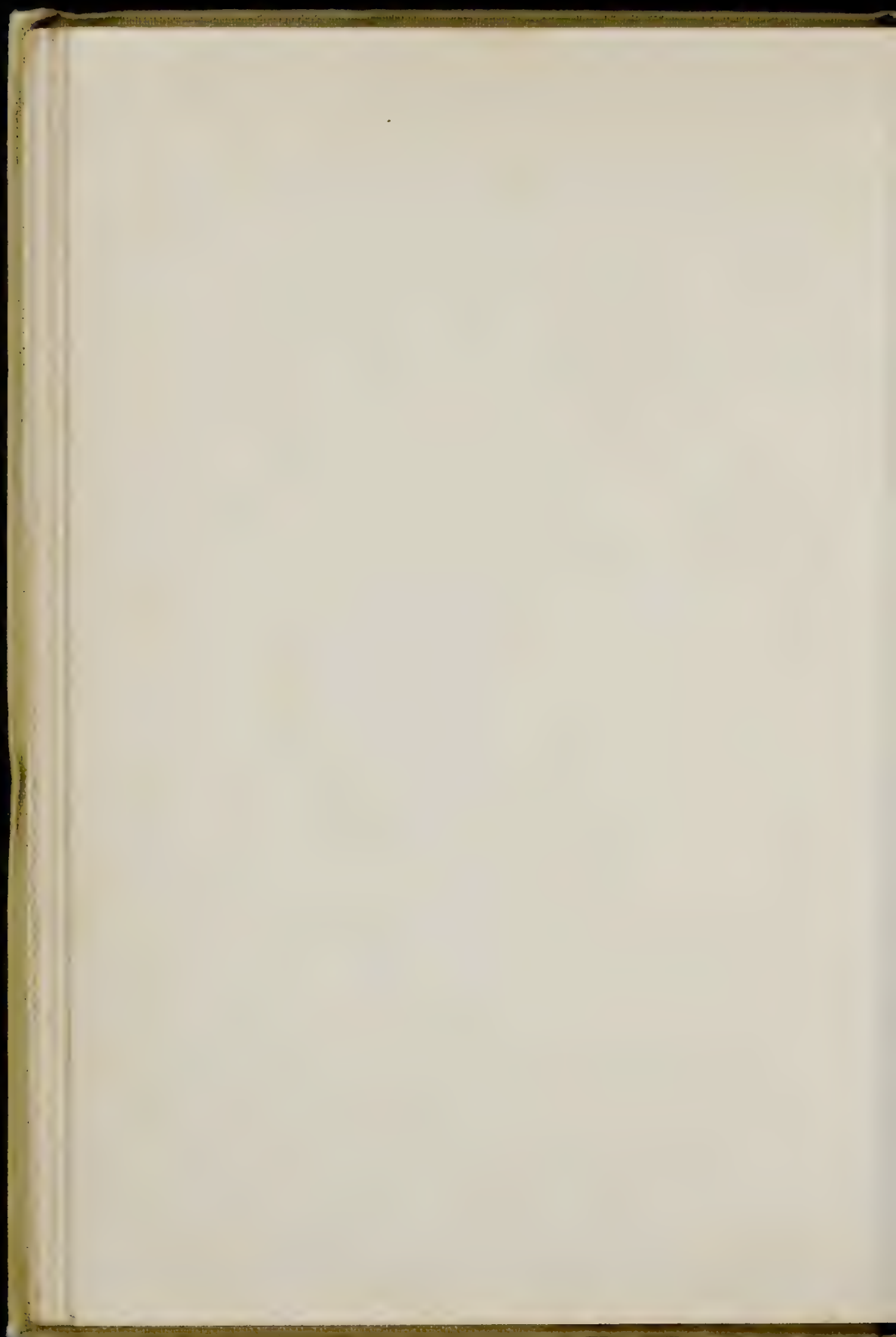
La filosofia si congiunge per opera del Corus allo studio della fisionomia; ed è per questi tentativi e per via di queste induzioni che la ricerca si indirizza sul suo giusto cammino.

È sulle pagine del pensatore di Zurigo ed in quelle del filosofo di Dresda che i seguenti studiano gli elementi primi intuitivi della interessante ricerca.

È da quelle prime errate supposizioni e da quei primi tentativi, conati meravigliosi di una intuizione geniale che allo scienziato moderno sfavilla

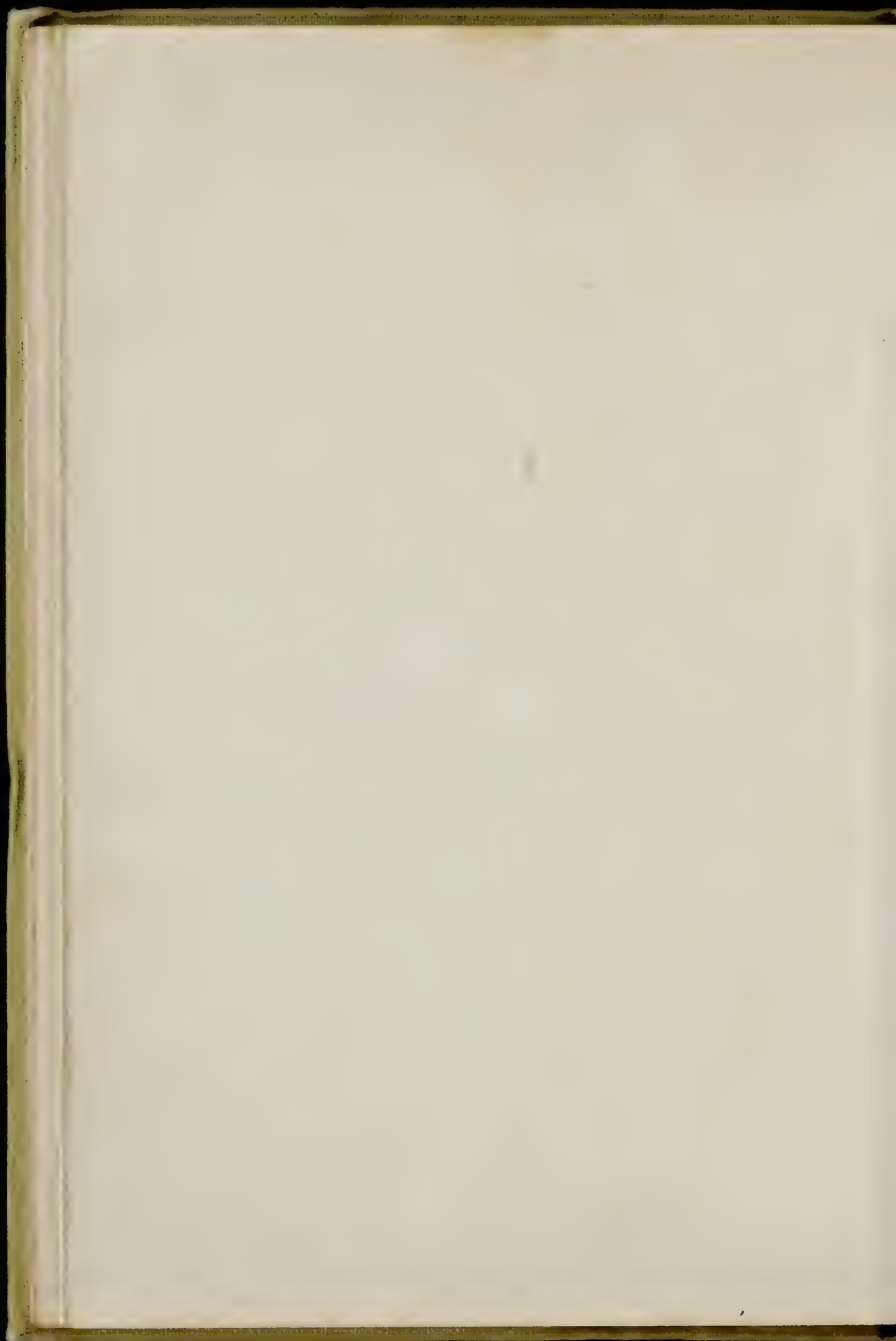
dinanzi il vivido bagliore del vero che si affermerà solo quando la scienza positiva ricercatrice di tutte le cellule e di tutte le fibre più riposte, scrutatrice di tutte le espressioni, confronterà insieme la costituzione fisiologica umana e la essenza spirituale della psiche.

Carlo Darwin si annuncia!

---

# CAPITOLO IV

# RICERCHE POSITIVE
# E
# SCIENTIFICHE.

> Dobbiamo cominciare dalla esperienza, e per mezzo di questa scoprirne la ragione. Sempre tornare a utile dell'ingegno, acquistar cognizioni comunque elle sieno dacchè si potrà appresso sceglier le buone e scartare le inutili.
>
> LEONARDO DA VINCI.

## IV.

## Ricerche positive e scientifiche.

Sulla buona via — Le Brun — Camper — Carlo Bell — Moreau — Duchenne — Gratiolet — Piderit — Carlo Darwin — La sua opera — La sua teoria — Le espressioni dell'uomo e quelle degli animali — Dopo il Darwin — Nel dominio della ricerca scientifica — Gli allettamenti e il metodo ibrido del grosso pubblico — Quello che deve essere il « manuale ».

La buona spinta è data. Già il Lavater ha avviato su buona via lo studio interessante, anche le famose *Conférences* del pittore Le Brun pubblicate nel 1667 contengono pratiche e positive osservazioni, Camper entra interamente nel dominio della scienza.

Egli è esperto anatomico e si vale di questa sua conoscenza scientifica come di ausilio negli studi di fisionomia che pubblica col titolo: *Discours sur le moyen de représenter les diverses passions* — 1879; e: *Dissertation physique sur les differences réelles que presentent les traits du visage* 1791.

È il Camper che stabilisce il criterio imperatore

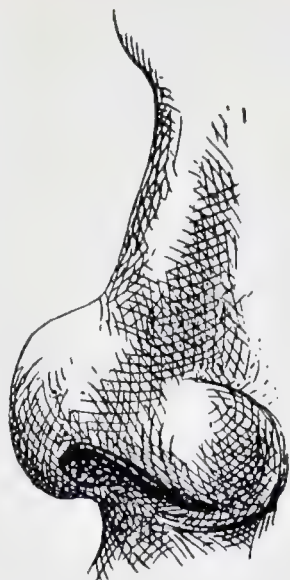
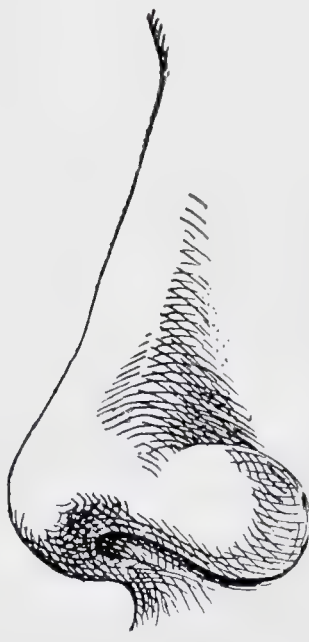
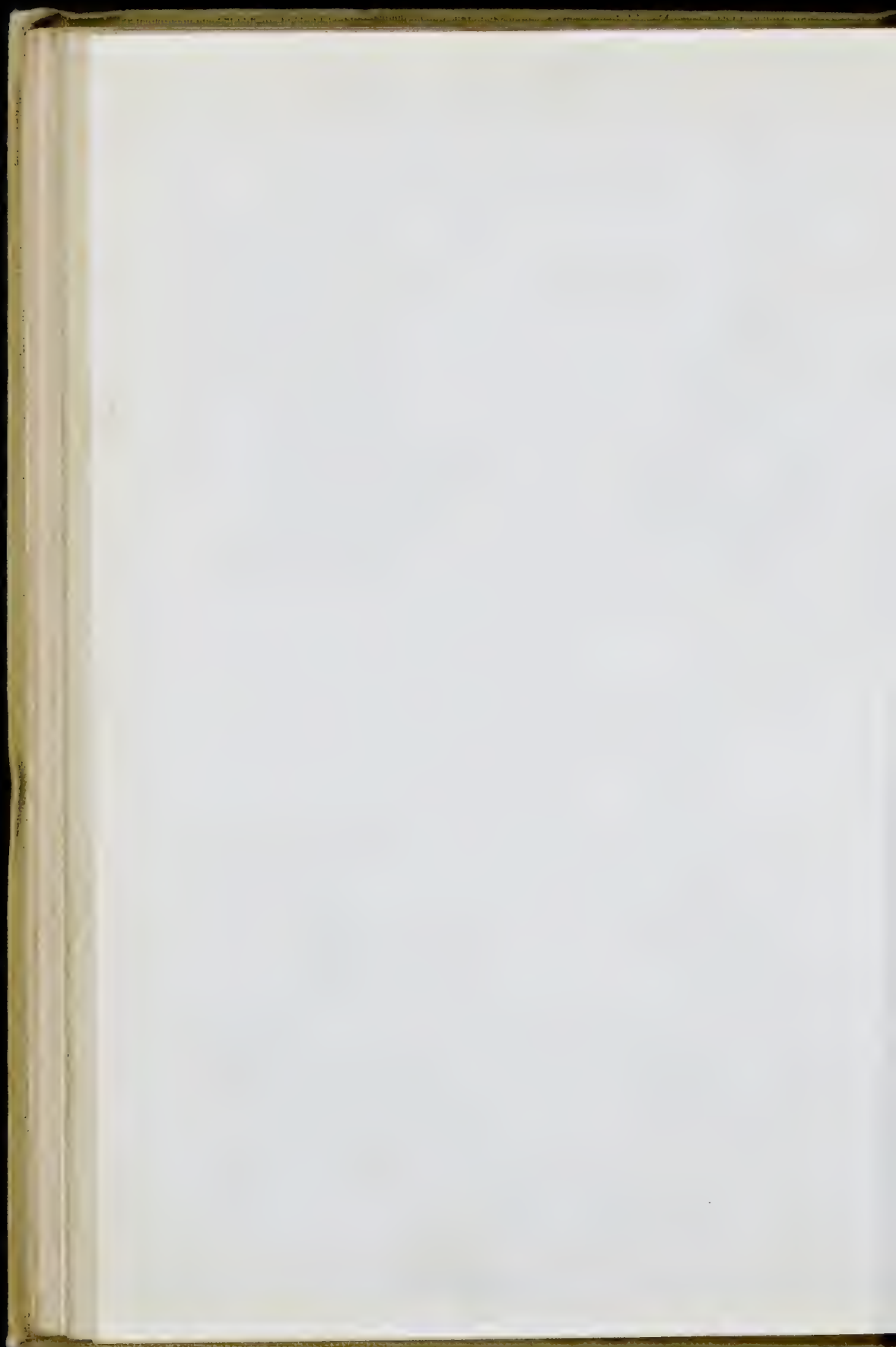
delle gerarchie morfologiche del volto umano e del muso degli animali col famoso angolo facciale sul quale criterio recentemente si intrattennero il Mantegazza e il Topinard.

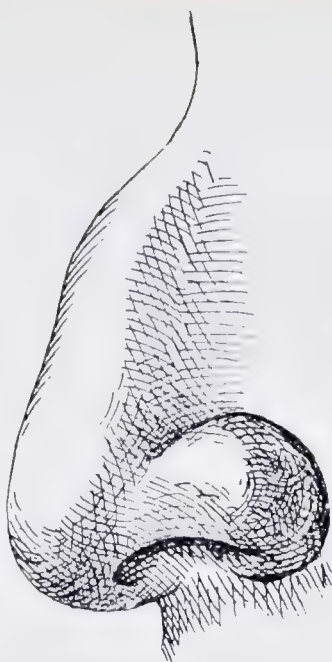
Il Camper che coraggiosamente si lancia su altre errate supposizioni dei dotti del tempo suo, studia la fisionomia delle diverse razze umane e avvia la scienza fisionomica alla teoria dell'evoluzionismo delle forme umane sulla quale il Darwin ha poggiato la base dei suoi mirabili studi.

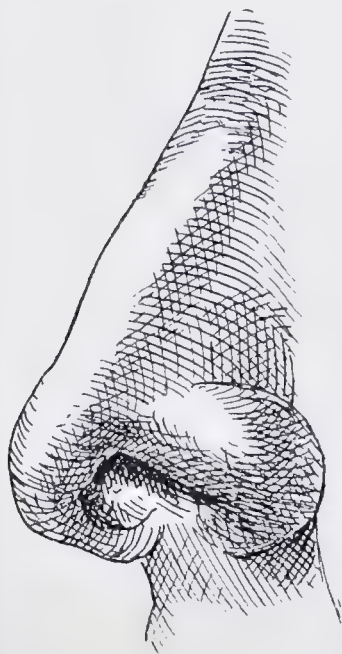
Intanto Carlo Bell, fisiologo illustre detta (1806) la sua *anatomia* e *filosofia della espressione* di cui il Lemoine ebbe a dire « Il libro di Carlo Bell dovrebbe essere meditato da chiunque tenti di far parlare la fisionomia dell'uomo, così dai filosofi che dagli artisti, perocchè sotto una leggera apparenza e col pretesto d'estetica, è uno dei più bei monumenti della scienza dei rapporti del fisico e del morale ».

È il Bell che stabilisce l' intimo rapporto che sta fra i movimenti della espressione e quelli della ispirazione e ne trova la causale nel fatto che « i muscoli che attorniano gli occhi si contraggono energicamente durante gli sforzi respiratori, allo scopo di proteggere questi organi delicati contro la pressione del sangue » scoperta questa di cui Darwin stesso palesemente si giova nella sua opera, « L' espressione dei sentimenti nell' uomo e negli animali ».

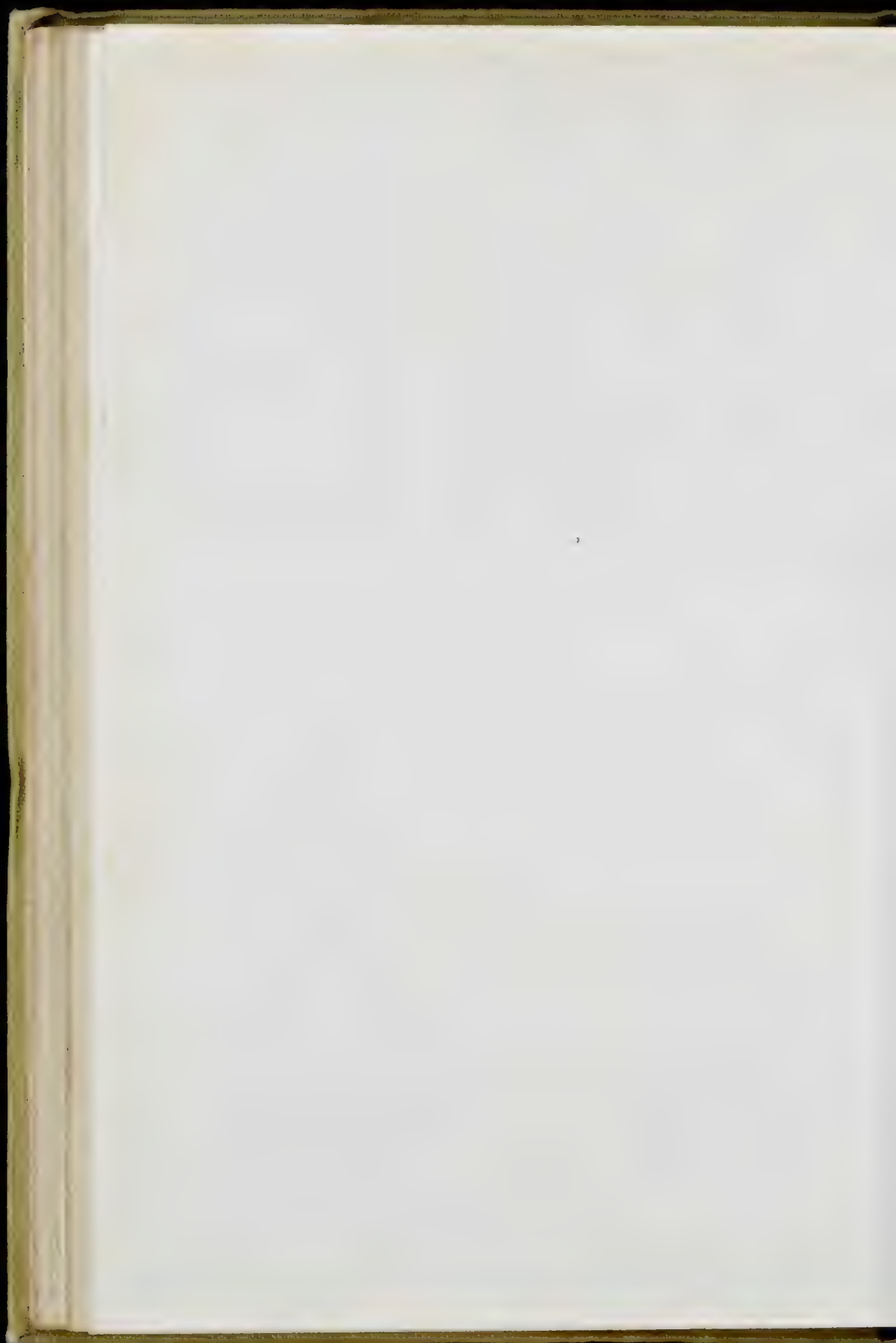
Il Moreau fa un'edizione del trattato di Lavater cui aggiunge le proprie osservazioni sui movimenti dei muscoli della faccia, il dott. Bergers nel 1839

TAVOLA VI.

Varie forme di nasi.

5

6

7

8

9

Varie forme di nasi.

compie studi sul « Mécanisme de la rougeur » ; seguono il tedesco Engel che pubblica le sue *Lettere sulla mimica*, e il Duchenne che si occupa pure delle contrazioni dei singoli muscoli.

Pietro Gratiolet dà alla Sorbonne una serie di interessanti lezioni sulla *Espressione e sulla Fisionomia.* Egli stabilisce il rapporto fra l'immaginazione, il pensiero e i sentimenti e fra i sentimenti e gli organi esterni, ma procura elementi interessanti di confronto, non cura l'abitudine ereditaria, e l'abitudine individuale.

Il dottor Piderit si vanta di aver preceduto il Gratiolet in molte idee. Certo l'opera del Piderit dotta, accurata quanto mai, come san farne del resto sempre i tedeschi, contiene delle osservazioni razionali e positive, e le intuizioni degli studiosi son spesso contemporanee, nè si può dire dunque che l'uno abbia preceduto l'altro poichè ambedue concludono basandosi sugli studi precedenti, le loro osservazioni succedono alle conclusioni degli altri, sono la risultante del lavoro preparatorio.

❦

Il Piderit ha il torto però di trascurare l' opera di C. Bell per cui il Darwin, che a questa assegna grande importanza non giudica completi e precisi gli studi del Piderit.

Anche il Bain, Herbert Spencer nei suoi Principes de Psychologie, si occupano della fisionomia,

ed eccoci all'opera di Carlo Darwin, sulla quale ci fermeremo più a lungo poichè essa è quella che definisce i veri confini scientifici alla nostra ricerca.

Siamo arrivati allo studio definitivo e positivo di essa: « si potrà andare avanti per secoli, osserva Paolo Mantegazza, ma non occorrerà mai tornare indietro e mutare strada ».

Carlo Darwin si serve soltanto dei trattati di fisionomia nei quali cominciano le ricerche per via scientifica, accetta le proposizioni degli ultimi studiosi severi, quindi si avvia con metodo veramente positivo allo studio della *mimica, o della espressione dei sentimenti nell'uomo e negli animali*. La sua ricerca procede con paragoni sperimentali e con deduzioni tratte da formule scientifiche ch'egli ricava dai suoi studi di fisiologia e morfologia.

Le sue prime affermazioni sono confortate da studi coscienziosi sperimentalmente da lui eseguiti in tutto il regno animale non trascurando anche le anormalità degli alienati, ad esempio che possono fornire ottimo elemento di studio, dando una speciale importanza anche allo studio ch'egli volle fare della differenziazione delle espressioni nelle razze umane; ciò ch'egli ebbe da una inchiesta da lui stesso indirizzata a viaggiatori e studiosi, nella quale egli domandava se certi speciali sentimenti si esplicassero colla stessa espressione presso gli indigeni di molti paesi: ciò che doveva decidere se vero o no che date espressioni sone innate ed istintive.

Carlo Darwin nel suo geniale lavoro l' *espressione dei sentimenti nell'uomo e negli animali*, ha

cercato di spiegare l' origine e lo sviluppo delle azioni principali dell'uomo e di alcuni animali inferiori, che costituiscono l' *espressione* basandosi su tre principi:

I. Che i movimenti utili a soddisfare qualche bisogno o ad alleviare qualche sensazione, ripetuti spesso diventano abituali così che vengono eseguiti, siano essi utili o no, ogni volta che proviamo lo stesso bisogno o la stessa sensazione anche in un grado leggero:

II. Che l'abitudine di eseguire volontariamente dei movimenti contrari in seguito a contrari eccitamenti si è fortemente sviluppata per l'esercizio pratico durante tutta la nostra vita. Se quindi sono state eseguite regolarmente certe azioni in un determinato stato dell'animo, conforme al primo principio, si verificherà involontariamente una forte tendenza all'esecuzione a azioni direttamente opposte, siano esse o non siano di qualche utilità, sotto l'eccitamento d'uno stato opposto dell'animo;

III. Che il sistema nervoso irritato ha un'azione diretta sul corpo, indipendentemente dalla volontà e in gran parte anche dall'abitudine.

Carlo Darwin dopo di aver minutamente analizzato le molteplici e multiformi espressioni fisionomiche speciali all'uomo ed agli animali ricercandone le determinanti fisiche e morali e la loro origine, viene a queste conclusioni:

Le azioni di qualunque specie che accompagnano regolarmente e costantemente una determinata modificazione dello spirito si chiamano *espressioni*. Queste possono essere formate da movimenti di

una qualunque parte del corpo, per es. il dimenar della coda del cane, lo stringere nelle spalle dell'uomo, l'erigersi dei peli, la secrezione del sudore, la modificazione dei capillari, il respirare affannoso e l'attività degli organi della voce e d'altri apparati producenti suono.

Certi movimenti espressivi sono costituiti da una catena estremamente complicata di fenomeni. Per esempio quando un fanciullo piange per fame o per dolore, la circolazione ne vien modificata e gli occhi si riempiono facilmente di sangue: in conseguenza di ciò i muscoli protettori che circondano l' occhio si contraggono fortemente. E questo fenomeno si ripete anche col progredire degli anni. Ora questo modo d'agire è stato sicuramente reso fisso ed ereditario nel corso di molte generazioni. Carlo Darwin stabilisce quindi che i principali movimenti espressivi presentati dall'uomo e dall'animale inferiori sono congeniti o ereditati, vale a dire non appresi dall'individuo. L' eredità di molti movimenti espressivi spiega il fatto che i fanciulli nati ciechi eseguiscono gli stessi movimenti e nello stesso modo, come quelli dotati della vista.

Anche altri gesti i quali a noi sembrano tanto naturali, così che ci potremmo facilmente immaginare che siano congeniti, furono assai probabilmente appresi come i vocaboli d'una lingua. Così il sollevare le mani giunte e il volgere degli occhi in alto durante la preghiera; il bacio quale dimostrazione d'affetto; il piegare e scuotere il capo in segno d'affermazione o di negazione.

Il massimo numero dei movimenti dell' espressione, dice il Darwin, sono innati o ereditari e quindi non dipendono dalla volontà dell'uomo. Vi sono però movimenti altamente espressivi, quali lo sono per trattenere un grido, il pianto, nei quali è evidente che la coscienza e la volontà entrano in giuoco.

Darwin in questo suo libro, oltre a essersi sforzato a dimostrare positivamente l'eredità delle principali espressioni fisionomiche, ha cercato anche di dimostrare, con buona copia di dettagli che le principali forme dell' espressione presentate dall'uomo sono identiche su tutta la superficie della terra. Dimostrazione importantissima in quanto che costituisce un nuovo argomento in favore dell'ipotesi che le diverse razze derivino da un'unica e stessa forma primitiva, la quale deve essere stata quasi perfettamente umana nella sua struttura e assai avanzata nel suo mentale sviluppo, prima che la divergenza della razza sia avvenuta.

❦

È sul tipo dell'opera di Darwin, e colla guida degli studi da lui compiuti che si fecero le opere e gli studi susseguenti a quelli suoi.

Sulla via da lui tracciata furono proseguite le ulteriori ricerche che ebbero per campioni fin qui il Polli, il Cardona, il Mastriani, il Mantegazza, il Lombroso.

Così a questa importante ricerca fu definito un indirizzo positivo, furon definiti dei postulati ormai consacrati all'esperienza che li ebbe a confermare, ma non può dirsi ancora ch'essa sia una scienza precisa, definita, positiva.

Si brancola sempre nello scuro, nell'indefinito; un risultato che sembrò esatto è talvolta smentito perchè non si riescono a fissare le eventuali eccezioni che modificano le regole; nuove esperienze si aggiungono alle prime e il tutto armonico e coordinato non c'è ancora perchè lo studio della fisionomia procede parallelo alle ricerche della frenologia, della antropologia che le sono tanto affini, così da potersi quasi dire una emanazione di essa, e che si trovano sempre allo stadio di ricerche alle quali giorno per giorno le pazienti investigazioni degli scienziati e degli studiosi, anche le stesse eventuali accidentalità imprevedute, le anormalità della natura, le originalità degli istinti aggiungono un nuovo granellino che concorre a formare, a plasmare sempre più con forma scientifica in un tutto armonico quello che finora fu disordinato, fu tenue scintilla isolata di vero.

Avviene di cotali studi quel che avvenne del diritto.

Lentamente con formazione continua, con evoluzione latente, per via di nuove aggiunte scaturite da casi nuovi, da idee nuove, dal nuovo pensiero il diritto si è andato concretando nei suoi postulati e nei suoi assiomi.

Così è di quelle ricerche scientifiche che non possono tutte basare sullo sperimentalismo e affer-

marsi totalmente per via di esperienze ma vanno man mano aggiungendo nuovi dati ai primitivi e si completano lentamente giorno per giorno servendosi d'ogni aiuto.

Senonchè mentre gli scienziati e gli studiosi di queste materie così prudentemente ne fissano i lor limiti e arrivano persino a dirle, come già il Mantegazza della fisionomia « scienze non scienze » appunto perchè vacillano nel campo dell'indefinito e non ancora han stabilita nè meno l'ossatura della loro architettura; il pubblico avido sempre di tutto ciò che è strano e curioso, cupido di occuparsi di tutto quello che si riferisce all'indefinito dell'*io* ed al destino umano, curioso di giudicare con dati sieno o no certi, sieno o no positivi, i propri simili, completa quello che lo scienziato non può ancor dare e definire con quello che rimane dalla tradizione dei primordi di queste ricerche e se proprio non arriva a tener conto anche degli influssi astrali certo è che, ignorante di quello che sieno le parti aride e sostanziali della scienza, completa col metodo empirico, colla esperienza e colla intuizione propria.

Si ha così non uno studio chiuso nei limiti compassati d'una ricerca di scienza, ma una curiosità in parte teorizzata, in parte affidata all'intuizione dell'interprete.

Forse non sono mai esistiti di tali cultori che facessero professione di fisionomia occupandosene nella sua generalità in tutti i suoi particolari rari vivono ancora quelli che della *chiromanzia* fanno un mestiere col quale imbrogliare il prossimo e

cavargli quattrini; ma poichè la fisionomia in generale si presenta anche come ricerca meno astrusa della chiromanzia che segna i suoi responsi sulle linee e sui solchi palmari e sulle papille e sulla forma delle unghie, poichè ha un libro più chiaro ed aperto da studiare e il sentimento umano e l'esperienza e la conoscenza di date espressioni sorreggono le ricerche; ognuno vuol esser fisionomo, ognuno formula delle leggi proprie e corrono nel volgo dicerie come queste:

*rosso de pel cento diavoli per cavel,*

*dai segnai da Dio sento passi indrio,*

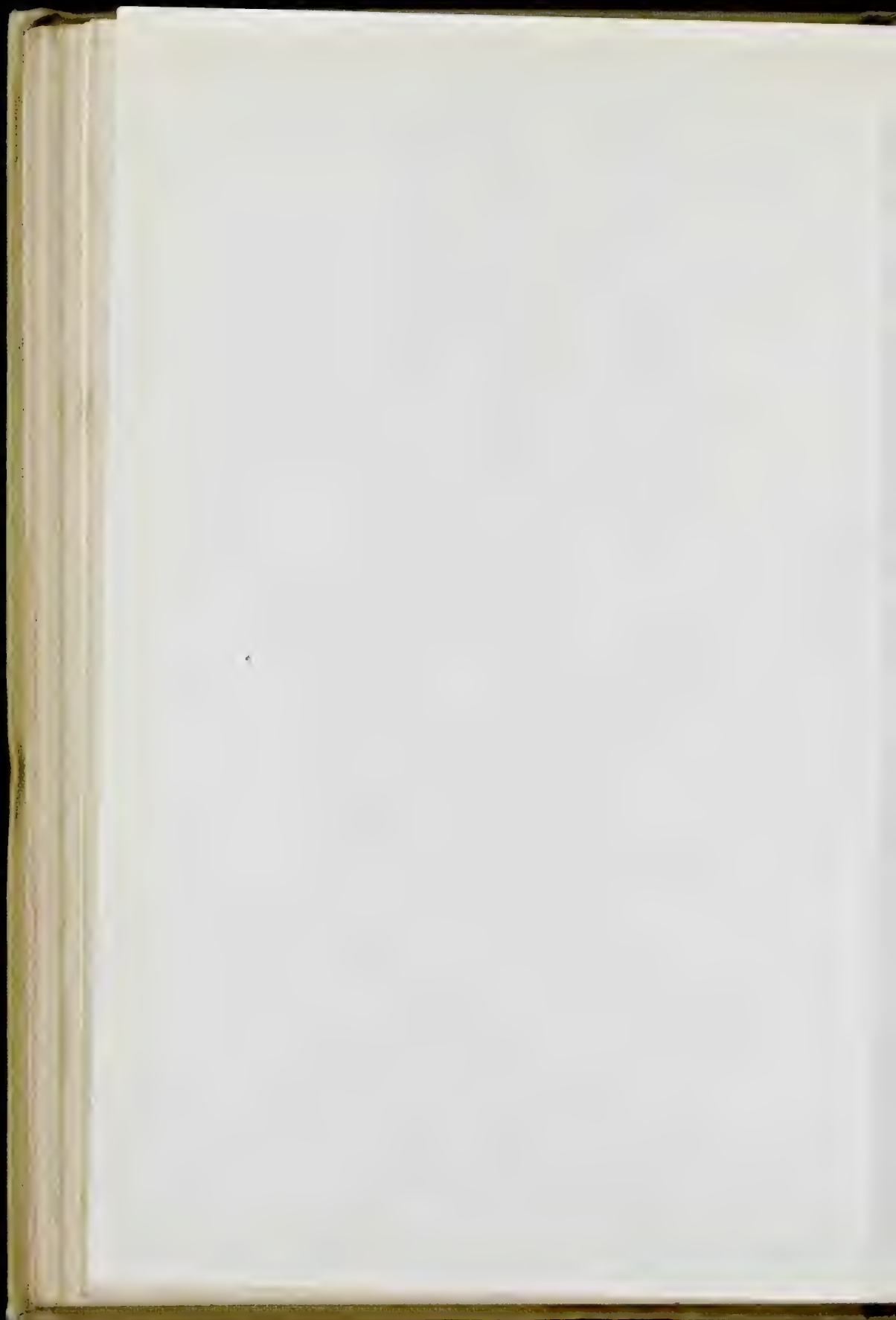
ed altre simili.

❦

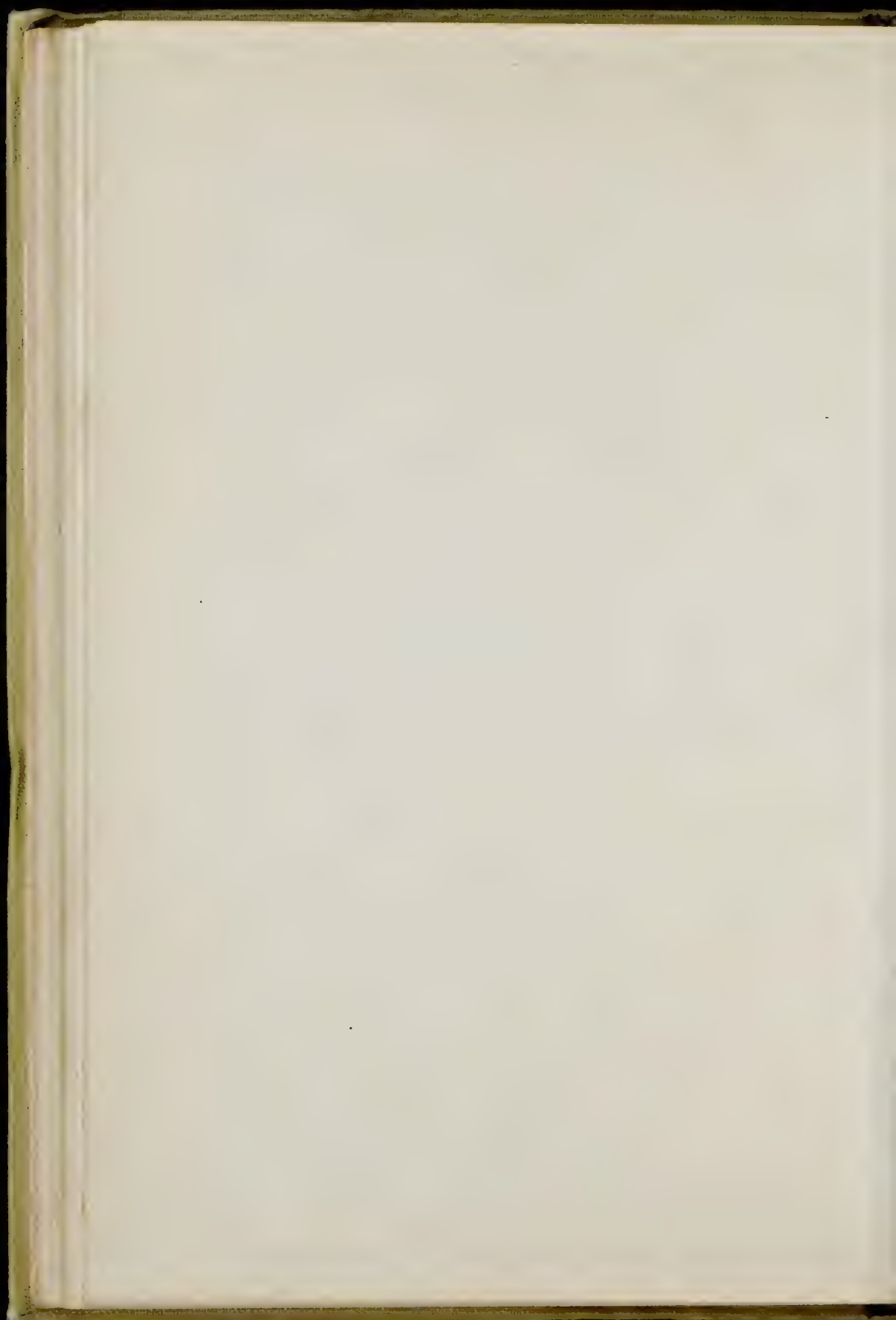
Dobbiamo dunque ripetere per la fisionomia quello che già abbiamo detto per la chiromanzia, essere cioè queste ricerche ad uno stadio di ibridismo nel quale la scienza e l' intuizione, la tradizione e la esperienza portano ciascuna il proprio contributo.

Noi in questo libro che, essendo un *manuale,* vuol essere un trattato succoso, riassuntivo di quanto si riferisce all'argomento proposto, manteniamo nel corso dello svolgimento il metodo tenuto fin qui, di dar conto di tutto quanto all'argomento si riferisce, serio e non serio, scientifico o no, così

TAVOLA VIII.

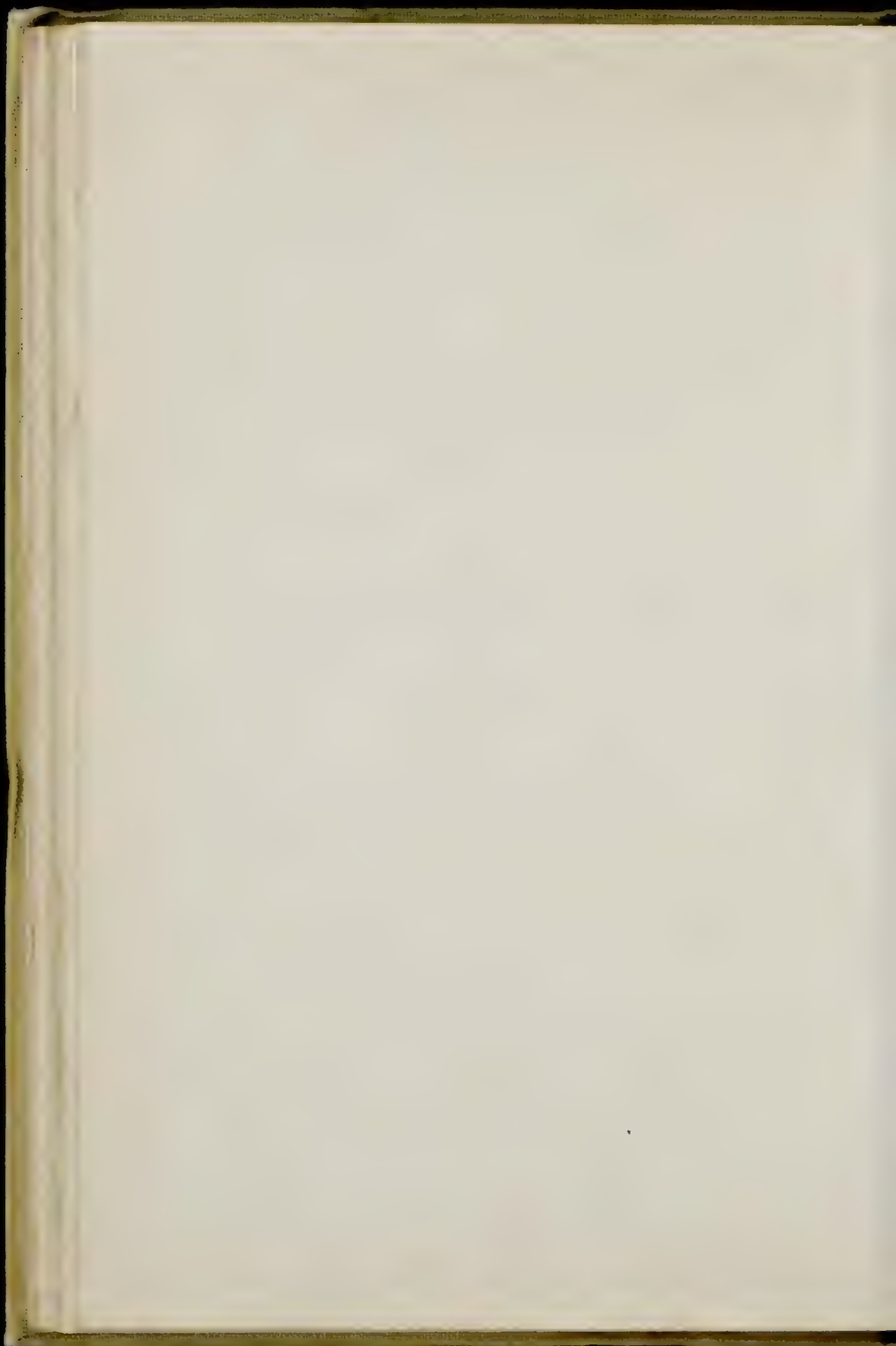
La figurazione simbolica dei monti e delle linee della mano.

accontentando il curioso e lo studioso, la signora amante di appagare le proprie curiosità senza troppa fatica, il volonteroso che intende avviarsi a studi e ricerche con sufficiente preparazione; faremo del libro nostro un' opera utile per tutte queste categorie di lettori.

Illuminando della loro luce di ridicolo le tradizioni che vengono dai pregiudizi antichi, e illustrando quanto più elementarmente si possa quello che la scienza ha già definito, faremo un bene alla materia nostra che si libera dagli inceppamenti del superfluo e dell'errato, aiuteremo il metodo positivo della ricerca scientifica e riusciremo a fare ad ogni modo per tutti, quel trattatello che uno scrittore di fisionomia di qualche secolo fa si prefiggeva: « col quale et con l'aiuto della previggenzia propria naturale, ciascuna sia persona homo aut femmina possa studiare se stesso e i propri simili ».

---

# CAPITOLO V

# SCIENZE E RICERCHE AFFINI O DERIVATE.

Il sapere umano può assomigliarsi a una catena non interrotta di anelli.

## V.

## Scienze e ricerche affini o derivate.

Antropometria — Antropologia — Frenologia — Cranioscopia — Chiromanzia.

Prima di raccoglierci tutti nell'esame particolareggiato del nostro argomento e di studiarne partitamente tutti gli elementi, così che il nostro possa essere nei capitoli seguenti quel tal trattatello che abbiamo definito al chiudere del capitolo precedente, è bene ed è anche necessario che noi diamo uno sguardo per quanto riassuntivo e sommario agli argomenti analoghi al nostro, e che prima di spaziare nel campo proposto, facciamo qualche punta, come si suol dire, nei campi vicini, a fine di renderci conto esatto della nostra posizione e di chiarir bene la situazione nostra conoscendo tutto quello che ne circonda da vicino e da lontano.

E per uscire dalla artificiosa metafora vogliamo intendere che l'esame particolare e lo studio della fisionomia dopo che già di essa conosciamo la storia e la tradizione passo per passo, devono essere preceduti dalla conoscenza esatta di tutte quelle ricerche e di quegli studi che completano questo

nostro, che gli sono affini o che da esso derivano e che andremo spesso citando nel corso dell'opera.

Siccome centro ed oggetto dello studio nostro è l'uomo, si può dire che tutti gli studi sull'uomo completano il nostro: o ne derivano o gli sono affini, tutta quella varietà dunque di ricerche e di studi che vanno dalla fisiologia alla anatomia, dalla filosofia alla psicologia. Ancora han relazione coll'argomento nostro quegli studi che si occupano di tutto ciò che coll'uomo è in rapporto diretto, dallo studio dell'ambiente fino a quello della eredità.

In questa infinita varietà di elementi preziosi tutti senza dubbio per noi, avvertiamo che di essi dovremo vagamente accennare qua e là nello svolgimento facendo assegnamento su quella coltura che ognuno ha delle cose di questo genere, mentre ci soffermiamo in questo capitolo ad illustrare soltanto quelle ricerche che colla nostra hanno, come si direbbe, una attinenza naturale, che ad essa vanno parallele e con essa si confondono.

Sono queste la antropometria, la antropologia, la frenologia, la cranioscopia, la chiromanzia.

La *antropometria* ha un grande nesso con la ricerca fisionomica così che potremmo dire che nel suo campo strettamente scientifico essa trova nella antropometria la sua base, il suo primo elemento anatomico.

« Si parte dallo studio metodico delle misure del corpo umano per metterle in rapporto colle varie facoltà umane, per ricercare le leggi del suo sviluppo e le modificazioni di questo a seconda della razza, dell'ambiente dello stato di salute e di malattia ». Così nel manuale del Livi [1] la definizione dei limiti della antropometria.

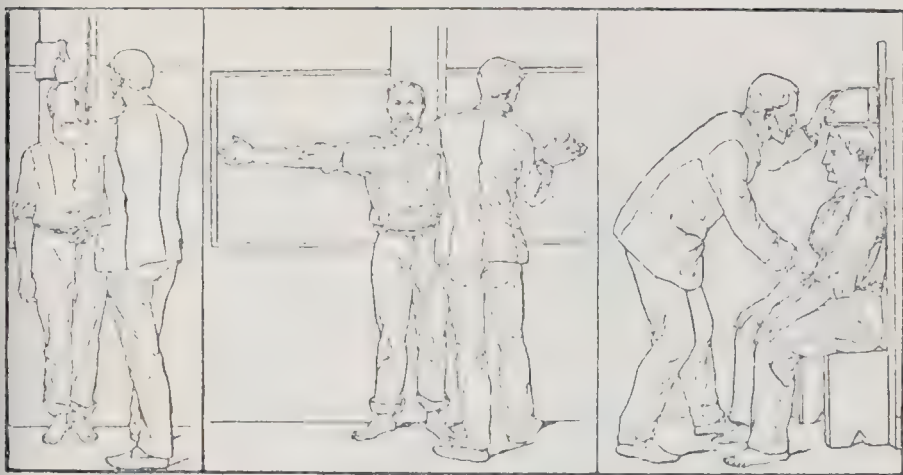



Fig. 1. Metodi di misurazione del corpo umano.

Pare davvero la definizione d'un ramo della ricerca fisionomica ed è infatti così.

Studiare la fisionomia umana è anche misurare la dimensione del corpo umano.

La antropometria si occupa dunque di misurare la statura e di definire poi per via di statistiche le proporzioni di essa e il suo sviluppo secondo l'età, la sua differenziazione secondo le razze. Mi-

[1] Manuali Hoepli, 1901.

sura gli arti e li pone in rapporto colla statura, quindi si sofferma ad un esame accurato del capo, il quale anzi costituisce un ramo a sè di ricerca che va sotto il nome di *craniometria.*

Con speciali strumenti si misurano sul cranio i *diametri,* il diametro *antero posteriore* massimo, vale a dire la profondità della testa dalla fronte al culmine del cranio, la larghezza o diametro *tra-*

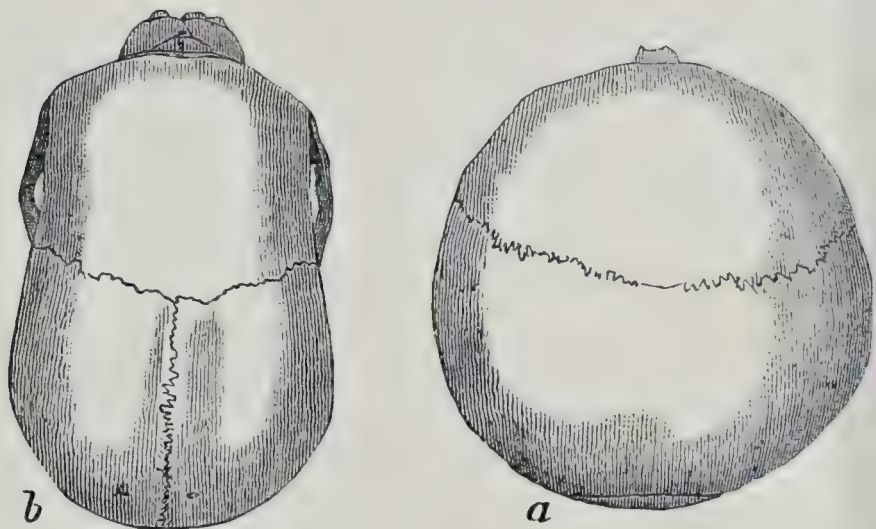
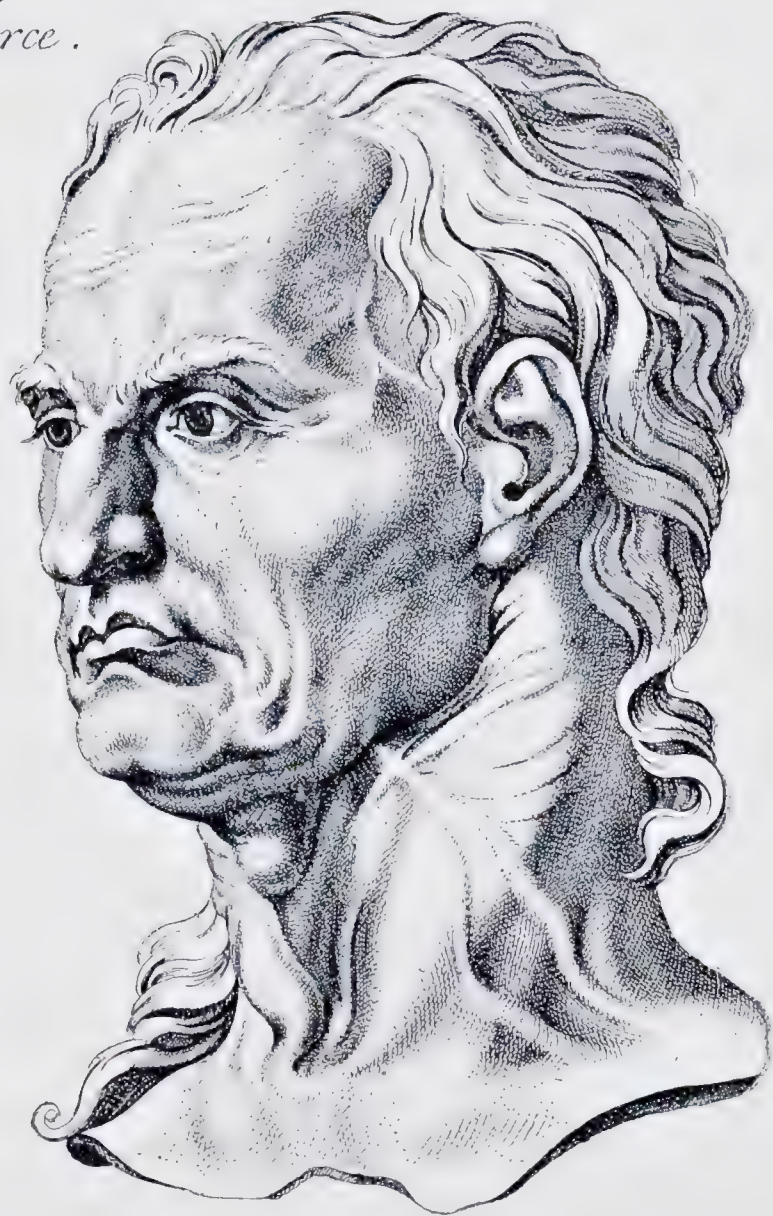
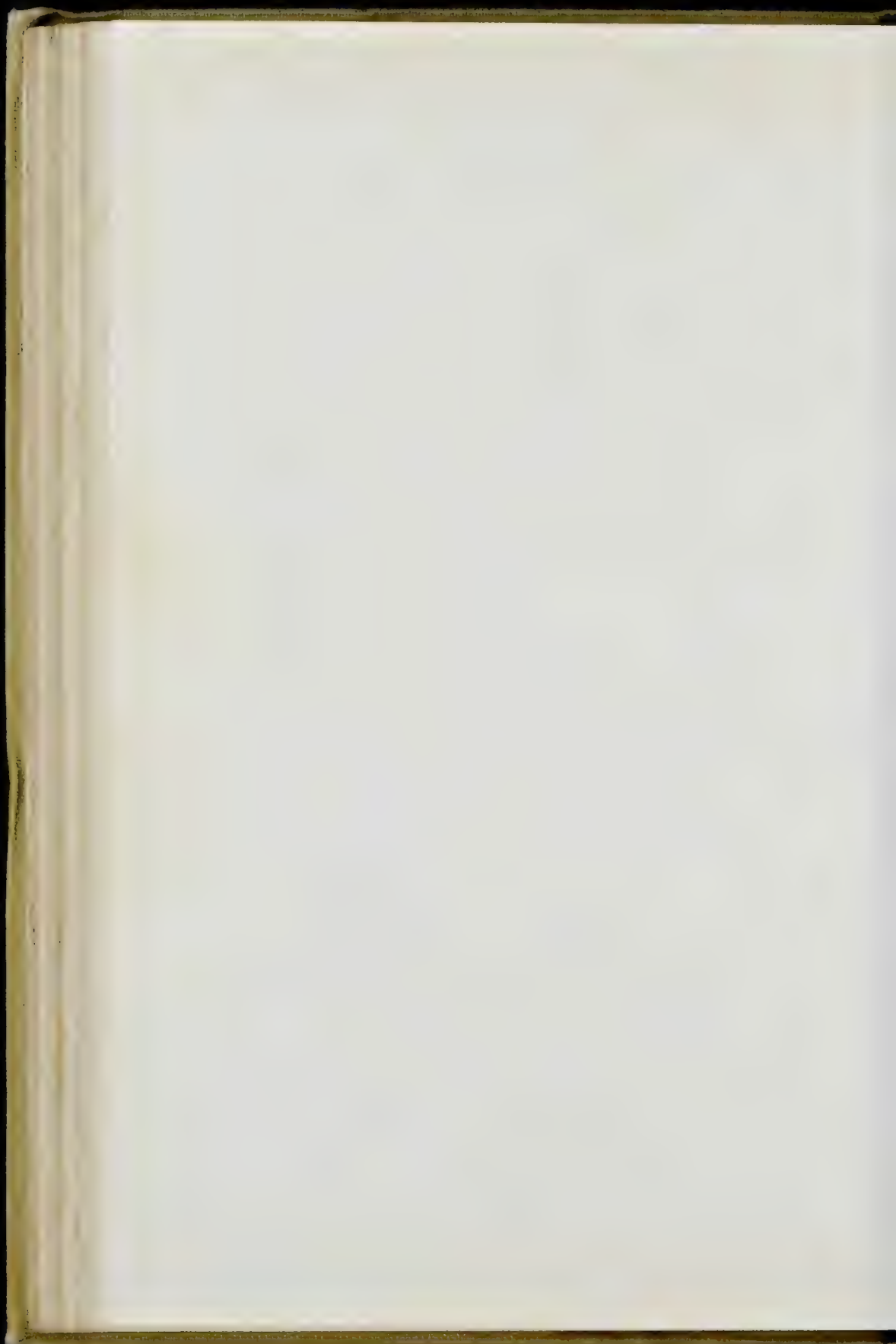



Fig. 2. Diametri del cranio.

*sverso o bilaterale massimo,* quindi il *diametro frontale minimo* che è la distanza fra le due estremità inferiori della fronte; il diametro *bizigomatico,* *il diametro o lunghezza totale della faccia* (dalla radice dei capelli all'estremità del mento).

La misurazione del naso, quella del tronco, quella dell'addome, son altre ricerche della antropometria a cui si aggiungono le misure del peso, della forza, del volume.

Figurazione fisionomica della forza.

La antropometria pone fra loro in rapporto tutte codeste misure, fa i confronti, studia le normalità, le illustra, ne ricava i dati delle anormalità, classifica e ricava le sue formule.

Le statistiche, le formule della antropometria classificano le razze, definiscono le caratteristiche di certe categorie d'individui, vale a dire definiscono molti caratteri fisionomici speciali o generali a date categorie d'individui.

Ma l'antropometria si dà anche a ricerche assai più fine, delicate, studia le curve *seriali*, le curve *bicuspidali* di Bertellon, le relazioni del colorito della pelle con quello degli occhi, di quello degli occhi con quello dei capelli e stabilisce alcune leggi che valgano a definire i *tipi* di certe razze e di certe categorie d'individui, che costituiscono elementi differenziali delle età e dei sessi, delle condizioni sociali.

Codesti risultati della antropometria sono usiliari utilissimi della medicina, della *etnografia* (altro ramo di scienza che ha qualche punto di contatto col nostro) costituiscono un elemento prezioso della antropologia.

Colla fisionomia quei risultati hanno una relazione in quanto ci rendono più rigidi nelle sue conclusioni, e definiscono il limite delle sue ricerche.

Così servono anche ad aiutarla a sfuggire da errori e a non fissare canoni fissi, determinati, poichè i risultati della antropometria illustrano la variabilità di molti dati fisionomici.

Così non si potrà definire una interpretazione

esatta precisa dei tipi di uomini dal colore dei capelli, poichè la antropometria insegna come essa dipenda da varie cause esterne che nulla hanno a che vedere colla emotività dei temperamenti.

Possono influire sulla colorazione dei capelli molti agenti esterni, l'aria atmosferica, il sudore (così il Ranke) la condizione sociale ecc.

Dal non definire categoricamente dunque interpretazioni che possono andar errate ci soccorre la antropometria e d'altro canto serve invece a stabilire le caratteristiche di certi tipi che vogliamo studiare e a confortare le interpretazioni nostre con dati positivi e statistici.

Le *identificazioni antropometriche* che valgono a precisare le persone e sono di indizio sicuro per la giustizia non sono poco importanti per lo studio nostro specie se completate dalle identificazioni della antropologia.

❧

« *L'antropologia* è la storia naturale dell'uomo ». Così la definisce il Canestrini (Manuale Hoepli III ediz. 1898) e lo stesso constata subito come questa scienza si valga dei risultati della storia naturale che ha studiato profondamente la struttura interna dell'uomo e della filosofia che ne ha studiato il lato psichico.

Vale a dire che la antropologia studia l' uomo così nelle sue funzioni organiche come nelle sue espressioni spirituali.

Valga questa sola definizione a farci vedere di qual prezioso ausilio sia anche la antropologia per lo studio nostro.

Ma v'ha di più. Anche la antropologia che classifica le razze a seconda del loro aspetto fisico esteriore e limita anche le categorie di individui, ci rende accorti dall'estendere molti dei postulati fisionomici a razze o a categorie di individui per i quali essi non varrebbero più.

Studiando il modificarsi dei caratteri fisici col crescere delle età, ci avverte anche delle modificazioni fisionomiche le quali di necessità fanno cessare un giudizio fisionomico preventivamente dato.

L'antropologia definisce il tipo dell'uomo normale e classifica dunque le varie anormalità assegnandole a categorie speciali di uomini che le possiedono.

Questa selezione è importantissima per la fisionomia poichè ci insegna a non generalizzare la interpretazione dei caratteri fisionomici di un uomo anormale agli uomini normali. Non si potrebbe dire per esempio, studiando la fisionomia di un *paranoico* morboso, che le caratteristiche del fenomeno della *paranoia* corrispondono alle caratteristiche fisiche di quell' individuo appunto perchè egli è anormale; nè si potrebbe ad esempio dire che la mimica dell'allegria è definita dalle espressioni di un maniaco allegro appunto poichè esse partono da un individuo anormale e non possono essere generalizzate.

Un assieme di avvertimenti, di confronti dunque

assai preziosi ci viene dalla antropologia della quale la fisionomia è la prima ancella, poichè appunto molte definizioni antropologiche, molti dei postulati di questa storia naturale dell' uomo provengono da osservazioni fisionomiche.

Lo stesso ufficio della *antropometria* e della *antropologia* compie anche la *frenologia*, vale a dire essa ci fa eliminare negli studi fisionomici le osservazioni su tipi anormali e ce le fa classificare soltanto come norme per lo studio di tipi anormali.

Come si potrebbe infatti applicare leggi fisionomiche regolari per dir così, ad uomini che escono dalla categoria degli individui normali?

E viceversa invece la conoscenza di uno stato psicologico anormale ci fa definire la conseguente esplicazione fisionomica.

Elemento necessario nella ricerca fisionomica è lo studio della mano, poichè essa appunto è parte importantissima del corpo umano.

Lo studio della mano fu sempre detto, e conserva ancora un tale appellativo: *chiromanzia* vale a dire « divinazione a mezzo della mano »; ma se oggi esso non può più conservare il significato

che gli veniva attribuito quando i sapienti della magia o gli impostori della divinazione pretendevano predire il futuro degli individui dai segni che solcano le mani, più o meno influenzati dall'influsso dei pianeti astrali, certo è che l'esame scientifico ed empirico delle mani, conduce a definizioni precise nel maggior numero dei casi.

La forma delle mani si appalesa infatti ad un modo in certi tipi d'individui così che si è potuto classificare il tipo di mano di certi criminali e di certi anormali.

Anche la forma, la lunghezza e la grossezza delle dita sono dei dati che vanno raramente errati nella classificazione dei tipi umani.

Le divisioni e le classifiche delle mani coi termini della chiromanzia antica non corrispondono più ad uno studio serio, nè vi può essere chi conservando i termini per facilità di intesa volesse ancora mantenere la credenza che l'influsso di Venere si faccia sentire fra l' indice e l' anulare, quello di Saturno sulla linea che attraversa longitudinalmente la mano, e che Giove si sia assiso sul rigonfiamento che si trova alla base dell'indice, Saturno su quello alla base del medio, Mercurio alla base dell'anulare (v. tavola I).

Sono tutte quelle classificazioni che la astrologia dominatrice di tutte le ricerche, di tutte le scienze, di tutte le arti nel medio evo ha voluto far penetrare anche in questo ramo importantissimo della fisionomia.

Ma liberato lo studio della mano da queste definizioni che posson solo divertire in una ricerca

curiosa, la mano resta un indiscutibile elemento preziosissimo della fisionomia umana.

Occorre dunque affermare e valersi dei dati che gli scienziati studiosi della mano hanno potuto determinare, e in uno studio completo della fisionomia, vengono confermati nel confronto degli altri forniti dalla faccia, dalla espressione, dal gesto.

Sarebbe troppa pretesa la nostra se noi ci lusingassimo che i lettori di questo libro, possan conoscere quello da noi scritto sulla mano e che ci verrà spesso di citare, e però ci facciamo dovere di riassumere quello che in esso si diceva circa i risultati scientifici dello studio chiromantico.

Trascurando dunque quello che è soltanto ricerca curiosa, diremo che la scienza ha stabilito i rapporti fra la statura umana e la lunghezza della mano, rilevando che le mani brevi prevalgono nei normali più che nei delinquenti, mentre si bilanciano nelle medie. Nelle mani lunghe predominano i delinquenti con questa scala: borsaiuoli, feritori, ladri domestici, grassatori, ladri con scasso.

E come si dice della lunghezza si può riscontrare e affermare per la larghezza, per lo spessore, per la forma.

È risaputo anche nella conoscenza volgare che la mano ha una grande significazione fisionomica. « Prima di farmi un amico gli guardo bene le mani » soleva dire un grande filosofo; « l'œil peut peindre l'état de notre âme; mais la main trahît tout à la fois les secrets du corps et ceux de la pensée » lasciò scritto Onorato di Balzac.

Ecco dunque come anche la *chiromanzia* (inten-

dendosi con tale parola soltanto *l'esame della mano*) si allaccia alla fisionomia, anzi è una parte importante di essa e la completa e la controlla.

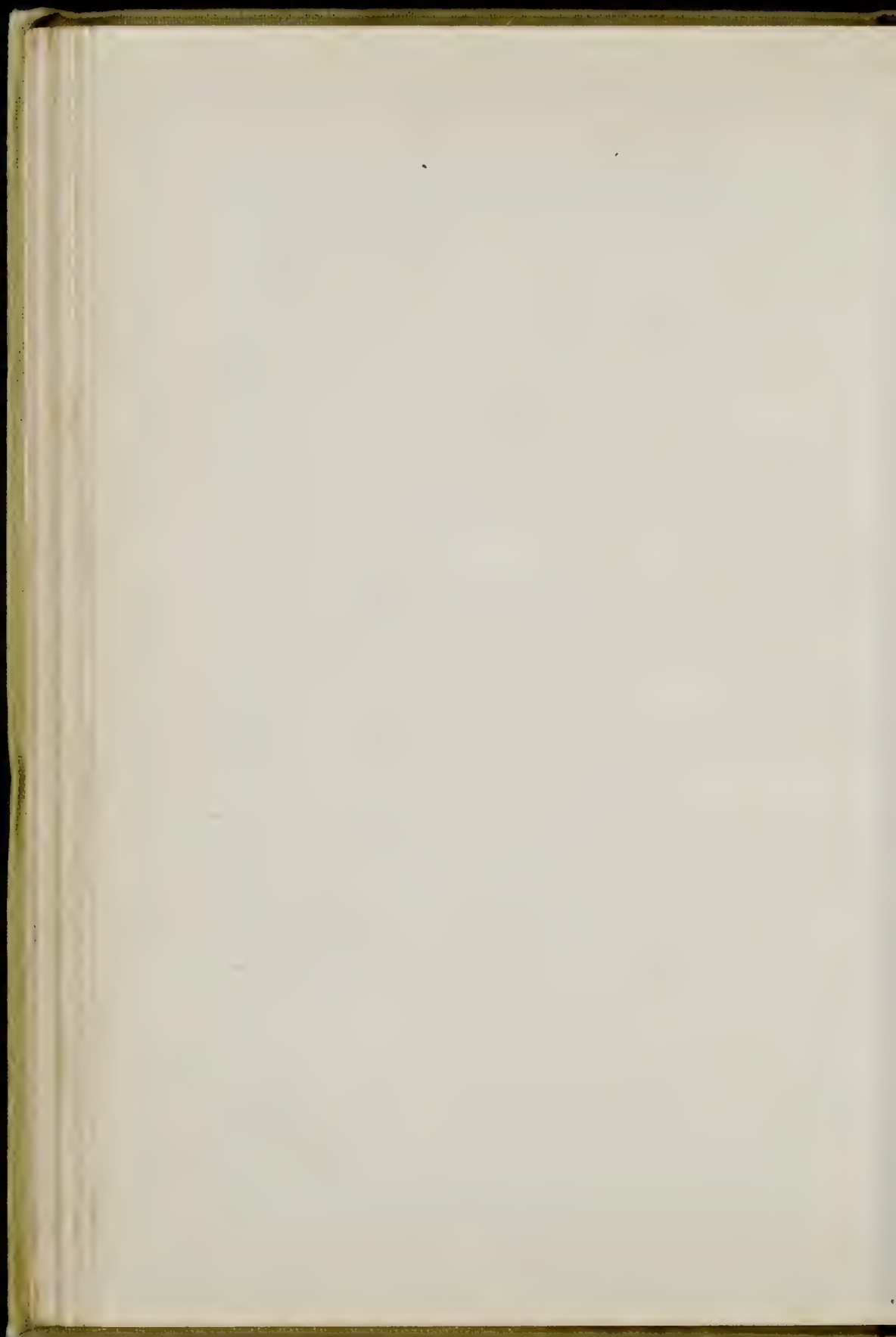
*

Abbiamo così fatto una rapida scorsa superficiale nei campi affini al nostro; abbiamo esaminato i rapporti che esistono fra scienze somiglianti.

Mirabile congegno questo degli ingranaggi scientifici.

Nessuna ricerca, nessuna definizione è campata nell'aria, è priva di base e di controllo, tutte si aiutano, si illuminano, si controllano a vicenda.

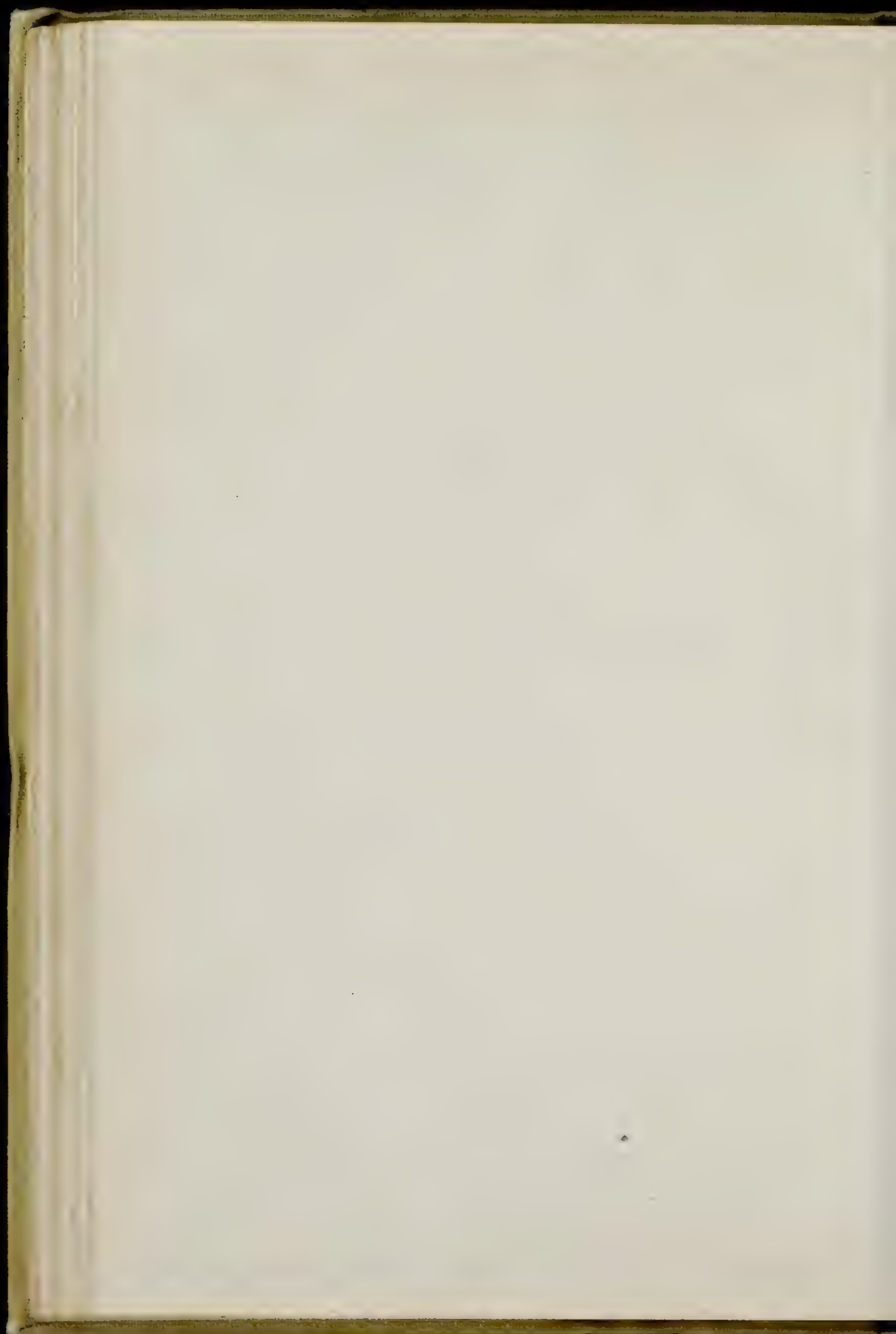
Qui, è tutto il segreto del progresso scientifico che in questo affratellarsi degli studi, in questo loro reciproco sostegno volge sicuro alla meta segnata del trionfo della verità.

Gli ordigni del sapere si ingranano a vicenda, tutti i mille rami della conoscenza spandono ciascuno una luce intensa nella stessa direzione, e le luci di quei mille fari si congiungono in una sola, intensa, luminosa: la luce della verità scientifica.

# PARTE SECONDA

---

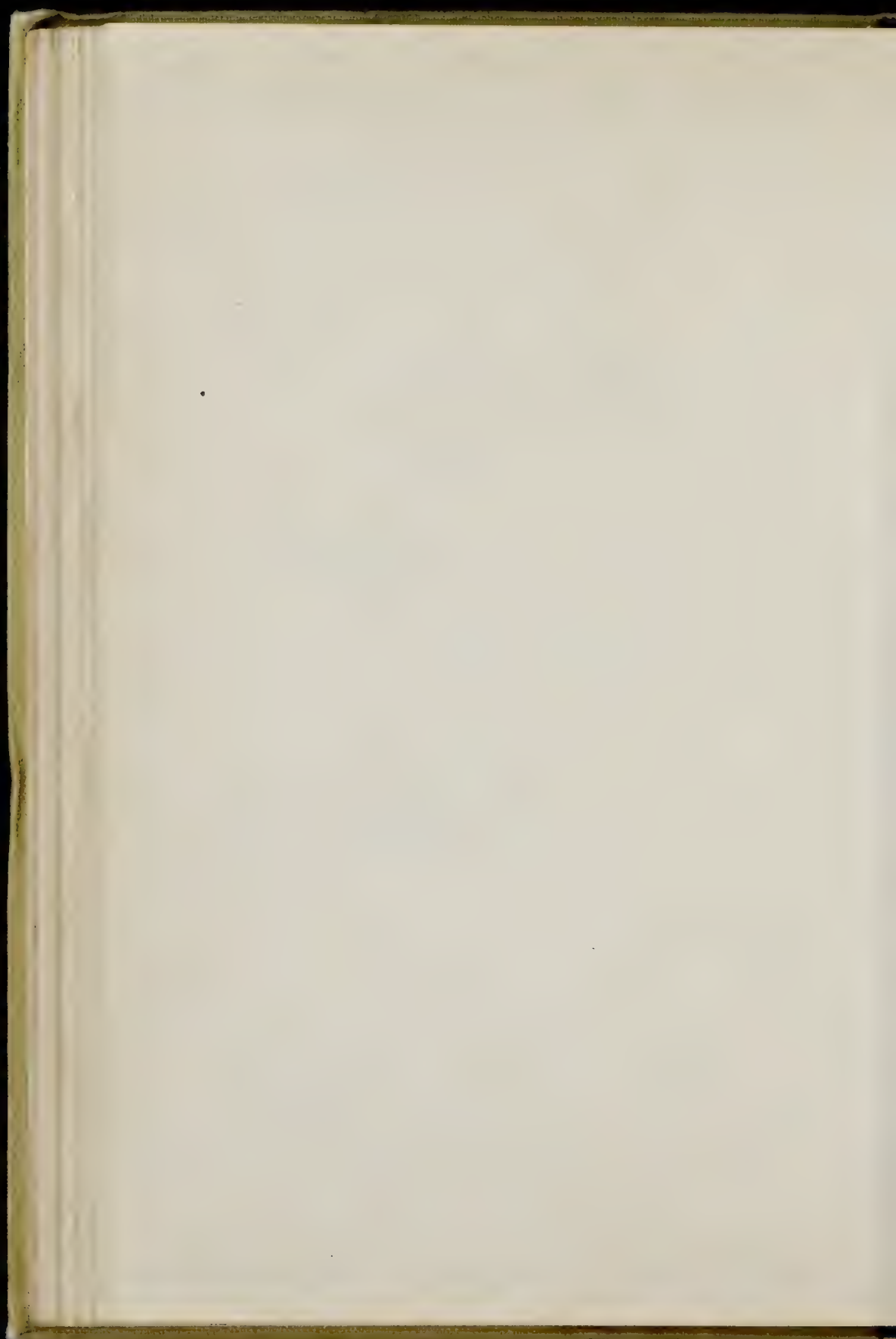
# LA FIGURA UMANA.

Il vero studio dell' uomo è l'uomo stesso.

POPE.

# CAPITOLO VI

## DEFINIZIONI - PREAMBOLI DIVISIONI.

> Ciascuno schizzo, ciascuna linea, ciascuna modificazione del corpo mena ad una cognizione caratteristica; ma bisogna studiarli nel loro complesso e nei loro legami.
>
> THORE.

## VI.

## Definizioni - preamboli - divisioni.

Giudizi sulla fisionomia — Il nostro metodo di studio — Le fonti d'osservazione dei fisionomisti — Utilità dello studio della fisionomia.

Fisonomia, fisionomia, fisiognomonia, fisiognomia ed ancora patognomonia, patognomia, patonomia ed ancora metoposcopia!

Tanti nomi a significare tutti, appena con qualche leggera *nuance* variata di interpretazione, quell'assieme di dati, di studi, di intuizioni che compongon l'oggetto della nostra ricerca.

Noi scegliamo la dizione accettata nel vocabolario degli accademici della Crusca, vale a dire *fisionomia*. Fisio-nomia, come *fisio-logia*.

La seconda: studio della natura; la nostra *leggi della natura* φύσις natura e νομος legge.

Come chi dicesse, riferendosi ai tratti fisionomici, ch'essi rispondono a date significazioni.

Gli accademici della Crusca così definiscono la nostra ricerca:

« Arte per la quale dalle fattezze del corpo e dai lineamenti e dall' aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini ».

Mantegazza definisce semplicemente: « Studio dell'umana fisonomia ».

Appunto studio delle umane fisonomie onde porle a raffronto, raggrupparle insieme per stabilire tipi diversi di fisonomie che rispondono tutti ad un carattere e ricavarne poi come reciproca conseguenza che il tale carattere presuppone una certa figurazione fisonomica.

Leggi di natura, dice la definizione etimologica, dunque ripetizione di espressioni naturali adattate a certi soggetti per modo che sempre quasi per rigore di legge devono ripetersi analogamente.

Più che tutto la fisionomia si studia sulla faccia umana.

❦

Hieronymo Cortes da Valenza stabilì che:

« Phisonomia no es otra cosa que una sciencia ingeniosa y artificiosa de naturaleza, por la qual se conoce la buena o mala complicion, la virtud, o vicio del hombre, por la parte que es animal ».

Prima d'essere una scienza è una intuizione personale. Marco Aurelio ad uno che andava davanti a lui a perorare: « Io conosco disse ciò che tu vuoi esporre; il tuo discorso sta scritto sulla tua fronte ».

Quando vuol essere uno studio metodico, una scienza chiusa nei limiti del trattato, trova i fisionomisti che nel trattare di fisionomia tengon conto

di tutte le particolarità del corpo, perfino del torace, delle gambe e dei piedi; quelli che includono nella fisionomia i risultati di altre scienze affini; quelli che ne fanno una ricerca fantastica come la chiromanzia antica, che pretende prevedere il futuro; quelli che le fissano dei rigidi confini e quegli altri che le assegnano un campo smisurato.

Fra gli uni e gli altri sta la vera ricerca scientifica degli antropologi che si curano solo dei dati che posson venir misurati, pesati cogli strumenti e che il resto trascurano.

Liberi da questi, agili, spiritosi, leggeri, fringuelloni i ciceroni che serbano al trattato l' idea e il metodo, vi aggiungono la frasetta sarcastica, l'osservazione ironica, e si fanno gli indicatori per le ragazze che cercano marito, per le signore che voglion conoscer gli uomini, per quelle altre che voglion civettuolamente sapere come debbono atteggiare il sorriso.

❦

Nella vita il fisionomo per gusto e per tendenze; il giudice che vuole scrutare le espressioni del male sul volto dei delinquenti; il poliziotto che deve rammentare le fisonomie dei suoi sorvegliati; il dilettante che sulle fisonomie altrui cerca i dati del loro interiore morale.

Gli speculatori della fisonomia. — Il mendicante che si atteggia ad espressioni dolorose per impie-

tosire; l'imperioso che ha l'espressione del comando per farsi obbedire; il brigante che colla mimica brutale vi afferra e vi impone: O la borsa o la vita.

In tanta varietà di metodo di studi, in tanta infinita varietà di tipi, di espressioni è necessario fissare un metodo, una via in questa breve traccia nostra che deve servire a dar le norme per l'esame quotidiano delle fisonomie.

In questo manuale ci piace non far della ciarlataneria e nè pure della scienza astrusa.

Vogliamo raccogliere dai libri degli antichi le osservazioni che ci paiono esatte; quelle che facilmente si possono controllare; dalla storia le curiosità della fisionomia; dalla vita le osservazioni più comuni; dalla sapienza popolare le constatazioni intuitive e sperimentali, dalla scienza i primi postulati e teoremi.

Un insieme di dati, di esami, di osservazioni esposte come vengono, scese dalla penna come lo studio ce ne dava occasione, messe insieme dai primi appunti in ordine sparso.

Il *riassunto* di tutto quello che si riferisce all'argomento, poichè il *manuale* — e questo è lo scopo e il merito precipuo di questa ottima biblioteca iniziata dall'Hoepli — deve essere la sintesi più che si possa concisa ma completa di un argomento, così che tutti quelli che se ne occupano per divertimento o per curiosità, per studio o per professione abbiano a trovarvi quanto loro interessa.

Ogni manuale deve essere il capitolo della enciclopedia allargato, completato, reso più brillante

TAVOLA X.

Figurazione fisionomica della forza guerriera.

nella forma, reso più originale dalla nota personale, non solo, ma anche il libro che diverta, che aiuti, che piaccia.

Questo abbiamo cercato di fare in questo nostro lavoro e quindi ci siamo liberati da metodi astrusi, abbiamo unito insieme il pesante e il divertente, confusa la nota personale alla compilazione.

❦

Ma ecco le fonti di osservazioni dei fisionomisti.

Espressione della figura.
Movimento del corpo.
Suono della voce.
Tessitura della carne muscolare.
Colore della pelle.
Capelli e peli.

La mimica ha sue fonti di osservazioni infinite nelle infinite varietà delle espressioni.

Occhi e bocca più che altro danno in fisionomia il dato esatto.

Nello studio nessun elemento va trascurato ma ognuno controllato coll'altro.

Moltissime altre condizioni van tenute in giusto conto.

Pensi il ricercatore dell'abito psichico nella fisonomia e nella mimica, alle passioni momentanee, alla importanza dell'atavismo, dell'ambiente, degli agenti esteriori, dell'età, del sesso.

❦

Alle ricerche della fisionomia, allo studio della mimica molti si dedichino. — Son ricerche che possono riuscire di una grande importanza sociale, morale, intellettuale.

Nella scienza criminale la fisionomia può dare barlumi di verità, indicare concetti che sfuggono, avvertire nozioni che si trascurano; al medico può fornire indizi sul malato se egli confronterà la di lui fisonomia di malato con quella di sano, può persino servire a indicargli le origini della malattia; al pittore e all'artista può servire a perfezionare l'arte sua, vale a dire a renderla quanto più vera sia possibile.

Raffaello Sanzio fu uno dei più grandi pittori, fu uno anche dei più grandi fisionomisti.

Leonardo da Vinci, spirito bizzarro enciclopedico, come alla matematica dedicò cura e studio perchè sembravagli ottimo elemento perfezionatore dell'arte, fece in fisionomia preziosissime osservazioni che vanno anche oggi citate e accettate.

❦

O uomo, o del divin dito immortale
Ineffabil lavor, forma e ricetto
Di spirto, e polve moribonda e frale!

Chi può cantar le tue bellezze? Al petto
  Manca la lena, e il verso non ascende
  Tanto che arrivi a l'alto mio concetto:

Fronte che guarda il cielo, e al cielo tende
  Chioma, che sopra gli omeri cadente,
  Or bionda, or bruna, il capo orna e difende;

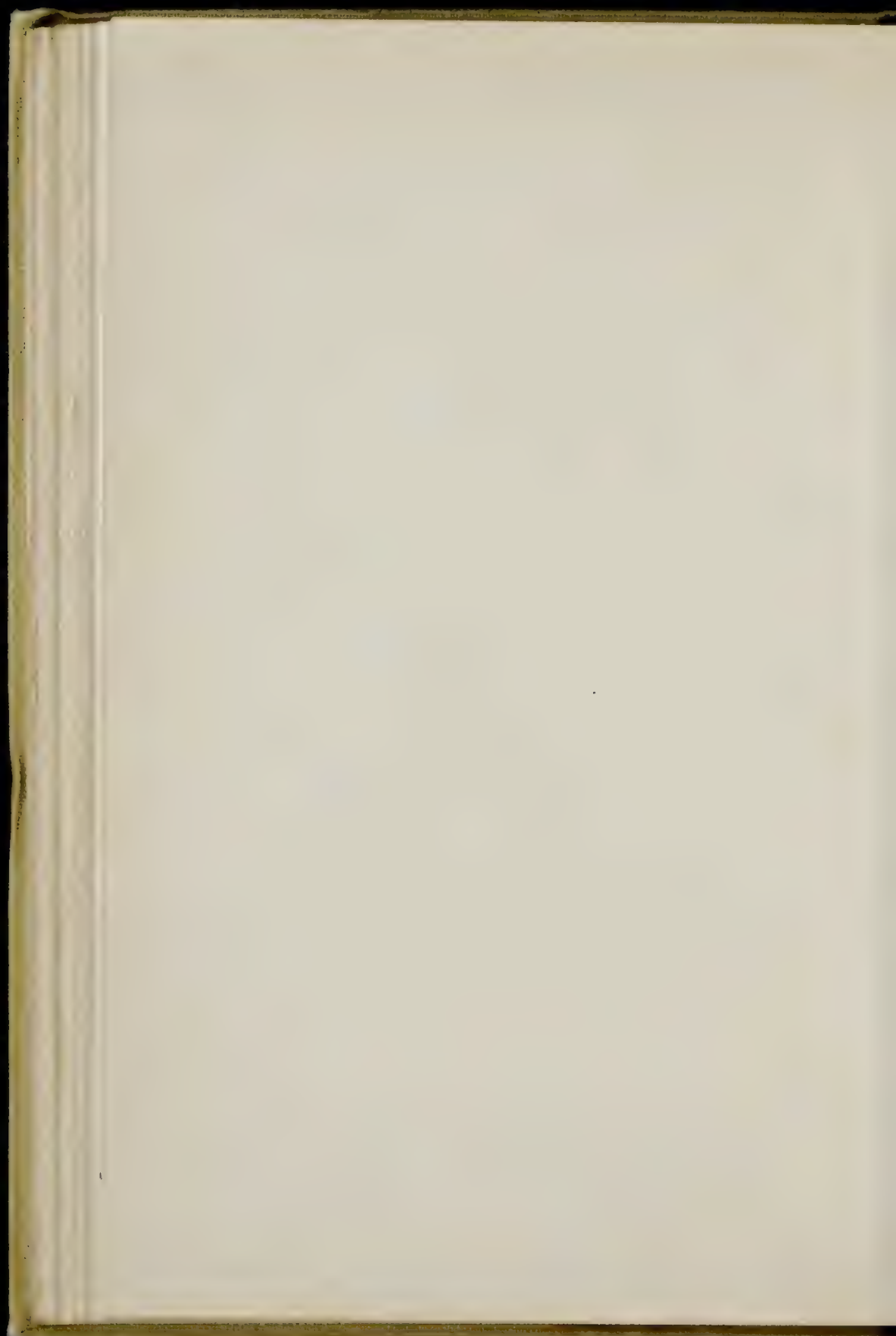
Occhio, de l'alma interprete eloquente,
  Senza cui non avrà dardi e faretra
  Amor, nè l'ali, nè la face ardente;

Bocca, dond'esce il riso che penètra
  Dentro i cuori, e l'accento si disserra,
  Ch'or severo comanda, or dolce impetra;

Mano che tutto sente e tutto afferra,
  E ne l'arti incallisce e ardita e pronta
  Cittadi innalza e opposti monti atterra;

Piede su cui l'uman tronco si ponta,
  E parte e siede, e or ratto ed or restìo,
  Varca pianure, e gioghi aspri sormonta,

E tutta la persona entro il cuor mio
  La meraviglia piove, e mi favella
  Di quell'alto saper che la compìo.

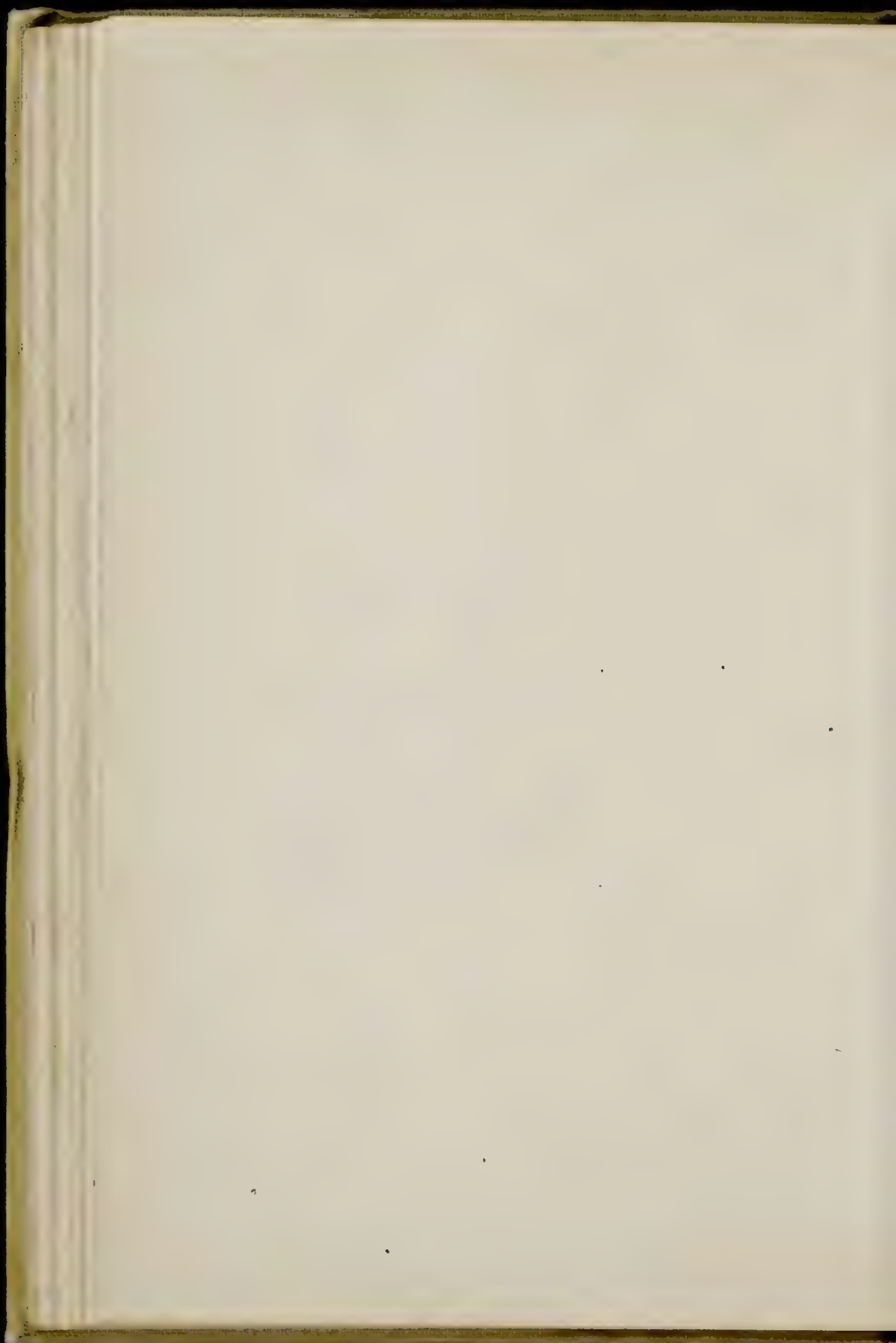
MONTI.

# CAPITOLO VII

# L'OCCHIO.

Animi est enim omnis actio, et imago animi vultus, indices oculi.

CICERONE.

Specchio della mente è la faccia; e gli occhi, ancorchè tacciano, confessano i segreti del cuore.

SAN GERONIMO.

## VII.

## L'Occhio.

L'occhio specchio dell'anima — Espressione dell'occhio — Caratteristiche dell'occhio a seconda delle razze — Forma, direzione e colore dell'occhio — Le sopracciglia — Espressioni fisionomiche dell'occhio.

L'occhio fu detto a ragione lo *specchio dell'anima* poichè in esso più che in tutto il resto del sembiante umano tutte le espressioni si mostrano e si avvicendano.

È proprio nell' occhio, in questo piccolissimo strumento d'uno dei sensi più importanti, se non forse il più importante, che noi vogliamo spesso indagare il sentimento, il carattere di coloro che avviciniamo.

Di per sè stesso, questo meraviglioso organo che ci dona le sensazioni più sublimi, più intense, quelle che più direttamente scendono nell'animo e lo colpiscono, è oggetto di grande ammirazione entusiastica per noi.

Letterati e poeti ne dissero in versi ed in prosa le meraviglie, gli artisti ne studiarono tutte le iridescenze misteriose, tutte le lucentezze affascinanti.

Nell'amore son proprio i belli occhi quelli che più accendono la sacra fiamma e questo pure ci dimostra come essi sieno proprio il tramite delle anime a parlarsi fra di loro.

« Oculi sunt in amore duces », scrive Properzio. Oh! quanto dicono spesso nel loro muto linguaggio gli occhi fissi, innamorati più di quello che non possono dire le parole, esprimere i sentimenti! — Tanta corrispondenza l'occhio ha collo spirito nostro, che noi diciamo aver fisso lo sguardo in una cosa, per dinotare il nostro stato di ammirazione e diciamo anche torcer lo sguardo da una cosa per dinotare sentimento di orrore, di ribrezzo, di sdegno.

Gli occhi accarezzano e approvano, comandano e scrutano. Hanno le espressioni della dolcezza e dell'odio, del disprezzo e della benevolenza. Pare ch'essi debbano significare tutte le energie della mente, tutti i palpiti del cuore.

La loro espressione sembra talvolta il lampo della mente divinatrice, ed è sempre anche la espressione dell'anima e del sentimento, perchè è anche nello sguardo che noi leggiamo la brutalità dell'anima corrotta, le sensualità più volgari, la ferocia più bestiale, la libidine più sfrenata.

Serve spesso lo sguardo di muto comando; e lo sanno i comandanti che incitano con lo sguardo i soldati nella pugna. Anche nell'ipnotismo è lo sguardo che ha la potenza di trasportare la energia nervosa dell'ipnotizzatore sul suo soggetto.

Così è che Paolo Mantegazza ha potuto scrivere: « L'occhio è il territorio del nostro corpo, dove

nel più piccolo spazio si concentra la maggior quantità di uomo ».

Anatomicamente l'occhio è un complesso di piccoli nervi, di muscoli, di materie diverse.

Fisionomicamente però noi dobbiamo tener calcolo soltanto della sua grandezza, della sua forma, del colore dell'iride, della grandezza, del colore e dello spessore delle sopracciglia e delle palpebre.

La grandezza e la disposizione dell'occhio sono caratteristiche delle razze, cosicchè vediamo l'occhio obliquo dall'esterno all'interno fra i Mongoli, gli Eschimesi ed altri popoli del Nord.

Per la forma, gli occhi a mandorla sono una caratteristica delle razze Ariane Semitiche.

Gli ebrei infatti si distinguono assai per tale forma dei loro occhi.

Il colore non è proprio la caratteristica di date razze, chè è svariatissima la differenziazione del colorito dell'iride anche fra individui della stessa razza.

Il Mantegazza nel dare una classificazione sintetica ma grossolana divide gli occhi pel colore in: *grigi, turchini, verdi, bruni,* ma asserisce poi essere impossibile fare una classificazione determinata tante sono le *nuances* che essi presentano.

Egli, studiando il colorito dell'iride nei Lapponi, col Somnier ha trovato quattordici gradazioni di tinte!

La colorazione più o meno pallida o più o meno forte è anche in certi casi variabile, accidentale o dovuta a speciali cause fisiche ed anche morali.

Così infatti noi sappiamo riscontrare ad esempio

nelle persone conosciute quello che diciamo l'*occhio torbido* per dinotare una alterazione nella colorazione consueta.

Le sopracciglia sono pure un elemento prezioso per la fisonomia. Sono esse che danno infatti una impronta caratteristica ed una espressione particolare allo sguardo e quindi a tutto il viso.

Il Corus dice « il sopracciglio tratteggia propriamente e felicemente i termini fra la psichica e la sensual ragione ».

E così il Buffon: Après les yeux, les parties du visage qui contribuent le plus à marquer la physionomie, sont les sourcils, comme ils sont de nature différente des autres parties, ils sont plus apparents pour ce contraste, et frappent plus qu'aucun autre trait; les sourcils sont une ombre dans le tableau, qui en rélève les couleurs et les formes ».

Della disposizione e della loro grandezza diremo dopo.

Ora che abbiamo tratteggiato le linee caratteristiche dell' occhio definiamone la loro significazione fisionomica.

« L'occhio alto, grande, vivido e di umile riguardo, dimostra probità, prudenza, studio, pienezza d'amore » così il Porta.

E in verità tutti pensiamo e ci siamo accorti nella esperienza comune che l'occhio grande, ben aperto è negli individui di carattere franco e buono.

Sono gli occhi piccoli quelli che danno indizio di furberia, scintillano, non si lasciano osservare, hanno rapida mobilità e pare sieno l' indizio di certe animule che non si lasciano afferrare, studiare e scrutare.

Possono però dinotare se non sono eccessivamente piccoli, caratteri svelti, acuti, d'una furberia intelligente e sono gli occhi che per ricorrere alle teorie dei fisionomi antichi hanno un po' dell'occhio della scimmia, della faina, della volpe.

Fig. 3.

Si dice infatti occhio di volpe, come si dice occhio di lince per l'occhio lucentissimo e assai furbo.

Gli occhi grandi invece, calmi, tondeggianti si possono assomigliare a quelli sereni e tranquilli del bue.

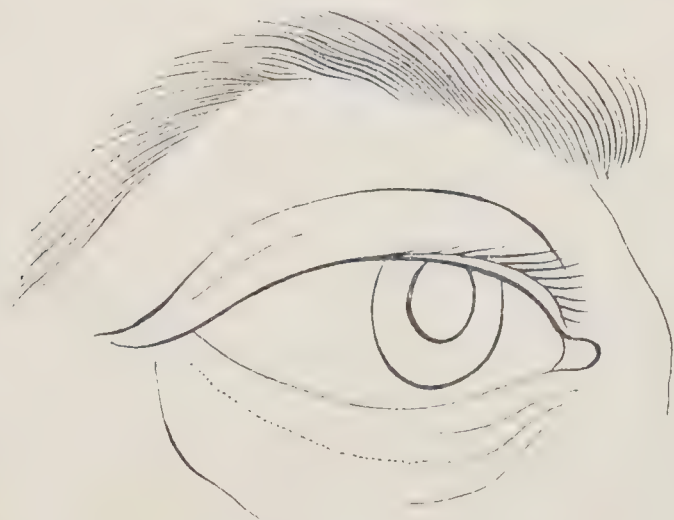



Fig. 4.

E molto spesso infatti lo sguardo mite, pacifico di certi individui ci fa ricorrere a quei versi foto-

grafici del Carducci nel sonetto al Bove:

. . . . . grave occhio glauco entro l'austera
Dolcezza si rispecchia, ampio e quïeto,
Il divino del pian silenzio verde.

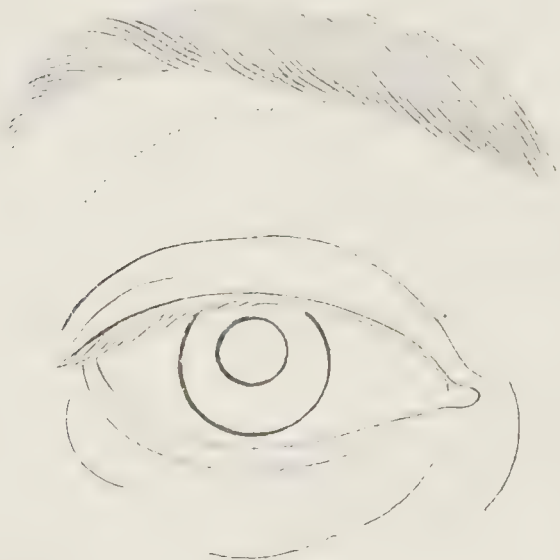



Fig. 5.

L'occhio grande piacque ai Greci, agli Egiziani che scolpivano occhi grandissimi nei loro idoli.
Il Ramayana così descrive le femminili deità:

« Grandiocchiute figlie de' dervi e de' gandarvi ».

« Se l'occhio sarà piccolo (fig. 6) e prominente (fig. 7) come quello del granchio indicherà stupidezza e follia con propensione a voluttà ».
Esteticamente si considera pure più l'occhio grande che il piccolo e anche in arte i pittori han

sempre dato dei grandi occhi fulgidi, espressivi alle loro madonne e a tutte le loro creazioni di beltà femminili.

Per il colore dell'iride che ha pure grande significazione (e che la debba avere, basti solo il riflettere che la colorazione diversa dell'iride si ha

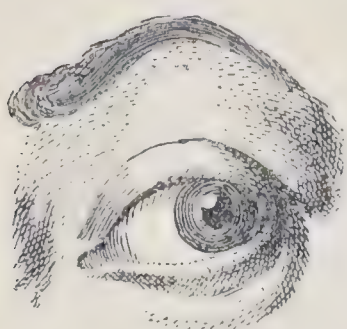



Fig. 6. Fig. 7.

solo nell'uomo e nel cavallo, animali più intelligenti) tradizionalmente assegniamo indicazioni di passione e sensualità agli occhi scuri e dolcezza e bontà a quelli azzurri e grigi.

Gli occhi scuri certo indicano robustezza muscolare, conferiscono attrazione sensuale, così infatti un canto popolare: « Gli azzurri son piacenti; non più; i neri destano il desiderio doloroso, possente ».

L'occhio *linceo* da Lince fratello d'Ida e figlio di Afreo re di Messenia, uno degli argonauti che aveva la vista così acuta da vedere attraverso ai mari, aveva occhi neri vivissimi. Gli occhi azzurri sono detti anche occhi di gatto, perchè appunto assomigliano nel colore agli occhi dei felini.

Olimo loda gli occhi verdi, che Lavater dice propri dei coraggiosi.

Nella Storia Sacra si ricordano rossi gli occhi di Giuda

« sono più bei del vino gli occhi suoi ».

Le sopracciglia passano da un grado ad un altro.

Fig. 8. Fig. 9.

Sono assai rare (fig. 8) così da essere appena avvertite e in tal caso tolgono molta espressione all'occhio oppure son troppo folte (fig. 9) e allora quasi lo nascondono e lo deturpano in altro senso, poichè gli danno una impronta fiera che va fino alla ferocia.

Non così si può dire della foltezza ispida, arruffata che acquistano nei vecchi dando al loro occhio un aspetto fiero ma simpatico.

Le sopracciglia spesse e nere che sono il vanto delle belle andaluse, sono indizio di coraggio e di energia.

Si trovano in Giorgio Sand.

Rade, liscie sono dei pacifici che non meditano di troppo, selvose, facilmente corrugantesi sono in chi è avvezzo al lavoro dell' ingegno, alla creazione.

Così in Newton e in Buonarroti.

Quanto più son vicine agli occhi, danno indizio di serietà: rivolte all'insù (fig. 10) danno il carattere dell' ironia, talvolta quello dell'ammirazione.

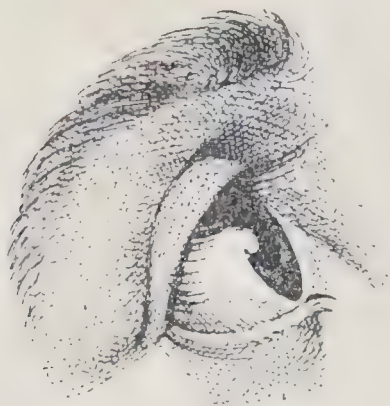



Fig. 10.

La interpretazione della direzione loro è data sol che si pensi alla diversa direzione che hanno nella espressione dei sentimenti.

Meditare è raccogliere le sopracciglia, avvicinare gli occhi, ammirare o stupire è allargarle, scoraggiarsi è abbandonarle all'ingiù.

Ai briganti, ai ribaldi si assegnano sopracciglia spesse, folte, sotto cui gli occhi scompaiono.

Quando le sopracciglia s'incrociano leggermente al principio del naso, indicano amor proprio, se l'incrocio è forte, marcato, può dinotare cattiveria.

Le sopracciglia diritte e orizzontali sono per

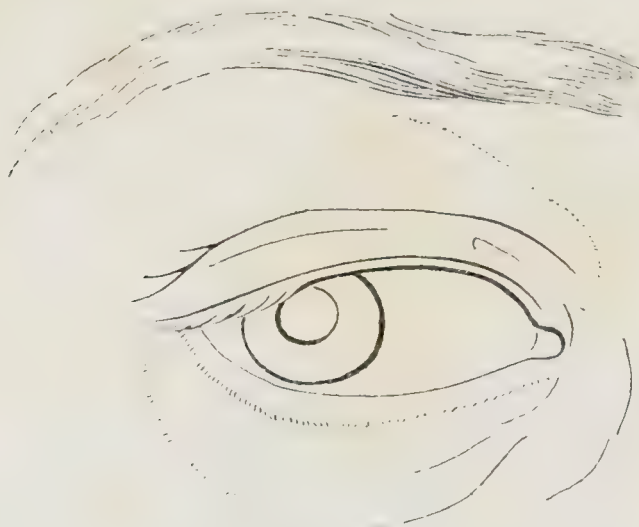



Fig. 11.

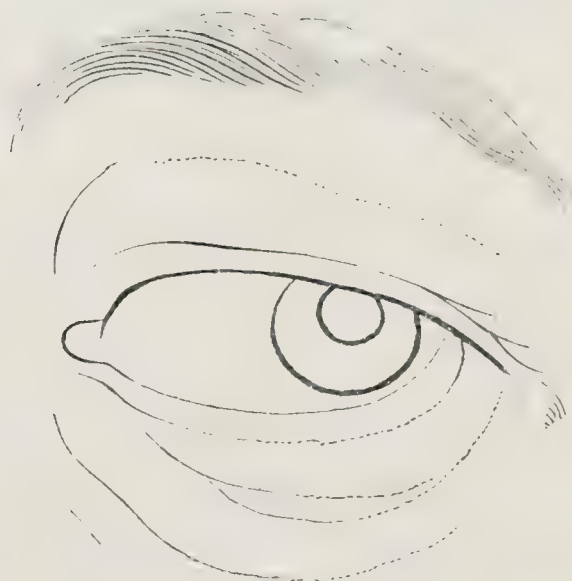



Fig. 12.

Lavater segno di carattere virile e vigoroso, lad-

TAVOLA XI.

*L'attenzione.*

dove in parte orizzontali e in parte curve sono nei tipi in cui si trova riunita la forza dello spirito colla ingenua bontà.

Completano l'occhio le palpebre e le ciglia che insieme servono alla sua espressione.

Il color delle ciglia, secondo il Cardona, dà questo significato:

Bianco: — debolezza come negli albini.

Biondo: — dolcezza.

Castagno: — forza.

Ciglia brevi sono della mitezza e remissività, lunghe dell'immaginare e dell'abbandono.

Le palpebre trasparenti, leggere sono delle anime ardenti, attive; le palpebre dense, lente, dei pigri, sonnolenti.

Il moto lento, misurato della palpebra è nell'ammirazione, nella contemplazione; il moto rapido, ardito è del pronto, intelligente e talvolta significa lo sdegno.

Aristotile ha osservato: « Quando si stringe e muove l'occhio pare che un fuoco di vita si dimostri ».

Un giuoco delle palpebre è lo stringersi prolungato che si accompagna a quell'intelligente strizzatina che vuol notare furberia e che si fa nelle intese o per ammiccare.

Le palpebre raggrinzite sono della stanchezza, della vecchiaia, del lungo piangere.

La tinta scura sotto l' occhio, che è anche un effetto fisico dello strapazzo, è indice appunto di tendenza al vizio, alla libidine.

Un'altra grande caratteristica dell' occhio, anzi

quella che gli dà la maggiore espressione, è la lucentezza, lo splendore.

Sono questi; caratteri permanenti di certi occhi e ne definiscono una data espressione, oppure sono caratteristiche transitorie.

L'occhio lucentissimo è dell'energico; il debole, il malato, lo stupido hanno l'occhio morto, senza riflessi.

Lucente non troppo, dà la vigoria dello spirito; si dice sguardo tremulo come il baleno; luccicchio dinota commovimento di affetti.

Nello sguardo più che tutto è la espressione dell'anima e del sentimento. Sembra proprio uno stigma misterioso ma vivo del carattere, ed è perciò che questa caratteristica indefinita e varia ci dà modo spesso di confrontare dagli occhi i temperamenti coi temperamenti e cogli occhi degli animali.

Occhio d'aquila, di sparviere, di falco, occhio di pecora, di pantera, occhio di serpe, di basilisco.

❦

Garibaldi: occhi giallastri, sfolgoranti.

Cesare: occhi rotanti, accesi.

Occhi grifagni in Francesco Sforza.

Potenti, lucentissimi quelli di Giuseppe Mazzini.

Grande potenza, grande fascino quel che proviene dallo sguardo!

Lo sguardo severo di Caio Mario inerme, sgomentò il cimbro assassino; Maometto trascinava collo sguardo le turbe riverenti; Napoleone con lo

sguardo incitava i suoi soldati per i passi più difficili, nei cimenti più arditi; Gerolamo Savonarola atterrì due sicari; nei serragli e nei circhi i domatori imperano sulle belve feroci col prestigio dello sguardo.

Sorride e scintilla lo sguardo, accarezza e rimprovera, indagatore paziente, potentissimo scopre i segreti dell'animo.

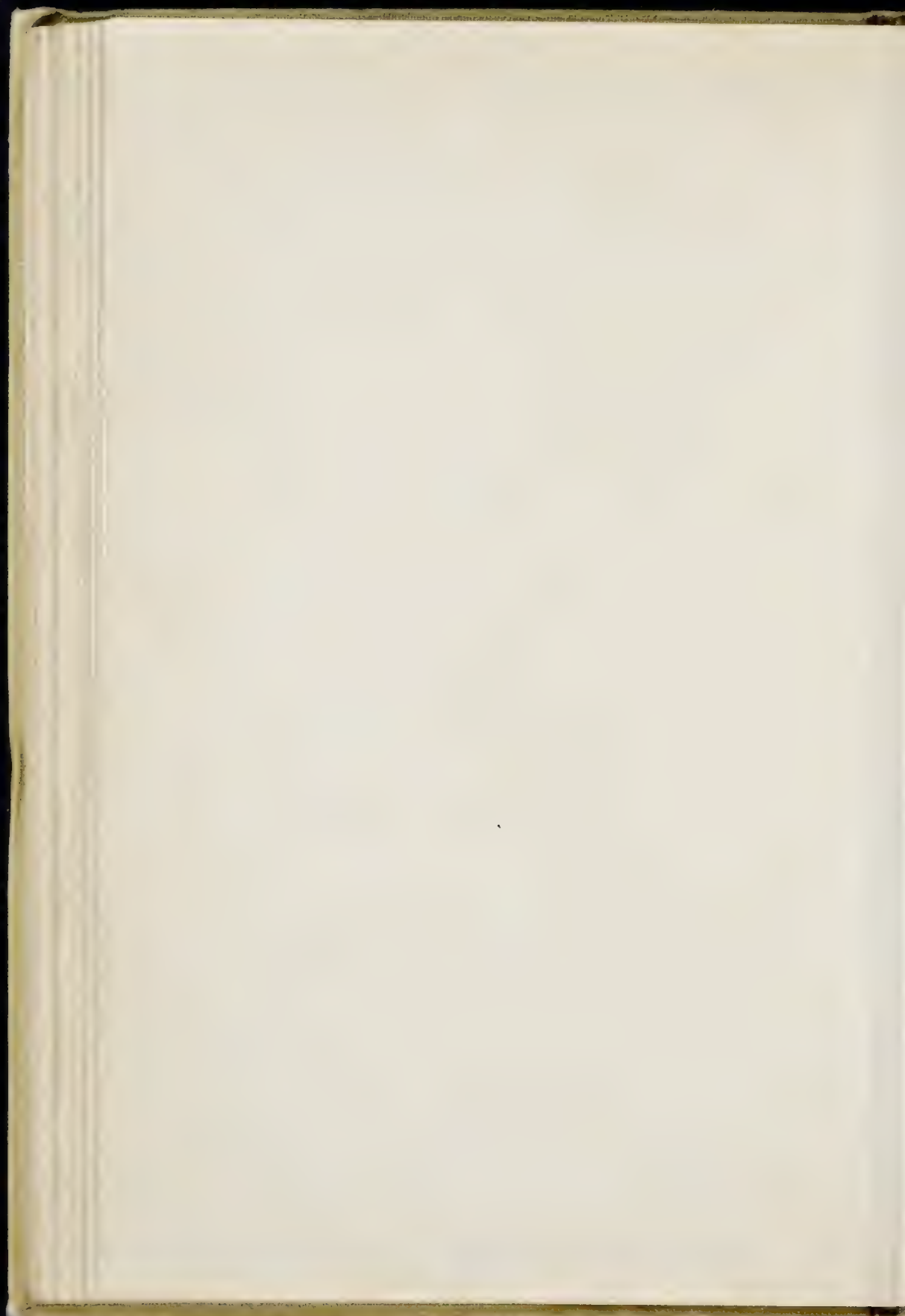
Nella dolcezza par che tutta voglia dare l'anima in vibrazione di sentimento.

Così Petrarca dello sguardo di Laura:

> Quel vago, dolce, caro, onesto sguardo
> Dir parea: To' di me quel che tu puoi.

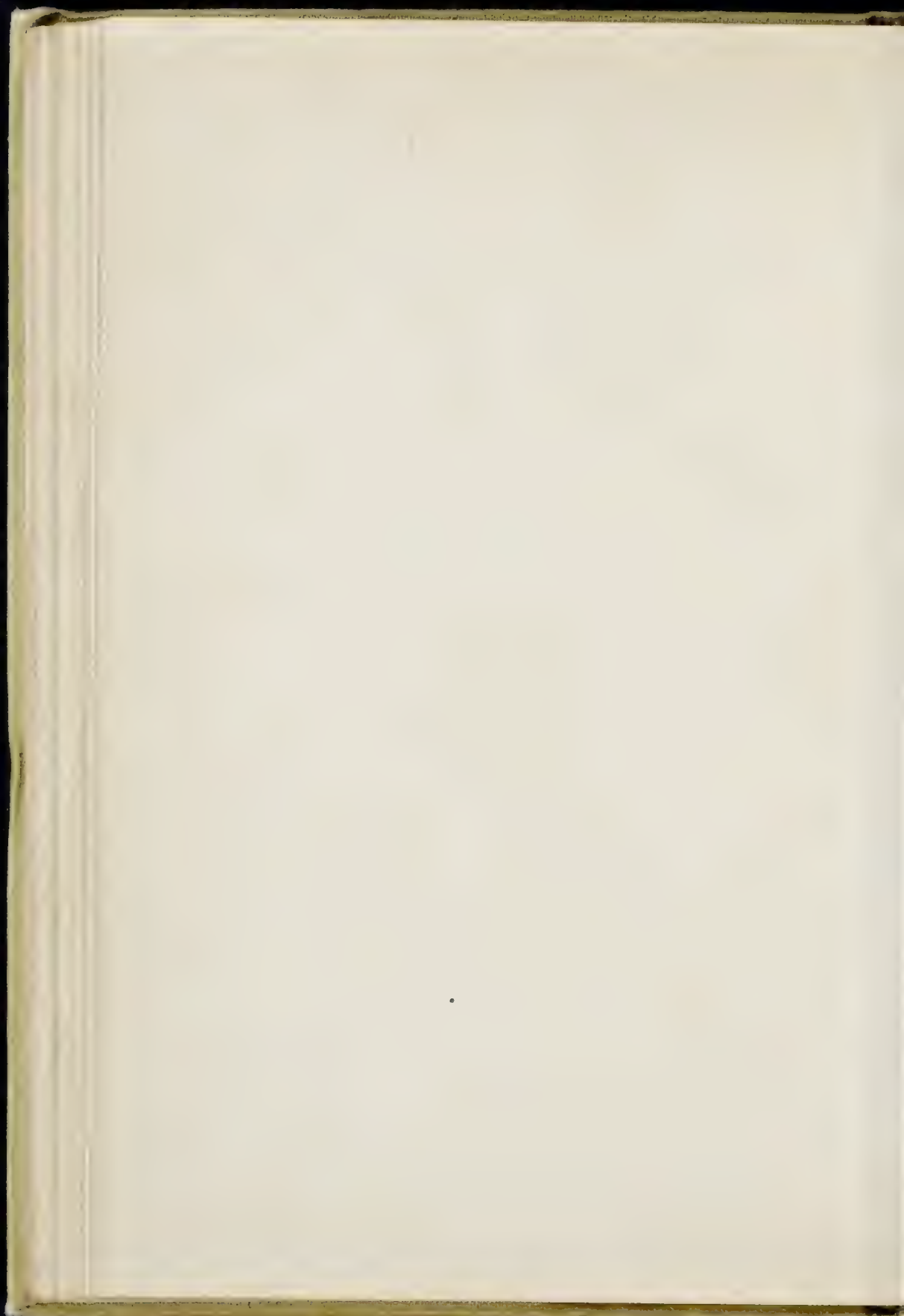
E il Lavater divide per ciò gli sguardi in tre categorie:

Quello che dà; quello che toglie; quello che dà e toglie.

C'est surtout dans les yeux que se peignent les images de nos secrètes agitations, et qu' on peut les reconnaître; l'oeil appartient à l'âme plus qu' aucun autre organe, il semble y toucher, et participer à tous ses mouvements, il en exprime les passions les plus vives et les émotions les plus tumultueuses, comme les mouvements les plus doux et les sentiments les plus délicats; il les rend dans toute leur force, dans toute leur pureté, tels qu' il viennent de naître; il les transmet par des traits rapides qui portent dans une autre âme le feu, l'action, l'image de celle dont ils partent; l'oeil reçoit et réfléchit en même temps la lumière de la pensée et la chaleur du sentiment; c'est le sens de l'esprit et la langue de l'intelligence. BUFFON.

# CAPITOLO VIII

# LA FRONTE.

Ma spesso nella fronte il cor si legge.
PETRARCA (*Rime*).

Mira la fronte dell'uomo per sapere
ciò ch'ei diverrà.
PROVERBIO CINESE.

## VIII.

## La fronte.

Valore fisionomico della fronte — Tipi di fronti — Espressioni fisionomiche della fronte.

Ne trattiamo dopo dell'occhio, anzi tutto perchè ad esso, importantissimo per i postulati della fisionomia, abbiamo voluto dare il primo posto, poi perchè molto spesso, non proprio come norma generale, la fisionomia frontale dipende dalla espressione degli occhi e la fronte assume speciali caratteristiche quando gli occhi si accigliano, o quando sono severi, o quando indicano brio e letizia.

« È la parte più essenzialmente umana della nostra faccia, perchè nessun altro animale ha una bella fronte » scrive Paolo Mantegazza nel suo « Dizionazio delle cose belle », e perciò è quella che porta maggiormente le caratteristiche delle espressioni umane, possiamo aggiungere noi.

Niquezio dice che quella è la porta dell'anima, la sede del pudore: « animi ianua, pudoris sedes ». Sempre anche nel linguaggio e nella conoscenza volgare, noi teniamo in grande considerazione una fronte aperta, spaziosa, che interpretiamo come indizio di spirito franco, sereno ed aperto.

Una fronte arcigna e corrugata ci dice temperamento chiuso, carattere non facilmente interpretabile.

Gran segno di affezione rispettosa è il bacio posato sulla fronte, quasi che esso sia il più puro che và diritto all'anima e che sia la espressione più sincera del sentimento, mentre il bacio sulla bocca è il bacio dell'amor passionale e della sensualità.

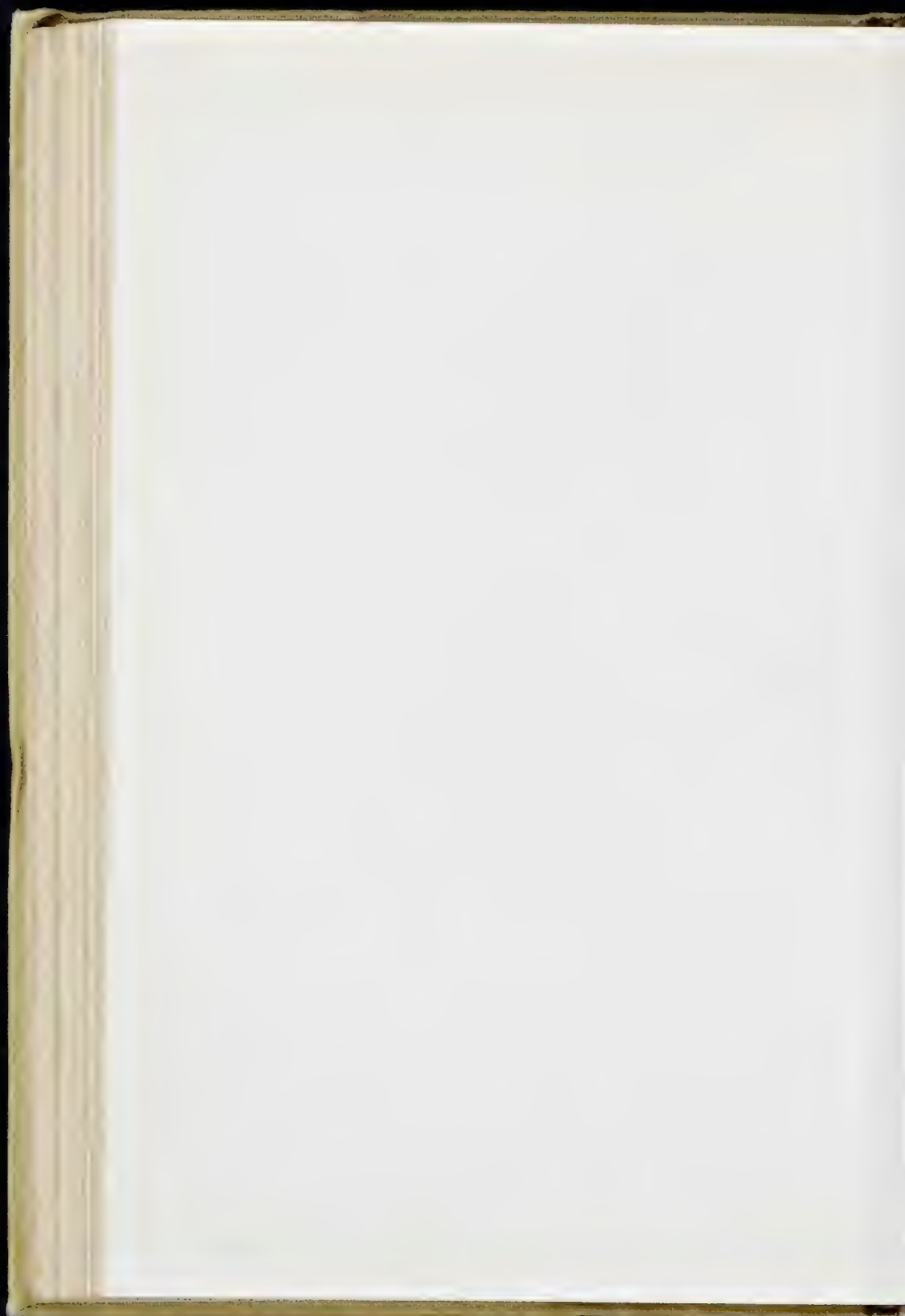
Plinio aveva già detto: « est enim frons tristitiae, hilaritatis, clementiae et severitatis index; nullibi magis quam in oculis et fronte pudor conspicitur » e i fisionomisti antichi avevano pur dato grande parte allo studio della fronte la quale può essere specchio di espressioni di sentimento, di passioni, di caratteri, a seconda della sua ampiezza, della sua direzione e della disposizione che vi hanno le rughe.

Queste linee nelle quali i *metoposcopi* volevano leggere il destino e l'avvenire dell'uomo, come i *chiromanti* sulle linee della mano, sono invece indizio (per conservare la dotta divisione del Lavater) della misura, della forza e della debolezza, della irritabilità, della capacità o della incapacità.

È in questo senso ch'esse possono far divinare il futuro, poichè quando si conoscano il carattere e le disposizioni d'un individuo si può facilmente trar deduzione su quello che sarà la sua vita informata appunto dalle sue caratteristiche spirituali e intellettive.

Dalla Porta divide la fronte in rugosa, diritta, magra, liscia, aspra, tranquilla, nebulosa, alta, dimessa, austera, mesta, allegra ed egli natural-

TAVOLA XII.

di Raffaello.

mente vi pone a confronto le fronti animalesche; il Cardona accetta la divisione di Leonardo Da Vinci che classifica tre specie di fronti: piana, concava e convessa; la prima propria degli individui d'ottimo temperamento; la seconda «massime quando non sia ricca nell'alto per andare al vertice, non fa molto onore», la terza è indice di armonia delle facoltà e di vocazione musicale.

Il Cardona stesso poi giudica che l'altezza della fronte vuol additare profondità di pensiero, volontà ferma.

Così ad esempio la fronte di Napoleone Bonaparte.

L'ampiezza significa abilità edificativa, amore alla precisione.

Fig. 13.

Le fronti che somigliano a quelle dei negri, liscie cioè e sfuggenti all'indietro nella sommità, sono per lui indizio di inettitudine a operazioni dell'intelletto.

Il Lavater dà ben 25 classificazioni di tipi di fronti.

Ne togliamo le principali.

Fronte allungata, spirito sprovvisto d' energia.

Fronte stretta, carattere fermo, solido.

Contorni arcati e senza angoli dinotano dolcezza e flessibilità di carattere.

Contorni diritti fermezza e rigidità.

Fronte prominente — spiriti deboli, ingenui.

Fronte fuggente all' indietro, immaginazione, spirito, delicatezza.

Quanto alle linee o rughe egli scrive: « Oserei quasi adottare come un assioma fisionomico che corre lo stesso rapporto fra le linee dritte e le

Fig. 14.

curve, come fra la forza e la debolezza, la resistenza e la flessibilità, il senso e lo spirito.

Fronte quadrata, dai margini laterali spaziosi: carattere positivo, giudizioso (fig. 14).

Rughe perpendicolari; grande applicazione ed energia.

Rughe orizzontali e tronche, debolezza e pigrizia.

Linee profonde perpendicolari fra le sopracciglia sono nelle persone di grande capacità che pensano seriamente e nobilmente.

Occorre però, osserva sempre il Lavater, che a queste linee non si oppongano però altri tratti fisionomici contradditori, e noi aggiungiamo che tale legge vale per sempre e per tutte le osservazioni, poichè appunto alcune particolarità sono smussate o bilanciate o corrette o anche contradette da altre e sta qui appunto la difficoltà dello studio fisionomico che vuol essere sempre ponderato, preciso e che ha bisogno di confronti e distinzioni.

Di tutte le particolarità bisogna tener calcolo e sommarle insieme e sottrarre e dividere per avere il risultato più preciso e positivo che sia possibile.

E da un'ultima osservazione del Lavater che si riferisce a una particolarità non molto frequente: quella della vena frontale turchiniccia, appariscente, e che per il Lavater è indizio di talento straordinario e di amore del bene, passiamo ad altre curiose osservazioni d'altri antichi autori.

Pel *Schaliz*, fronte ineguale, avallata da fossette e da bernoccoli è indizio di uomo prodigo, debole, infedele.

Pel *Gratalorus* fronte ampia, somigliante a quella bovina; carattere pacifico, paziente.

*Filippo Mai* fa una curiosa comparazione colla chiromanzia:

« La fronte nell'inizio del naso ai capelli è simile al primo dito che si chiama l'indice; quando essa è tanto larga alla base che nel mezzo e alla fine, è buon segno per la salute, la fortuna e lo spirito.

Pel *Claramonte*, fronte rugosa è dei cogitabondi, egli lo ricava empiricamente dal fatto che nel pensare si corruga la fronte (fig. 15).

Fra i moderni e gli studi positivi d'antropologia è pure assegnata importanza alla fronte.

*Tommaseo* rileva che la fronte è « indizio dell'anima e dell'ingegno, dell'allegrezza e dell'ira, della franchezza e dell'onestà; parla coll'ampio suo, coll'aperto, collo spianato, col candido, coll'increspare, coll'accennare, coll'inchinare alla terra ».

Fig. 15.

In ebraico la stessa parola *amir* significa pensiero e fronte.

Ciò nonostante la scienza positiva non ha assegnato ancora numerose e particolareggiate spiegazioni ai tipi di fronte.

Quello che solo è stabilito e che è ricordato anche nel Mantegazza, è che le belle fronti larghe, alte, son proprie delle razze più intelligenti e al contrario quelle strette e fuggenti son delle razze inferiori e delle intelligenze povere.

Lo sviluppo delle arcate sopraccigliari è caratteristica del sesso maschile, la fronte della donna invece ha deboli e mancanti le arcate sopraccigliari, marcate le gobbe frontali, queste ultime trovano il loro maggior sviluppo nella fronte infantile.

Prima di dire delle espressioni dei sentimenti come son segnati nella fronte, diamo alcuni tipi di fronte illustrati per le pratiche constatazioni.

*a*

Fig. 16.

*b*

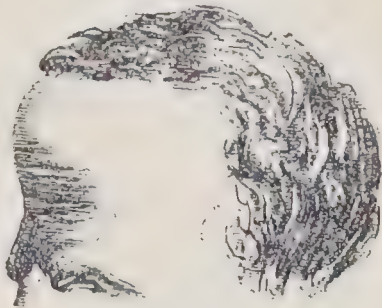



Fig. 17.

Ecco la fronte alla figura 16 lettera *a* fronte di persona calma, assennata, d' ingegno, di grande memoria ma non di qualità eccezionali.

Figura 17 lettera *b* fronte d'un giudizioso ma non profondo d'osservazione.

*c*

Fig. 18.

*d*

Fig. 19.

Figura 18 *c* impronte di genialità ma poco raziocinio.

Figura 19 lettera *d* poca riflessione ma durezza, tenacia, diffidenza.

Esempio d'una bella fronte aperta, indizio di tendenza alla verità, di ricchezza di immaginazione, di energia è la fronte che i pittori o scultori hanno assegnato a Seneca, il grande filosofo latino il cui sembiante noi riportiamo, da un disegno di Rubens, grande artista fiammingo, detto il Raffaello di Anversa.

Fig. 20. Fig. 21.

La fronte rigonfiata alla sommità è indizio di poche facoltà mentali; si riscontra spesso negli idioti (fig. 20).

La fronte troppo sfuggente invece all'indietro alla sommità in modo che la sua base par rigonfiata talvolta è indizio di genialità, tal altra di pazzia e anche di delinquenza, una delinquenza intellettuale (fig. 21).

La fronte troppo alta e quadrata dice l'insipienza, la indifferenza, l'apatia, la nullità intellettuale (figura 22).

Altro tipo di fronte che si riscontra spesso nei delinquenti è quello dato alla fig. 23 dove il rigonfiamento della base è parallelo a quello della sommità e vi rimane fra mezzo come un solco.

Fig. 22.

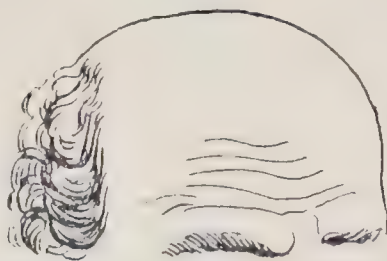



Fig. 23.

Dar norme per l'interpretazione dei sentimenti è quasi superfluo poichè le espressioni frontali non vanno mai scompagnate dalle altre dell'occhio,

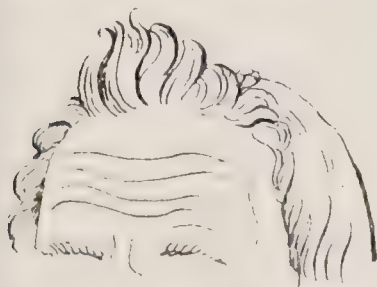



Fig. 24.

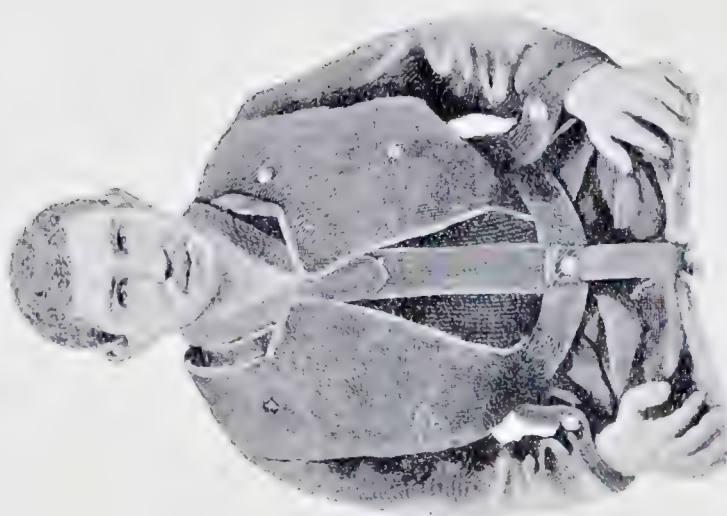
Fig. 25.

della bocca, ecc., insomma dalle altre particolarità fisionomiche.

Spesso però se le altre tacciono la fronte parla come l'occhio e corrugata dice la meditazione, lo stupore, la collera; spianata, aperta, senza rughe dice la gioia, la tranquillità d'animo.

Così definiscono anche tipi di uomini. L'iroso ha la fronte corrugata in atteggiamento fiero (figura 24).

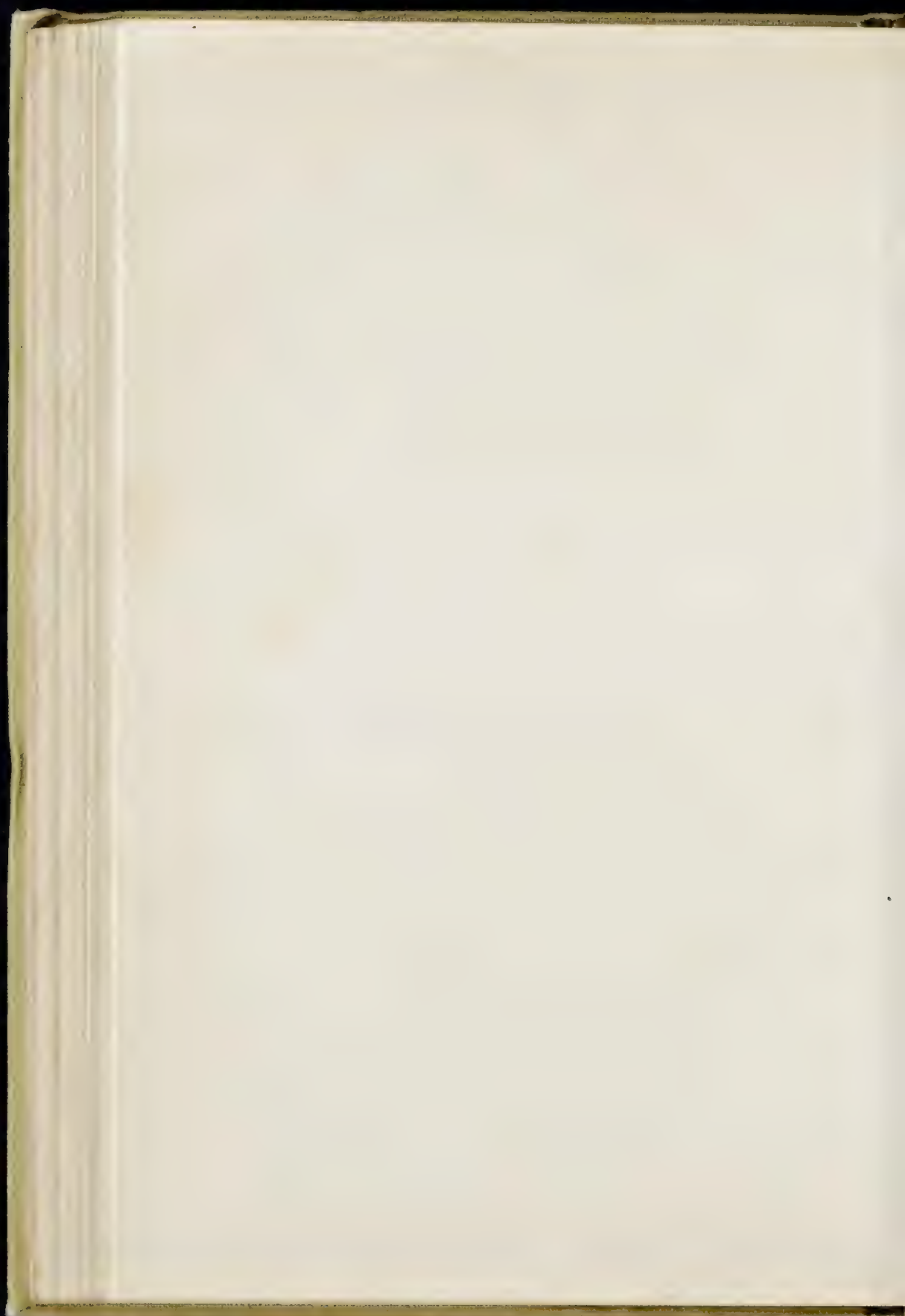
E il semplicione che di tutto si meraviglia, di tutto riman colpito, ha pure la fronte costantemente rugosa (fig. 25).

TAVOLA XIII.

Agostino Grianta — Sante Caserio — Gerolamo Zanzottera

# CAPITOLO IX

# IL NASO.

.... Indizio è un naso maestoso e bello
Di gran.... e di gran che? di gran cervello.

ANTONIO GUADAGNOLI (*il naso*).

## IX.

## Il naso.

Funzione fisiologica ed estetica del naso — Caratteristiche fisionomiche del naso — Tipi di nasi e loro epressione fisionomica.

Salute e gloria a sua eccellenza il naso! Apparato sensorio che, piantato nel mezzo della faccia al di sopra della bocca e al di sotto degli occhi sembrate dominare il nostro volto, che avete la funzione di inebriarci col puzzo ripugnante: siete proprio voi che avete anche una funzione estetica nel nostro volto.

Cirano di Bergerac, il duce dei bei Guasconi, quasi prendeva a colpa del suo naso l'amor di Rossana, e certo se Cleopatra d'Antonio, osservò Voltaire, avesse avuto un naso più grande tutta la geografia politica del nostro pianeta si sarebbe mutata.

Quante faccie dai bei lineamenti deturpate da un brutto naso, quante brutte faccie abbellite da un bel naso.

O naso ingombrante, reputato anche inutile tanto che spesso dai Tartari sei schiacciato nei bimbi

neonati perchè sei tenuto brutta qualità presso quei popoli, tanto utile fra i Negri che ti abbelliscono ed abbelliscono il viso coll'appendere anelli e ornamenti; non t'avvilire de' brutti giudizii che si fanno di te.

La vecchia Europa sapiente ha sempre stimato ottima cosa *avere un buon naso*, non avertene a male se i poeti non ebbero per te gli accenni laudativi che han trovato per gli occhi e per la bocca; vedi, son gente che vive nelle nuvole costoro e mai compresero quel che tu valga e quel che tu possa!

Ma il nostro gran Dante, che aveva anch'egli buon naso e che ha permesso passasse nelle generazioni proverbiale il suo gran Naso Dantesco, egli ti ha ricordato ed ha nominati col suo nome illustri personaggi; Nasetto Filippo Terzo l'ardito, Nasuto Pietro Terzo d'Angiò, ed ha ricordato il maschio naso di Carlo il Vecchio conte di Provenza.

Anche Antonio Guadagnoli ebbe un culto per te e ti ha dedicato un poema.

I Turchi, oh i Turchi sono gente di giudizio, quasi direi gente di ... naso fino. Essi ti han chiamato col nome di *bouroun* non diversamente dal come chiaman la *testa,* riconoscendo che tu fisiognomicamente rappresenti il capo intero, e colle tue gobbe, colla tua sporgenza sei l'interprete fedele, visibile ed espressivo delle sue facoltà.

Sono pure i Turchi che sanno una grande verità che «non vi sono dei pugni piacevoli, ma il colpo di pugno ricevuto sul naso è il meno piacevole di tutti (proverbio turco)».

Ed è forse per questo ch' essi hanno imparato a non metter mai ..... il naso nelle faccende altrui, ma col ..... medesimo all' aria filosoficamente attendono gli avvenimenti e pazientemente sopportano ogni cosa.

Siamo noi dell'Europa che arricciamo il naso per un nonnulla senza accorgerci che spesso ci lasciamo menar ..... per il naso. — Ed è la sorte dei mariti questa specialmente. Essi che hanno ammirato il nasino muliebre e si son aggiogati alla catena matrimoniale non han preveduto i pericoli del lasciar indifeso il lor naso!

> Jaloux et sots et conduits par le nez
> Ah! les maris seront toujours bernés
>
> VOLTAIRE

..... almeno si inventasse per loro un paranasi come ne hanno i bibliotecari per difendersi dalla polvere!

Già; per i bibliotecari avvezzi a vivere fra i nugoli della polvere scientifica, dannosa assai e di quella letteraria più dannosa e pestilenziale ancora, tu veramente sei un oggetto pericoloso, ma sei invece una salvaguardia per gli altri uomini che vivono all'aperto una vita più sana!

Ed essi non han mai pensato a te, continuano ostinati a respirar per la bocca, ad inghiottire polvere e microbi, senza pensare che tu sei meno avido della bocca di queste brutte cose e sai anche ucciderle nelle tue narici o imprigionarle nelle tue mucose! E dire anche che tu non ti preoccupi

dell'aria fredda, ghiacciata e non la mandi ai polmoni!....

Se lo ricordan solo nell'uscir da teatro che s'imbavaglian quella bocca prepotente e spalancata, e nel fumare che li costringe a tenerla ben ferma.

Naso buono, mansueto, immobile e pacifico nelle tue mansioni, rare volte ribelle, quando arrossato dal freddo sembri avvertire il disagio fisico che tutti ci invade, deturpato dalle venature rosse del vino, avverti il tarlo roditore dell'alcoolismo, naso paziente e tranquillo tu non hai che una espressione e la porti con te dalla culla e la conservi nella vita; e doni perciò più ferma e decisa la caratteristica fisionomica.

*Fino acuto*, sembri dinotare l'acutezza dello spirito, anche talvolta l'indiscrezione propria dei ficcanaso.

*Solido*, *carnoso*, dici la importanza lo spirito di dominazione; a becco d'aquila ricordi Cesare e Napoleone i più grandi intraprenditori d'eroiche imprese e sei passato nella storia della fisionomia, simbolo dell'eroismo, del coraggio, della intraprendenza.

*Largo, aperto*, colle *mobili narici*, esprimi la sensualità, sembri pronto ad odorare i profumi, ricordi la mobilità espressiva delle narici del cavallo che par che odori, aspiri per quelle l'aria e fiuti la polvere; anche ricordi il cane ed il lupo che ti volgono all'insù e sembrano odorare il vento infido; anche te o pio bove cui..... dalla larga narice umida e nera fuma il tuo spirto.....

La gran pena morale d'esser menati per il naso

ne ha istituita una materiale nel diritto normanno quella: « de prendre le bout du nez ». Ed era come la pena del taglione poichè condannava le colpe di calunnie.

La gran pena morale è mai quella anche di quelli che poco accorti non vedono più in là del loro naso e si lascian burlare!

Salve a vostra Eccellenza o naso!

Salute a voi aspirator dei profumi, libera pompa del soffio vitale.

Nasi, bei nasi, larghi e sapienti; nasi adunchi ed espressivi, nasini arditi e capricciosi, bei nasi greci d'antica venustà, provocanti nasini ribelli immancabili nelle eroine dei romanzi e delle novelle piccanti, bel naso di Dante Alighieri e voi nasi di Cesare e Napoleone, naso di Cleopatra che ammaliasti Antonio romano, tu naso di Cirano che gl' ispirasti parole di sublime poesia, tu naso del mio bimbo fontanella continua di mucosa, comico e pur tanto bello, nasi grandi e piccini io vi saluto!

❦

Molti fisiologi, come ha osservato il Gautier, pretendono che la lunghezza del naso sia l'indizio dello spirito, del valore e di tutte le belle qualità e che non si può essere un grande uomo se non si ha un grande naso, ed infatti i nasi belli larghi e prominenti son sempre nelle razze più belle e più incivilite.

Anzi il naso è proprio una caratteristica delle razze.

Piatto nei Tartari, camuso fra i Negri dell'Africa, aquilino fra gli Ebrei, raramente appuntito negli Inglesi. Quasi sempre brutto fra gli Olandesi, bello assai spesso fra gli Italiani, sempre bello fra gli uomini celebri di Francia.

La definizione del bel naso?...

Eccola: è tolta dal Lavater:

La sua lunghezza deve essere eguale a quella della fronte.

Deve presentare un leggero infossamento presso la sua radice.

Veduto per davanti il suo arco deve essere largo e quasi parallelo dai due lati, ma questa larghezza deve essere alquanto più sensibile verso il mezzo.

La punta nè dura nè carnosa.

Il contorno inferiore nè troppo acuto, nè troppo largo.

Le pinne distinte, le narici accorciate graziosamente al disotto.

Levatrici voi che già vi preoccupaste di ben foggiare i crani neonati, siete avvertite. Ricordatevene per il bene dell'umanità nasuta.

Per il Carus un naso asciutto è segno di aridità spirituale e di irrequietudine per le piccole vicende e sventure della vita; naso lungo e curvo incitano alla forza e costanza di carattere; quadrato è amico di uomini pratici e avveduti; gonfio è dei crapuloni.

Per il Lavater il naso che si curva alla sua radice è dei caratteri imperiosi chiamati a operare

Parricida — Omicida — Coniugicida

La Tomas ed altre delinquenti.

grandi cose, fermi nei loro progetti, ardenti a seguirli.

Guai però aggiungiamo noi se la curva è così sensibile tanto che il naso sia rivoltato all' insù. Oh quel naso all' insù ardito, petulante come indica bene lo spirito di petulanza, di prepotenza, di arditezza.

Fig. 26. Fig. 27.

« De nasi per insù uno per casa e non più » dicono i Romani e..... basti.

Figura 26 *a* naso d' uomo giudizioso esperimentato.

Figura 27 *b* naso di timido, circospetto, minuzioso, scrupoloso.

Figura 28 *c* ecco il naso dell'ardito, risoluto, ma nello stesso tempo riflessivo e pratico.

Figura 29 *d* lo vedete il naso regolare, distinto, ben largo? È il naso dell'uomo posato, equilibrato, il ministro e il diplomatico.

Fig. 28.    Fig. 29.

Figura 30 *e* voluttà, sensualismo.

Figura 31 *f* circospezione, lealtà.

Il Lavater con delle belle incisioni ci offre anche altre buone definizioni.

Eccole: (Vedi Tavole VI e VII).

1. — Sentimento delicato non però senza malizia.

2. — Buon senso, nulla più.
3. — Amore dell'ordine, della regolatezza.
4. — Onestà, bontà.
5. — Forza, penetrazione, saggezza.
6. — Ordine, voluttà.
7. — Volgarità.
8. — Volgarità modificata da bonomia.
9. — Sincerità.

Leonardo Da Vinci, che ha disegnato dei bei nasi espressivi e che ha anche studiato la fisionomia dei nasi, li divide in tre categorie: dritti, concavi, convessi, suddivise poi in altre classificazioni.

Fig. 30.

Fig. 31.

Eccone le sue divisioni più generali:

« Li nasi sono di dieci ragioni, dritto, gobbo,

cavo, col rilievo su o giù che il mezzo, aquilino, simo, tondo e acuto; questi sono buoni in quanto al profilo. In faccia sono di undici ragioni: eguali, grossi in mezzo, la punta grossa e sottile nell'appiccatura, di larghe narici, di strette, di alte, di basse, di buchi scoperti e di buchi occupati dalla punta ».

Il Topinardi ha dedicato studi speciali alla fisionomia del naso. Lo ha seguito il Mantegazza che ha queste classificazioni:

*Naso greco o classico* = Diritto, lunghetto, senza curve, che fa un angolo appena visibile colla fronte: che ha le narici elittiche, alquanto più aperte all'infuori.

*Naso aquilino*, leggermente curvato, lungo con narici strette e non basate all'infuori.

*Naso capriccioso*, tondeggiante senza angoli, colla punta leggermente volta all'insù. Piace specialmente nella donna a cui dà un carattere di capriccio, d'impertinenza, di sensualità.

*Naso sensuale*, mollemente curvato, ma non angoloso, coll'apice tondeggiante, colle narici più aperte dell'ordinario e le pinne mobilissime.

Ecco un naso classico: quello di Paolo Veronese. Vedetelo nella Tavola relativa.

Quella del Veronese è una fisionomia veramente Italiana. È il tipo di quello esprimente l'amore e lo spirito per l'arte. Tipo di osservatore attento scrupoloso. Il naso dà la nota completa della fecondità e maturità dello spirito, della delicatezza, del sentimento e del gusto.

## CAPITOLO X

---

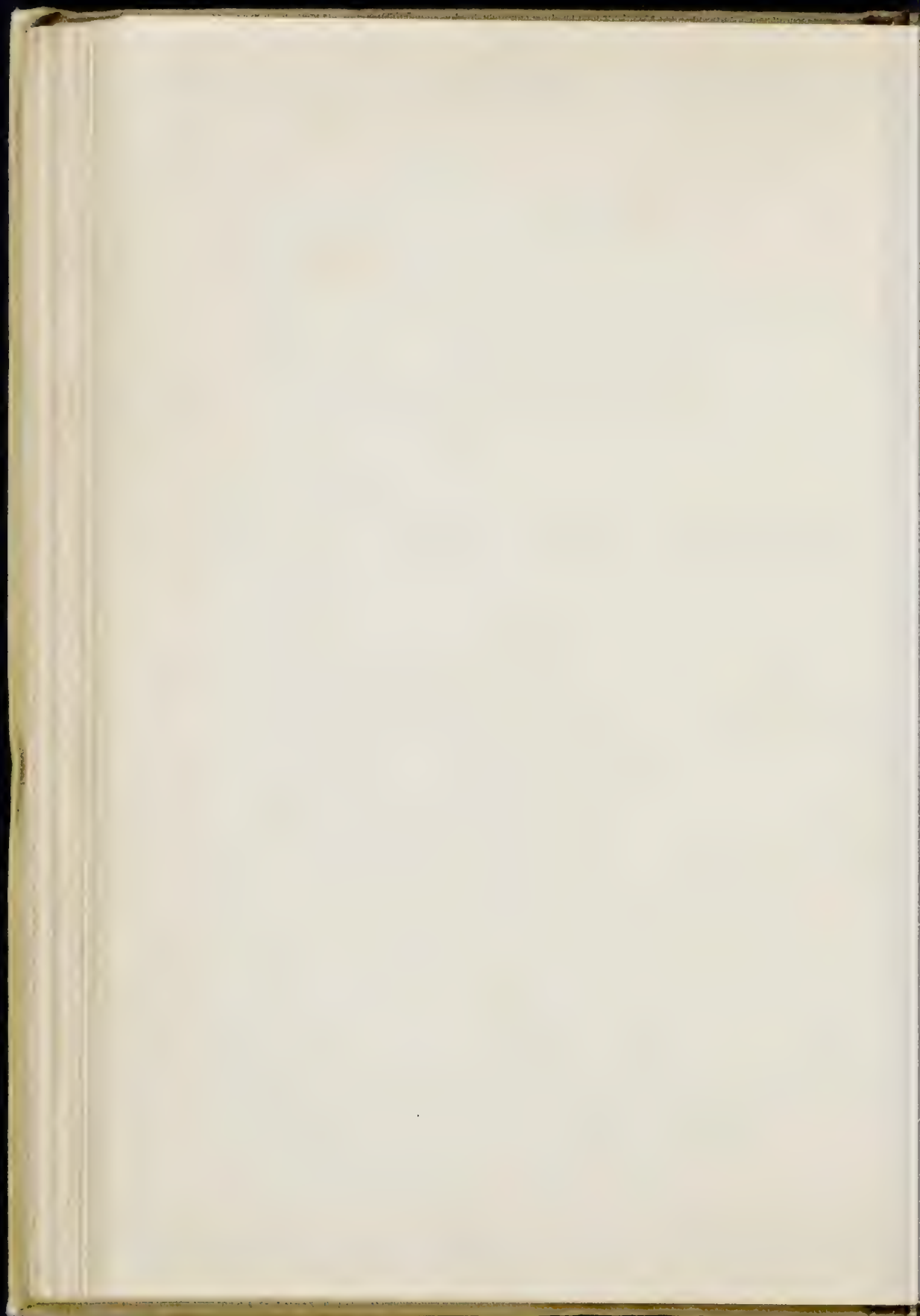
# BOCCA E LABBRA.

La bocca è la sede della parola, e nella parola sono il pensiero e l'affetto.

TOMMASEO (*Pensieri morali*).

La vertu qui sourit sied bien aux levrès roses.

AUGIER.

## X.

## Bocca e labbra.

La bocca nell'estetica — Funzioni della bocca — Espressioni fisionomiche della bocca — Le labbra — Loro significazione fisionomica — Espressioni diverse — I denti.

Eccoci alla bocca. Una delle grandi attrattive della fisonomia umana, certo una delle parti più espressive.

Nella estetica del volto essa conta moltissimo. Da lei può dipendere la bellezza di una faccia; una bella bocca sempre corregge i difetti d'un volto mediocre.

Occhi belli e bocca bella dànno il completamento d'una vera bellezza.

Si dice simbolicamente alludendo alla bocca: « Una bella porta rifà una brutta facciata ».

Nel trattar della bocca, Tommaseo le innalza un inno entusiasta e trova giusto che i latini la dicessero *os* come dicevano così tutta la faccia dell'uomo. Lavater, nella piena di un misticismo sensuale si arresta dinanzi a questo ch'egli chiama « miracolo sublime fra tanti miracoli che compongono l'essere umano ».

« Questa parte del nostro corpo è così sacra per me, egli scrive, che appena oso parlarne ».

Certo, la bocca, organo mirabile che raccoglie il respiro continuatore della vita, nei polmoni; che in tutti gli animali ha l'ufficio fisiologico di prensione e di elaborazione del cibo, e che ha anche quello di emettere i suoni e di concorrere allo scambio delle idee, dei sentimenti; è parte preziosissima del nostro corpo e conserva la sua preziosità anche nella fisionomia poichè spesso è la sede delle più vive espressioni dei sentimenti.

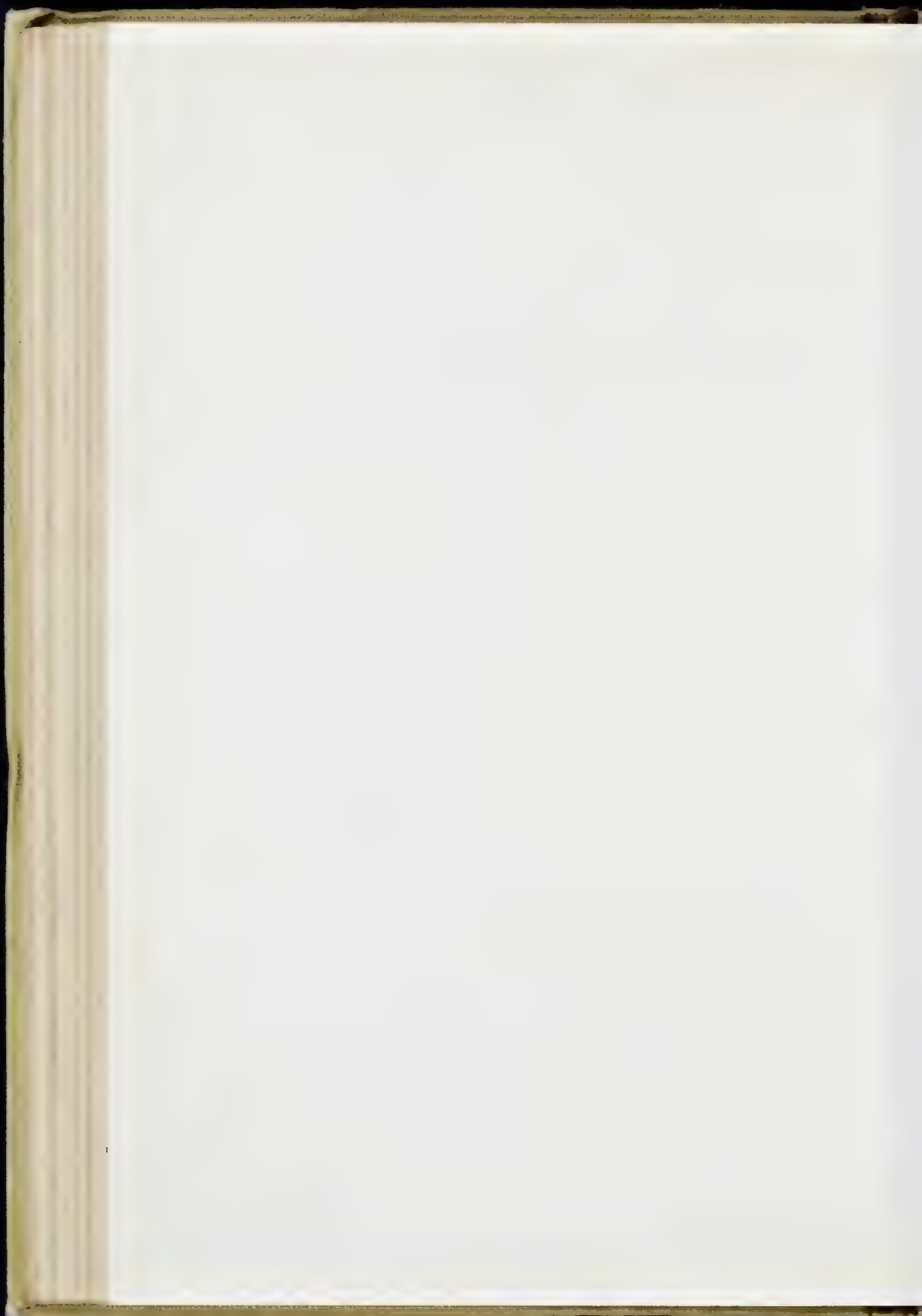
A parte che la bocca è l'organo che più d'ogni altro ci serve ad esprimere i sentimenti che vogliamo far conoscere, perchè ripete colla parola l'amore, l'ammirazione, la venerazione, il rispetto, e nella valentìa dell'oratoria illustra le facoltà intellettive, la virtù sapiente, la immaginazione fiorita, così che nel Medio Evo, molti dei valenti oratori furono detti *Bocca d'oro;* essa ha anche un linguaggio muto, che non si esprime colla dolcezza mutabile del suono, che non trova le sue espressioni più vive nella tonalità della voce, il linguaggio muto che risponde alla voce del cuore.

« De mon coeur en tout temps ma bouche est l'interprète » scriveva Racine, che con un motto dice un sentimento, con un sorriso ripete una dichiarazione e la simpatia, col riso franco ed aperto la gioia e col sorriso sarcastico l'ironia ed il disprezzo.

Oh le varie espressioni del viso, il linguaggio muto, espressivo dei sorrisi, hanno un intero vocabolario e ciascun individuo aggiunge una espressione ed una interpretazione nuova.

TAVOLA XV.

Carlo Coturno

Pasquale Torres

Ma di esso ci occuperemo nella parte speciale della espressione dei sentimenti; diciamo ora soltanto della forma della bocca e della interpretazione fisionomica quale le viene accordata dai fisionomi ai quali ci appoggiamo.

Occorre ancora dire prima, come alla fisionomia della bocca, come al suo completamento fisico, fisiologico ed estetico, concorrono insieme le labbra ed i denti, significantissimi essi pure nello studio della fisionomia.

Anzi *bocca* si può dire non essere che la risultante assommata dei denti e delle labbra.

Secondo il Lavater, il labbro superiore è atto ad esprimere più le idealità, la intellettualità, mentre l'inferiore il materialismo, la praticità.

Certo è che sempre la bocca è l'interprete più che d'altro del sensualismo, della passione, dell'amore.

Amore, passionalità, odio, ira, disprezzo certo vi trovano la loro espressione ora dolce, sensuale, ora sprezzante, sarcastica.

L'amore trova nel bacio sulla bocca la sua espressione più passionale e sensuale.

Anche quando null'altro ci parla, noi vogliamo leggere il sentimento, il parere, il consiglio dalle labbra che involontariamente sempre dicono ed esprimono.

Un leggero atteggiamento spiega e svela un pensiero, come lo spiega il rapido bagliore che si manifesta negli occhi.

La frase « pender dalle labbra di qualcuno » ha dunque anche il suo significato astratto, morale.

Fra i Negri la ipertrofia del tessuto cellulo adiposo genera grossezza straordinaria delle labbra che si ripete spesso anche fra uomini della nostra razza ed esprime come è provato nella generalità dei casi grande sensualità.

La bocca piccola è meno capace di espressioni e mentre esteticamente è deficiente è anche moralmente indizio di carattere non molto precisato, non capace di grandi affetti nè di grandi passioni.

La bocca troppo grande non può esser capace delle più lievi *nuances* di espressioni e dinota dunque temperamento rozzo e grossolano.

Quando il labbro superiore sopravvanza all'inferiore è segno di bontà. Labbra d'ugual sporgenza si trovano in gente onesta e sincera.

*Bocche irritabili* sono quelle nelle quali il labbro inferiore sopravvanza il superiore.

Queste tre ultime definizioni sono di Lavater e Paolo Mantegazza si dimostra scettico e dubitoso a proposito di esse.

Per lui, questo dato solo è constatato, che la sporgenza marcata del labbro inferiore denota spesso grande fermezza di carattere o ostinazione.

Bocca chiusa, rinserrata, quando però non si raggrinzi e voglia indicare avarizia e cattiveria, dice il coraggio, la temerarietà.

È noto pure che nel punto di compiere atti di coraggio si rinserra bene la bocca quasi a raccogliere le forze e mantenere il fiato.

Orgoglio, collera, furberia increspano e aguzzano il labbro superiore, la bontà lo marca, la dissolutezza lo abbassa.

Per Le Brun la bocca è la interprete diretta del cuore:

« Quando esso piange, la bocca si abbassa dai lati, quando è contento gli angoli della bocca si elevano; quando il cuore sente avversione la bocca si sporge in avanti ».

Il Thoré, che ha già notato la sporgenza del labbro superiore essere indizio di prudenza, stabilisce che: « Il carattere è d'una tempra analoga alle labbra, fermo se ferme, e mobile se mobili ».

« E le labbra tumide ben decorate discordano colla doppiezza perchè lambiscono il sensuale ».

Tommaseo definì: « Chi ha il labbro superiore ritto, cuor buono ma ingegno poco ».

La bocca aperta per abitudine dice l'ignoranza, la melensaggine. È propria sempre degli individui vuoti e sciocchi che nulla hanno da esprimere e perciò non tengon pronte le labbra alle espressioni del piacere, del consentimento e nemmeno a quelle dell'ira e del disprezzo.

Tasso che definì il *labbrotto all'austriaca*, Byron che della bella greca disse: « Il suo breve labbro superiore... labbro che ci fa sospirare sempre dopo che l'abbiam veduto » (Don Giovanni) han dato sentenze di fisionomia, ma più ancora è importante il ritratto di Carlo V padre di Filippo II che Bernardo Legni fa nelle sue Storie Fiorentine, dove si riscontra come ad una particolarità delle labbra corrisponda tutto il carattere dell'uomo.

« Questo imperadore, correndo gli anni del trenta, ne' suoi natali era in sul fiore dell'età, di statura mezzana, di viso pallido, di pelo rossetto,

e colla bocca che dalla banda del mento sporgeva innanzi. Modesto nei costumi e non collerico, ma che bene altamente teneva le ingiurie... Di complessione malinconica e flemmatica, ed uso ad ottenere i suoi desideri... »

Labbra disarmonizzanti fra loro e labbra esili esprimono povertà di spirito.

« Nella bocca de' fatui il cuore loro, e nel cuore de' saggi la bocca loro » sta scritto in Euli.

*Labbra sbracate* definisce il Cardano quelle troppo disarmoniche scomposte. Sono per lui indizio di carattere non fermo ed egli vuole che le *labbra sbracate* di Giovanni Mastai Ferretti sieno indizio del suo carattere mal fermo, gesuitico e mal fido.

Anche nel loro colorito le labbra possono dire molte cose.

Lo sanno i romanzieri e i novellatori che dànno labbra rosee, o pallide, o rosse ai loro eroi; lo sanno le donne eleganti che ricorrono alla chimica indulgente per riparare ai difetti di colorazione delle loro labbra.

Pare anzi lo sapessero da un pezzo perchè nel Ramayana e fra i poeti Sanscriti son comparate le labbra della donna al frutto della ricuba (momordica monodelpha) che ha proprietà coloranti di rosso.

Che non corresse anche un rapporto più stretto fra le labbra femminee e la ricuba?

❦

E diciamo dei denti per completare la generalità della bocca, poi daremo i soliti esempi illustrati.

I denti completano le linee fisionomiche della bocca ed essi stessi col mostrarsi interamente o col ritirarsi fra le labbra o collo sporgere, hanno speciali espressioni.

Certo è che in linea estetica una brutta fila di denti deturpa la faccia e non serve certo a porre in risalto nemmeno una bella faccia.

I poeti e gli artisti han sempre elogiato la bella fila di denti bianchissimi, rilucenti quali perle.

Per il Porta (già lo aveva notato Aristotile) i denti grossi, saldi, folti sono augurio di lunga vitalità. E questo è certo assai provvidente poichè chi vive a lungo ha bisogno di servirsi a lungo di buona dentatura.

Fig. 32.

È riconosciuto che nella vecchiaia il cadere dei denti è il primo sintomo del dissolvimento dell'ossatura corporea.

Piccoli, radi, acuti, i denti ricordano quelli del cane e del gatto, dunque la pronta ferocia.

Ed ecco i disegni esemplificativi sulle particolarità della bocca.

La bocca disegnata alla fig. 32 esprime la saggia riserva, l'attitudine agli affari, la fermezza, e chi lo voglia riscontrare la troverà nei diplomatici e negli affaristi per natura.

Non è troppo dissimile nelle linee dalla bocca

della fig. 33 dove troviamo debolezza a causa del labbro sporgente, ma pacatezza, prudenza nelle altre linee.

Fig. 33.

Alla fig. 34 una bocca regolare, senza stranezze di linee nè di sporgenze; la bocca dell'amante, del pacifico, del facile a commuoversi.

Fig. 34.

Però dinota anche la fermezza.

La bocca alla fig. 35 vi dice col suo labbro grosso, rivolto all' insù la sensualità, la voluttà, la fatuità, l'orgoglio.

Fig. 35.

Eccola, chi non la vede la bocca sempre aperta, inespressiva, banale (fig. 36). È il vuoto, scipito che però ama gli agi e i comodi.

Fig. 36. Fig. 37.

Ride stoltamente d'ogni cosa; di poche afferra il vero profondo significato. Egli giudica tutto superficialmente.

La fig. 37 segna una bocca che ha l'espressione

stupida, insensata.

Fig. 38.

Si trova spesso nei deficienti intellettuali.

Alla fig. 38 le labbra dicono anche troppo la sensualità all'eccesso quasi la brutalità dei sensi.

Ed ora ecco dal Lavater tre bocche nelle quali egli classifica, sintetizzando i principali temperamenti (fig. 39, 40, 41):

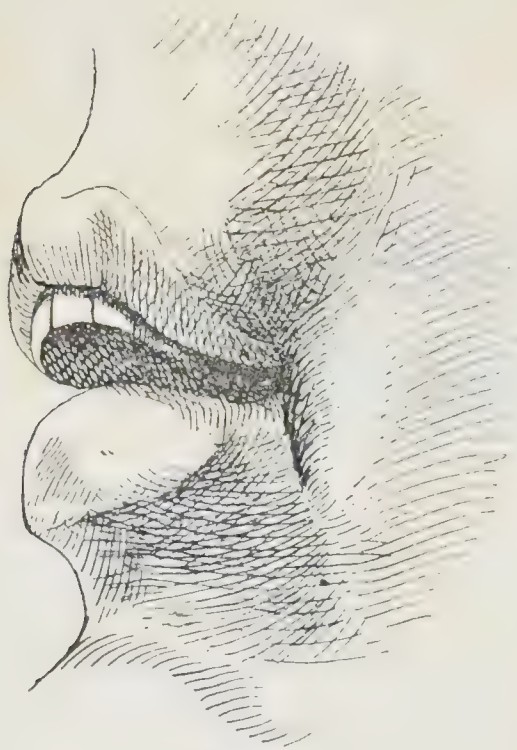



Fig. 39.

Fig. 40.

Fig. 41.

*sentimento* la prima;
*lealtà* la seconda;
*irritabilità* la terza.

TAVOLA XVI.

Uxoricida

Omicida

Omicida ladro

Assassino

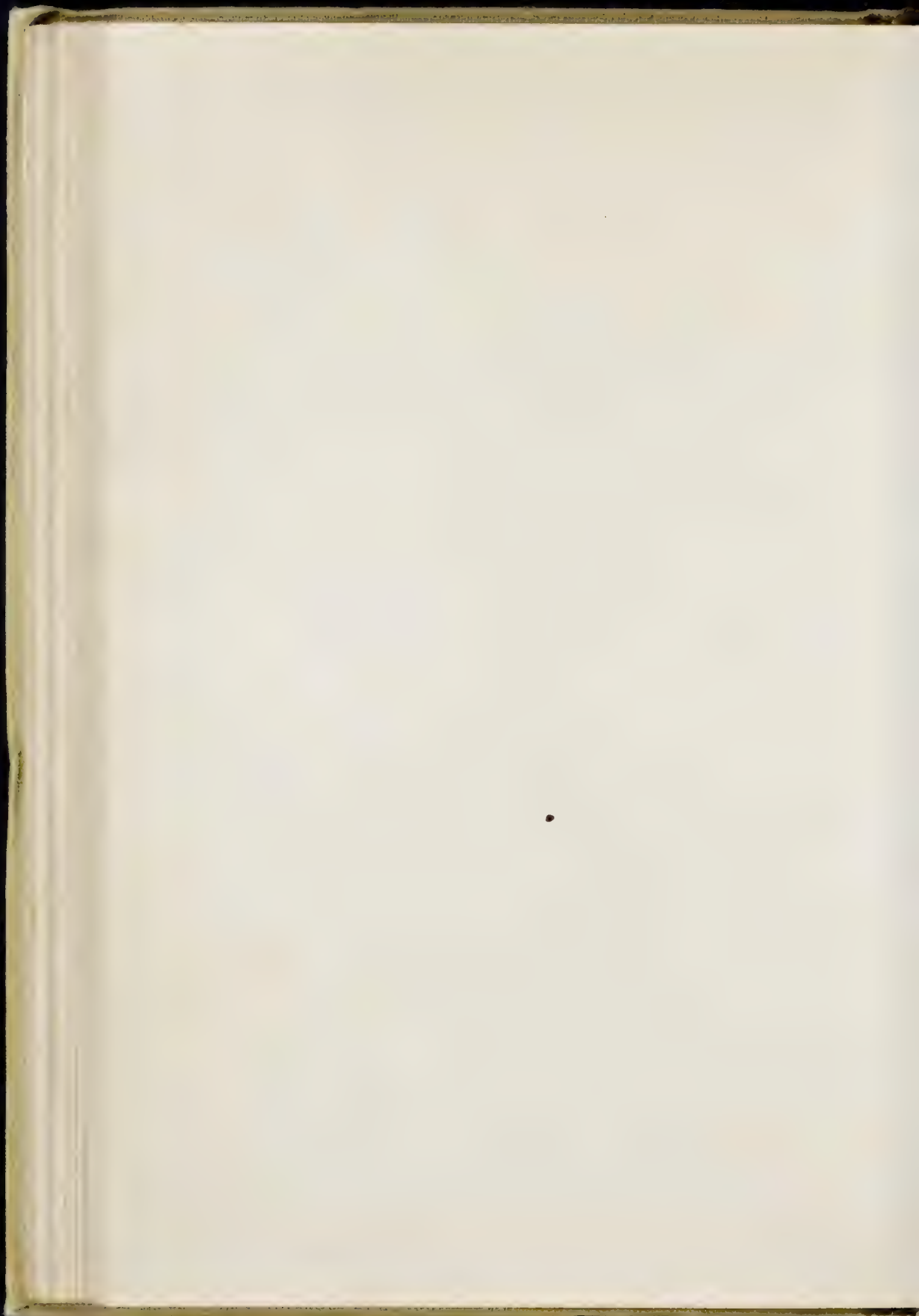
Dall'*Atlante di antropologia criminale* del Ferri.

## CAPITOLO XI

# GUANCIE
# MENTO - PELI E RUGHE.

Les défauts de l'esprit augmentent
en vieillissant, comme ceux du
visage.

La Rochefoucauld.

## XI.

## Guancie - mento - peli e rughe.

Diverse forme di mento — I capelli e la barba — Loro importanza nella fisionomia — Le rughe.

Poche cose per questo capitolo in cui abbiamo raggruppate le altre particolarità della faccia umana prima di dire dell'orecchio.

Alle guancie e al mento nessun fisionomo attribuisce molta importanza.

Le guancie hanno importanza nella estetica del volto e specialmente nella estetica del volto femminile.

Le guancie rosse e paffutelle aggiungono bellezza. E come abbellimenti son ritenute le fossettine che si trovano spesso nelle guancie.

Il linguaggio volgare le dice « nidi d'amore » e già il Gatti scrisse:

« Chi ha le buche nelle gote
si marita senza dote »,

Guancia sporgente è fra noi brutta qualità mentre è la caratteristica dei popoli della razza mongo-

lica. La sporgenza degli zigomi oltre che essere avvertimento di poca salute è spesso, come vedremo a suo tempo, indizio di istinti criminali.

Quanto al mento poco è pure a notare.

Il mento nel criterio estetico per esser abbellimento deve adattarsi alle altre linee del viso, e concordare con esse.

Nicolò Tommaseo così classificò le diverse fisionomie del mento: « Mento piccolo, indizio d'affetto; mento lungo e piano, freddezza; lungo e rientrante, perspicacia e fermezza; fossetta al mento, grazia del corpo più che dell'anima ».

Il Lavater attribuisce carattere di bontà agli individui che hanno una fossetta al mento, e classifica così le diverse forme di mento:

Mento appuntito = astuzia.
Mento molle, carnoso = sensualità.
Mento angolare = fermezza, previdenza.
Mento piatto = freddezza.
Mento piccolo = timidità.
Mento sfuggente = autoritarismo, crudeltà.

I capelli, la barba non hanno grande, vera importanza nella fisionomia; l'hanno piuttosto nella etnografia poichè spesso sono la caratteristica delle razze e sono sempre un lineamento sessuale.

Il decolorire dei peli è quasi sempre segno del progredire dell'età.

È strano però il rapporto che la passione fortemente sentita, il dolore intenso, l'angoscia possono avere colla decolorazione dei peli. Si ricordano Maria Stuarda, Maria Antonietta e Felice Orsini che incanutirono d'un subito nella notte precedente il loro supplizio.

La colorazione dei peli va dalle tinte più forti alle più languide ed ha tutte le *nuances* innumerevoli dei passaggi fra tinta e tinta.

Il colore dei capelli si adatta e concorda quasi sempre colla tinta degli occhi.

Già dicemmo che il colore dei capelli è caratteristica delle razze.

Il nero è il colore più comune; il biondo è proprio dei rami germanici, slavo e celtico della razza ariana.

Il rosso è ritenuto indizio o di somma bontà o di somma malvagità.

Rosso de pel, cento diavoli per cavel

dice il proverbio veneto, e un altro di Guastalla ricorda i sette malvagi figli di uno stesso padre, dei quali il più rosso gettò il genitore nel pozzo.

Altri detti del genere eccoli:

Riz e ross mai gh'en foss.

Omo rosso o femmina barbuta
da lontan xe megio li saluta.

Qualche scienziato volle fare delle statistiche dividendo in classi le diverse colorazioni dei capelli,

e il Mantegazza stesso si occupò con cura di una interessante statistica degli occhi, dei capelli e della barba nelle razze italiane: Lombardia, Emilia, Toscana, Puglia, Umbria, Sicilia per la rarità.

Raccoglie anche dal Topinard che le persone di pelo rosso debbano essere residui di una razza scomparsa che si sarebbe avanzata fino in Inghilterra e presso il Reno.

Dei capelli diremo ancora, ciò che del resto è conosciuto, ch'essi crescono in prevalenza nelle donne. Anche negli uomini però se non vigesse l'uso di tagliarli i capelli crescerebbero ma non molto.

Il codice di Manu dice che: « le donne hanno i capelli lunghi e lo spirito corto ».

L'uso di tener i capelli lunghi fu in vigore anche fra gli uomini nei secoli passati ed è ancora conservato fra uomini che voglion posare a originali ed eccentrici; fra gli artisti e i musicisti.

Forse si voglion trarre dal ceto comune delle genti, come a Roma si radevano le chiome agli schiavi per dinotare il loro stato di servitù.

All'epoca longobarda risale il costume di tener corte le chiome alle fanciulle e ne venne da ciò il nome di *tosa* (tosata) usato in parecchi dialetti per indicare le ragazzine.

Hanno capelli lunghissimi gli Ariani, i Semiti; gli hanno corti tutti i popoli di capello lanuto.

Nella espressione dei sentimenti i capelli hanno però importanza e si sa che si drizzano e si arruffano nella collera e nella paura, negli individui passionali espressivi, come avviene del pelo di certi animali.

La barba: ecco un segno rivelatore della personalità maschile.

Potranno dire i maligni e gli irriverenti verso il sesso debole, che anche alcune donne son fornite di barba, ma lo scienziato risponde che quello è per loro un carattere di mascolinità, vale a dire di rozzezza, di volgarità, e il popolo nella sua tradizionale sapienza ammonisce: Donna barbuta coi soffi o coi sassi la saluta, come in Toscana; e nel Veneto ..... femmina barbuta da lontan xe megio la saluta.

Per contro è assai poco stimato un uomo senza barba e mentre l'antropologo della criminalogia afferma ch'esso è un carattere degenerativo, il popolo avverte: « Dio me varda da l'omo senza barba ».

È dunque, proprio si può dire, l'emblema della virilità di sentimento, di pensiero e di azione.

Una figura veneranda aggiunge maggior venerabilità con una bella barba fluente e v'ha molti che non possono pensare il grave filosofo senza una bella barba, lunga, spessa e fluente.

Poca barba è brutto indizio.

Anche il proverbio romanesco: « Poca barba e men colore, sotto il ciel non è peggiore » lo asserisce.

V'hanno anche barbe ispide, irsute, che ci dànno

come l'espressione di temperamento attaccabrighe
altre fine, sottili, dette caprine, di temperamento
agile, irrequieto, vivacissimo.

La barba ha anche un culto ed una storia.

Per gli Ebrei il raderla era un grandissimo
sfregio, e presso i Romani pure la barba era segno
di dignità e si riteneva gravissima offesa il toc-
carla in senso di scherno. Oltrechè molti giura-
vano sulla propria barba come sulla propria vita
ed era un giuramento sacro.

Il raderla costituiva una grande solennità e il
pelo raso si dedicava, conservato, ad Apollo.

Non ci sono che alcuni popoli selvaggi che ab-
bian poco rispetto per questo onor del mento,
grande ambizione di tutti gli adolescenti.

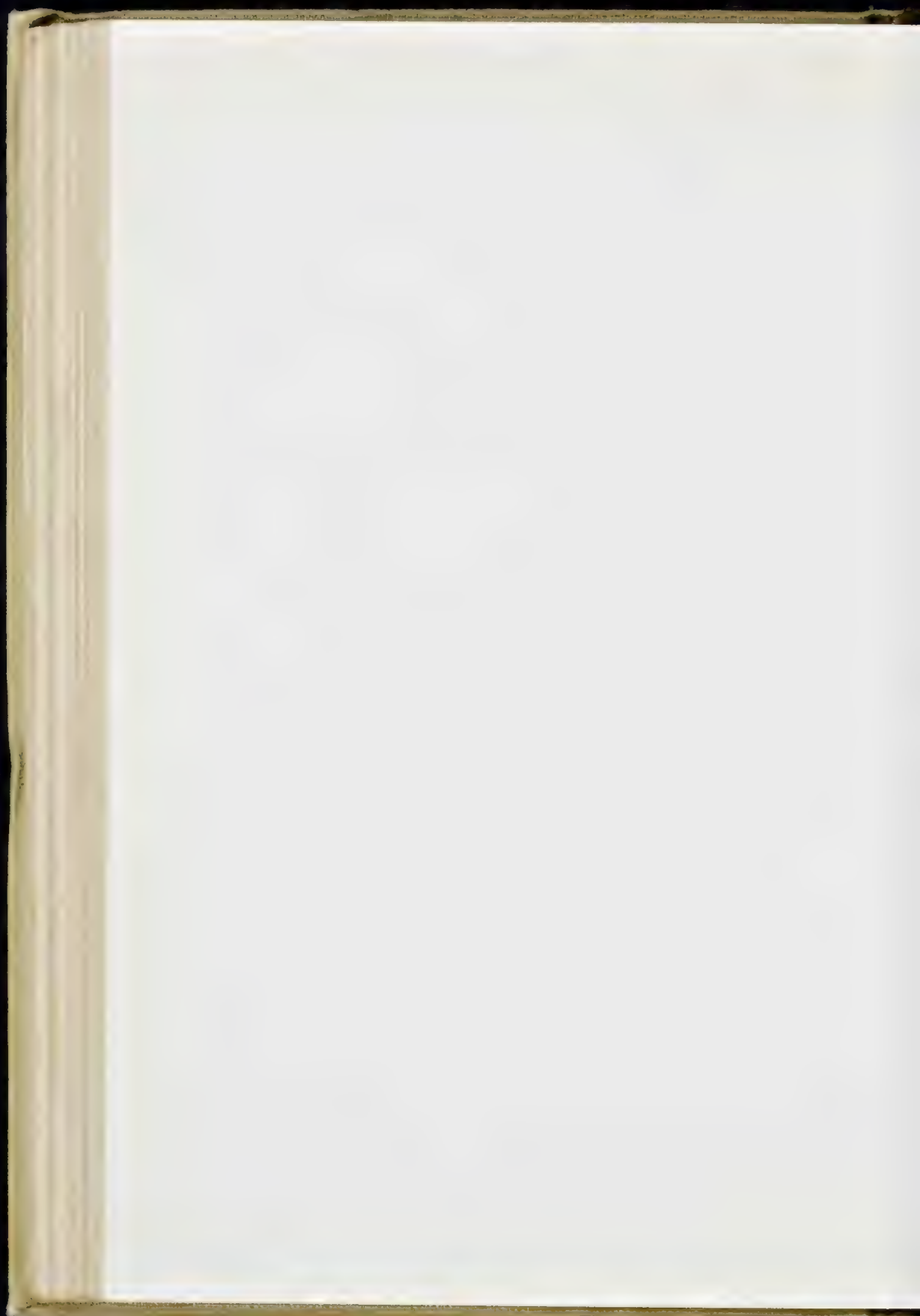
Per i selvaggi infatti d'Australia, essa è tut-
t'altro che ornamento.

*Non v'è donna per l'uomo peloso,* si ripete fra
loro, e allora va da sè che nel desiderio di non
esser fuggiti dalle donne, si affrettino a strapparsi
i peli della barba come del resto fanno i Tehuel-
ches della *Pampa* Argentina che usano per questa
bisogna una apposita pinzetta.

I baffi accompagnano la barba e sono un orna-
mento del viso maschile.

La moda li costringe arricciati, irsuti, scomposti,
impegolati, incatramati o cadenti all'ingiù o ta-
gliati in strane foggie.

Quanto al loro significato fisiognomico esso è ben
riassunto da un poeta gioviale, Antonio Guada-
gnoli, e val la pena di dirlo coi suoi versi:

Giuseppe Garibaldi.

« Annunzian *neri* gagliardia virile;
*Castagni*, testa calda e buon umore;
*Bianchi* mancanza di vital calore;
*Ispidi* rabbia; *folti* rustichezza;
Audacia *grossi; rari* languidezza ».

Anche i nei e le rughe hanno il lor significato fisiognomico.

I nei sono reputati un vezzo nelle donne... ed esse che lo sanno in mancanza se ne creano ad arte. Questo specialmente usarono le dame incipriate del Medio Evo e le lascive matrone di Venezia Repubblica, non d'altro desiderose che di piacere al cavalier servente.

È l'arabo Halì Abenragel che si occupa precisamente dei nei e stabilisce anzi una specie di codice cabalistico per i loro significati.

Poichè esso è un po'... libertino, lo conobbe e lo studiò il famoso galante Giacomo Casanova.

❦

Le rughe non sempre abbelliscono, anzi, poichè sovente son segno di vecchiaia e di perduta freschezza, si dice ch'esse deturpano il viso.

Sono un po' come la storia psicologica della vita degli individui perchè spuntano coi dolori, cogli accasciamenti, colla vecchiaia.

« Quand, par d'affreux sillons, l'implacable vieillesse
A sur un front hideux imprimé la tristezze ».

RACINE.

Se sono come il necessario compimento di un volto, esprimono o il carattere chiuso e severo, o quello triste e meditabondo.

Le rughe appaiono più presto nell'uomo che nella donna, e son più precoci e più profonde negli uomini nervosi, di grande mobilità facciale.

Hanno una grande importanza nella espressione dei sentimenti, poichè la espressione è data in gran parte appunto dal prodursi di rughe temporanee, dall'incresparsi rapido e tenace dei lineamenti.

## CAPITOLO XII

# LE ALTRE PARTICOLARITÀ DEL VISO.

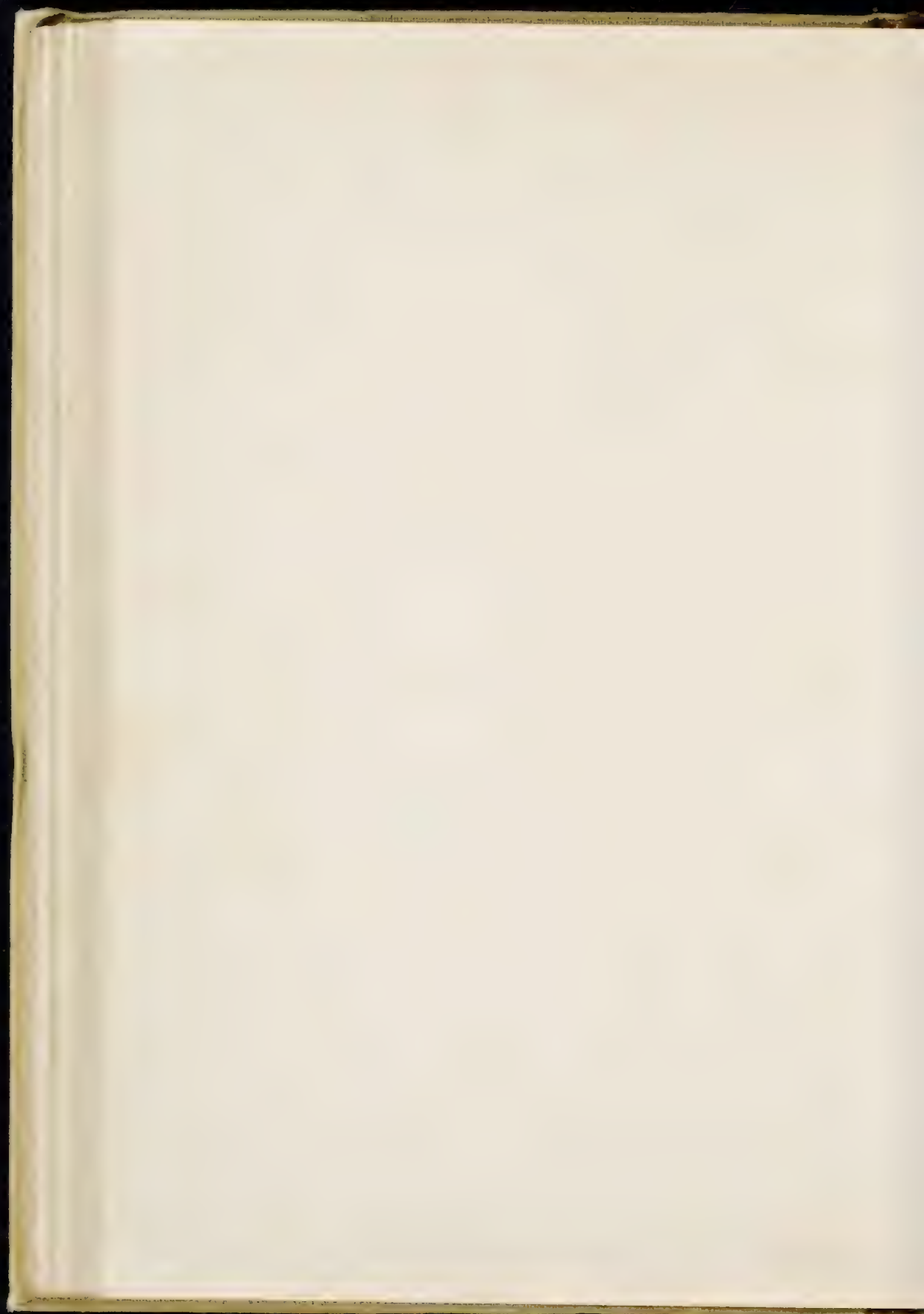
# CRANIO E ORECCHIO.

Quando fui presentato ad Alì Pascià il visir mi disse che vedeva in me un grande uomo dalla piccolezza delle mie orecchie e delle mie mani.

BYRON.

La faccia sua era faccia d' uom giusto
Tanto benigna avea di fuor la pelle.

DANTE.

## XII.

## Le altre particolarità del viso. Cranio e orecchio.

Dalla *Craniometria alla fisonomia della testa — L'orecchio e sue particolarità — Tipi di faccia, forme e colorito.*

La craniometria è uno studio speciale che partecipa della fisionomia e della anatomia; della prima in quanto studia la configurazione esterna del cranio e quindi della testa; della seconda in quanto studia la particolarità interna e la capacità della scatola cranica.

Non possiamo dire a lungo di questa ricerca perchè il suo campo è più strettamente scientifico e rientra nei confini assegnatile nel gabinetto di anatomia medica e scientifica più che espandersi e contenersi nei vasti confini di una ricerca curiosa, di un esame sperimentale e comune quale è il nostro.

Così superficialmente per noi il cranio può essere basso o alto, piatto o rotondo.

Questi caratteri da soli non possono offrirci dei connotati morali degli individui presi a studiare,

appunto perchè non controllati e sussidiati dal confronto anatomico craniometrico, ma avvertono solitamente ad un comune osservatore la capacità intellettuale dell'individuo.

Il dato non è certo e positivo e non può essere più che un pregiudizio falso ed errato quello che fa credere la testa grande propria dell'intelligente, la piccola del cretino o dell'idiota poichè non è nemmeno vero che la massa cervellotica dia nel suo spessore e nella sua quantità indizio assoluto delle capacità intellettuali.

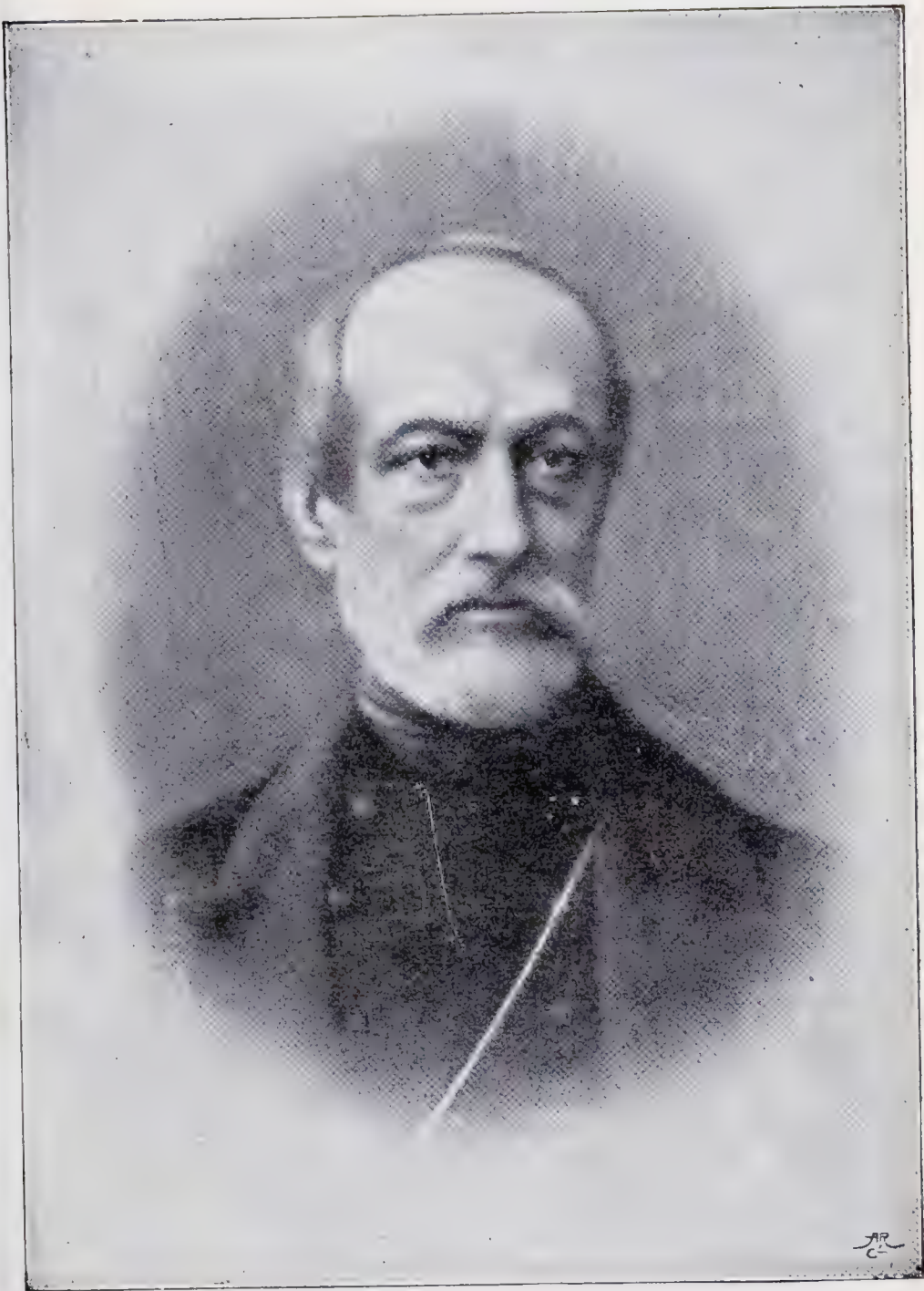
La osservazione che si fa sulla testa va dunque controllata cogli altri dati derivati dall'esame fisionomico.

È però vero che in molti casi la quantità e quindi il peso del cervello sono indizio dello sviluppo intellettuale.

Vedasi i risultati di questa tabella quando si sappia che il peso specifico del cervello è solitamente eguale a 1,040.

| | Età raggiunta anni | Peso del cervello grammi |
|---|---|---|
| Cuvier naturalista. . | 63 | 1829 |
| Byron poeta . . . | 36 | 1807 |
| Dante poeta . . . | 66 | 1552 |
| Gany matematico. . | 78 | 1492 |

Ed ecco la media della capacità cranica nei vari popoli rilevata dal Canestrini tenendo conto che la capacità cranica fra gli eupopei è di quasi 1500 centimetri cubici.

TAVOLA XVIII.

Giuseppe Mazzini.

| | Capacità cranica | |
|---|---|---|
| | uomini | donne |
| Parigini odierni . . . | 1558 | 1337 |
| Chinesi . . . . . . . | 1518 | 1383 |
| Negri. . . . . . . . | 1430 | 1251 |
| Australiani . . . . . | 1347 | 1181 |

L'antropologo distingue il cranio in ortognato e prognato; il primo sporge assai meno del secondo. Ortognato è l'italiano, prognato il negro.

Ma ritorniamo alle osservazioni d'indole meno scientifica.

E ci manca di dire qualche cosa intorno all'orecchio.

Gli studiosi di fisionomia si accordano nel concludere che l'orecchio è uno dei lineamenti meno espressivi della faccia umana.

È riconosciuto però ch'esso ha grande importanza nella estetica della faccia perchè bello aggiunge molto a una bella faccia, e brutto la deturpa.

In generale, come giustamente osserva il Mantegazza, nel giudicare degli indizi dati da un orecchio, siamo tutti un po' darviniani e ricorriamo alle assomiglianze scimiesche.

L'antropologo tiene in gran conto la forma dell'orecchio e ne definisce alcuni tipi.

Per lui il lobulo detto di Darwin ha un grande significato e lo ha anche l'orecchio grande e ad ansa che è quasi sempre caratteristico dei criminali.

Ecco alcuni esempi di orecchi.

Fig. 42. Fig. 43.

L'orecchio dato alla fig. 42 *a* per il Lavater è l'orecchio debole e delicato, quello alla fig. 43 *b* è indice di attenzione e riflessione.

L'orecchio alla fig. 44 *c* annuncia un uomo mo desto, umile, dolce anche timido e timoroso.

Ecco alla fig. 45 *d* l'orecchio di persona insignificante, stordita, sventata.

Quello presentatoci dalla fig. 46 *e* pare proprio indicare nella sua piega il carattere di chi è cir-

cospetto, prudente con esagerazione ma privo di coraggio e di arditezza.

❦

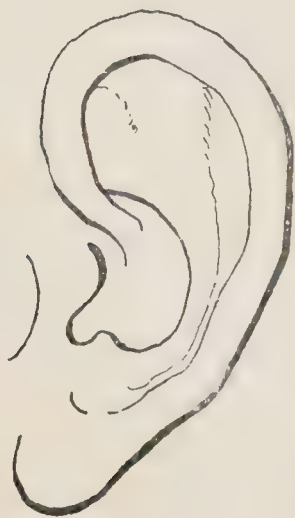
E per dire di altre particolarità della faccia, aggiungeremo alcune caratteristiche speciali.

c

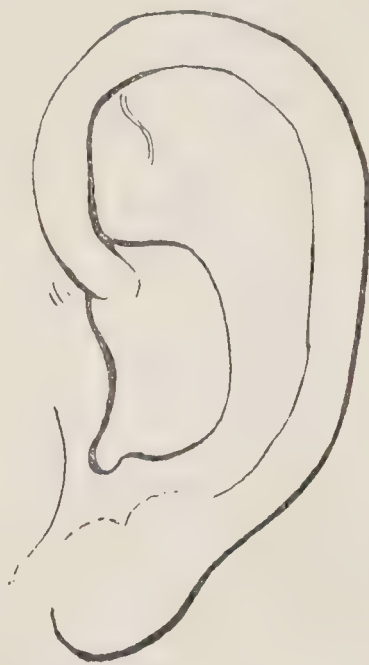
Fig. 44.

d

Fig. 45.

Il viso magro, scarno, nervoso è ritenuto indizio di attività, di solerzia mentre invece il viso grasso, rotondo, è quello dell'uomo tranquillo, posato, del pigro e dell'ozioso.

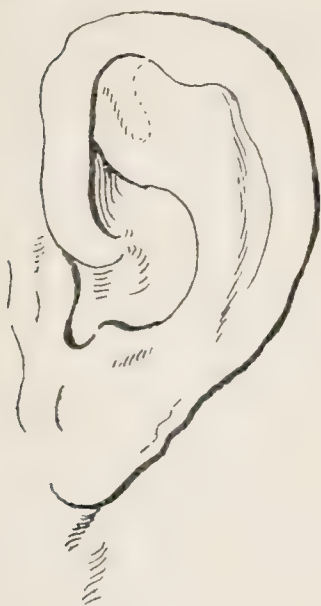
Qui però va tenuto conto molto dell'età poichè in genere nell'adolescenza il viso è magro e nervoso e si adatta bene col carattere di mobilità, di attività proprio della gioventù, ma è anche scarno e nervoso nella vecchiaia quando invece attività e alacrità vanno scomparendo.

e

Fig. 46.

Il viso lungo e affilato è proprio dei malcontenti, dei pensierosi, dei preoccupati, degli studiosi.

Nel corruccio si dice aver il muso lungo, mentre la bella faccia di luna piena, la faccia pienotta e rubiconda vuol essere indizio di tranquillità d'animo, di contentezza, di vita facile.

Altra volta il viso rubicondo, pieno, ha un'aria di fisonomia benevola e si riscontra nei sereni, buoni ed indulgenti.

Va tenuto conto anche del colorito del viso e come il bianco è indizio delle sofferenze, è proprio degli uomini nervosi, stanchi, affaticati, il roseo è indizio di buon stato fisico e morale, di pienezza delle facoltà, ciò che genera ottimismo, equilibrio, contentezza.

Il puntiglioso, aspro, invidioso ha nella faccia un colorito giallognolo e nel linguaggio comune si dice verde di bile e d'invidia.

## CAPITOLO XIII

# LA MANO.

> L'oeil peut peindre l'état de notre âme, mais la main trahit tout à la fois les secrets du corps et ceux de la pensée.
>
> BALZAC.

## XIII.

## La mano.

L'importanza della mano nelle ricerche fisionomiche — Giudizi di letterati e filosofi — Le diverse forme di mano — Espressioni e mimica — Ambidestri e mancini — La chiromanzia — Un aneddoto.

Questo argomento ci richiama ancora necessariamente al nostro manuale già ricordato « Chiromanzia e Tatuaggio ».

In esso abbiamo dato tutte le notizie storiche e curiose sulla chiromanzia, e in esso lo studio della mano è trattato con ampiezza, quasi diremmo se non peccassimo di soverchia immodestia, con compiutezza.

Riassumeremo qui il più brevemente possibile per contenere l'argomento, del resto interessantissimo nei limiti degli altri capitoli.

La mano dunque, mirabile strumento del lavoro umano, ha una grandissima importanza nelle ricerche fisionomiche e completa o corregge i dati che sono offerti dalle linee e dalle espressioni facciali.

Lo studio della mano si stacca anzi dalla fisio-

nomia e forma una parte di ricerca a sè che dicesi *chiromanzia* (conservando il termine venuto dall'antica « arte di divinare il futuro dalle linee della mano) o *chironomia*, vale a dire studio sulla forma e sull'aspetto della mano.

La mano, importantissima nella vita dell'uomo, ha meritato gli elogi più grandi dei letterati e dei filosofi.

Il gesuita Niquezio così riassume il pensiero dei suoi antecessori.

« Quid est enim manus? Zoroastro admirabilis naturae miraculum, Plutarcho, causa humanae sapientiæ; Læctantio, rationis et sapientiæ magistra, aliis mundi artifex, amicitiæ sedes, humanæ vitæ præsidium, corporis propugnandum, capitis defensatrix, rationis satelles, interpretes animi, conciliatrix divinæ gratiæ, nervus orationis, officina sanctitatis. Isidoro dicitur manus quasi munus, nimirum totus corporis munus; ministrat enim cibum ori, cæterisque membris omnibus opitulatur. Denique fidei symbolum est, unde porrigere dextram et fidem promittere, quod colligitur ex Virgilio VII Aeneid ».

Da Giobbe che scrisse « Iddio autor di cosa grande e inescrutabile, il quale comanda alla neve che fiocchi in terra, alle pioggie vernereccie ed alle sue veementi bufere, segna la mano di tutti gli uomini, affinchè i singoli apprendano le azioni loro » a Montaigne che trova per la mano oltre trenta operazioni:

« Quoi de mains? Nous requérons, nous promettons, appellons, congédions, mènaçons, prions,

supplions, nions, refusons, interrogeons, admirons, nombrons, confessons, répétons, craignons, doubtons, instruisons, commandons, incitons, encourageons, jurons, témoignons, accusons, vergoignons, destróns, despitons, flattons, applaudissons, bénissons, humilions, mocquons, réconcilions, recommandons, exaltons, festayons, réjouissons, complaignons, attristons, desconfortons, désespérons, faisons et quoi non? d'une variation et d'une moltiplication à l'envi de la langue »; dal Colonna che osserva: Regardez votre main; c'est elle qui va vous donner le signalement de votre être. Tout se trouve dans cette main, miroir physique moral », al D'Arpentigny che stabilisce: « la fisonomia del volto, miraglio delle specie dell'anima, del cuore, dei sensi e dello spirito, sfavilla di tutto il corredo della varietà; peraltro, siccome fino ad un certo limite soggiace all'arbitrio del proprio sè, nulla ne può mallevare la veracità di sue manifestazioni; laddovechè la mano invariabilmente serba l'impronta del nostro talento qualessosia ».

Dal Buffon al Lombroso, tutti gli studiosi, gli scrittori, gli antropologi han fatto l'elogio della mano e rilevate le sue qualità rivelatrici.

Chi più ne ha più ne metta o vada a cercarle nel nostro manuale.

La chiromanzia che ha avuto tradizioni storiche e gloriose che fu arte dei sacerdoti e dei maghi, degli astrologhi e delle sibille ora ha diviso i suoi studi e le sue ricerche in due campi.

L'uno è occupato ancora dalla *chiromanzia*, derivazione delle scienze dell'ignoto, e mentre muore

fra gli zingari erranti risuscita nei salotti delle chiromanti francesi che attraggono i gonzi ad udire il loro responso.

L'altro è occupato dalla *chiromanzia* scienza moderna, vale a dire studio severo della fisionomia della mano per trarne utili indizi antropologici.

Noi come sempre daremo notizie delle curiosità della *chiromanzia.... ciarlatana*, e dei risultati della *chiromanzia* scientifica.

Per la forma la mano può essere quadrata, spatolata affusolata.

Questi caratteri sono dati più precisamente dalla forma e dalla disposizione delle dita.

Mano quadrata dice intelligenza, riflessione.

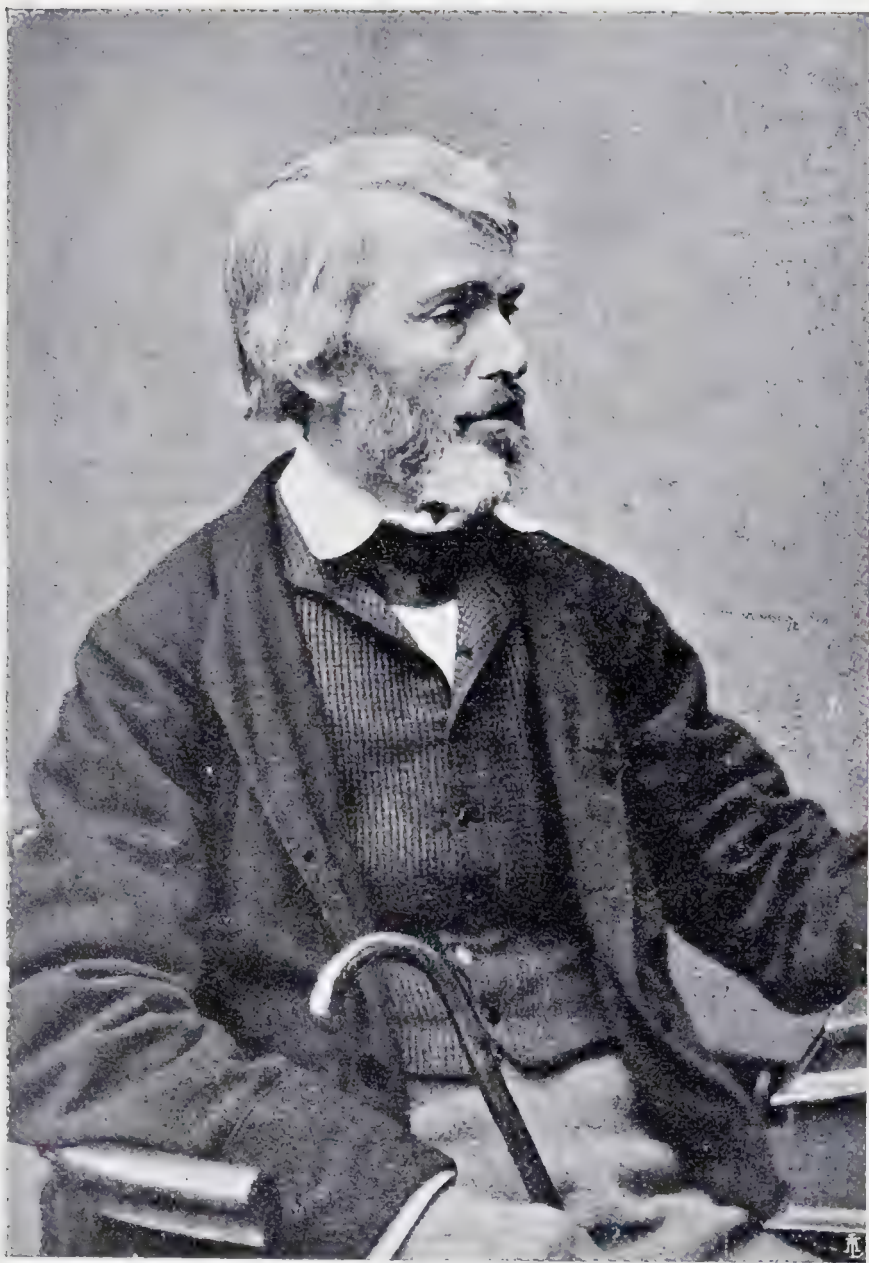
È la mano più rozza e dura, quella del lavoratore, dell'uomo sobrio, positivo, dotato di sentimento del dovere e di autorità.

Il D'Arpentigny aggiunge ch'essa dinota talento per le scienze morali, politiche, sociali, filosofiche.

Questa mano appunto a causa di ciò è detta anche col nome di Aristotile.

Mano spatolata si trova quasi sempre negli uomini di temperamento attivo, irrequieto. Dinota la tendenza al lavoro manuale, si riscontra assai spesso fra i grandi navigatori e cacciatori.

Un medico francese notò anche che si riscontra negli emigranti portati ad abbandonare la propria terra per istinto del viaggiare.

« Le dita a spatola dice il D'Arpentigny operano assai e prima *san fare* e poi *fanno*, mentre

Tomaso Carlyle.

le quadre *sanno* da prima e poi imparano a *saper fare*.

Per lui si trovano anche nei cultori della meccanica, della nautica.

*Mano affusolata* è la mano dei sensuali, dei mistici e passionali. È quasi sempre nella donna e costituisce quasi un pregio della femminilità, vale a dire del temperamento idealistico, passionale.

E nei poeti e negli artisti Dumas e De Musset fra i letterati francesi più idealisti avevano tali mani.

Del Tasso, ricorda il Mauro che « aveva mani morbide e delicate, e dita che agevolmente si ripiegavano all'insù ».

E nella forma complessiva la mano piccola, rotondetta è dello spirito giovane, lieto, proclive al piacere.

Corta, grassa, senza flessibilità e senza grazia nel violento e nel brutale.

Va notato però che sempre la grandezza e la grossezza della mano van poste in riscontro, per venire giudicate, colle altre parti del corpo.

La mano grande è quella dei lavoratori, degli uomini d'azione, di tenacia di proposito.

Ecco il Desbarolles far degli esempi:

« Luigi decimosesto nato magnano; Paolo di Russia nato caporale; lo spelato Francesco secondo d'Austria, nato fabbricator di ceralacca, tenevan grandissime mani; ed eglino ebbero il genio di lor vocazione, vo' dire di lor natura, ma quello del grado loro desiderarono ».

Dita lunghe sono negli individui dotati di spi-

rito di analisi, di finezza, di diplomazia, di furberia, di menzogna.

All'eccesso danno l'eccesso di questi caratteri.

Dita corte sono nelle persone impressionabili, di facile veduta ed intuizione.

In generale gli individui in cui domina il

Fig. 47. Fig. 48.

cuore sulla testa e sui sensi hanno le dita corte.

Aristotile diceva ad Alessandro: Chi è fornito di mano lunga con dita affilate, è disposto a molte arti, specialmente meccaniche; è saggio nel tenore di vita ed è promettitore di buon costume.

Cortissime e grossissime sono per D'Arpentigny indizio di ferocia.

Anche Desbarolles attribuiva brutto indizio alle dita corte e grosse.

« La grossezza delle dita insieme colla brevità significa sciocchezza e bessaggine ».

Fig. 49. Fig. 50.

Dita liscie sono negli individui impressionabili, pronti all'ispirazione momentanea, al capriccio — indicano gusto delle arti.

Dita nodose invece negli ordinati, negli amanti dei metodi e dei sistemi.

Il pollice ha nello studio della mano grandissima importanza.

Riassumiamo con parole del D'Arpentigny:

« Con gracil pollice *pensa* il cuore; con grande *pensa* la testa ».

Anche le unghie hanno il loro significato.

Eccolo riassunto nelle classificazioni principali:

*Unghie lunghe e affilate:* Immaginazione, poesia delle arti, contemplazione, pigrizia.

*Unghie lunghe e piatte:* Saggezza, ragionamento.

*Unghie larghe e corte:* collera, cocciutaggine, bisogno d'azione, resistenza e opposizione.

La chiromanzia.... ciarlatana si occupa anche delle linee che solcano le mani e le classifica coi nomi mitologici di Venere, Marte, Mercurio, Saturno, etc.

Ognuna ha la sua significazione e può mutarla a seconda della lunghezza o della direzione sua.

Oltre alle linee han pure la loro significazione i monti o rigonfiamenti alla base delle dita e delle palme.

Ma queste ricerche si restringono in un campo più definito, più ristretto, quello della chiromanzia propriamente detta e non possiamo nello studio più largo della fisionomia scendere a questi particolari.

Aggiungiamo che la scienza si è assai occupata per essa delle pieghe palmari e sopratutto delle piccole strie concentriche che sono nei polpastrelli delle dita.

Già nella China era stata osservata la diversità curiosa in tutti gli uomini di quelle circonvoluzioni, e servivano di identificazione degli individui, ora lo studio entra nella antropologia criminale e vi portano il loro contributo scientifico il Morselli, il De Sanctis e P. Toscano.

Questo studio va col nome di *dattiloscopia* ed assume importanza.

Diamo a titolo di curiosità due disegni assai diversi delle configurazioni dei piccoli solchi dei polpastrelli.

Fig. 51.

Ma l'esame della mano che fu applicato anche recentemente negli studi antropologici di Morselli e De Sanctis e del Patrizi su Musolino offre anche altri campi di ricerca.

Uno è dato dal mancinismo.

Beniamino Franklin volgeva appello agli edu-

catori e agli amici dell'infanzia perchè ugualmente abituassero al lavoro le due mani nei bambini.

Ma l'accontentamento del suo buon desiderio fu ristretto solo a Filadelfia sua patria di adozione dove è riescito e si continua ad ottenere l'am-

Fig. 52.

bidestrismo, ma vanno ancora pel mondo uomini che hanno più sviluppata la mano sinistra in confronto della destra.

Ambidestri celebri, furono Cornelio Ketel pittore Olandese, il tedesco Rugendas, il grande Holbein, il nostro Leonardo da Vinci e furono

uomini illustri, ma in generale i mancini furon tutti poco di buono e ancor oggi il Marro un valente cultore delle scienze antropologiche-criminali trova che in maggioranza i mancini sono anormali e criminali.

Attenti dunque ai mancini!

E non dimenticate nel rilevare i caratteri fisionomici di chi avvicinate di tener conto del lor modo di stringer la mano.

La stretta di mano che Mantegazza dice « l'ultimo, il più intenso saluto dell'amicizia, e spesso il primo passo nelle conquiste d'amore » ha grande importanza come segno rivelatore del carattere.

Ecco la classificazione delle strette di mano date da Paolo Lombroso.

La persona altolocata si limita a darvi due dita, allungando il braccio senza portare minimamente il corpo in avanti.

Rivela il suo orgoglio e la sua presuntuosità.

L'egoista, l'indifferente abbandonano una mano flaccida, inerte, viscida che non preme e non risponde.

L'appassionato, l'impetuoso e imperioso stringe la mano fino a farvi male.

Il generoso e l'altruista stringe la vostra abbracciandola, premendola.

L'adulatore e l'ipocrita prendono la vostra mano con tutte e due le loro e la sollevano accostandola al proprio petto ».

Così dunque in breve riassunto l'esame della mano e delle sue particolarità; vale a dire la sintesi dello studio della *chiromanzia*, che se esso

non vi persuadesse pensate che da Aristotile in qua a Balzac, a Dumas ebbe lunga fila di cultori e di ammiratori; che ora entra nel dominio delle scienze antropologiche, pensate pure ch'esso raramente ha sbagliato.

.... Anche quando sbaglia, ha ragione.

Lo provi l'aneddoto seguente:

Desbarolles si recò un giorno in via della Ville l'Evêque a visitare Lamartine e volle esaminargli la mano. Lamartine gliela tese.

— Volete che vi dica una cosa? gridò Desbarolles. Io credeva che aveste una mano femminea, dolce, bianca con le dita affusolate, la mano di Lino o di Ossian. *Sacrebleu!* Avete invece una mano grossa, con le dita tozze nodose, una mano di mercante.

Lamartine fu in procinto di saltargli al collo.

— Sapevo bene — esclamò — di avere sbagliato carriera.

TAVOLA XX.

Dante.

# CAPITOLO XIV

# FIGURA - GESTO PORTAMENTO - VOCE LINGUAGGIO.

Le geste est quelque fois aussi sublime
que le mot.

DIDEROT.

A' solleciti cercatori soventemente
nell'aspetto si manifesta quello,
di chè colla lingua si tace.

CASSIODORO.

## XIV.

## Figura - Gesto - Portamento - Voce Linguaggio.

La figura intera — Gli atteggiamenti — Tipi e particolarità — Definizioni tratteggiate dei tipi principali — Osservazioni di Paola Lombroso sul modo di sedere.

Uno degli importantissimi elementi della fisionomia è senza dubbio la statura. Quante volte noi giudichiamo un individuo dalla sua statura.

L'alta statura, la corporatura imponente ci definiscono il carattere della persona grave e maestosa.

Il mingherlino, esile, ma svelto ci dà il tipo vispo, svelto, lieto, furbo.

Giudichiamo insipido e melenso il lungo e allampanato.

Siamo soliti anche dire alludendo ai piccoli ma intelligenti: dove natura dà da una parte, toglie dall'altra, ed anche: Nei recipienti piccoli sta il vin buono.

Tutti giudizi arrischiati che occorre controllare

colle altre caratteristiche, non dimenticando anche che questa della statura è una caratteristica etnografica, vale a dire che è propria delle razze

Fig. 53.

diverse e anche dei diversi aggruppamenti di uomini.

In Italia nostra, ad esempio, l'alto Veneto è

caratteristico per gli uomini di alta statura. Vedasi a proposito la tabella grafica (v. fig. 53) sulla statura dei soldati italiani.

❦

Ed ora diciamo del gesto e dell'atteggiamento. Tutte le particolarità fisionomiche già studiate partitamente devono essere completate e controllate nello studio degli individui con un esame completo dell' insieme, nel quale non si trascurino altri elementi preziosissimi rivelatori della personalità, del carattere, del temperamento.

Sono questi fra gli altri la fisonomia, diremo così, della figura intera, la sua espressione, la voce cui la stessa tradizione popolare attribuisce un importantissimo carattere di rivelazione; l'atteggiamento ed il gesto che importantissimi nel rendere simpatiche o meno le figure umane, sono importantissimi anche nel rivelare i caratteri morali degli individui.

È spesso dal gesto e dall'atteggiamento che noi pretendiamo giudicare della serietà o della bontà o della volgarità di un individuo ed è poi risaputo che l'uno e l'altro sono spesso rivelatori di speciali stati d'animo ed assumono quindi importanza nella espressione dei sentimenti.

V' ha di più; nel linguaggio comune diciamo sovente, il tale ha compiuto un bel gesto e metaforicamente intendiamo un atto coraggioso morale o diciamo anche « un bel gesto può salvare ogni cosa ».

È l'*atteggiamento sospetto* che giustifica molte volte gli arresti della questura; e le guardie a ciò abituate non sempre errano nell'interpretare l'atteggiamento come indizio di mala azione da compiere o compiuta.

Nè gesto e atteggiamento son tali manifestazioni che si possano facilmente dissimulare, nascondere.

La psicologia individuale trova manifestazioni esteriori che rivelano uno stato d'animo o di corpo transitorio o permanente.

La gioia ci rende vivaci, agili nei movimenti, pronti nei gesti, essa sfavilla tutta nel viso e par renda irrequiete le membra; il dolore corruccia, raggrinza, rende la figura cascante, il viso smorto, dà le movenze lente, prudenti, irrigidisce nel corpo come raffredda nell'animo.

Ed ecco allora oltre alle transitorie espressioni di cotali stati morali e fisici, stabilirsi i tipi più disparati degli individui.

L'allegro, il triste, il distratto, il timido, il franco ed ardito, il pigro, l'ozioso, l'arrogante, l'ingenuo e il semplicione, l'intrigante e il curioso.

L'allegro, il soddisfatto se ne va con portamento agile, la persona eretta, l'andatura elastica. È rapido, nervoso nei movimenti, spesso ha scatti repentini, si stropiccia le mani, si accarezza la barba. Corre via svelto, afferra gli amici con cordialità prepotente, ha le sortite clamorose, volentieri partecipa alla conversazione.

Il triste è il suo opposto. Se ne va lento, quasi stanco, fugge la compagnia, non ha movimenti repentini, parla a bassa voce, anzi evita assai spesso di parlare.

Il distratto molte volte partecipa i caratteri dell'allegro. Avremmo dovuto dire il contrario e cioè che uno dei caratteri dell'allegria è anche spesso la distrazione. La spensieratezza, la noncuranza delle piccole cose.

Nella distrazione si dimenticano i nomi di cose e persone; il distratto per via fissa gli amici per riconoscerli cogli occhi e non li saluta, si lascia spingere, urtare, spinge ed urta egli stesso. In casa prende qualunque cosa gli capiti sotto mano e la fa girellar fra le dita.

Un po' come il timido che si aggrappa invece alle cose, che cerca sviar l'attenzione coll'ostentare le cose che ha in mano onde non si avverta il suo impaccio, la sua condizione difficile. Procede impacciato, è sempre titubante, arrossisce facilmente.

Il pigro e l'ozioso camminano colle braccia ciondoloni, spesso si stiracchiano, lascian cadere gli oggetti senza raccoglierli. Non seggono spesso ma una volta seduti stentano a rialzarsi. Hanno in tutta la figura una fisonomia di stanchezza, di noia, tardi all' azione, lenti nel movimento, sembrano uomini non fatti per il coraggio, per le subite decisioni.

Vedete invece il franco ed ardito? Procedono con incesso maestoso, coraggioso. Han nel volto una sincerità simpatica, vi guardano squadrandovi, han l'occhio lucido, scintillante, rapida la mossa, svelto il parlare.

Dicono più di quel che dovrebbero, non si ritirano mai. Sembran pronti ad atti energici. Guai

però se vanno all'eccesso e cadono nell'arroganza diventano antipatici, insopportabili.

Il semplicione e l'ingenuo hanno molto del timido. Lascian scoprire il loro impaccio, non dissimulano le impressioni più grossolane.

Sono spesso i provinciali che vengono alla città, ed altra volta sono anche i giovani non educati allo slancio, all'azione; le giovanette cresciute nella famiglia e nei collegi.

Il curioso e l'intrigante han scolpita in tutta la figura l'attitudine a « ficcar il naso in tutto ». Sembran portati ad entrar da per tutto, a saper ogni cosa, a discutere e a discorrere di ogni cosa, noiosi spesso, importuni sempre.

❦

Sono i tipi questi, i tipi più comuni, i più riconosciuti nella vita pratica, quelli che sappiam giudicare da noi senza formule fisiognomiche, senza studi antropologici, senza esame psicologico; ed ai tipi di individui corrispondono i gesti, molti gesti tipici che caratterizzano una personalità, la scoprono e la indicano.

Ecco la stretta di mano di cui già abbiamo detto al capitolo sulla mano, ecco il modo di camminare di cui facciamo studio spesso comunemente tutti i giorni nelle strade, al passeggio.

Il camminare da superbo, quello del vivace, quello del timido, il passo del maestoso, quest'altro dell'allegro che diciamo va « scoiattolando ».

TAVOLA XXI.

Napoleone I.

Paola Lombroso ha fatto anche delle osservazioni sul modo di mangiare e ne ha fatto anche sul modo di sedere.

Riproduciamo queste ultime:

« Una persona contenuta, educata, obbediente alle leggi convenzionali, sta seduta compostamente, tenendo una mano nell'altra, senza incrociare, specialmente se è la donna, le gambe, senza appoggiarsi troppo allo schienale della sedia nè tenersi sull'orlo. Ha cura che la seggiola non sia messa per sghimbescio, perchè rientra nel suo istinto d'ordine, di esattezza, di drizzarla, di metterla nella posizione regolare se è fuori di posto.

« Una persona timida, imbarazzata siede sull'orlo della seggiola, come se avesse paura di occuparla tutta, e quando è seduta, si sente imbarazzata delle proprie mani e per dar loro un atteggiamento accartoccia la cocca del grembiule, se è una donna (atteggiamento famigliare della timida Lucia del Manzoni) o, se è un uomo, si tira e tormenta un bottone, incrocia e disincrocia le gambe, è insomma preoccupato della propria persona.

« Un individuo pigro, ozioso non sa star dritto, composto su una sedia, si sdraia, si allunga, cerca dei punti d'appoggio, stende con piacere le mani sui braccioli e la testa contro i cuscini: ed è noto come i Turchi e gli Arabi che conoscono tutti gli artifici dell'indolenza, abbiano una quantità enorme di cuscini, che servono ad appoggiare o sostenere tutte le parti del corpo, la mano, il gomito, l'orecchio, la guancia, la spalla, ecc.

« Così pure quando una persona pigra si è accomodata in un seggiolone, dove si senta a proprio agio, non si muove più: — la leggenda dice che non « muoveva il dito neanche per portare alla bocca il frutto caduto accanto alla sua mano ».

« Un individuo energico, fiero sta dritto sulla seggiola, e volentieri, colle braccia conserte, o coi pugni stretti.

« L'uomo che, prima di sedersi, guarda la sedia, come per accertarsi che essa non sia impolverata, e tira su i calzoni perchè non si formino le impronte delle ginocchia; la donna che accomoda la sottana, perchè non si pieghi o gualcisca, sono persone di cui si può garantire l'ordine, la meticolosità, la cura di sè stessi e della propria *toilette*: e questo modo di sedere è proprio di chi è attento, guardingo, prudente, di chi pensa due volte prima di fare una cosa.

« Invece il sedere tenendo abitualmente il gomito appoggiato al ginocchio accavalcato, e la mano che sostiene la testa, è caratteristico di un'altra specie d'individui riflessivi, dei sognatori, degli uomini contemplativi, senza energia d'azione, che tendono a concentrarsi in sè stessi.

« Un individuo irrequieto, impetuoso, nervoso, non può star seduto tranquillo neppure un quarto d'ora, ha bisogno di cambiar posizione, magari a levarsi e tornarsi a sedere, incrocia prima una gamba, e poi l'altra, afferra e giuoca macchinalmente coi gingilli che stan sul tavolo, oppure se questi gli mancano, tira fuori la borsa che apre e chiude, il tagliacarte o il lapis, che batte ner-

vosamente sul dorso della mano, si attorciglia la catenella intorno a un dito, tutto questo per il bisogno di far qualche cosa, e per quell'energia insita che cerca una via d'uscita sia pure macchinale — è una persona di primo impeto, nervosa, impaziente, che fa le sue cose in fretta, senza pensarci su e quindi non sempre bene.

« Quelli che siedono tenendo le spalle curve, la testa china, e pur non stanno appoggiati alla sedia, sono persone di condizione modesta, ristretta, che nella vita hanno faticato molto e raccolto poco, i *travet,* gli scrivani, i piccoli impiegati subalterni che il lavoro ha tenuto sempre su uno scanno curvi al tavolo e che per la loro posizione di subalterni han dovuto tenere e han contratto l'atteggiamento composto, riguardoso, di chi non è padrone, e non può abbandonarsi sullo schienale di una poltrona imbottita.

« Invece in una persona d'una certa importanza, in un uomo arrivato, maturo, lo stare a cavallo d'una seggiola — atteggiamento biricchino, monellesco dei giovani capiscarichi, degli studenti — indica delle velleità, degli estri giovanili, la nessuna posa di superiorità, o forse una posa contraria di sventatezza, una natura allegra, vivace, brillante ».

❦

Altri elementi importantissimi nel quadro completo della fisonomia umana sono la voce e il lin-

guaggio, vale a dire il modo di parlare, di esprimersi, di comunicare coi propri simili.

La voce è anzitutto una caratteristica delle razze che hanno ciascuna un timbro speciale di voce, così che sappiamo, ad esempio, i popoli marini avere una tipica cadenza e lunga modulazione di voce occasionata dall'abitudine di dover parlar alto a coprire e a vincere il muggire del vento e del mare.

Afferma Paola Lombroso che « sentendo parlare una persona si può subito valutare la sua coltura e la sua affettività, fare il suo bilancio sentimentale, morale e intellettuale ».

L'affermazione ci pare troppo vaga appunto perchè troppo determinata.

Certo è che voce e modo di esprimersi, vale a dire linguaggio, offrono indizi interessantissimi. Seneca disse che il « sermone è l'immagine dell'uomo »; i greci dicevano « tale il parlare degli uomini, quale il vivere ».

Già nelle lingue notiamo che il latino parve elevato, maestoso, grandeggiante; il greco ci si offre aggraziato, insinuante; lo spagnuolo sonoro, fluente; il francese spigliato, atto al frizzo, all'humeur; il tedesco duro, vibrato; il russo espressivo, dolce; l'inglese dentale, delicato.

Il proverbio spagnuolo afferma: l'italiano per cantare; lo spagnuolo per pregare; il francese per parlare.

Anche il linguaggio come tutte le espressioni fisionomiche ha tutte le *nuances*, tutti i passaggi e servono alla espressione di sentimenti, a notare la meraviglia, il dolore, lo sdegno, la collera.

Ecco quegli che parla lento, strascicando le parole: è il pigro d'intelligenza o il prudente e diplomatico.

Quello che stacca le parole, le sottolinea è il pedante.

Parlano in fretta masticando le sillabe, gl'inquieti, i frettolosi.

Il grave e severo spicca le sillabe; l'attivo risponde secco e breve.

È brutto nella donna il tono virile di voce.

Voce grave ed uniforme svela mente soda e carattere fermo. Voce dolce e sonora si riscontra nelle persone affettuose, amabili.

Nel canto molti dànno speciali modulazioni così che si hanno le nenie, le cantilene, le vilote, le canzoni caratteristiche di certi paesi.

Ed è curioso osservare come i suonatori e i cantori accompagnano coi moti, quasi per darvi maggiore espressione, il suono e il canto.

Ma in un altro campo la scienza ha fissato le sue osservazioni a proposito del linguaggio.

Il Binet esperimentò che facendo scrivere ad una donna le prime venti parole che le vengono alla mente saranno quasi sempre quelle più attinenti alle sue facoltà e alle sue attitudini: cappello, cucina, ditale, bambino, etc.

Fra gli uomini ognuno proferirà le parole più

attinenti pure alle facoltà e alle abitudini, il soldato parla di cavalli, di armi, il medico di strumenti chirurgici, di medicine, di malattie.

In tutti si nota il famoso *pensiero dominante*, relativo alle aspirazioni, ai bisogni, ai desideri.

Da questo complesso di osservazioni risulta chiara, evidente la conclusione che Paola Lombroso mette al suo capitolo sul linguaggio e che noi, perchè vi consentiamo, facciamo servire di chiusa a questo nostro:

« Nel linguaggio di ogni uomo si possono ritrovare e ricostruire tutta la sua personalità, i suoi affetti più intimi e le sue preferenze più nascoste, perchè il linguaggio è un'eco fedele e diretta di tutte le voci psichiche, più lievi, più fuggevoli e indistinte, che sorgono dal fondo dell'anima ».

# CAPITOLO XV

# IL BUONO E IL CATTIVO NELLA FISONOMIA.

L'abito non fa il monaco.

Le fisonomie diversificano fra loro di tanto di quanto i caratteri hanno particolarità comuni ma solchi profondi che li mettono in antagonismo.

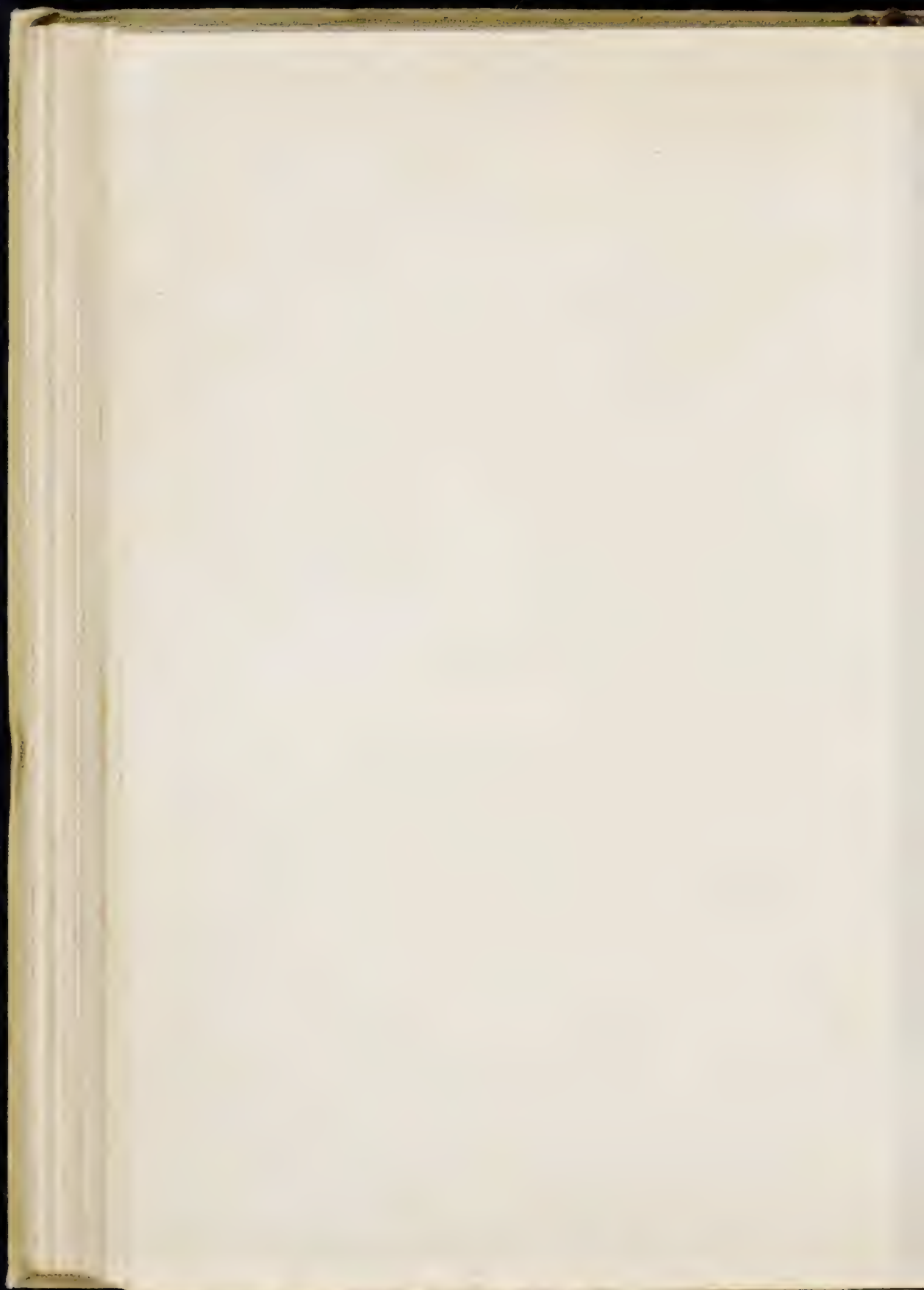



TAVOLA XXII.

Leone Tolstoi.

XV.

## Il buono e il cattivo nella fisonomia.

Espressioni diverse e sentimenti diversi — La fisonomia, come l'abito... non fa il monaco — Momenti psichici e atteggiamenti fisionomici — Fisonomie caratteristiche — Un atlante fisionomico — Forza, attenzione, clemenza — Relatività dei caratteri, delle fisonomie, della bellezza.

Io penso che chi leggerà avrà indubbiamente fatta assai spesso la osservazione che una stessa espressione può mutare d'assai il suo significato a seconda del momento psicologico in cui è ripetuta.

Non avete mai pensato per esempio alle cento maniere con cui si può dire *addio?*

Ecco l'addio distratto, sconsiderato di due amici che si incontrano per via, ecco l'addio tenero affettuoso degli amanti che si lasciano temporaneamente.

Gli occhi fissi negli occhi, tutta l'anima in sussulto di emotività, le mani strette nelle mani. Le

labbra pronunciano appena, strisciando le sillabe, la parola affettuosa *addio!*

Ecco l'addio doloroso, straziante della madre che vede partir lontano il figlio; ecco l'addio agli amici, alla vita dei condannati a morte, l'addio lugubre dei moribondi.

Risuona nella mente e nel cuore l'addio pieno di poesia di Lucia Mondella che saluta i suoi monti, ed ecco l'addio di Otello che soffocherà Desdemona fiore che non potrà rivivere come la fiammella che ha fissato il pensiero del *moro* uxoricida.

Addio d'ira e d'amore, di pianto e di gioia, di abbandono e di strazio, di ricordo e di rimpianto. Mille sentimenti, mille forme con una espressione e con un'azione sola.

Così è di certi aspetti della fisonomia. Con uno stesso atteggiamento, con una posa medesima si possono esprimere sentimenti affatto diversi, ed uno stesso sentimento può essere appalesato colla fisonomia in cento espressioni diverse.

Chi può dir che la stessa faccia bonaria e melliflua può atteggiarsi a rude espressione di sentimento malvagio?

Chi pensa che l'orribile ceffo trasfigurato quasi dalla continua intensità di pensiero nel male, può esser capace anche del dolce e benevolo sorriso?

Il buono e il cattivo nella fisonomia sono assai difficili a determinarsi e a definirsi.

Occorre tener calcolo di disposizioni fisionomiche anteriori nello studiare una data espressione fisionomica, occorre confrontare con uguali rico-

nosciute espressioni, occorre anche non trascurare tutte le altre pur sfuggevoli espressioni all'infuori della fisonomia.

Noi pensiamo alla fisonomia quando esprime cattivi sentimenti, pensiamo all'abito tradizionale della fisonomia volta ad esprimere odio ed ira, imprecazione e malvagia passione e ne vogliamo ritrarre dai lineamenti fuggevoli e temporanei la espressione permanente dell'odioso ed iroso, del malvagio e del furibondo.

Uno stesso viso può a volta dinotare odio, amore, cattiveria, bontà, ammirazione, disprezzo e il fisionomo coglie il momento fisionomico e psicologico per definire il tipo fisionomico e psicologico.

Ecco uno stesso viso placido, sereno fig. 54 che è colpito da un pensiero fisso tratto alla meditazione e nell'atto cogitabondo tutto il viso raccoglie a intensità di attenzione fig. 55.

Il pensiero che lo ha colto non è soltanto sereno, intellettuale ma desta preoccupazione, rattrista lo spirito fa sorgere l'inquietudine, il disgusto. L'occhio si acciglia, la fronte si corruga, la bocca ribelle ad ogni linea fisionomica simpatica si raggrinza e le labbra sporgono in fuori. Fig. 56.

Il pensiero predominante non genera solo preoccupazione ma tristezza. Un insieme inquieto di dolore, di incubo, di meditazione, di imprecazione fig. 57.

L'occhio sfavilla la fronte è solcata da leggere rughe verticali, la bocca si rinserra ribelle al sorriso più inclive all'espressione del dolore.

Spavento, ribrezzo, disgusto, preoccupazione commovono insieme il nostro modello. Ed ecco tutte le linee prodotte da questi sentimenti raccogliersi insieme nello stesso quadro fisionomico. Fig. 58.

Dominano in esso la collera incline all'odio tranquillo, il disprezzo che confina coll'orrore.

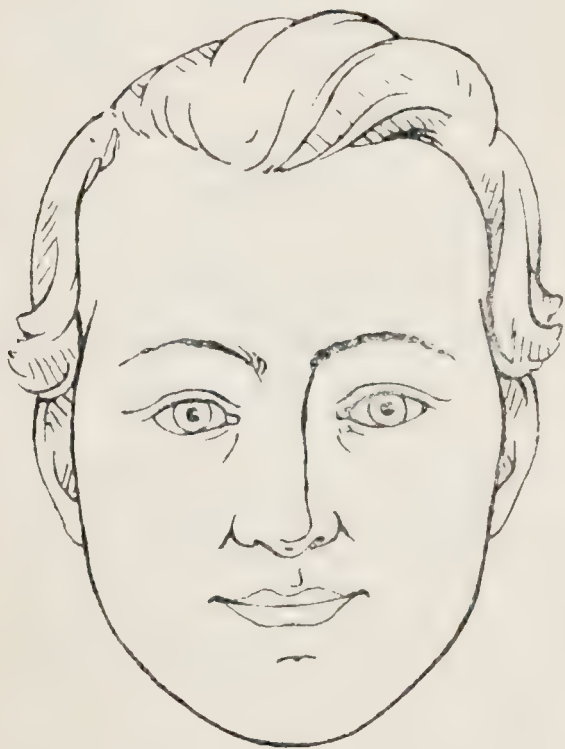
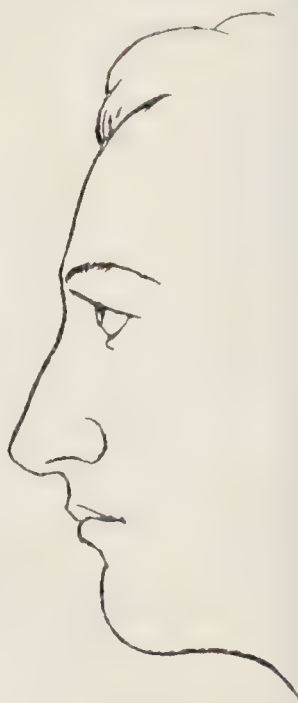



Fig. 54. Fig. 55.

Gli occhi sono aggrottati, la bocca, questa grande interprete della fisionomia, dice nel suo silenzio espressivo, solcata da una brutta ruga laterale che va dalla narice alla punta delle labbra, tutta la intensità dei brutti sentimenti. Ma un grado ec-

cessivo di questo stato misto di orrore e di disprezzo, di collera e di nausea posson darlo anche soltanto la bocca, il naso ed il mento uniformemente corrugati; come l'occhio e la fronte posson dare il grado massimo della collera, il momento psicologico d'imprecazione, che si vuole esplicare col terrore del volto e che tutta si concentra nel fuoco degli occhi atteggiati a truce es-

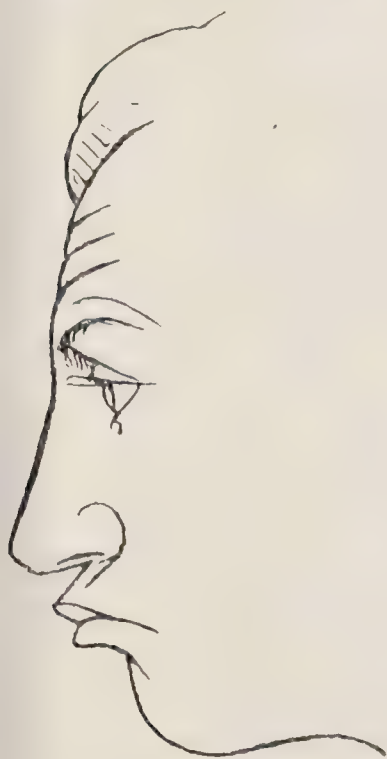



Fig. 56. Fig. 57.

pressione nelle rughe della fronte tolto ai momenti della collera e della cattiveria (fig. 60).

Il profilo seguente dice uno stato intenso di dolore e di disgusto che non è dissimile da quello del terrore e dallo stato acuto di collera fig. 61. Ed ecco invece la faccia atteggiata ad ilarità e a

contentezza, ecco il lieto momento psicologico di emozione, di gioia tranquilla, serena, ecco la espressione dello scoppio giocondo. Fig. 62.

Fig. 58.

Il riso fa buon sangue dice il proverbio e il fisionomo può dir il riso fa bel viso!

Fig. 59.

Linee, rughe, sfavillar degli occhi hanno tutti una espressione simpatica che si riguarda volen-

tieri che si comunica perchè è legge fisica che lo spasmodico agitarsi delle linee fisionomiche facilmente si comunica come il lieto chiassare giocondo delle allegre comitive, come il canto dolce e flebile perduti nelle balze sirene trovano loro eco giulivo che si ripercuote nelle gole gioconde di sole, negli spalti ridenti di verde e di fiori.

❦

Così delineate a grandi tratti le fuggevoli espressioni caratteristiche dei momenti psicologici ne

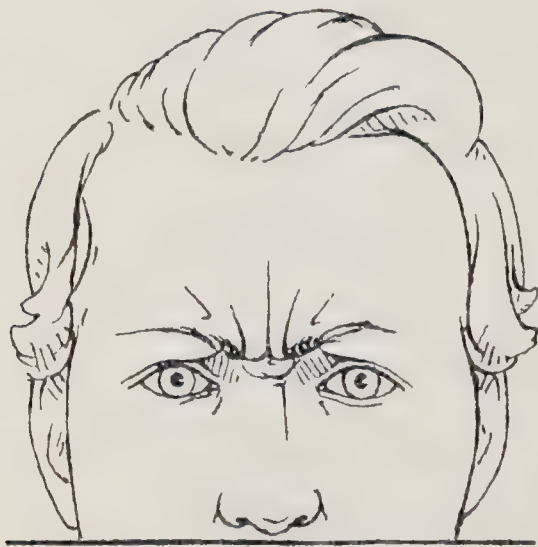



Fig. 60.

viene che i lor dati definiscono le fisonomie permanenti del permanente stato psicologico.

Lo sanno gli artisti che han definito nell'arte i tipi della bontà e della collera, della prudenza e della meditazione, della forza e dell'ardire.

Tutta la gamma delle passioni umane trova nell'anima degli uomini la sua esplicazione intensa e variata.

Il filosofo e l'artista l'han definita e servono ambedue di guida al fisionomo.

Fig. 61.

Anzi un atlante solo delle espressioni tipiche fisionomiche delle passioni potrebbe servire allo studio delle diverse fisionomie.

Volete i tipi fisici?

Comparateli a quella parte dell'atlante che comincia colla *forza*. Il forte e nerboruto dovrà avere ed ha quei caratteri precipui e spiccati che si leggono nelle rughe profonde, nella abbondanza della

TAVOLA XXIII.

Riccardo Wagner.

carne che contrasta colla trasparenza attraverso ad essa dei muscoli e delle arterie in cui sono, abbondante fluisce il sangue saturo di globuli rossi (v. tavola IX).

Ed ecco fissarsi nell'arte il canone per cui il tipo forte, vivace è ad un modo definito e per cui

Fig. 62.

Marte per quanto diversamente immaginato dal genio dell'artista ha le stesse comuni caratteristiche dà una fisionomia che esprime la forza selvaggia (v. tavola X).

Ecco la figurazione convenzionale dell'attenzione

(v. tavola XI) che l'artista ha disegnato con mano maestra.

L'attenzione è la madre del genio dice il Bonnet. I tratti fisionomici di quella figurazione devono dunque esser le caratteristiche degli uomini d'attenzione e di genio.

Ecco la *Clemenza* che Raffaello ha dipinta con volto gentile, benevolo (v. tavola XII) e che tutti gli artisti han ripetuto con gli stessi lineamenti anche quando s'impersona in Cristo morente e perdonante.

Tutto annuncia indulgenza senza debolezza, lo sguardo, il contorno del naso, l'incresparsi lieve della bocca rendono un aspetto di fermezza coraggiosa, di clemenza con equità senza troppo debole dolcezza, senza affettazione.

❦

La comune osservazione, la definizione del filosofo, i tipi determinati dall'artista ci danno dunque colle fisonomie tipiche proprie alle diverse passioni e ai diversi sentimenti, modo di ricavarne i passeggeri lineamenti, ma occorre tener calcolo in ciò di molti altri dati importantissimi.

Dati etnografici che differenziano il fondo comune delle fisonomie e ci danno le principali razze umane; dati più ristretti e riferentisi a paesi e territori che definiscono le genti latine dalla fisonomia aperta, lieta, mobilissima, le genti semitiche dagli occhi a mandorla e dal naso aquilino, le

genti germaniche e del nord dalla fisonomia dura, dal pelo rosso, dall'occhio glauco, meno espressivo.

Fig. 63.

Chi oserebbe per esempio rilevare nella testa di moro che presentiamo le caratteristiche della ferocia e della brutalità mentre il rappresentato può essere d'animo buono e tranquillo? (v. fig. 63).

Eppure la fisionomia non va errata poichè fe-

rocia e brutalità sono caratteristiche dei popoli barbari e selvaggi, terribili come i delinquenti d'Europa, insensibili al dolore come lo dimostra il tatuaggio così diffuso fra loro.

Educazione, prevalenza di altre cause posson fare tranquillo, buono e mansueto anche il selvaggio ma l'eccezione non smentirà la regola fisionomica.

Così nei semiti l'abitudine di vita randagia, di occupazione nel commercio, negli affari ha definito in loro la fisonomia degli affaristi, degli attivi, dei laboriosi, anche all'eccesso degli usurai e degli avari, nè le eccezioni ormai divenute regola a elogio di questa razza e a suo merito precipuo, possono smentire la regola originale.

❦

Così dicasi di altre differenziazioni fisionomiche che ci danno le fisonomie aperte, le chiuse, le riflessive, le meditative, le scipite, le ispirate.

Nè bisogna dimenticare che si definiscono tipi speciali di fisonomie nei contadini e negli abitanti di città, negli uomini di mare e negli abitatori dei monti, nei nobili etc.

Così è anche che il bello femminile è molto relativo e che le seguenti indiane fig. 64 avrebbero poche attrative per noi, mentre siamo soliti attribuirne alle andaluse e alle veneziane i cui occhi, il cui sorriso e la nera capigliatura sembrano conferire loro una dignità di bellezza provocante.

Tipi veri fisionomici non si possono stabilire.

L'idiota, il genio, lo spavaldo, il malvagio, il poeta, il musico, l'artista, il filosofo non corrispon-

Fig 64.

dono sempre a uno speciale modello, partecipano d'una e d'un'altra particolarità. Questo ci dimostra che la scintilla del genio in tanti modi sprigionantesi scaturisce da un'esca medesima e che la caratteristica del genio pensante poco è diversa da quella del genio dell'azione.

Ed è quanto vedremo nei capitoli speciali.

# PARTE TERZA

---

# FISONOMIE E FISONOMIE.

Di tutte le cognizioni del fisionomo
la più importante si è quella del
cuore umano.

LAVATER.

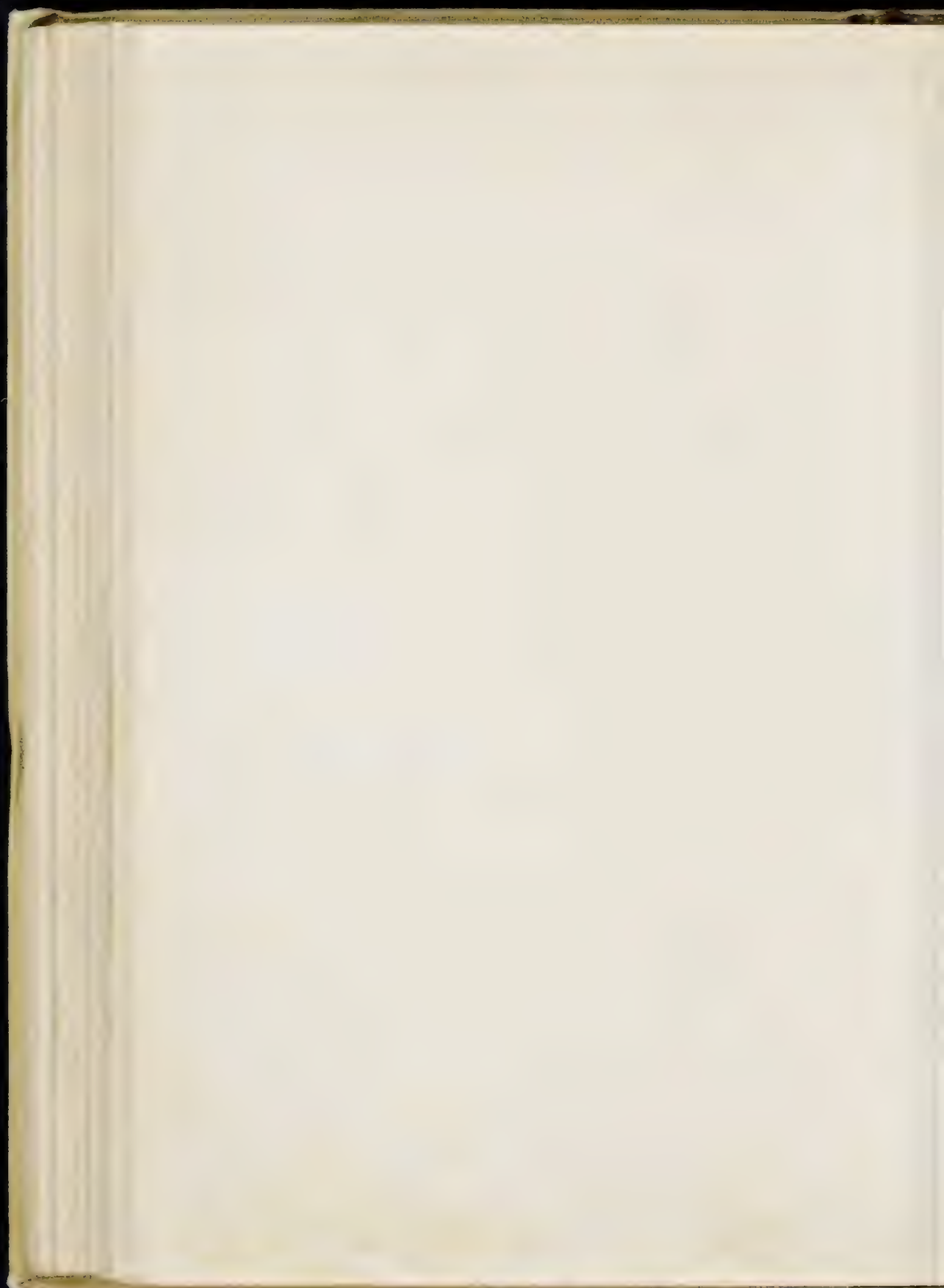
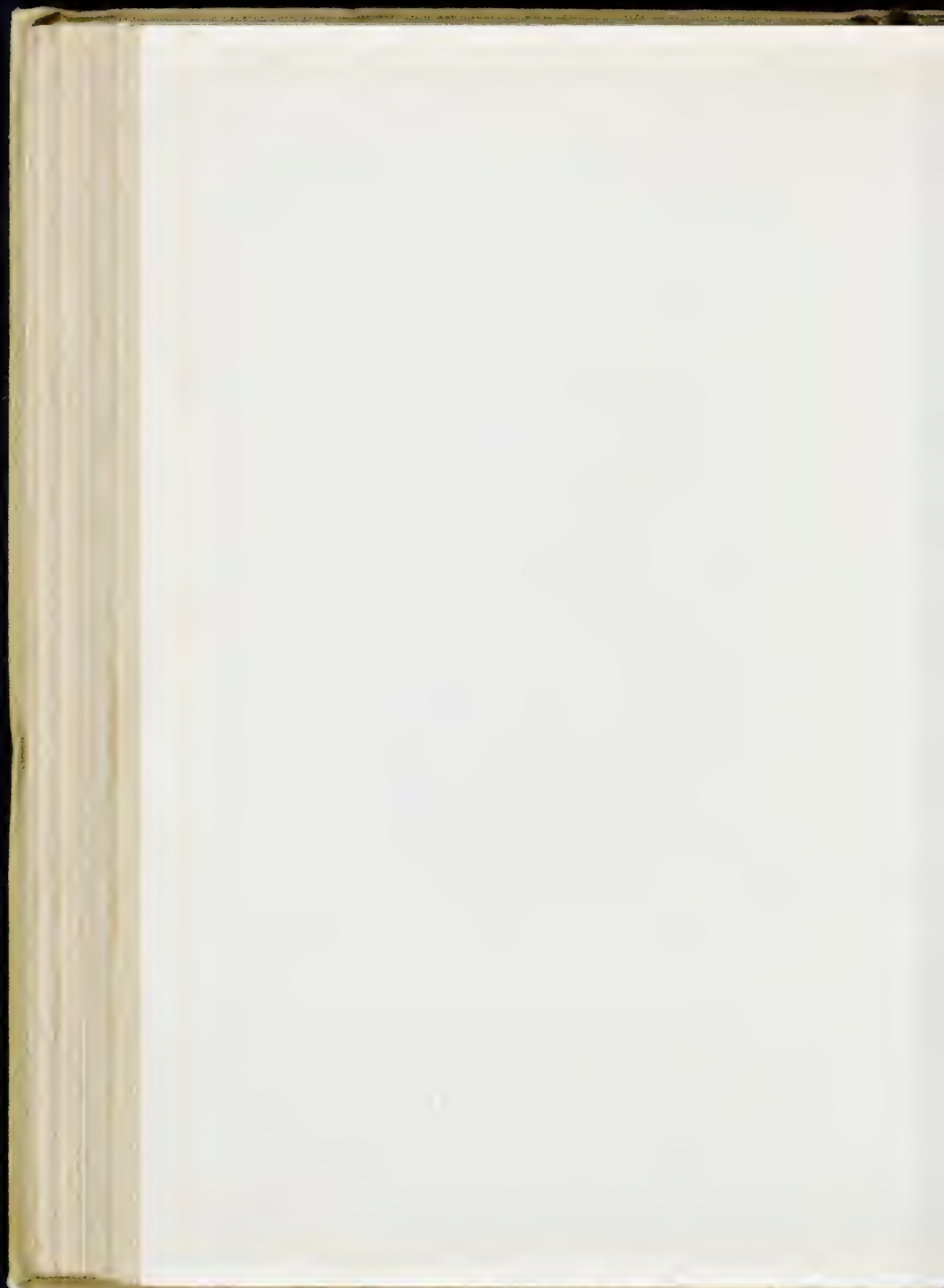



TAVOLA XXIV.

Carlo Darwin.

# CAPITOLO XVI

# LA FISONOMIA DEGLI ANORMALI.

> Heu! quam difficile est crimen non prodere vultu.
>
> Ovidio *(Metamorfosi)*.

## XVI.

## La fisonomia degli anormali.

Antropologia e fisionomia — La fisiologia nella criminologia — Le causali del delitto — Caratteri antropologici dei criminali — Espressioni mimiche dei criminali — I deficienti ed i pazzi.

È un libro aperto il volto umano, sul quale si leggono a chiare note i sentimenti, le passioni, il temperamento, le tendenze.

Lo abbiamo già visto nel trattare particolarmente di ciascuna parte del viso e della figura umana.

Non è però esatto il credere che il giudizio possa sempre andar infallibile, poichè anche nelle espressioni vi hanno le ipocrisie come vi hanno per i sentimenti e poichè anche per la fisonomia vale il vecchio adagio: L'apparenza inganna.

Uno studio fisiognomico va dunque compiuto con molta prudenza, nulla trascurando di accessorio, non dimenticando nessun elemento secondario e meglio assai si potrà ottenere conclusioni sicure se le induzioni si possono confortare e con-

trollare con le notizie psicologiche e morali intorno al soggetto che si va studiando.

È nel campo dell'antropologia criminale che la scienza specialmente ha messo a profitto la fisionomia.

Ma la scienza che ha tenuto gran conto della osservazione acuta di Ovidio che abbiam messo in fronte a questo capitolo:

« Heu! quam difficile est crimen non prodere vultu » ha proceduto con criterio empirico e nei criminali stessi ha studiato, fissandole in formule, le stigmate della delinquenza, così che può dirsi in questo campo raramente vada errato il giudizio del fisionomo.

Anche la sapienza popolare, grande maestra esperta delle cose, aveva già notato molte caratteristiche dei delinquenti ai quali sempre e giustamente ha attribuito brutti caratteri fisionomici, definendo il ceffo di ladro, il ghigno d'assassino, il brutto ceffo in genere.

Nel classificare i delinquenti, dalle loro caratteristiche fisiognomiche, va però tenuto conto delle cause ataviche e dei lineamenti atavici, e sarebbe farsi soverchia illusione il credere che il giudizio possa sempre colpire nel segno e impeccare d'inesattezze.

La scienza della antropologia si afferma per via di statistiche empiriche e non può fissare che dei dati generici e generali.

Oltre a ciò, va notato che molte caratteristiche sono temporanee, transitorie e più che stigmate fisiognomiche sono sfuggevoli espressioni mimiche

di passioni e di sentimenti, non solo ma anche nello stato normale alcuni adulti possono avere due sguardi diversi: uno dolce e femmineo; l'altro feroce e felino.

V'ha di più. Tra i normali non tutti sono onesti; sono di buon temperamento, eppure non rivelano esteriormente le loro pecche intime, o al contrario il giudizio fisiognomico di certi normali, se produce caratteristiche di delinquenza, non sempre va errato se con esso contrastino la integra onestà e la rettitudine del soggetto, poichè egli, pur essendo pervertito nell'animo può avere modificato, o vinto, o dominato sè stesso, sia con forza di volere, sia per motivi casuali che lo fecero rifuggire dal male, sia per condizioni speciali che dal male lo tengono assolutamente lontano.

❦

Nel campo della criminologia, la fisionomia rende i più grandi servigi e mette a profitto questa meravigliosa corrispondenza nella costituzione degli uomini fra l'intimo della psiche e lo esterno fisico.

La fisionomia avverte il delinquente, ne fissa il tipo e riesce così di grande aiuto alla giustizia, alla società che può compiere opera sana di prevenzione del male e opera sicura di punizione di esso.

Si afferma sopratutto col congegno statistico, come già si disse, per via di cifre ed ha special-

mente in questi ultimi anni cultori e studiosi valentissimi, alcuni affermatisi personalità scientifiche a sè: Ferri, Mantegazza, Patrizi, Morselli. Altri raggruppati intorno alla scuola di Cesare Lombroso, cui va specialmente il merito e l'onore di aver fatto fiorire in Italia nostra, più che altrove queste moderne discipline di indiscusso giovamento materiale, di altissimo intendimento psicologico e morale.

❦

Ma anche fin dai tempi primi, la fisionomia fece le sue escursioni necessariamente nel campo dell'antropologia criminale per quanto quest'ultima non fosse assunta a grado di logica disciplina contessuta, e nè meno ancora di ricerca scientifica.

Omero a Tersite, sozzo, depravato, assegnava fisonomia ributtante.

Salomone affermava che il cuore muta la faccia dell'uomo cattivo; moltissimi dei fisionomi da Aristotile al Della Porta, dall'Avicenna al Lavater, accennano alle caratteristiche dei criminali.

Polemone andò anche più in là; seppe attribuire la fronte stretta ai malvagi, il mancinismo ai criminali.

Nel diritto medioevale un editto prescriveva che nel caso di sospetto sopra l'uno o l'altro di due individui si applicasse la tortura al più deforme.

In sussidio e a controllo della fisionomia, ven-

gono nello studio dei criminali le scienze affini alla nostra e che colla nostra hanno punti di contatto e che appunto per ciò abbiamo già a suo tempo ricordate ed illustrate.

In sussidio e a controllo abbiamo detto, e possiamo aggiungere anche, a controllo esatto poichè esse offrono dei dati più precisi e non facilmente alterabili. Che se ad esempio i tratti fisionomici possono non difficilmente venire alterati con speciali truccature nessun artificio può mutare i responsi dei dati antropometrici.

E per questo dovremo, nel rapido corso di questa rassegna delle caratteristiche fisiognomiche dei criminali, far cenno anche di alcune caratteristiche antropometriche.

Una delle prime constatazioni che si va facendo nello studio dei criminali si è quella della somiglianza di molti loro istinti con quelli dei bruti e con quelli dei selvaggi; come pure si osserva che spesso le casuali dei delitti sono le stesse così per i delinquenti uomini come per i delinquenti bruti, nei quali pure si vede dominare una passione animatrice del delitto, anche una delle passioni più.... umane, per dir così, la gelosia ad esempio.

Nello studio della storia del delitto si nota come il concetto di delitto sia venuto trasmutando nei tempi al mutare della concezione del senso morale negli uomini, così che nelle tradizioni dei popoli primi si riscontrano delitti che avevano una ragione religiosa, morale, politica, assurgevano vale a dire a funzioni sacre, a solenni ceri-

monie, a sacrifici speciali; come ad esempio fu sacra fra gli ebrei la prostituzione così che la lor lingua chiama ancora col nome *Kadessa* la santa e la meretrice, col termine *Kadeschud* il postribulo e la sacristia.

Il pregiudizio, i riti nuziali e funerarii furono la ragione di atti che oggi chiameremmo delitti.

Di queste notizie tutte va tenuto conto, poichè esse devon servire di norma per lo studio di certe classi di ciminali; di certi aggruppamenti di anormali, di certi tipi di delinquenti.

L'atavismo, la razza, hanno grande influenza sulla fisonomia, e sono elementi non dimenticabili codesti nello studio fisiognomico dei soggetti.

❦

Un'altra osservazione di grande importanza va tenuta in conto nello studio dei soggetti criminali e questa dà luogo a speciali classificazioni che l'antropologia criminale ha già stabilito per via di statistiche.

Va infatti tenuto calcolo nello studiare i delinquenti, della causale del loro delitto.

La causale di un delitto, quando non è una causale atavica, quando non è effetto di degenerazione congenita, è sempre una di queste passioni: collera, gelosia, vendetta, ira, senso morale, crudeltà, affetto, vanità, accidia e ozio, alcoolismo e giuoco, imitazione, tendenze oscene; ora fu constatato che i criminali portan sempre le stigmate

fisionomiche proprie delle espressioni di quelle passioni; nè si dimentichi che la vecchiaia può ingannare sulle stigmate fisionomiche, deturpandole, travisandole e modificandole, mentre spesso anche è ribelle al disegnarsi di tratti fisionomici della criminalità nel delinquente che lo divenne nella tarda età.

❦

Al criminale, la scienza in generale, così come la esperienza comune, assegna brutti caratteri fisionomici.

I principali sono la definizione precoce della fisionomia nei delinquenti giovani, orecchie ad ansa, zigomi sporgenti, fronte stretta, mancanza di barba, naso sproporzionato e ricurvo. Caratteri tutti che dànno il tipo della fisonomia brutta.

Già avvertimmo però che molti caratteri si dissimulano e mentre la esperienza comune non ci lascia pensare il brigante se non col tipo di un uomo assai brutto, spaventoso, con caratteristiche terribili; il ladro con caratteristiche fisionomiche proprie degli astuti, la scienza stabilisce anche dei bei caratteri in certi tipi di delinquenti.

Le passioni del tempo nostro, causate dalla politica, dal denaro, dagli affari, e che danno origine a crimini diversi, hanno anche originato classi di criminali intelligenti e perciò con caratteristiche fisionomiche simpatiche.

A conferma della prima definizione, ecco una statistica del Lombroso.

Nello studio di 79 reclusi minorenni ladri, discoli, vagabondi e omicidi egli ha riscontrato queste cifre:

30 - orecchie ad ansa;
21 - fronte piccola e bassa;
16 - zigomi sporgenti;
14 - mandibole grosse;
9 - naso deforme;
8 - occhi piccoli e vitrei;
3 - orecchie voluminose e lunghe;
2 - bocca deforme.

Nella capacità cranica minima i criminali superano i normali.

In generale hanno la mandibola assai più sviluppata che gli individui normali, e in ciò si riscontra una loro analogia coi normali.

Caratteristiche fisionomiche della delinquenza sono ancora: la fronte piccola, stretta od appiattita o sfuggente; lo sviluppo anormale dei denti, la sporgenza delle arcate sopraciliari.

I delinquenti nati hanno: orecchie ad ansa; scarsa barba; capelli abbondanti; zigomi allargati, mento quadro e sporgente, labbra deformi.

Caratteristica dei ladri è la fronte fuggente; gli assassini han sempre sviluppate le mandibole.

La statura è un altro dato studiato nei delinquenti.

Certi delitti dànno una media forte per l'alta

statura, quasi a dar ragione al proverbio « l'erba mala cresce » e il peso pure dà una media di superiorità dei delinquenti sui normali. Ecco infatti:

| | |
|---|---|
| Peso medio pazzi . . | 78 |
| Peso medio normale . | 80 |
| Peso medio delinquenti | 84 |

Par proprio che la vita randagia, selvaggia, le privazioni, i patimenti, i rimorsi dei delitti nulla affatto influiscano in male ma conferiscano anzi allo sviluppo fisico dei delinquenti.

Le mani sono brevi in media nei normali, lunghe invece nei delinquenti con questa scala: borsaiuoli, feritori, ladri domestici, grassatori, ladri con scasso.

❦

Il Ferri riscontra più alta la fronte nei feritori.

La fronte sfuggente è per Virgilio in proporzione del 28 % fra i criminali.

Il massimo della circonferenza cranica è dato nei delinquenti di falsi, grassazioni, omicidi; il minimo nei colpevoli di incendi, furti, stupri.

La lunghezza della faccia è maggiore negli assassini ed omicidi.

❦

Caratteristiche dei ladri sono: mobilità della faccia e delle mani, occhio piccolo, mobilissimo,

obliquo; sopracciglia folte; naso torto o mamuso; barba scarsa; capigliatura non folta; fronte sfuggente; nei delinquenti sessuali si riscontra spesso l'occhio scintillante.

Nei falsari e truffatori si ha spesso la fisonomia atteggiata a bonomia, l'incapacità di arrossimento, l'occhio piccolo.

❦

L'occhio, giacchè siamo tratti a parlar di esso, offre gli indizi più spesso e precisi anche nella delinquenza.

Già volgarmente avvertiamo: Che occhio da furbo ha Tizio; che sguardo cupido e libidinoso ha Caio; che occhio truce ha Sempronio.

Vidocq, soleva dire quando gli si offrivano in istudio dei criminali: « Si può velar loro la faccia, mi si lasci guardar negli occhi ».

Molti dei caratteri propri degli anormali delinquenti si riscontrano anche negli anormali pazzi ed idioti.

La freniatria si occupa di loro e definisce la loro fisonomia fisica.

Andremmo troppo in là dai modesti confini del nostro studio se volessimo estenderci anche su questo argomento. Ci basti accennare dunque ai caratteri più comuni, alle forme di anormalità annoverate: scarsezza di barba; orecchie ad ansa; naso camuso.

Dove la differenziazione fisionomica è, sebbene

lieve, pur di una certa importanza è nel confronto fra il delinquente maschio e la donna delinquente.

Caratteri propri della donna delinquente sono la peluria nel volto, la fisonomia virile, il labbro superiore assottigliato, la fronte sfuggente.

Uno studio interessante su una manifestazione fisionomica delle donne delinquenti, vale a dire sulla capacità al rossore, fu compiuto dal dottor Andronico di Messina, e con esso chiudiamo questo capitolo.

Il rossore è proprio di individui onesti.

Le donne oneste han nel rossore il segno del pudore offeso; esso è indice anche del rimorso, della menzogna, ora è naturale assai che il rossore manchi dove manca il pudore e dove la menzogna è divenuta un abito delittuoso.

Ora ecco le osservazioni del dottor Andronico:

« Fra le condannate della Casa penale ho notato i seguenti fatti: Le detenute che hanno commesso omicidio per ferimento raccontano il fatto genuinamente senza punto arrossire; fra queste ne ho osservate solo cinque che al raccontare i particolari del loro reato più che arrossire cominciano prima ad impallidire e poi arrossiscono quelle che hanno ucciso o fatto uccidere il proprio coniuge per avvelenamento; il loro arrossimento è più generale che parziale; anzi comincia dalle gote e si estende in tutta la faccia; fra le avvelenatrici ho visto arrossire una reclusa, alle orecchie, mentre il volto impallidiva....

« Arrossiscono prima nelle orecchie e poi al volto

le recluse condannate per furto; quelle per incitamento alla prostituzione non arrossiscono affatto.

« Non arrossiscono quelle condannate per falsa testimonianza ».

# CAPITOLO XVII

# TIPI DI ANORMALI.

Vi sono molti punti di contatto fra
i criminali e i selvaggi.

BERCHON.

## XVII.

## Tipi di anormali.

Caratteri generali de' delinquenti — Un delinquente politico (Sante Caserio) — Tipi di sanguinari (Coturno - Zanzottera - Grianta) — Tipi di donne delinquenti — Un militare delinquente (Pasquale Torres).

Le definizioni delle caratteristiche della fisonomia dei delinquenti, discendono dallo studio diretto di tipi delinquenti, dall'esame paziente e comparativo che la scienza ha saputo fare su di essi.

Ora a conforto e a controllo di quelle definizioni, riportiamo alcuni ritratti di delinquenti conosciuti e la loro descrizione fisiognomica.

Si vedrà come le affermazioni si confermino e ognuno da sè potrà trovare altri confronti, come potrà ritrovarne in ricordi storici quando pensi per esempio agli imperatori efferrati di Roma Commodo, Nerone, Tiberio che avevano orecchie ad ansa, tempie rigonfie, al Giuda che Scheffer dipinse con un muso prognato, con orecchie lunghe ad ansa, ad Attila che ebbe brutta bocca esprimente brutalità e malvagità.

❦

Ecco un criminale politico per passione a temperamento epilettico: *Sante Caserio,* il triste eroe dell'uccisione del presidente della Repubblica francese, Carnot (v. tavola XIII).

Segni fisionomici caratteristici non ne presenta: l'epilessia è il solo segno rivelatore della sua psiche anomala.

Nativo di Motta Visconti, fino a 16 anni si mantiene religiosissimo, partecipa alle processioni e serve messa. Poi passa armi e bagagli all'anarchia e in nome di questa, lui, d'indole mite e buona, uccide senza esitazione, senza rimorso, inneggiando al suo ideale.

Abbiamo detto che nessun segno speciale fisionomico dinota in lui la delinquenza politica.

Ma essa non è un carattere peculiare del suo carattere.

L'ambiente lo ha reso vittima della criminalità.

La sua fisonomia lo dice. Essa dinota passività di temperamento, facilità di suggestione. Anche egli in ambiente diverso e sotto il beneficio di una educazione non così pervertita si sarebbe rimesso al bene.

*Agostino Grianta* (v. tavola XIII) è uno dei complici dell'assassinio della Carcano e dell'Amodeo.

È un tipo caratteristico che mette un senso di terrore.

Alto, magro, spalluto, ha qualche cosa nel suo volto assimetrico, butterato dal vaiolo, di spettrale.

TAVOLA XXV.

Giuseppe Verdi.

La sua carriera di delinquente è gloriosa. Dopo aver subìto parecchie condanne per furto, ne ebbe una di venti anni di lavori forzati per grassazione a mano armata. Scontata la condanna, il giorno stesso in cui fu liberato tentò di abusare violentemente d'un ragazzo. Ripreso fu condannato a un anno di carcere. Scontata la pena pochi giorni dopo la sua liberazione prendeva parte al duplice assassinio.

*Gerolamo Zanzottera* (v. tavola XIII) egli pure è un complice dell'assassinio della Carcano e dell'Amodeo.

Il suo volto largo, il mento forte e prominente, le sopracciglia grosse, i capelli a spazzola ripiegantisi nel mezzo della fronte, il collo largo, lo sguardo ironico e tagliente come pure il sorriso, rammentano il tipo del *souteneur* francese e del teppista milanese.

Incominciò la sua carriera a 18 anni riportando 6 mesi di carcere per furto e la terminò complice in un duplice assassinio.

*Tomas,* è un tipo caratteristico di donna delinquente e ne presenta tutte le stigmate fisionomiche rivelatrici.

Alcoolista, libidinosa, commise centinaia di procurati aborti, cadendo in preda ad accessi epilettico-alcoolici subito dopo aver commesso il reato.

Come si può vedere nel ritratto alla tavola XIV la Tomas presenta tutte le caratteristiche della delinquenza.

Il suo volto è assimetrico, le orecchie ad ansa e sessili, il naso obliquo e torto, il labbro torto

e assottigliato che contrasta con la ricchezza straordinaria delle guancie.

Le altre due fotografie della tavola XIV rappresentano due altri tipi caratteristici, dal lato fisionomico, di donne delinquenti.

La prima presenta un enorme sviluppo della mascella, le labbra grosse, la faccia assimetrica, gli occhi obliqui, cinici.

La seconda è affetta da uno strabismo (guercismo) mostruoso, ha l'orecchio senile, il viso storto, la fronte bassa.

Ma quello che sopratutto colpisce in queste donne delinquenti è la virilità: sono tipi di maschi innestati sopra corpi di femmine.

*Carlo Coturno* (v. tavola XV) fu uno dei principali complici dell'assassinio dell'orefice Ida Carcano, avvenuto in Milano il 24 novembre 1890, e del proprietario d'Abbiategrasso, Paolo Amodeo.

Il Coturno impressiona per l'energia e la ferocia del suo aspetto. Non presenta alcun segno fisionomico, caratteristico che riveli la sua indole sanguinaria, ma nell'assieme si presenta come un tipo speciale, una meravigliosa conformazione d'uomo nato per uccidere, per assassinare.

La sua storia è breve: ebbe un'infanzia oziosa, giovanetto fu condannato due volte per furto, a 24 anni s'ebbe una condanna a 15 anni di reclusione per una grassazione a mano armata. Scontata la pena, pochi mesi dopo essere stato liberato partecipava al duplice assassinio della Carcano e dell'Amodeo.

La predisposizione a delinquere è segnata in lui anche dalla mancanza di marcati segni fisionomici.

L'indifferenza, l'egoismo, l'impassibilità dominano in lui e appaiono sulla sua fisonomia.

Educato poteva forse esser strappato al mal fare.

*Pasquale Torres,* nativo di Manfredonia, è quel soldato che il 9 dicembre 1891, credendosi ingiustamente punito, sparava parecchie fucilate contro i suoi superiori fracassando l'avambraccio al tenente Tito Scuri.

È un tipo di anormale e lo si riconosce subito.

La sua fronte è bassa, il viso assimetrico con un diametro dal vertice al mento superiore al normale e un dislivello nell'impianto dell'orecchio. Di più è balbuziente.

Al suo paese lo chiamavano il pazzo perchè commetteva continuamente delle stranezze. Per esempio girava il paese vestito da donna pronunciando strane concioni contro il Governo ed il Municipio.

È un vero tipo questo di anormale, delinquente non per passione nè per occasione ma per predisposizione morale.

Ad essa corrisponde in tutto e per tutto a chi ben l'osservi confrontando le conclusioni da noi tratte nello studio delle fisonomie, la... predisposizione organica quasi a dire.

In lui infatti l'esteriore fisionomico corrisponde alle tendenze anormali.

A complemento di questi rapidi cenni e a illustrazione di questo e del capitolo precedente diamo alla tavola XVI alcuni tipi di delinquenti che togliamo dall'interessantissimo: *Atlante di antropologia criminale* del Ferri.

# CAPITOLO XVIII

---

# LA FISONOMIA DEI GENII.

> Lo sguardo del genio nel suo più bel fuoco è irresistibile, incontestabile, miracoloso-divino.
>
> LAVATER.

TAVOLA XXVI.

Vincenzo Bellini.

## XVIII.

## La fisonomia dei genii.

La moderna scienza fisionomica e il genio — Caratteristiche costanti nell'uomo di genio — Garibaldi — Mazzini — Carlyle — Beethoven — Napoleone I — Tolstoi — Wagner — Darwin — Cenni su altri tipi geniali.

La mimica intellettuale lascia ancora una lacuna nel campo della conoscenza positiva delle espressioni mimiche dei molteplici e multiformi sentimenti onde l'uomo è animato.

I moderni scienziati che si occuparono degli studi fisionomici — e sono molti — non sono ancora riusciti a cogliere sul volto umano, e a fissare in quadri sinottici, le espressioni mimiche caratteristiche dell'intellettualità e della genialità.

La scienza sino ad ora non è arrivata che a questa constatazione: *Che vi sono espressioni complessive del volto umano che non sono possibili che al genio.*

Mantegazza nel suo libro *Fisonomia e Mimica* dice:

« La espressione del genio che crea, è una delle più sublimi e delle più belle forme della mimica

umana e l'arte potrà rappresentarla soltanto quando l'artista sarà un genio egli stesso.

« Possiamo tutti quanti sentire la collera e la voluttà, la disperazione e l'amore, ma di genio creatore son capaci soltanto pochissimi: e il lampo dell'occhio creatore è gemma, dinanzi a cui impallidiscono tutti i diamanti e gli zaffiri del mondo ».

Nel campo positivo degli studi fisionomici noi dunque non siamo arrivati, di fronte al genio, che ad una constatazione positiva d'un carattere della generalità: l'occhio luminoso, lampeggiante, fascinatore, pieno di imperscrutabili profondità.

Ma a questo era già arrivato Lavater il quale nel suo saggio sulla Fisognomonia dice:

« Qualunque sia il genio, il suo carattere e la sua tempra è sempre su l'occhio che si manifesterà meglio. Cercatelo nello sguardo propriamente detto, nel fuoco che lo anima... »

E più avanti:

« ..... l'occhio del genio ha delle *emanazioni*. Che esse siano reali come quelle che escono dalla luce, o che risultino unicamente dal moto della materia, che noi chiamiamo luce, fluido magnetico o elettrico, non è men vero che l'occhio del genio sembra avere delle emanazioni, che agiscono fisicamente e immediatamente sopra altri occhi . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Il vero genio in tutta la sua forza, spande la luce dovunque lancia i suoi sguardi, domina dappertutto dove porta i suoi passi, attira e respinge a sua volontà... »

Noi in questo capitolo, che tratta appunto della

fisionomia dei genî, cercheremo modestamente e senza alcuna pretesa, di porre in rilievo alcune espressioni fisionomiche che si mantengono costanti e che corrispondono ad una caratteristica morale o intellettuale dell'uomo-genio sul cui volto questa espressione s'è fissata.

## Garibaldi.

(v. tav. XVII)

Marinaio, corsaro, mercante, agricoltore, guerriero: ecco Garibaldi, l'eroe dei due mondi, il cavaliere dell'umanità, il principale autore dell'unificazione d'Italia.

Mazzini era il pensiero, Garibaldi l'azione: questa era la sua vita, il pericolo lo affascinava.

Energico, d'un'energia temeraria, che alle volte lo conduceva a misurarsi con un nemico venti volte superiore, il suo eroismo e la sua audacia dominavano le masse.

Il volto di Garibaldi riflette — fisionomicamente — queste sue doti personali.

Il suo occhio aperto e fisso — indizio di fermezza e di risolutezza — riflette tutta la sua energia temeraria di guerriero. La ruga verticale sulla fronte ed il mento quadrato — due espressioni fisionomiche che significano fermezza e risolutezza — confermano l'espressione fisionomica dell'occhio.

## Giuseppe Mazzini.

(v. tavola XVIII)

Ciò che colpisce nel volto del grande ligure, è l'occhio.

L'occhio fu definito lo specchio dell'anima, ed è realmente il tratto del volto che può fornire più numerosi e più significanti dati sulla fisionomia e sulla natura dell'uomo.

L'occhio in Mazzini è un vero rivelatore della sua anima. Esso è d'una profondità dolorosa, come dolorosa fu tutta la sua esistenza. Il suo sguardo esprime una fermezza tranquilla e costante, come fermo e costante fu il suo apostolato per la redenzione d'Italia. E nell'assieme il suo occhio sprigiona tutta quella immensa forza di sentimento e di passione che vibrò sempre nella sua anima e che noi ritroviamo in ogni suo scritto.

Egli fu tenace, energico, perseverante, e queste sue qualità noi le troviamo espresse fisionomicamente sul suo volto, nella bocca chiusa coi bordi esterni rivolti in dentro.

La caratteristica degli asceti è il volto lungo e affilato: tale è il volto di Mazzini, che fu un asceta della religione della patria.

## Carlyle.

(v. tavola XIX)

Chi non conosce il celebrato autore degli *Eroi,* classificato da Lombroso fra i genî pazzi?

Temperamento di melanconico e di misantropo, insofferente di sè e del mondo, condusse un'esistenza infelice, tale rendendola anche a coloro che lo circondavano, principalmente alla sua dolce ed intellettuale compagna.

Il volto di Carlyle si presenta pieno di rughe — espressione fisionomica propria dei melanconici.

Caratteristica è la ruga così detta a M marcatissima.

Le rughe, che dalle papille nasali scendono giù verso la bocca, approfondando nelle gote, dànno a tutta la parte inferiore del volto di Carlyle una espressione dolorosa, rivelatrice d'un'esistenza infelice.

E tale fu la vita dell'autore degli *Eroi*.

## Dante.

(v. tavola XX)

L'occhio, dice Paolo Lombroso, è il tratto fisionomico più caratteristico del volto umano. Esso vede e rivela tutte le piccole sfumature dell'emozione e del sentimento ed è uno degli elementi più importanti per la fisionomia.

Si può dire che nell'espressione dell'occhio c'è tutto il contenuto psichico caratteristico.

Quale occhio più rivelatore di quello del padre Dante, il creatore della nostra lingua, il propagatore dell'unità d'Italia, lo storico dei costumi del suo tempo, il profeta della sua patria, il pittore del genere umano?

Colosso che s'erge nei secoli come faro luminoso dell'umanità.

L'occhio di Dante riflette i suoi odî, le sue passioni, i suoi amori, i suoi sdegni irrompenti.

Nell'occhio di Dante c'è realmente tutto il contenuto psichico e morale dell'individuo.

Il suo sguardo è acuto e quando si fissa sembra voglia penetrare i più reconditi misteri, o annientare il nemico che gli sta di fronte.

La bocca è dopo l'occhio il tratto del viso che può dare più numerosi e più significative doti sulla fisionomia e sulla natura dell'uomo.

La bocca di Dante è chiusa — espressione fisionomica di amarezza e di sdegno e sembra concentrare tutta l'amarezza e lo sdegno del fiero ghibellino esiliato dalla sua patria, errabondo per le corti d'Italia.

Un'altra caratteristica fisionomica in Dante è il naso.

Il naso di Dante è adunco — espressione fisionomica che significa asprezza, energia — e noi sappiamo che il padre Dante fu aspro...

## Beethoven.

(v. fig. 65)

Se vi ha un volto fisionomicamente caratteristico, è quello del gigante della sinfonia.

Se non lo conosceste musicista, l'esame del suo occhio ve lo rivelerebbe per tale.

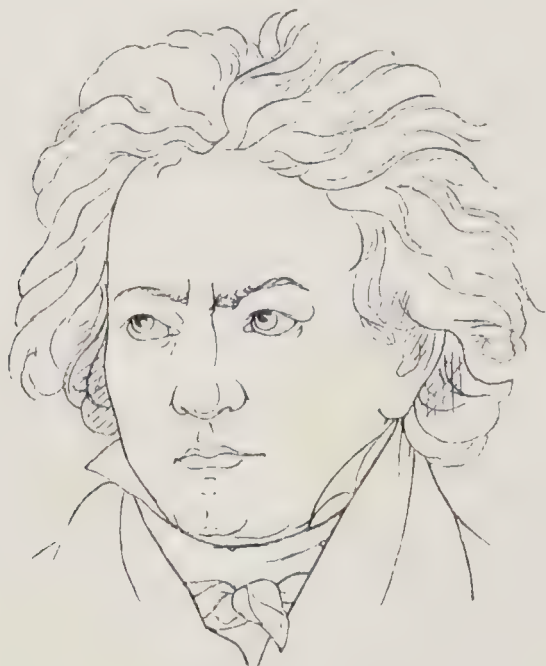



Fig. 65.

L'occhio del Beethoven ha l'espressione propria dell'uomo abituato a fantasticare; il suo sguardo ispirato sembra guardare sempre ad un mondo che non è il nostro. Ed ha in sè qualche cosa di

triste, di doloroso come se avesse la coscienza della tremenda sventura che pesa sul suo capo.

La sua vita fu un'aspra battaglia, e la chiuse prematuramente un'immane sciagura: la sordità.

La ruga verticale della fronte, che dalla radice del naso arriva fino alla linea dei capelli — segno fisionomico che significa preoccupazione dolorosa — ci dice appunto della sua vita intessuta di dolori e di battaglie, di speranze e di delusioni.

La bocca chiusa — segno fisionomico di sdegnosità, d'amarezza — sembra voglia esprimere tutto l'immenso dolore della sua vita d'artista troncata brutalmente dal destino che ridusse alla sordità il creatore delle immortali sinfonie.

## Napoleone I.

(v. tav. XXI)

Questo genio guerriero che condusse al macello due milioni d'uomini, che conta fra le sue immense vittorie Austerlitz, Jena e Vagram, presenta espressioni fisionomiche analoghe a quelle di Garibaldi.

Napoleone ha l'occhio luminoso — caratteristica fisionomica propria del genio — quanti lo conobbero e lo avvicinarono concordano nel dire che lo splendore dell'occhio di Napoleone era così intenso, che nessuno ne poteva sopportare lo sguardo.

Anche Napoleone presenta la ruga verticale della fronte, ed ha il mento quadrato, espressioni fisio-

TAVOLA XXVII.

Raffaello Sanzio.

nomiche, che come già dicemmo più volte, significano energia, fermezza, tenacia.

Il ritratto di lui, giovane fatto dal Guerin scolpisce nei suoi lineamenti tutta la fierezza d'un animo indomito, il coraggio temerario, l'ardire violento.

Fig. 66.

Rivediamo in quei lineamenti i lineamenti caratteristici ai despoti, ai tiranni, ai diplomatici astuti. Ha le stigmate di Nerone (fig. 67) e di Bruto (fig. 68), di Cesare e di Alessandro.

Il ritratto che diamo alla tavola XXI è del generale già provato nelle battaglie, conscio della propria potenza, sicuro dei propri ardimenti. Vi si leggono sul volto oltre alle traccie delle bufere

passate i solchi di esperienza, di prudenza che vi devono aver lasciato.

Fig. 67. Fig. 68.

## Leone Tolstoi.

(v. tav. XXII)

Soldato, novelliere, romanziere, filosofo, ed ora fondatore e apostolo d'una nuova religione che predica il ritorno degli uomini alla vita semplice

della terra, la fede in un solo Dio, e la non resistenza al male: Tolstoi l'uomo più grande che onora la Santa Russia terribile degli tzar, è indubbiamente uno dei più tipici temperamenti di pensatore, di uomo d'azione.

E le espressioni fisionomiche della fronte di Tolstoi lo dicono.

Come il lettore può constatare, Tolstoi ha sulla fronte delle grandi rughe verticali e orizzontali — duplice espressione fisionomica non troppo comune — la quale significa appunto energia e attenzione, facoltà astratte e speculative ed è una caratteristica propria agli uomini di pensiero e di azione.

## Riccardo Wagner.

(v. tavola XXIII)

La vita di questo gigante della musica fu tutta un'aspra, violenta battaglia contro tutto e tutti per il trionfo de' suoi ideali artistici.

È noto come Wagner fosse un uomo disdegnoso e superbo e come egli fosse dotato d'un grande orgoglio che gli proveniva certamente dalla piena coscienza di sè stesso, dal suo genio.

L'occhio di Wagner rivela queste caratteristiche:

È un occhio fino, aperto e senza sorriso ed ha lo sguardo abituale dell'uomo superbo, orgoglioso che è sicuro di sè stesso e disprezza gli altri.

Un'altra caratteristica espressione fisionomica in Wagner, è il continuo aggrottare delle sue sopracciglia.

## Carlo Darwin.

(v. tav. XXIV)

Il volto di questo sommo naturalista, che colla sua opera famosa sull'*Origine delle specie* pubblicata nel 1859 diede un nuovo indirizzo alle scienze naturali, proiettando un fascio di vivida luce sul più allora oscuro problema dell'origine dell'uomo e di tutto il mondo animale e vegetale che popola il globo, presenta una tipica caratteristica fisionomica: *le rughe orizzontali della fronte.*

Queste rughe orizzontali sono il segno fisionomico d'una tendenza contemplativa e di una grande forza di assimilazione intellettuale più che d'uno spirito d'iniziativa e originale.

Questa espressione fisionomica risponde perfettamente al temperamento di Carlo Darwin.

Egli visse tranquillo e appartato nel suo ambiente, lentamente elaborando la sua opera senza preoccuparsi del successo avvenire e solo sprone al lavoro era per lui la passione grande della ricerca.

❦

Ma ecco un accenno riassuntivo e fugace ai tipi geniali più riconosciuti e le cui immagini, del resto

qui riprodotte dai disegni più conosciuti, son ben note a tutti.

Verdi tipo bonario, genio di artista tutto il carattere suo sembra abbia scolpito nella fisonomia della faccia ilare e tranquilla, nello sguardo indagatore e sfavillante (tav. XXV).

Uno sguardo affascinante, contemplativo, quasi l'occhio del poeta e dell'asceta hanno Bellini e Raffaello il poeta della musica e quello della pittura (v. tav. XXVI e XXVII).

Di Raffaello dice il Lavater che gli sembra un uomo *apostolico*.

Contempliamolo nella fronte, nello sguardo nell'insieme armonico, espressivo. Esso pare rivelare bellezza ideale, e lo sfavillio ne trapela al di fuori.

Ed è strano che caratteri di bellezza così inafferabile che si vorrebbe quasi dire angelica o femminea non si riscontrano così compiutamente in altri tipi geniali.

Chi abbia una raccolta di ritratti di uomini celebri, di geni dell'arte s'accorgerà di leggeri che tutti hanno anzi una espressione strana, singolare, pochissimi veramente raggiungono un grado di bellezza ideale come si riscontra in Raffaello e in Bellini.

Spira dai loro volti l'amore, trapelano la tenerezza e la dolcezza, si addicono veramente alle arti di cui furono cultori!

Diversi in questo dal Rossini che pur fu maestro nelle melodie, che seppe esprimere coi suoni le più grandi dolcezze.

È l'occhio in lui che tutto dice, l'occhio pieno

di espressione, sfavillante, irrequieto, lucidissimo il resto dei lineamenti sembrano indicare temperamento calmo, pacifico (v. tav. XXVIII).

Nemmeno il Goethe pur così fine nei sentimenti, così appassionato, il Goethe anch'egli poeta gen-

Fig. 69.

tile (v. fig. 69) tipo simpatico della eleganza, lirico sommo e naturalista geniale non porta impresse nel volto le traccie d'una dolce genialità.

Il Leopardi (v. tav. XXIX) ha impressi nel suo volto i lineamenti del dolore e del pessimismo che furono compagni indivisibili della travagliata esistenza.

Lo sguardo languido che cerca nel vuoto l'intenso piacere dell'*infinito* dice tutta l'amarezza di quell'anima sconsolata.

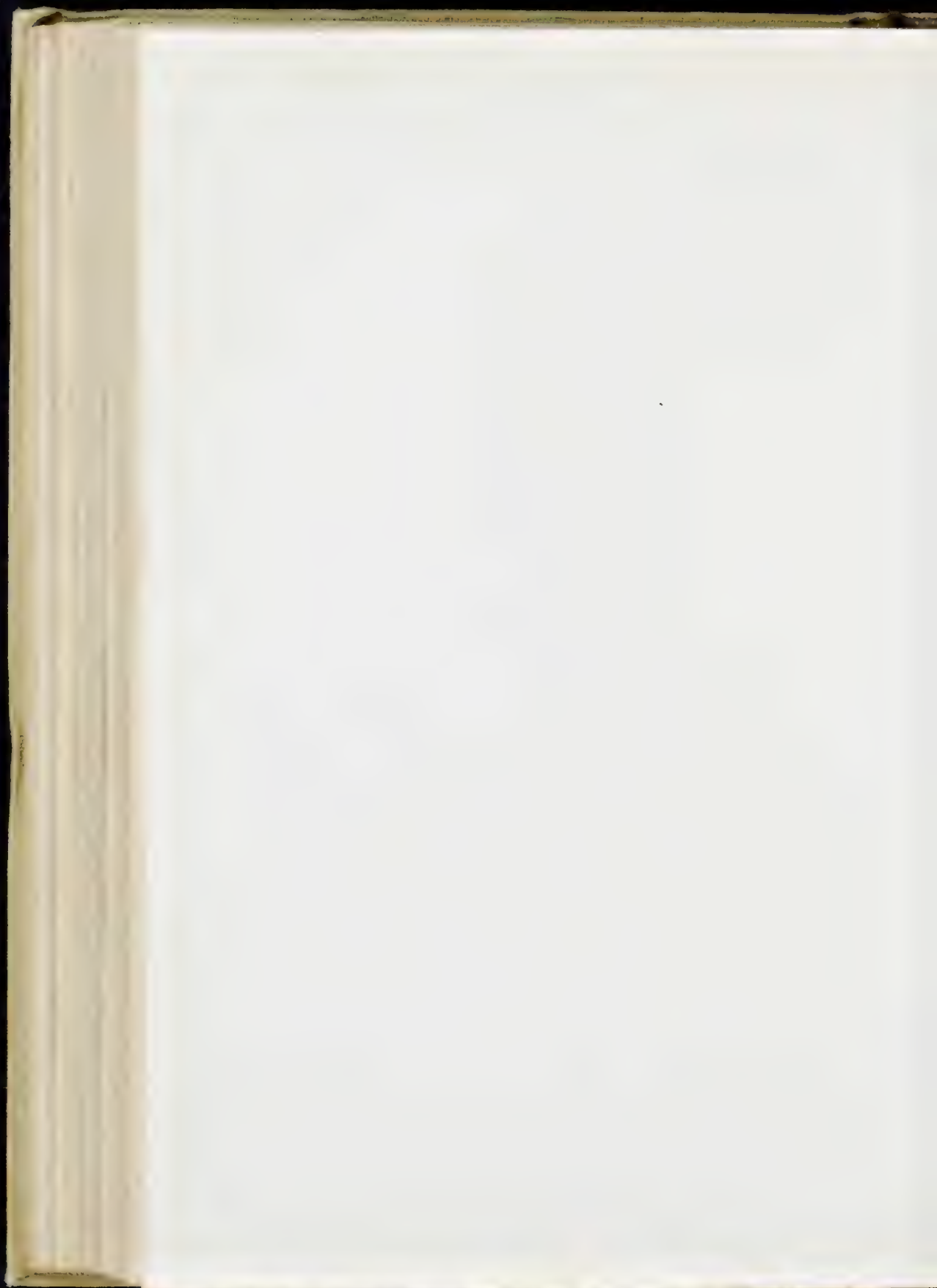
E diamo altri tre tipi: Beccaria il riformatore delle scienze penali, tipo di filosofo e pensatore (v. tav. XXX); Foscolo genio irrequieto e bizzarro (v. tav. XXXI) lusingatore e sferzatore a volta a volta dei potenti il cantore immortale di Ugo Basville; Camillo Cavour il politico e diplomatico insigne che nella fisonomia (tav. XXXII) ha impressi i segni della svegliata intelligenza, della prontezza di spirito, del carattere fermo, riflessivo.

Il grande uomo che tanto influì sui destini d'Italia ricorda per strane analogie Daniele Manin l'altro grande politico che di Venezia fu il reggitore e il salvatore.

Così nella gamma varia infinita delle fisonomie abbiamo conosciuto da vicino i caratteri più noti dei genii nostri, e come nelle analisi psicologiche degli uomini ad essi grandi siam soliti paragonare i vicini a noi, così sulla traccia fisionomica di loro ci è dato comparare i lineamenti dei soggetti che vogliamo studiare.

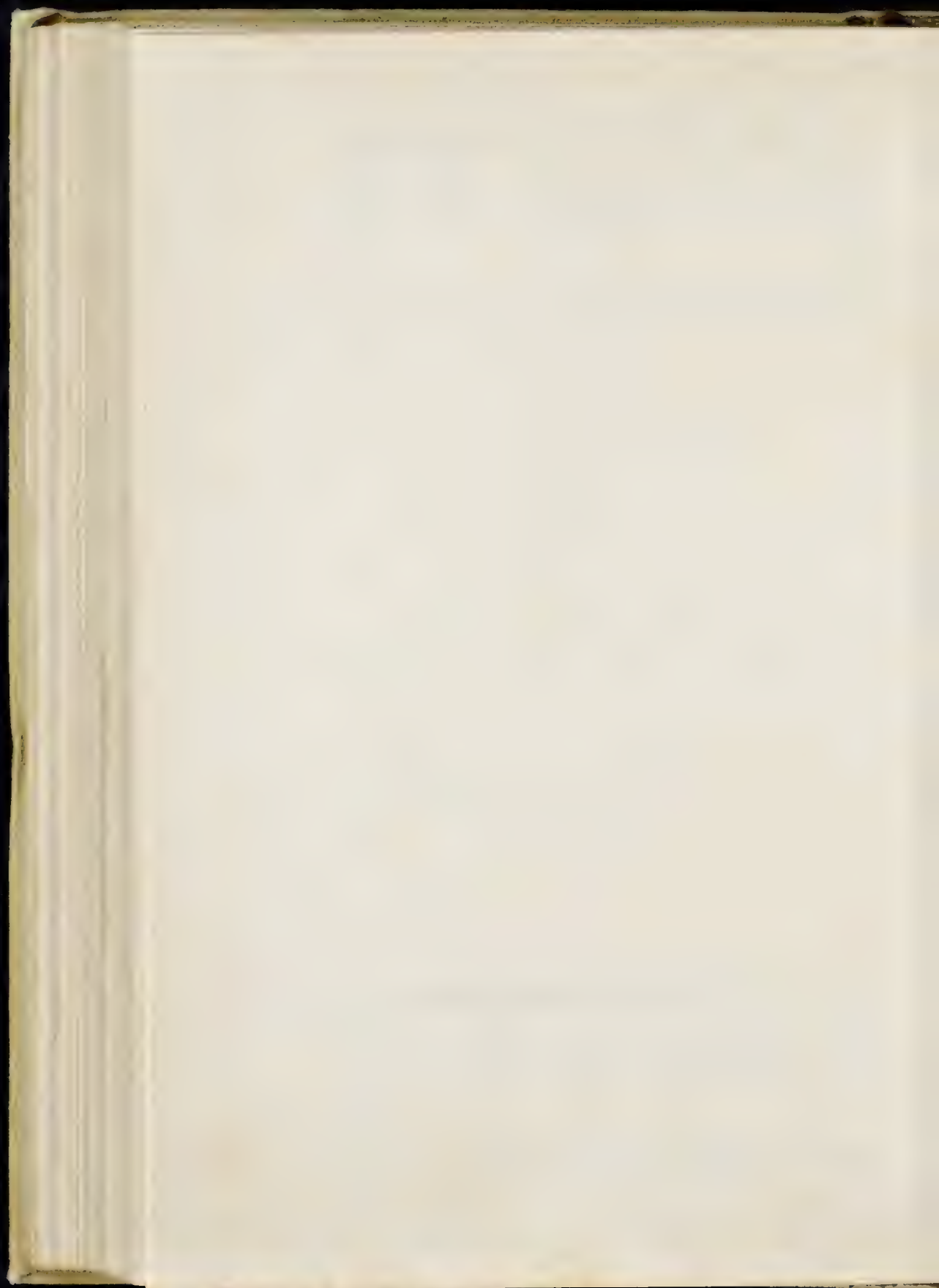
È così che questa scienza nostra si afferma per via di deduzioni e di confronti e il metodo non può condurre che a conclusioni assai vicine alla verità.

TAVOLA XXVIII.

Gioachino Rossini.

## PARTE QUARTA

# LA ESPRESSIONE DEI SENTIMENTI.

Negli affetti improvvisi massimamente conoscesi l'uomo.

TOMMASEO.

# CAPITOLO XIX

# LA ESPRESSIONE DEI SENTIMENTI.

Ogni movimento dell'animo ha per natura un suo certo volto, suono e gesto.

CICERONE.

È certo che il corpo s'altera e cangia quando l'anima si commuove, ed essa quasi ad ogni azione gliene imprime qualche segno.

DE LA CHAMBRE.

Tutte le nostre passioni nel volto si dipingono, tutti i pensieri ci si riflettono.

GIOBERTI.

## XIX.

## La espressione dei sentimenti.

La mimica — L'abitudine — Curiosità dei caratteri — Mimica delle emozioni e delle passioni — L'espressione dei sentimenti e la forza di volontà — Espressioni mimiche dei sentimenti.

Abbiamo trattato fin qui di fisonomie tipiche e di caratteri speciali della fisonomia che facendo risultar vera l'asserzione di San Concordio « Volto dell'anima come quello del corpo » definiscono il carattere e il temperamento degli individui.

Ma la fisonomia ha un'altra funzione specifica e temporanea, quella di servire alla espressione dei sentimenti che si dice altrimenti *mimica*.

Intendiamo appunto per *mimica* tutto quell'assieme di movimenti di organi, di lineamenti fisonomici che valgono a esporci uno stato d'animo e di corpo a esprimerci sentimenti e passioni anche senza ch'essi sieno palesati dal linguaggio.

Il muto non ha altro mezzo di far conoscere i suoi bisogni ed anche i suoi sentimenti e le sue passioni se non quello della mimica, e mimi si

dicono anche gli artisti del teatro i quali discendono dai drammatici primi che esprimevano l'azione soltanto colla mimica.

Ne viene che la scienza della fisionomia discende in linea retta e come conseguenza immediata dell'osservazione empirica della mimica.

Può anzi dirsi che il fissarsi di certi tipi fisionomici è dovuto non ad altro se non al ripetersi di uguali espressioni.

Il tipo dell'uomo iroso per esempio che il nostro lettore facilmente potrebbe costruire da sè o scoprire da sè studiando partitamente le diverse caratteristiche come noi siamo andati esaminandole, è il derivato e la somma di un'abitudine ad espressioni irose.

Il continuo e facile e spesso corrugare il viso alla collera, aggrottare le ciglia, sfavillare gli occhi con espressione d'ira, stabiliscono una fisonomia corrucciata che corrisponde alla abitudine morale della collera.

Tanto si riscontra infatti fisicamente in tutte le abitudini.

Dati mestieri e occupazioni sviluppano infatti a preferenza speciali organi che dànno subito l'avvertimento della occupazione abitudinaria, ciò che rivedremo nel parlare della mimica delle professioni.

Meravigliosa e provvida forza questa dell'abito che plasma nuovamente la capacità fisica e le facoltà morali ai nuovi bisogni dell'individuo, terribile forza questa che produce anche in malvagie tendenze e come stabilisce i tipi dei buoni, stabilisce anche quelli dei malvagi.

Ma forza di volontà, libero arbitrio possono toglierci alle cattive abitudini come le necessità sanno gradatamente abituarci ad uno stato di bene, ad uno di bene inferiore o anche di male.

Sta qui, nella forza dell'abitudine e nei suoi effetti quella legge fisica e morale dell'atavismo che produce la ereditarietà dei caratteri nella specie umana.

La sua legge fondamentale è che tutti i caratteri senza eccezione sono trasmissibili dai genitori ai figli.

Pure ai caratteri generici non si fa sempre caso, sono certi speciali caratteri che si fan notare e destano stupore.

L'antropologia ha raccolto che molti caratteri anomali sono ereditari, che l'albinismo si trasmette per generazioni, che il fenomeno di dita soprannumerarie si è riscontrato parecchie volte sullo stesso ramo famigliare.

Anche caratteri speciali ma più minuziosi ed insignificanti facilmente sono ereditati; una piccola ciocca di capelli di colore diverso dal resto della capigliatura, lo sviluppo del labbro inferiore, una evidente sovrabbondanza della cute nella palpebra superiore, etc.

Sono ereditarie le malattie, i difetti organici, i piccoli difetti fisici fin nelle loro più leggere particolarità. Si trasmettono facilmente la cataratta, la miopia, lo strabismo.

Molti individui ereditano due o tre peli delle sopracciglia più lunghi degli altri.

Così come i caratteri fisici si ereditano i caratteri morali.

*Talis pater talis filius* dice l'adagio latino e si hanno l'ingegno trasmesso di generazione in generazione, la criminalità perpetuata nelle famiglie, la disposizione a date facoltà fisiche o intellettuali trasmessa da genitori in figli.

È naturale che ad esse ereditarietà fisiche e morali corrispondano le ereditarietà fisionomiche.

Così queste ultime servono a indicare quali saranno le caratteristiche morali ereditate.

E in tale campo si affermano i prodigiosi benefici della fisionomia.

Abbiamo deviato un po' dall'argomento per fissare il concetto dell'effetto dell'abito nel marcarsi dei segni fisionomici, e quello dei rapporti fra la emozione e la fisonomia, diciamo di qualche legge che governa la ereditarietà dei caratteri e poi ritorniamo subito a trattare della espressione dei sentimenti.

Sulla ereditarietà si affannano a indagarne il processo fisico la fisiologia e quello morale la filosofia.

Ora ecco ciò che di più importante si è stabilito in proposito come lo rileviamo dal Manuale di antropologia del Canestrini (Hoepli 1898, terza edizione).

1.° I caratteri appariscono nei figli in quella stessa parte del corpo, sia esterna od interna in cui apparvero negli antenati.

2.° I caratteri appariscono nei figli in quella stessa età, in cui sono apparsi negli antenati.

3.° I caratteri appariscono nei figli tanto più fedelmente, quanto più sono antichi. Qui occorre

TAVOLA XXIX.

Giacomo Leopardi.

qualche spiegazione. Le mutilazioni, non sogliono trasmettersi, ed i caratteri congeniti individuali sono meno fedeli degli specifici, questi meno dei generici; vale a dire quanto più un carattere è antico, tanto più tempo egli ebbe per mettere profonde radici nell'organismo.

4.° Alcuni caratteri sono limitati ad un solo sesso, e sono i caratteri sessuali, di modo che il maschio trasmette ai suoi figli maschi i caratteri essenziali e secondarii del proprio sesso, e la femmina fa altrettanto pe' discendenti femminili.

5.° Alcuni caratteri non compariscono in una o parecchie generazioni, e si rendono poi manifesti nelle successive. I fenomeni di questo genere costituiscono l'atavismo. Gli esempi non sono rari.

Spesso appariscono in un individuo, anzichè i tratti del padre o della madre, quelli del nonno o della nonna. E può considerarsi come un fenomeno di atavismo anche la trasmissione dei caratteri del sesso, attraverso ad una generazione del sesso opposto.

❦

La mimica esprime a volta i sentimenti a volta le emozioni. Queste sono lo stadio esagerato, nervoso dei primi.

Per tal ragione molto più facilmente si appalesano le emozioni che hanno anche espressioni più clamorose quali il ridere, il piangere, l'allegria

non dissimulata, lo stato di quiete dolorosa, il torpore, l'abbandono, il rilassamento.

Un individuo preso da intensa emozione di piacere non potrà dissimularla, perchè come si dice « l'allegria gli scaturisce da tutti i pori » perchè il suo stato di anormalità si nota con molte espressioni diverse, come pure l'individuo preso da intensa emozione dolorosa, è forzato a piangere, a esternarla con segni diversi che si impongono anche sulla sua volontà fino al punto da fargli compier atti tali per i quali noi diciamo « sembrava impazzito pel dolore ».

Ora è chiaro che le prime a riconoscersi, sono le emozioni per queste loro espressioni infrenabili; vengon poi le espressioni della passione che si dinota pure e si afferma clamorosamente con segni esteriori.

Tali segni si notan prima perchè hanno un risalto speciale sulla normalità del temperamento dell'individuo, poi perchè prorompono scomposti, irrefrenati e dan luogo anche ad azioni e commovimenti speciali.

L'ira irrefrenata ha gli scatti nervosi, tremebondi, si legge in tutta la esaltazione del volto, in tutta la irritazione nervosa dei muscoli e dei nervi; giunge anche a spinger l'individuo ad atti inconsulti, violenti, lo scagliar lungi da sè gli oggetti che gli capitano sotto mano, spezzarli e perfino a percuotere i suoi simili, quando addirittura non è causa dei fatti sanguinarii e degli omicidi.

Così può ripetersi delle altre passioni che hanno pur tutte incontenute espressioni esteriori.

È sulla guida della mimica delle emozioni e delle passioni che si posson scoprire con paziente ed attento esame i segni mimici che servono alla espressione dei sentimenti.

Sono segni più impercettibili, appena annunciati che, senza la scorta di quest'altro esame empirico, a mala pena potrebbero venir fissati.

Ma quando si pensi alle espressioni dell'ira, per esempio, che abbiamo già descritte, non sarà difficile discoprire quelle leggere espressioni che ci dànno il sentimento iroso.

Molto spesso diciamo: « Il tale ebbe un lampo d'ira negli occhi » con che significhiamo appunto la leggera espressione d'ira che abbiamo riscontrata in lui.

I sentimenti hanno la loro espressione in una mimica molto vasta che si esercita su tutti i lineamenti fisonomici. Sono gli occhi che sfavillano di dolore, d'ira, di gioia, è la bocca che si atteggia a espressioni piacevoli o dolorose, tutto il viso si corruga, gli occhi si accigliano, hanno lagrime di gioia, di dolore, di emozione, le mani accarezzano e minacciano, la voce si fa fievole, carezzevole, dura, imperiosa; si dice persino che il naso si arriccia, i capelli si arruffano e si rizzano, tutto il corpo si atteggia alla espressione di un sentimento, i movimenti si fan più rapidi e nervosi, o più lenti, il gesto più imperioso o più significativo.

Tutto ciò ha la sua spiegazione in una constatazione della scienza la quale ha già affermato che la emozione non è solamente e puramente feno-

meno d'origine psichico, ma ha una base ed un meccanismo anche fisico.

Ce ne persuaderemo con positive osservazioni.

La espressione stessa dell' emozione abbiamo visto essere tutta fisica; ora è naturale che uno stretto nesso esista nel produrre il fenomeno dell'emozione che partecipa dei caratteri psichico e fisico.

Ma v'ha di più.

Mentre noi non abbiamo mezzi psichici per attutire o scemare o troncare l'effetto di una emozione chè bisognerebbe addirittura poter cacciare la prima e sostituirne una seconda, ciò che del resto non è possibile nelle nostre facoltà, abbiamo invece dei mezzi fisici per farlo e questi mezzi col mutare la sensazione fisica dell'emozione, attutiscono anche gli effetti psichici di essa.

Col vino possiamo renderci in quello stato fisico che produce l'eccitamento corporeo e serve a rallegrare il cuore, combattere la tristezza e la paura; l'*haschisc*, il terribile narcotico orientale, dà l'ebbrezza dei sensi e con essa la sconsideratezza dello spirito, uno stato di moto, di attività che produce la temerarietà nei pericoli, il coraggio ardito, esagerato.

Alcool e tabacco hanno potere addormiente sui sensi nostri e ciò non avviene se non per effetto del potere che essi hanno sulla nostra costituzione fisica.

Le doccie fredde che agiscono direttamente sulle funzioni vasomotorie riescono a calmare la violenza e la rabbia.

La teoria che il James espone nella sua *Psicologia* a proposito dell'abitudine, stabilisce che le espressioni fisonomiche fissate e replicate con frequenza, dànno per risultato il tipo fisonomico con quei tali caratteri.

Per cui ne conclude Paola Lombroso: « un grande dolore come un grande piacere posson modificare l'indole di una persona; perchè scavano, aprono nuove vie di piacere e di dolore, che resteranno aperte per un lungo tratto di tempo nell'animo di un individuo ».

Ma nella espressione dei sentimenti molto valgono la riflessione e la forza di volontà.

« L'influenza del cervello tende a inceppare i movimenti riflessi, a limitare la loro forza e la loro estensione » osserva Claudio Bernard.

Quante volte infatti noi sappiamo in noi stessi padroneggiare una emozione dolorosa od anche piacevole perchè le espressioni esteriori non la facciano palese agli altri.

Così sappiamo dominare vere sensazioni dolorose o piacevoli di modo che non abbiano a rendersi palesi colla espressione.

Massimo D'Azeglio fanciullo seppe nascondere a sua madre la espressione di dolore intenso che gli procurava la frattura di un braccio.

Carlo Darwin racconta di aver scommesso con

alcuni amici abituati a starnutire tostochè prendessero tabacco, ch'essi non avrebbero starnutito.

E vinse la scommessa perchè tutti desiderosi di riuscir vincitori seppero trattenere lo starnuto, benchè tutti lagrimassero.

Questo secondo esempio, mentre conferma la difficoltà di fissare le espressioni di date emozioni e sentimenti, ci dinota anche come ad ogni modo la espressione in certi casi può variare ma deve in ogni caso farsi palese.

Gioia o vivo piacere si manifestano con una spiccatissima tendenza a diversi movimenti inutili ed alla emissione di suoni variati come si può constatare nei fanciulli quando ridono fragorosamente battendo le mani e saltellando di gioia.

Herbert Spencer lo attribuisce « all'afflusso eccessivo e non diretto di forza nervosa che ne risulta ».

L'amore materno ha pure le sue espressioni impulsive, ma anche può esser nutrito senza che si dimostri in casi comuni e normali con manifestazioni esteriori.

Chi invece non sa scoprire le espressioni dello amor sessuale?

Due amanti voi li scoprite subito nel bel mezzo di una festa, fra il clamore di una comitiva, confusi fra una turba.

Le mutue occhiate espressive, l'atteggiamento di emozionati, il rapido arrossire li tradiscono.

❦

Le diverse espressioni dei sentimenti son date negli uomini come negli animali anzitutto dalla emissione di suoni che sono la prima e più intensa espressione di sentimenti e di emozioni.

Già ascoltando un oratore o un predicatore eloquente, noi constatiamo come essi sanno modificare la voce secondo le circostanze, modularla differentemente per dar tono e colorito a ciò che esprimono e questo esempio vale per la generalità dei casi.

Il Litchfield già osservò che « Una gran parte dell'effetto di un canto sull'anima dipende dal carattere dell'azione coll'aiuto della quale si producono i suoni. Nelle canzoni ad esempio, che esprimono una veemente passione, l'effetto dipende spesso sopra tutto dalla viva emissione di uno o due passi caratteristici, i quali richiedono un vigoroso esercizio della forza vocale; e s'ebbe ad osservare di sovente che un canto di questo carattere manca d'effetto, quando venga eseguito bensì da una voce d'una forza e d'una estensione sufficiente per poter dare senza sforzo questi passi caratteristici, ma fu compiuto con poca fatica ».

Gli altri modi di espressione dei sentimenti hanno ciascuno una forma propria a seconda del sentimento che li genera.

Vedere la tavola XXXIII tolta da disegni di Lebrun e Chodowiecki.

Cicerone diceva: « Ogni movimento dell'animo ha per natura un suo certo volto, suono e gesto; ed ogni volto ed ogni voce di lui rendono, così ove sieno tocchi, anco il moral commovimento, come i nervi delle cetere ».

Passiamo dunque a studiare partitamente ciascun sentimento e ciascuna emozione nella loro espressione esteriore ed avremo il quadro completo di questo specchio degli umani pensieri e sentimenti che è tanto istruttivo nella vita e che tanto facilmente può venir controllato.

TAVOLA XXX.

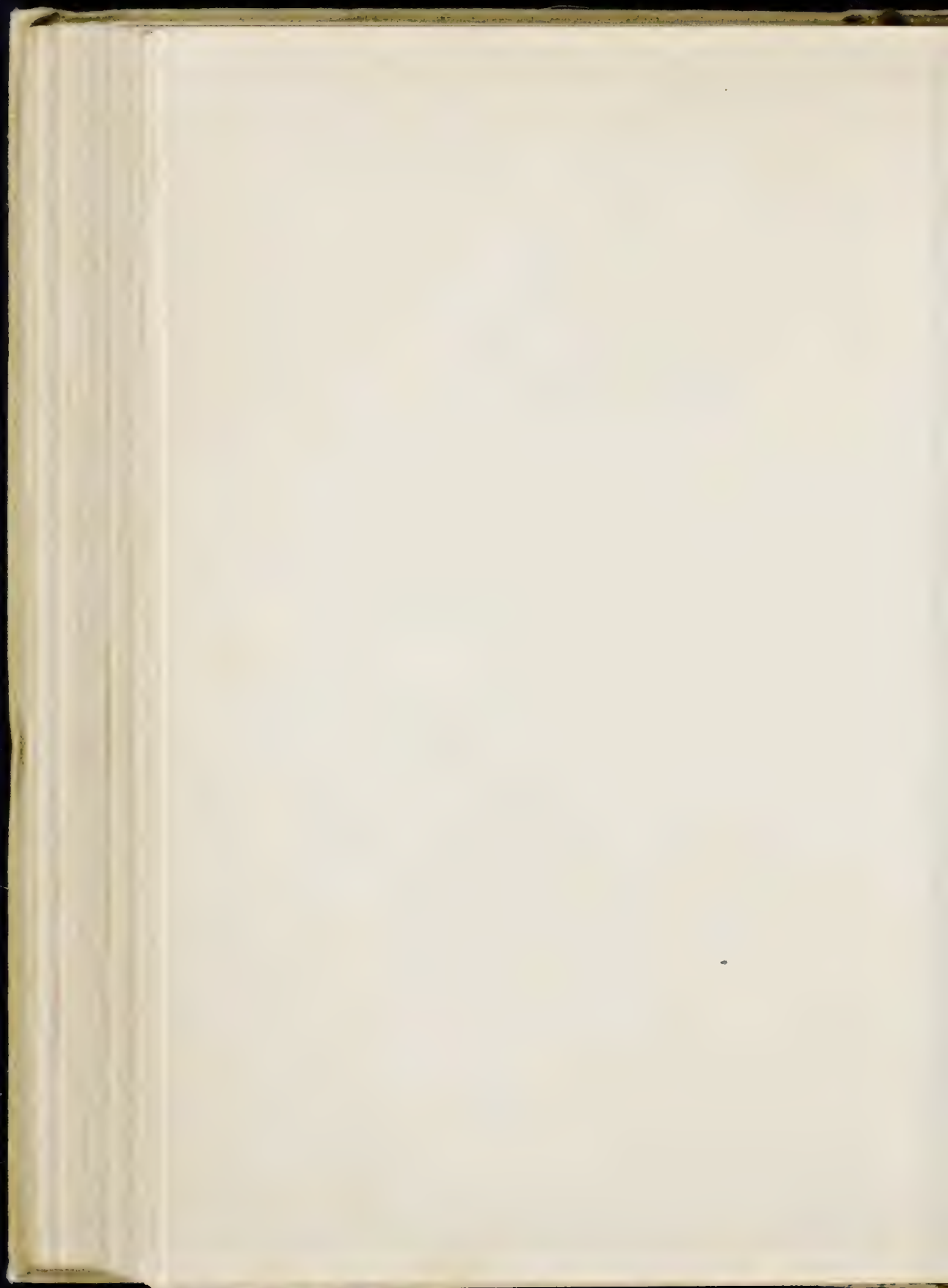
Cesare Beccaria.

# CAPITOLO XX

# SENTIMENTI BUONI E SENTIMENTI CATTIVI.

Altro è sentimento, altro è carattere. Ciascuno di noi prova gran numero di sentimenti: la loro maniera d'essere, il loro ritmo interiore costituisce il carattere.

G. A. Cesareo.
(*Le poesie volgari del Petrarca*).

## XX.

## Sentimenti buoni e sentimenti cattivi.

Psicologia dei sentimenti — Mimica dei sentimenti — Sinonimie della mimica — Principali espressioni mimiche — Dopo il piacere — Dalla superbia all'ambizione — Stupore e sorpresa — Paura e terrore — Vergogna e modestia — Mimica del pensiero.

Quale scala armonica! quale infinita gradazione di intensità nella gamma infinita dei sentimenti. È l'anima che vibra in essi; l'anima che sussulta, che palpita, che vive!

Lo spirito si appalesa in tutta la sua potenzialità, trova una voce, un moto, una vibrazione per ogni suo stato di quiete o di emotività.

L'anima si caratterizza nei sentimenti, l'intelletto, il genio vi mettono la loro impronta e li plasmano e li modificano.

Si va salendo dalla fuggevole espressione della simpatia a quella decisa, marcata dell'amore e fino alla intensità sfrenata della passione; si discende nella scala della moralità fino alle espressioni della violenza e della collera, fino alla espressione truce

della malvagità, fino a quella brutale della lascivia, del piacere tramutato in libidine.

E di mezzo il pudore e la vergogna, la venerazione e la devozione, lo sdegno e il disprezzo, l'umiliazione e la timidezza.

Nella loro mimica i sentimenti buoni e i cattivi hanno il piccolo accenno, l'increspamento delle labbra, il leggero corrugar delle ciglia, lo scintillar degli occhi, il sorriso e vanno fino alla espressione violenta, alla manifestazione materiale e fisica, o salgono fino all'estasi, alla incoscienza delle cose esteriori nel dominio della emozione che tutto ha occupato anima e corpo.

Sentimenti buoni e sentimenti cattivi...

Dei primi è capace il buono, dei secondi il cattivo.

La fisonomia che vi avverte il buono e vi definisce il cattivo, già stabilisce qual dei due sarà capace di bene, quale di male e con quale intensità.

Ci son proprio de' visi che non paiono atti ad altro che a brutte espressioni. Forse quelli rispecchiano uno stato interiore di scontentezza, di cattiveria.

Dei visi calmi, sereni, anzi dai lineamenti dolci sembrano avvertire un buon temperamento mite e sereno. La fisonomia ci ha ingannati.

Quel temperamento è pur capace di sentimenti volgari e cattivi; noi lo avvertiamo. Eppure pareva impossibile; ha una faccia così dolce!

Ma ecco la mimica ci avverte. L'espansione esterna, materiale ci ha offerto all'esame tutto un lato nuovo di quella fisonomia.

« Hai visto che espressione terribile di collera? »
« Oh di quanto sdegno è capace quel tale! »

❦

E quando il dolore ci ha prostrati, quando le sofferenze morali ci hanno resi stanchi ed esausti, la nuova espressione rimasta in noi lo avverte.

Sul campo è passata la tempesta, rapida, ha sferzato, ha sbattuto, ha infranto, poi è ritornata la calma, il sereno, ma sul campo le piante sono abbattute, il grano è scompigliato, l'erba è reclinata sui gambi.

Ecco lo stato di stanchezza, di abbattimento; ecco l'accasciamento, lo scoraggiamento.

Hanno una espressione loro tutta speciale che non ha più le stigmate vive, i solchi profondi del dolore e della sofferenza.

Le sopracciglia prendono una posizione obliqua, prodotta dall'elevarsi della loro estremità interna; sulla fronte si determinano le rughe, gli angoli della bocca si abbassano.

Ed è il ripetersi di stati acuti di dolore che lascia le traccie permanenti dell'abbattimento così come avviene di qualsiasi espressione quando è ripetuta.

Non è fuor di posto qui ricordare come molti attori drammatici col ripetere certi atteggiamenti ne imprimano la espressione sul loro volto.

È classico il ricordo di Giacinta Pezzana, la insigne artista nostra, che porta impresse sul suo

volto le rughe e i solchi che con sforzo si procurava per render bene il volto isterico, appassionato di Teresa Raquin.

❦

Il piacere lascia anch'esso le sue traccie, lo sfinimento dell'ebbrezza, l'abbattimento voluttuoso; e da queste due forme residuanti delle sensazioni più importanti, piacere e dolore, altre molte ne discendono e formano la gamma ricorrente dei sentimenti buoni e dei cattivi.

Malinconia, superbia, ironia, crudeltà, lussuria, umiliazione, orrore, compassione, pietà, paura, vanità, stupore, venerazione, sprezzo, umiltà, rassegnazione.

Abbiamo dato i nomi solo dei principali e li abbiamo dati così in ordine sparso perchè non ci sembra di poter raggrupparli in classi nè di dare la loro susseguenza logica.

Sono casuali e come tali alternati, opposti, sinonimi.

Paolo Mantegazza si occupa anzi delle *sinonimie* della mimica e fissa questi risultati:

### Sinonimie mimiche.

Gradi massimi della voluttà e del dolore.
Piaceri dell'olfatto e voluttà amorosa.

Dolori dell'olfatto e mimica dello sprezzo.
Dolori dell'amaro e offese mute dell'amor proprio.
Piaceri e dolori dell'udito — piaceri e dolori degli affetti.
Piaceri e dolori della vista — gioie e dolori dell' intelletto.
Dolori traumatici e mimica della lotta morale.
Piacere del sentirsi bene e compiacenza dell'amor proprio.
Mimica della lussuria e della crudeltà.
Mimica della modestia e del pudore.
Dolori del freddo e della paura.
Dolori del caldo e mimica dell'ira.
Mimica del solletico — piaceri e dolori del ridicolo.
Mimica dei dolori intestinali e del tedio della vita o dell'ipocondria.
Ammirazione e spavento.
Terror panico e pazzia.

Vediamo un po' ora le caratteristiche delle principali espressioni mimiche di quei sentimenti o stati d'animo e di corpo.

*Orgoglio.* — Le caratteristiche dell'espressione d'orgoglio sono il portamento altero, vivace, la manìa di mettersi in mostra, di pavoneggiarsi.

« Gonfio » in tutte le lingue vuol dire superbo e anche nella nostra si usa per dinotare lo stato di alterigia e di affettata superiorità che è proprio dell'orgoglioso.

*Superbia* è affine all'orgoglio e può essere anzi un grado di sentimento inferiore o superiore ad esso. Perciò in genere la espressione nelle sue caratteristiche principali è la stessa. Dalla superbia

si arriva alla sfacciataggine ed ecco come la descrive il Polemone:

« Occhi aperti, lucidi, palpebre alte, grosse, piedi grossi, naso grosso, vista alta sovra a sè, color rosso, voce acuta ».

L'andatura ha un atteggiamento pomposo, la testa alta, le mani composte, il passo misurato.

Dalla superbia alla sfacciataggine e da questa all'arroganza ardita. E sempre espressioni consimili, assai affini.

> Ei s' ergea col petto e colla fronte
> Com' avesse lo 'nferno in gran dispitto.

Così Dante descrive il Farinata nell' inferno; ed è la più bella pittura dello sdegnoso ed arrogante che trova la forza del suo sdegno nell'orgoglio e nella superbia.

Caratteristica espressione della superbia è quella delle ciglia inarcate o inalzate: Dante nella descrizione di Lucifero:

> « S' ei fu sì bel, com' egli è ora brutto,
> E contro il suo *fattore alzò le ciglia*
> Ben dee da lui procedere ogni lutto ».

Giustamente il Mantegazza rileva che nella *superbia* è troppo evidente il *super*. Le caratteristiche di *sopravanzare,* di dimostrarsi sono proprie infatti di questo sentimento.

Ma la superbia ha anche il suo lato buono, può esser anche un sentimento buono quando sia generata da dignità, onore, fierezza che sono le sue forme più belle.

„Morte sol mi darà fama e riposo.

Ugo Foscolo

Il fare aristocratico, la caratteristica *signorile,* patrizia di molti tipi, non sono che la risultante di una somma di sentimenti superbi derivanti da atavismo d'onori e d'orgoglio.

Quando però non si degeneri nella vanità. E questo è sentimento più vuoto, leggero, inconsistente e appunto mentre ha le espressioni tipiche della superbia le trascina assai più, vi toglie i caratteri di severità e di maestà. C'è troppo la manìa di metter in mostra tutto anche quello che non ha grande importanza.

E fra le deviazioni brutte della superbia sono ancora la petulanza, la sfacciataggine, la sfrontatezza, dove la mimica della superbia perde tutto il suo pudore, la sua contenutezza e confina colla mimica della prepotenza, della volgarità.

Pur troppo petulanza, sfrontatezza sono anche la caratteristica di dominio che ancor vive nella società umana e fa uomini prepotenti e dispotici delle facoltà fisiche e morali di altri che ridotti al livello di schiavi strisciano e si inchinano e soffrono quasi con compiacenza di sentirsi posar il piede sul capo, quello stesso piede ch'essi si onorano di baciare.

Ma il risveglio delle caratteristiche umane, il rispetto di sè stessi, il trionfare di un sentimento uguale di dignità e di fierezza per cui gli uomini sanno che solo la intelligenza ha diritto di primeggiare in quanto eccelle dalle facoltà comuni degli individui, spazzano via le medioevali prepotenze e i signorotti, i feudatarî, i potenti scompaiono dai fasti della civiltà come i castelli terri-

bili si sgretolano e cadono, e le case degli uomini si fanno tutte uguali, togliendo la triste vergogna della società data dal contrasto del palazzo e del tugurio.

La forma elevata della superbia è l'ambizione, ed è piuttosto un sentimento psichico, intellettuale che non ha forme concrete di espressione.

L'ambizione non è la vanità nè l'orgoglio. Essa impera su quelli, è quasi una forza insita e congenita in coloro che hanno coscienza delle proprie facoltà e che per sentimenti naturali, portati dalle loro attitudini stesse sono spinti ad eccellere, vale a dire a usufruire delle loro facoltà.

Dalla *paura* che è la espressione di un sentimento di incertezza, di debolezza psichica, si passa attraverso ai gradi dello spavento, del terrore, dello stupore, quindi per quelli della timidezza, del timore, dell'ingenuità.

La caratteristica fisionomica di queste espressioni è il sollevamento delle sopracciglia, che però non esiste più nelle ultime espressioni del timore; lo spalancarsi degli occhi e della bocca.

Occhi e bocca spalancati costituiscono anzi, come bene osserva il Darwin, una espressione universalmente riconosciuta come quella della sorpresa o dello stupore.

L'elevazione dei sopraccigli, sotto l'influenza della sorpresa, è quasi atto istintivo.

Lo stupore porta con sè sempre la caratteristica tipica della bocca spalancata.

Stupore e stupido hanno affinità filologica come l' hanno anche psichica, ed ecco la comunanza dello stesso carattere; la bocca spalancata occasionale nelle espressioni di stupore, permanente nella fisonomia dello stupido.

La causa scientifica di questo fenomeno è spiegata dal Piderit col fatto che l'atto di stupore o la sorpresa provocano un sussulto di tutti i muscoli e preparano ad un'azione energica non definita, di difesa, di offesa, di attacco o quella della fuga.

Orbene, l'aprir della bocca facilita una forte inspirazione che aumenta le potenzialità fisiche e accorda una relativa calma nervosa.

L'atteggiamento della sorpresa è quello del ripiegare le braccia, portarle all'altezza del viso; portar le palme delle mani rivolte verso l' individuo che provoca lo stupore.

Sulla sorpresa, il Piderit ha uno studio assai accurato e saremmo tentati di riportarne alcune ottime osservazioni ma « la via lunga ne sospinge » e passiamo a dire alcunchè della paura e del terrore.

Nel libro di Giobbe ecco una efficacissima descrizione dello stato fisico e psichico di vaga paura. « In mezzo ai pensieri suscitati dalle visioni notturne, mentre un sonno profondo avvolgeva gli uomini, m'incolse la paura, ed un tremito che mi facea scricchiolare tutte le ossa. Uno spirito mi vagolò dinanzi ; e il pelo della mia carne arricciossi ».

Nel momento della paura e del terrore il cuore martella colpi rapidi, violenti, il sangue vi affluisce e il fenomeno imbianca le carni; tutto il corpo sussulta, i sensi si attutiscono ad ogni altra percezione e si concentrano ad afferrare tutto quello che derivi dall'oggetto stesso della paura; muscoli e nervi sono grandemente eccitati. Si ha il tremito; spesso anche la espulsione del *sudor freddo*. Nel massimo grado dello spavento si ha anche l'emissione di grida inarticolate. « Tu mi fai gelare il sangue e rizzare i capelli » dice Bruto all'ombra di Cesare.

Il terrore estremo può anche esprimersi con pallidezza mortale, colla prostrazione assoluta, colla dilatazione delle pupille.

Si sa che un grande spavento può produrre anche la paralisi e la morte.

Dalla paura si discende per gradi fino alla timidità.

❦

Altri sentimenti che hanno particolari espressioni mimiche e tutte analoghe fra di loro sono la vergogna, la timidezza, la modestia.

Il rossore è una delle caratteristiche. Esso non solo è involontario, ma il desiderio di soffocarlo ne aumenta la tendenza. È osservato che il rossore è più frequente nei fanciulli che negli adulti, nelle donne piuttosto che negli uomini. Il dottor

Burgess ha rilevato con esempi che la tendenza ad arrossire è ereditaria. In molti anche il rossore si localizza in certe regioni della faccia.

Darwin ha studiato il fenomeno del rossore nelle diverse razze umane. Ecco alcune sue osservazioni.

Le razze semitiche arrossiscono facilmente ed intensamente.

Dei Giudei sta scritto in Geremia: « Essi vogliono essere senza macchia e non vogliono vergognarsi (arrossire) ».

Il signor Swinhae vide i Cinesi arrossire, ma crede che ciò avvenga di rado. Tuttavia hanno l'espressione « divenir rossi per vergogna ».

Il signor Geach vide due Malesi coprirsi di rossore sulla faccia, sul collo, sul petto e sulle braccia, e in un terzo Malese fu visto il rossore estendersi fino all'ombelico.

I gesti che accompagnano il dolore costituiscono la mimica della vergogna: abbassare gli occhi, volgersi da un lato; spesso espulsione di sudore.

Cause del rossore sono la colpa, modestia, umiltà.

Modestia è un sentimento spesso lodato e decantato. È dato spesso dalla dissimulazione dei propri meriti, dal tacere delle proprie virtù.

Ed è senza dubbio un buon sentimento; ma osiamo dire che la immodestia è pur bella e doverosa in certi casi.

Ogni opera ha diritto al suo coronamento e per ciò solo è fatta. La coscienza dell'opera compiuta, il bisogno di farla conoscere possono esser detti immodestia da chi non studi troppo addentro

le cause, ma noi diciamo invece che sono giusti e sacrosanti.

Già fu osservato che gli uomini grandi non sono modesti appunto perchè non possono simulare i meriti propri che sono costituiti dall'opera loro per obbedire ai casti imperî di madonna modestia.

Poichè non è raro il caso che modestia soverchia vi rimeriti colla umiliazione, oppure che questa prenda il posto di quella.

❦

Un altro gruppo di sentimenti sono quelli che potremmo dire « affettivi » e che potrebbero essere corollario del sentimento principe dell'amore, ma la loro mimica è troppo diversa da quella dell'amore e perciò noi ne dobbiamo trattare a parte.

Sono dunque: la benevolenza, la compassione, la devozione, la venerazione; e i loro contrarî: disprezzo, ironia, sdegno.

I primi dànno alcune espressioni mimiche analoghe a quelle dell'amore: il bacio, le carezze, le strette di mano, il sorriso, l'inginocchiarsi.

Il bacio può perdere in questi casi anche tutto il carattere della sensualità, quando per esempio le labbra baciano per gratitudine, per devozione, per servilità, per compassione.

Si baciano allora anche le vesti dell'eroe, le pietre gelate dei templi, le statue di marmo.

Nella benevolenza è sempre una tranquilla, spassionata espressione di affetto scevro da altri caratteri che non sieno quelli di un sentimentalismo puro da passione.

La devozione ed anche la venerazione che partecipano d'amore e di ammirazione hanno espressioni loro proprie ed altre comuni a quelle dell'affetto.

Queste poche righe del Darwin bastino per la espressione dell'ammirazione:

« L'ammirazione consiste in apparenza in una sorpresa associata a qualche piacere e a un senso di approvazione. Quando è sentita vivamente, gli occhi sono aperti e le sopracciglia alzate, gli occhi diventano larghi, invece di rimaner fissi, come nel semplice stupore, e la bocca invece di rimanere aperta, si espande in un sorriso ».

Nell'ammirazione e nella venerazione hanno speciale mobilità mimica le mani che si intrecciano o si congiungono in atto di preghiera.

A proposito di venerazione che può tramutarsi in sentimento religioso il Lavater ha fatto queste curiose osservazioni: « Ogni uomo religioso modella, senza volerlo, la sua Divinità sul proprio carattere. Il flemmatico adora un Dio calmo e dolce; il collerico teme la sua possanza e la sua vendetta. Ecco perchè San Pietro e San Giovanni parlavano dello stesso Dio, l'uno con paura, l'altro con tenerezza... »

Crudeltà, sdegno, ironia, collera rientrano nei sentimenti d'odio e ne hanno comuni molto le espressioni.

❦

Vi ha anche la mimica del pensiero.

Ha le espressioni più strane e variate. I geniali creatori, gli inventori, i pensatori hanno tutte le gradazioni delle espressioni, da quelle più semplici a quelle più clamorose.

Attenzione, riflessione, meditazione sono le tre principali espressioni.

La caratteristica della riflessione è il corrugare del sopracciglio che Duchenne ha detto muscolo del sopracciglio. Attenzione è lo intero volgere tutte le capacità dei sensi ad un solo oggetto; e vi hanno anche solo la attenzione visiva per la quale gli occhi sembrano dilatarsi, il capo si sporge quasi a facilitare il senso della vista; l'attenzione auditiva nella quale avviciniamo l'occhio all'origine del suono.

Il contrario dell'attenzione è la distrazione che ha una mimica tutta sua strana che non ci lascia sapere a cosa il soggetto pensi o di che si occupi, ma che può essa stessa essere una espressione mimica del lavoro del pensiero.

È già constatato che nella generalità i pensatori, i poeti son distratti e male alle volte si condannano la distrazione e il disordine che sono invece spesso per il soggetto che ne è causa, attenzione e ordine.

Camillo Cavour.

Espressioni generali di mimica sono date dal riposo, dall'azione, dall'inquietudine, dall'impazienza, dall'aspettazione, nè ci pare sia d'uopo farvi illustrazioni poichè la conoscenza comune ci avverte di quali che sono i loro movimenti e atteggiamenti mimici.

Ma le espressioni generali di mimica subiscono degli agenti modificatori dei quali va tenuto assai calcolo. Già abbiamo accennato alla razza, alla professione, gli altri sono l'età, il sesso, il temperamento, il carattere, l'educazione.

Altri « moderatori e perturbatori della mimica », come li chiama il Mantegazza, sono dati da condizioni speciali di cui volta a volta va tenuto conto. Il pudore può nella donna occultare o modificare la espressione amorosa.

Si hanno anche delle espressioni false o esagerate. Queste in senso di aumento o in senso di diminuzione.

Molto spesso col tentare di dissimulare una emozione si muta il carattere alla espressione e nel giudicare la risultante si è tratti in errore.

Oh! quanti fanciulli san bene fingere di studiare e han tutta l'espressione dell'attenzione, della concentrazione, il viso posato sui libri, ma giocherellano invece di sotto il panco, e han la mente altrove rivolta!

Così dunque sempre nello studiare e nel fissare

la mimica occorre tener conto di tutti gli elementi accessori e contemporanei, ed anche di quelli passati e precedenti onde non esser tratti in errore.

Così è di tutte le cose umane.

Non van mai giudicate irriflessivamente, isolate, con criterio subbiettivo.

Questo spirito nuovo di analisi e di critica penetra già negli ambienti della giustizia e nel tempio sacro delle leggi umane portandovi un soffio nuovo di pensiero e di metodo che snebbierà ed epurerà volgendo il diritto che gli uomini han creato a loro difesa e a quella della società, a via più sana nella quale esso non cozzi contro condizioni di cose, disuguaglianze di spiriti, squilibri psichici e fisici.

La giustizia si avvia ad essere più sana, più umana, più giusta!

## CAPITOLO XXI

# GIOIA E DOLORE.

> piaceri e le gioie passan sul cuore dell'uomo come l'ala leggiera del zefiro; le acerbe cure e i rammarichi come taglienti ruote lo solcano.
>
> FILIPPO PANANTI.

XXI.

## Gioia e dolore.

Definizione del piacere — Definizione e fisiologia della gioia — Influenza della gioia sull'organismo e sul carattere umano — Espressioni mimiche del piacere — Definizione e fisiologia del dolore — I tratti caratteristici della fisionomia del dolore — Influenza del dolore sull'organismo e sul carattere umano — Espressioni mimiche del dolore.

Il piacere, dice il Mantegazza, è una delle emozioni più universali e più elementari di tutti i viventi, è uno dei poli della sensibilità animale e fors'anche vegetale, per cui ha una mimica ricca, svariata e molto caratteristica.

Come tale essa avrebbe dovuto attrarre e fermare l'attenzione degli antichi studiosi di fisionomia: viceversa nelle loro opere essi non dedicano che poche pagine al riso che per loro rappresentava l'unica espressione del piacere degna di studio.

La vera fisiologia del piacere non incomincia che dai grandi biologi e naturalisti del nostro tempo.

Fra questi il primo posto spetta a Darwin, il quale ricercava le prime forme del riso negli animali che hanno più affinità con noi.

Egli osservò che il chimpanzè sente il solletico e sotto la sua azione i suoi occhi diventano lucenti, gli angoli della bocca sono tirati all'indietro e le palpebre inferiori si arrugano leggermente e nello stesso tempo emette un suono che è l'analoga espressione del nostro riso.

Così l'ourang; il *betus aracac* quando è contento fa un mormorio particolare e tira all'indietro gli angoli della bocca.

Mantegazza osservò che gli *ustuiti* del Brasile esprimevano la loro gioia col tirar indietro le orecchie e coll'innalzare gli angoli della bocca.

La gioia è uno stato di soddisfazione dell'anima.

Essa scaturisce in noi quando siamo in possesso di qualche felicità, quando speriamo qualche cosa di buono nella vita, o quando ci troviamo in presenza di qualche cosa che s'accorda intimamente coi nostri gusti sul buono, sul bello, sull'utile.

E la gioia ha una grande e benefica ripercussione sull'organismo e sul carattere umano. L'attività cerebrale sembra aumentare, la circolazione del sangue farsi più rapida ed ogni parte dell'organismo acquistare un'insolita vitalità.

Anche il carattere dell'uomo subisce un'influenza

benefica: la gioia ci fa più buoni, più pazienti e ci predispone all'indulgenza, alla generosità.

La prima espressione mimica del piacere è il riso.

Spinoza nella sua Etica osservava:

« L'effetto della letizia, insieme riferito alla mente ed al corpo, io lo chiamo titillazione, *ovvero* ilarità: della tristezza *poi* doglianza o malinconia. Ma è da notare che il titillamento e il duolo attingono all'uomo, allorchè una parte a differenza delle altre è affetta: l'ilarità poi e la malinconia, quando sono affette tutte le parti ».

Quando uno è contento, soddisfatto, prova un senso di piacere, gli si innalzano gli angoli della bocca. A questo movimento si associano sempre alcune pieghe intorno all'occhio e le guancie nella parte che sta accanto al naso si rigonfiano. Questi tre movimenti uniti costituiscono il sorriso che può per gradi passare al riso.

Quando il sorriso cresce d'intensità i muscoli grandi zigomatici vengono a contrarsi fortemente e si formano delle pieghe nelle palpebre inferiori, e negli adulti e nei vecchi anche nell'angolo esterno. Nello stesso tempo le sopracciglia si abbassano alquanto, ciò che dimostra che tanto la parte superiore quanto la inferiore dei muscoli orbitali si contraggono. Quando il sorriso intenso si trasforma in riso, le guancie e il labbro superiore s'ingranano e il naso sembra rimpicciolito o meglio camosciato e i denti incisivi superiori si fanno vedere, mentre nello stesso tempo si forma una piega naso-labbrale che dalle pinne del naso scende all'angolo della bocca.

Negli adulti e nei vecchi questa ruga è doppia.

Nel sorriso intenso, e tanto più nel riso, l'occhio acquista una maggior lucidezza dovuta alla maggior secrezione di lagrime, e sembra più grande, sia perchè più teso per la contrazione del muscolo che attornia l'occhio, sia perchè il globo oculare è più pieno di sangue e di altri umori. Oltre a questo fenomeno, il riso presenta una forte inspirazione seguita da un'aspirazione interrotta a brevi intervalli e accompagnata da un suono particolare e caratteristico.

Quando il riso aumenta, anche i muscoli delle membra e del tronco prendono parte al quadro mimico, ed è allora che voi vedete la testa rovesciata all'indietro, la faccia ed il collo rosso, le vene gonfie e le lagrime innondare gli occhi e scendere lungo le gote.

Il riso, che costituisce una piacevole sensazione nei suoi primi stadî, può diventare così intenso, così prolungato da trasformarsi in una vera e propria convulsione e allora si possono risentire forti dolori alla nuca o delle spiacevoli sensazioni al ventre e al diaframma e vi può essere la perdita delle orine, fatto che si verifica frequentemente nelle donne e nei fanciulli.

Darwin notò che questo riso convulsivo si verifica frequentemente presso i Malesi, i Daiachi del Borneo, gli Australiani, gli Indostani, i Chinesi, ecc.

Il riso è l'espressione più caratteristica dei piaceri, del ridicolo, ma accompagna anche il solletico e le gioie affettive negli stadî acuti. La vo-

TAVOLA XXXIII.

*D'après le Brun et Chodowiecki. D.* Pl. IX. p 62.

luttà non sa ridere che nei suoi maggiori parossismi, e assai raramente; ma è un riso spasmodico, o cinico, accompagnato sempre dal digrignar dei denti o dal rantolo.

Le donne e i fanciulli ridono con più facilità: ridono frequentemente anche gli idioti, ed il riso è una caratteristica di certe forme d'alienazione. Ciò che diede origine al proverbio: *Risus abundat in ore stultorum.*

❦

Quando un uomo è di buon umore ha la tendenza, in generale, di stirare gli angoli della bocca abbozzando un sorriso. Gli occhi gli si fanno più brillanti e il color della faccia più vivo. Da tutto il suo volto irradia la pace e il contento che lo animano.

E sembra che questa espressione sia eguale presso tutti i popoli. Darwin che fece un'inchiesta in proposito, dice che « in tutte le razze umane l'espressione del buon umore è la stessa e si riconosce facilmente ».

Quando un individuo è preso da una gioia improvvisa e forte sorride e ride, prorompe in grida, in canti e danze e si sente trasportato a baciare ed abbracciare tutti quanti o tutto quanto lo circonda. Il volto in queste occasioni presenta un grande disordine muscolare.

Quando vedete un uomo il cui volto ha una

pelle lucida e calda, la bocca esternamente socchiusa, gli occhi socchiusi e luccicanti come quelli d'un ebbro, voi non sbaglierete dicendo che quell'uomo è un gaudente, un epicureo, un bacchico.

Difficile, e questa è pure l'opinione di Darwin, è l'assegnare un mezzo qualunque di espressione ai sentimenti dell'amore e degli affetti famigliari.

È certo però che questi sentimenti si manifestano comunemente con un debole sorriso e con un'insolita vivacità degli occhi.

❦

La gioia ci fa obliare per un istante la triste realtà della vita, il dolore ci richiama ad essa.

Se l'uomo non conoscesse il dolore e le sue amarezze, non potrebbe gustare i benefici effetti della gioia; quindi non imprechiamo a lui.

Giusti lo definì « il consigliere antico d'ogni umana grandezza » e il Tommaseo sentenziava: « I popoli fanno ampio giro di dramma a cui non manca nè mirabile, nè moralità, nè terrore, nè amore; perchè non manca quel gran padre di meraviglie e d'insegnamenti, e di compassione e di affetti, il *dolore* ».

E Baudelaire ne' suoi Fleurs du Mal dice: « Bénit soit le Seigneur, qui crèa la souffrance ».

Alcuni lo vollero anche designare come compagno indivisibile di tutti gli uomini chiamati a grandi cose nel mondo. Così lo Stagirita diceva:

« Tutti gli uomini che ebber grido per ingegno o nello studio della filosofia o nell'amministrazione della cosa pubblica, nel potere o nell'esercizio delle arti, tutti furono malinconici ».

Ma lasciamo questi inni per quanto giustificati, al dolore, e veniamo all'argomento che c'interessa: la minaccia del dolore.

Secondo il Lange, il tratto caratteristico della fisiologia — e quindi della fisionomia — del dolore è l'azione paralizzante ch'esso esercita sui muscoli volontari. I movimenti dell'uomo *accasciato* dal dolore diventano lenti, difficili, quasi sempre lo coglie l'anemia cerebrale, che lo riduce ad uno stato d'inerzia, di mollezza, di ottusità mentale.

L'uomo addolorato dimagra, i capelli gli incanutiscono o cadono e le rughe fanno la loro comparsa.

❦

Come il riso è la prima espressione mimica della gioia, così il pianto lo è del dolore.

Nel fanciullo il pianto costituisce la prima espressione naturale di ogni dolore sia morale che fisico anche quando non è troppo accentuato.

Nell'adulto e sovra tutto nel sesso maschile il dolore fisico non provoca più il pianto, e questo segno caratteristico scompare presto. Ciò è dovuto, secondo Darwin, al fatto che tanto le razze

civili quanto le barbare considerano un'indegna viltà per un uomo di manifestare con segni esteriori il dolore fisico.

L'adulto maschio piange più per un dolore morale che per un dolore fisico: la donna è più facile al pianto tanto per un dolore fisico quanto per uno morale.

Il pianto è invece una caratteristica propria permanente degli alienati e dei melanconici. Gli alienati si abbandonano senza ritegno a qualunque emozione, e per un nonnulla piangono. Il dottor Crichton Browne, dice che il pianto è la caratteristica della melanconia. I melanconici, anche appartenenti al sesso maschile, piangono per i più futili motivi, e scoppiano in un pianto esagerato quando hanno una reale ragione d'affanno.

L'espressione dolorosa del volto umano è ricchissima di elementi mimici, che vanno dai movimenti più comuni che sono le espressioni di reazione che accompagnano tutti i dolori leggeri o i primi stadii dei dolori forti e che si manifestano con infinite contrazioni dei muscoli facciali delle membra e del corpo, sino alla espressione dei più interni dolori che si manifestano con gridi o gemiti, convulsioni di tutto il corpo, restringimento della mascelle, digrignare dei denti. Questi segni sono frequentemente accompagnati o seguiti da un abbondante sudore, dalla pallidezza, dal fremito, da una completa prostrazione, dal delirio. Il dolore prolungato, sovratutto il dolore morale, si trasforma in abbattimento, tristezza, scoraggiamento, dissuasione.

Non vi ha espressione dolorosa che non sia accompagnata da contrazioni muscolari che possono limitarsi a pochi muscoli o estendersi a molti.

I muscoli che più entrano in giuoco nella mimica del dolore sono prima quelli della faccia, poi quelli del collo, del tronco, delle membra superiori e per ultimo quelli degli arti inferiori.

Due dei segni più costanti fra le mille espressioni dolorose sono l'arrugarsi delle sopracciglia e l'abbassarsi della bocca. Comune è anche la contrazione dei muscoli masticatori onde la bocca assume un carattere di grande risoluzione e di grande fierezza: segno che viene quasi sempre accompagnato dallo stringimento delle pugna.

Le convulsioni sono l'espressione di un grande dolore, sopratutto morale.

Quando un dolore è così intenso e si prolunga così a lungo, sopravviene l'esaurimento nervoso e quindi la paralisi che si può localizzare in una parte o estendersi a tutto l'organismo.

Uno degli elementi mimici del dolore, comune a tutti, è il sospiro che viene a quando a quando a interrompere lunghi e muti dolori ed è compagno indivisibile dei patimenti morali.

Il sospiro per gradazione si trasforma in *lamento,* poi in *grido* che è l'espressione erompente di atroci dolori fisici o morali.

Il pallore ed il rossore del volto sono pure espressioni mimiche del dolore.

Il rossore del volto accompagna quasi sempre il pianto tanto del bambino che dell'adulto; il pallore accompagna l'annunzio improvviso di gravi disgrazie o subitanei terrori.

Diverse sono le espressioni mimiche del dolore nella donna e nell'uomo.

La donna si esprime comunemente col pianto: l'uomo invece protesta ed inveisce contro la natura e Dio, protende le pugna al cielo e bestemmia. La donna prega e piange.

Un elemento essenziale nella modificazione della mimica del dolore è l'età. Il fanciullo non avverte che i dolori fisici e li esprime col pianto e con le grida: quando diventa capace di dolori morali, e cioè quando sente l'amore, l'odio, la gelosia, allora si esprime con una diversa mimica, singhiozza, fa delle smorfie, il pianto diventa disteso, ecc.

Le forme superiori dell'espressione mimica del dolore, che non si avvertono che negli uomini di alto intelletto, sono il riso sardonico e beffardo e la mestizia melanconica.

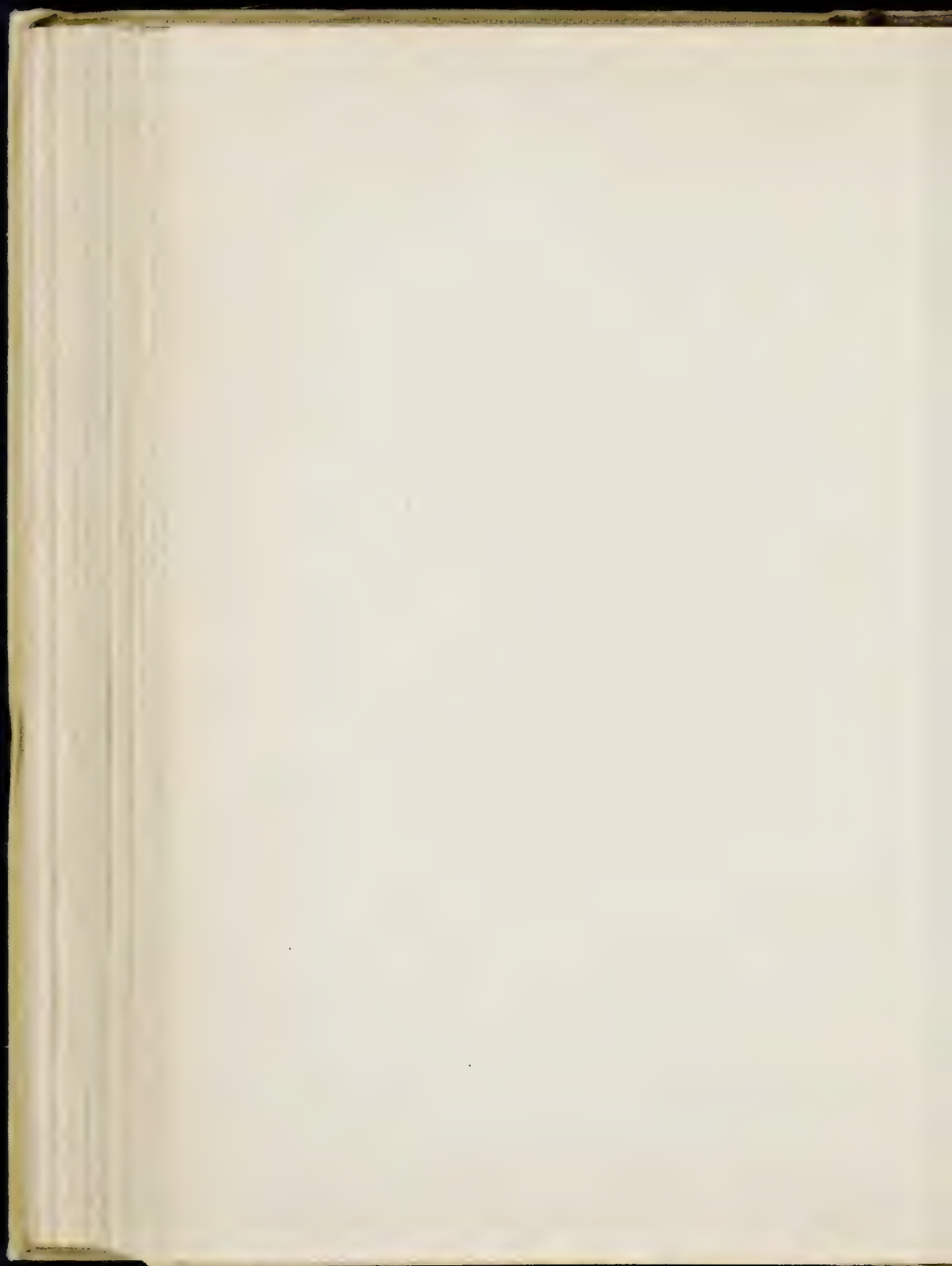
Quando un'espressione dolorosa si ripete di frequente per giorni, mesi, anni sullo stesso volto, i muscoli si atteggiano in modo permanente e la pelle seguendone i movimenti si solca di rughe che non si cancellano più e allora si formano quelle fisionomie che noi chiamiamo melanconiche, angosciose, tristi, addolorate.

---

# CAPITOLO XXII

# AMORE E ODIO.

Le passioni veementi sono le meteore
tempestose del genere umano.
UGO FOSCOLO.

Nè Creator, nè creatura mai,
. . . . . . fu senza amore.
DANTE (*Purg.* XVII).

## XXII.

### Amore e odio.

L'amore materno — L'amore dei sessi — L'energia affettiva — Il linguaggio dell'amore — La simpatia imitativa — Espressioni mimiche dell'amore — Definizione dell'odio — Sentimenti dell'uomo che odia — I centri mimici dell'odio — Espressioni mimiche dell' odio.

L'amore e l'odio segnano i due poli massimi del mondo affettivo come la gioia e il dolore segnano quelli del mondo sensibile.

Quale sentimento è più grande dell'amore nella sua espressione materna o in quella reciproca dei due sessi?

Eppure la mimica amorosa è la più povera di espressioni.

Quale più potente emozione v'ha dell'amore materno?

Ebbene questa grande, profonda tenerezza che la madre nutre per il suo bambino esteriormente non si manifesta che con qualche carezza, un dolce sorriso, un tenero sguardo.

Fra i due, l'amore reciproco dei due sessi è il più ricco di mimica, per il fatto che non è inattivo come quello materno.

Quando due amanti s'incontrano il loro cuore accelera i suoi battiti, la respirazione diventa più rapida ed il volto arrossisce...

❦

Quando nell'uomo sorge una energia affettiva, questa tende di avvicinarsi all'oggetto amato. E questa tendenza informa tutta la vita affettiva e le sue espressioni. Essa si manifesta nel primo avvicinare la testa all'oggetto amato e può finire col più ardente amplesso.

I caratteri positivi della mimica amorosa, anche secondo l'opinione del Mantegazza, sono l'*avvicinamento e piacere pieno di desiderio*.

L'amore si serve d'un linguaggio muto che può essere accompagnato da impercettibili segni che non sfuggono però e non rimangono indecifrabili ad una persona intelligente.

Il viso dell'uomo o della donna innamorata ha una espressione complessiva caratteristica ma intraducibile. Eppure come è a tutti nota!

Domandate ad una signora quando si trova nel suo salotto circondata da' suoi adoratori, quali fra questi veramente l'amano e quali semplicemente la desiderano: ed essa ve lo dirà con tutta sicurezza.

Il celebre G. Porta tratteggiava così la figura dell'amante:

« Viso alle guancie menano, con tempia sporgente. Sospira, ma sta asciutto: quando tu lo fissi ei si sgomenta e vergogna. Pupilla in fuori, sublime, grande, lucida e splendente: o discosta, umida o placidamente riguardante: o fissa e fitta ».

Una delle caratteristiche della espressione mimica amorosa è la simpatia imitativa che ci fa seguire con mimica irresistibile le emozioni che si dipingono sul volto dell'essere amato.

Questa simpatia imitativa si verifica tanto nell'amore materno quanto nell'amore reciproco fra i due sessi.

Già Lavater aveva accennato a questa simpatia nella sua opera *Saggi sulla fisiognomonia*. Ecco come ne parla:

« Accade a tutti di prendere le abitudini, i gesti e la fisonomia di quelli con cui trattiamo famigliarmente. Noi ci assimiliamo in certa maniera tutto ciò che noi amiamo, e di due cose l'una: o è l'oggetto amato che ci trasforma a modo suo o siamo noi che cerchiamo di trasformarlo a modo nostro. Tutto ciò che è fuori di noi agisce su di noi e subisce un'azione reciproca per parte nostra: ma nulla opera con tanta efficacia sul nostro individuo quanto ciò che ci piace, e nulla è più amabile senza dubbio, nè più adatto a commuoverci quanto la faccia dell'uomo. Ciò che la rende amabile per noi è precisamente la sua convenienza colla nostra faccia. Potrebbe essa influire sopra di noi e attirarci, se non esistessero punti d'attra-

zione, che decidono della conformità, o almeno della omogeneità delle sue forme e dei suoi lineamenti coi nostri? Io non tenterò di penetrare nella profondità di questo mistero incomprensibile, io non pretendo risolvere la difficoltà del *come;* ma il fatto è certo, vi sono volti che ci attirano, come ve ne sono che ci respingono: la conformità dei tratti fra due individui che si simpatizzano assieme, che si frequentano spesso, cammina di pari passo collo sviluppo delle loro qualità e stabilisce fra l'uno e l'altro una reciproca comunicazione delle loro sensazioni particolari. *Il nostro volto conserva, se posso così esprimermi,* il riflesso dell'oggetto amato ».

Un fatto caratteristico e complesso della espressione mimica amorosa è l'atto d' inginocchiarsi davanti alla donna amata e di baciarle i piedi: fatto complesso, perchè l'uomo in quell'atto non solo esprime un senso di devozione, di preghiera alla donna amata, ma tende a ridurre, rimpicciolire il suo *io,* quasi voglia farne una dipendenza, una molecola della donna che ama.

L'espressione mimica amorosa s'inizia colla tendenza all'avvicinamento e si chiude col contatto dei corpi.

Fra questi due atti estremi v'ha tutta la gamma mimica che va dallo sporgimento delle labbra all'abbraccio.

I centri mimici dell'affetto sono la mano e la bocca: le espressioni mimiche più salienti dell'amore sono la carezza e il bacio.

La mano, nella espressione mimica dell'amore,

va alla ricerca del contatto delle parti più mobili e delle più sensibili.

Il bacio è l'espressione più alta della sensibilità amorosa, sia sessuale che materna.

Nel bacio materno trovate tutte le tinte calde del mondo erotico meno la voluttà: la sua caratteristica è l'impeto.

In grado minore dell'amore v'ha l'amicizia e la benevolenza.

L'espressione mimica dell'amicizia, che è una forma alta e ben definita di benevolenza per gli uomini, è il sorriso, l'espansione dei lineamenti ed una certa energia di movimenti.

La mimica della benevolenza è una serena e tranquilla espressione di affetto, senza le calde tinte del desiderio voluttuoso.

Ecco come Mantegazza tratteggia la fisionomia dell'uomo benevolo:

« La faccia del galantuomo è sopratutto franca, perchè egli ha nulla a celare; è serena e ridente, perchè l'esercizio degli affetti soavi è una delle gioie più sicure e più durevoli della nostra vita ».

L'odio è qualche cosa di grande, come l'amore, ma in senso inverso. L'uomo non lo può dissimulare, come dissimula un'offesa, il dispiacere per un torto ricevuto.

È un sentimento che vince la forza di volontà dell'uomo e s'egli non lo manifesta con parole o con

atti noi glielo leggiamo in volto nella sua espressione mimica ch'egli non può nascondere.

Quando un uomo che odia vede la persona odiata non può trattenersi dal lasciarsi sfuggire segni d'indignazione e di rabbia.

A molti sentimenti dà luogo l'odio.

Se la persona odiata è inferiore a noi, allora non nutriamo per essa che sdegno o disprezzo; se superiore a noi, allora l'odio si muta in terrore; e prova terrore lo schiavo pensando al padrone crudele ch'egli odia, il selvaggio rammentando una divinità malefica e sanguinaria (Darwin).

L'odio, dice il Mantegazza, non è giustificabile che quando serve all'uomo come arme di difesa, di reazione, contro tutto ciò che lo minaccia e lo offende.

L'odio ha la sua espressione mimica speciale, caratteristica, che sta al polo opposto di quella dell'amore.

L'uomo che odia, in presenza della persona odiata, dà dei segni manifesti di allontanamento e di repulsione.

Getta all'indietro il capo, stringe le labbra ed il viso gli si oscura.

Quando un uomo che odia non vuole venire a contatto violento con la persona odiata, socchiude gli occhi e atteggia le labbra a sprezzo.

Quando invece anela alla vendetta, corruga le sopracciglia, spalanca gli occhi che si iniettano di sangue — segno della forte congestione sanguigna che si porta alla testa — e si fissano minacciosi sulla persona odiata, gli si dilata il naso per l'in-

nalzamento delle pinne dando alla sua fisionomia un'espressione di ferocia, ed il respiro gli diventa breve, affannoso.

Il grande centro mimico dell'odio è la bocca.

L'uomo che odia, chiude spasmodicamente la bocca, ciò che indica una tensione generale dei muscoli che s'approntano per la lotta; o l'apre mettendo in mostra i canini, indizio del furore selvaggio che in quel momento lo pervade.

Il riso, il sorriso ed il sogghigno sono pure elementi espressivi comuni alla mimica dell'odio.

Il furore è una delle caratteristiche più salienti della mimica dell'odio.

Varie sono le maniere con cui il furore si palesa.

Il cuore e la circolazione sono sempre impressionati: il volto dell'uomo in furore diventa purpureo, le vene del collo e della fronte si gonfiano, il petto si solleva e le narici si dilatano e fremono.

Alle volte il furore si manifesta così violento tanto da inceppare le funzioni del cuore. Allora il volto si fa pallido o livido, le narici si dilatano, gli occhi si ingrossano e frequentemente sussegue la morte.

Così morirono Silla, Valentiniano, Nerva, Vinceslao e Isabella di Baviera.

Shakespeare riassunse così i caratteri del furore:

Nulla più l'uomo nella pace adorna
Dell'umiltà, della modesta calma.
Ma se di guerra vi sorprende l'ora,
Diventate del tigre imitatori,
Dure le membra, il sangue suscitato,
All'occhio date il più feroce aspetto,

Stringete i denti ed ampie sian le nari,
Raffrenate il respiro, ed all'estremo
Sian gli spirti vital' sospinti, o Inglesi.

L'uomo sotto l'influenza del furore protende le labbra e questo movimento è quasi sempre accompagnato da un riso di minaccia che discopre i denti.

La collera e lo sdegno sono altre due espressioni salienti della mimica dell'odio, e non differiscono dal furore che per il grado.

L'uomo, sotto l'impero della collera, ha l'azione del cuore sovreccitata, il volto arrossato, gli occhi brillanti e la respirazione accelerata, la bocca chiusa e le sopracciglia contratte.

Gli manca il gesto frenetico come nell'estremo furore, ma si colloca però in atteggiamento per assalire o battere il nemico che squadra, in aria di sfida, dal capo alle piante.

Molte volte l'uomo in furore sogghigna mettendo a nudo con questo movimento delle labbra, un solo canino.

Darwin a questo proposito fa la seguente osservazione:

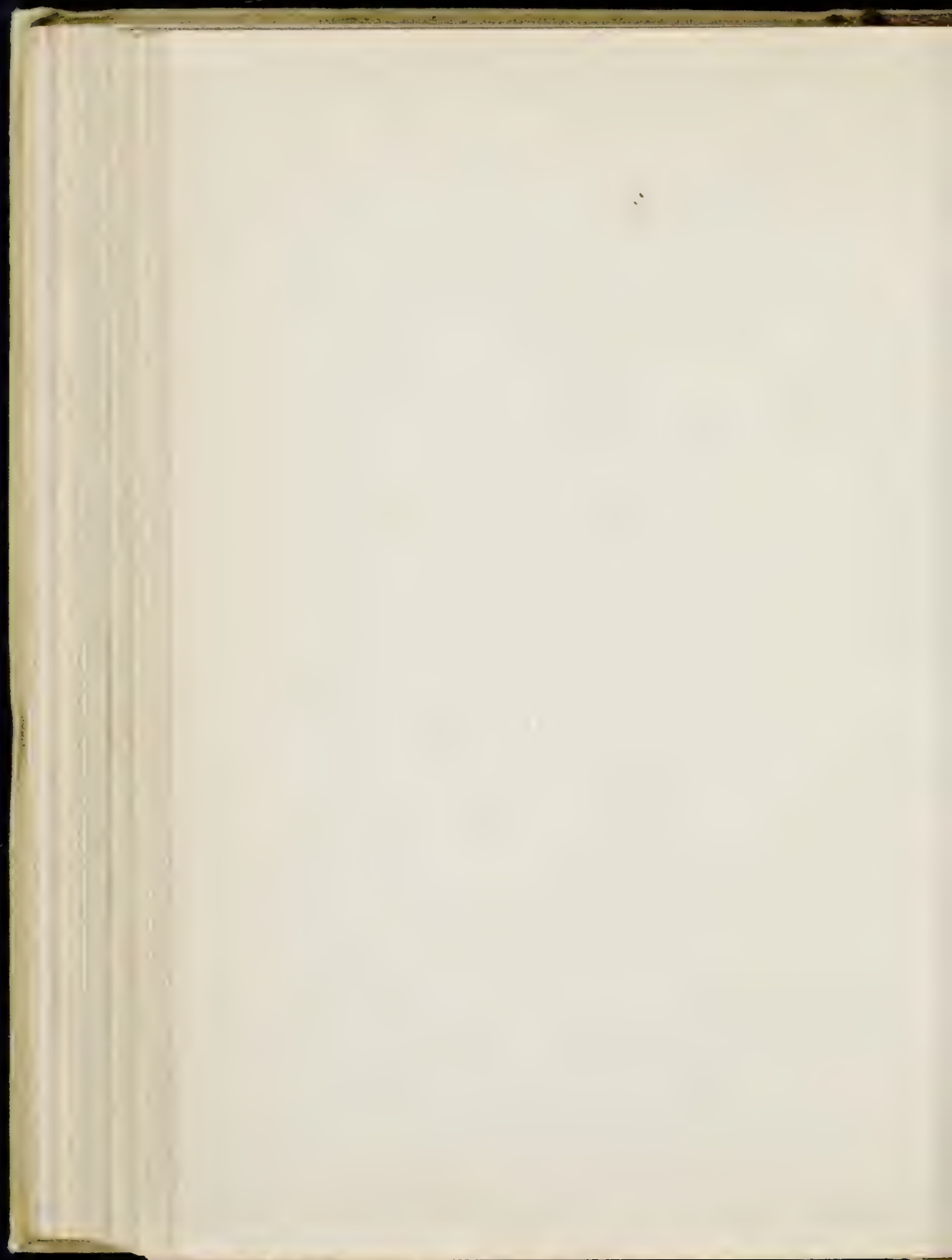
« Questo scoprirsi del dente canino, sotto l'influenza di certi stati dell'animo, risulta da due movimenti. L'angolo o la connessura della bocca è alquanto tratta all'indietro, e nello stesso tempo un muscolo vicino e parallelo al naso tira in su la parte esterna del labbro superiore, e mette a nudo il canino del lato corrispondente. La contrazione di questo muscolo produce un distintissimo solco sopra la guancia e delle marcatissime

rughe al disotto, e specialmente all'angolo interno dell'occhio. Questo fenomeno è identico a quello che si nota in un cane che brontola: un cane che desidera azzuffarsi alza spesse volte il labbro dalla parte dell'avversario. Il motto inglese *sneer* (sogghigno) in fondo in fondo è identico alla parola *snarl* (brontolio), che tempo addietro era *snar*; la lettera *l*, aggiuntavi, « indica semplicemente la continuità di un'azione ». Io ritengo che quel che si chiama sorriso sardonico o beffa sia un vestigio di questa stessa espressione. Qui la bocca resta chiusa o quasi, ma uno dei suoi angoli è ritirato dalla parte della persona derisa: ora, questa contrazione all'indietro dell'angolo della bocca costituisce uno degli elementi del sogghigno propriamente detto ».

Lo sprezzo, il ribrezzo, l'orrore, i segni di schifo, fanno pure parte delle espressioni mimiche dell'odio.

La crudeltà è un quadro particolare dell'odio, e la sua mimica presenta delle spiccate analogie con quella della lussuria.

La bocca dell'uomo crudele è socchiusa e gli angoli si allontanano al possibile alzandosi come al principio di un sorriso, mentre spesso un fremito accompagna l'aria espirata; l'occhio è lucido, largo e fissato come in cerca d'una vittima.

L'odio, come tutte le emozioni, può imprimere sul volto umano qualcuno de' suoi marchi indelebili. E sono costoro, che portano impressi sul volto permanentemente qualche espressione mimica dell'odio che vengono definite dal popolo per faccie invidiose, gelose, cattive, crudeli, feroci.

# CAPITOLO XXIII

# LA MIMICA NELLE RAZZE E NELLE PROFESSIONI.

> La nobiltà dei lineamenti è assai diversa nelle diverse razze.
>
> MANTEGAZZA.

> Chi può negare che l'uso d'un'occupazione qualunque non lasci negli atti umani un segnale? E che può rivocare in dubbio, che avvisati gli atti propri de' vari ceti non ne risulti gran vantaggio per rinvenire dati fisionomici di un individuo?
>
> CARDANO.

## XXIII.

## La mimica nelle razze e nelle professioni.

Che le razze abbiano ciascuna una fisonomia propria è constatazione ammessa e fuori di discussione.

Una scienza speciale, la *Etnografia* [1] se ne è occupata ed ha stabilito classi e divisioni.

La etnografia studiando l'uomo nelle sue origini, nelle sue prime sedi, nel linguaggio, nei costumi, nelle caratteristiche fisiche e morali ha definito le principali razze del genere umano: La razza caucasea o mediterranea; la razza artica o iperborea; la razza davidica; la razza malese; la razza papuana; la razza australe; la razza americana; la razza ottentotta; la razza cafra; la razza nera o africana; la razza nuba-fullah.

Di esse l'etnografia ha indicato le qualità caratteristiche, le anomalie fisiche, le particolarità anatomiche, il colorito della pelle, le caratteristiche della capigliatura, la corporatura, la statura, la

[1] Vedi B. Malfatti - Etnografia - Manuali Hoepli.

guardatura, la misura e la forma del cranio, del viso, del naso, ecc.

❦

Ma v'è anche una mimica speciale alle razze.

I selvaggi hanno particolari andature che non sono comuni ai popoli dell'Europa; acquistano speciali mosse ed espressioni colla ripetizione di danze, di atteggiamenti divenuti di rito quasi nelle loro feste e cerimonie.

Popoli avvezzi all'agricoltura hanno acquistato caratteri speciali di questa loro occupazione, così è dei popoli venatorii, di quelli che vivono sul mare, ecc.

Alcune disposizioni native dei popoli generano in essi speciali forme di espressioni esteriori.

V'ha di più. Si è sovente parlato forse anche abusando del cosidetto *genio dei popoli* vale a dire della precipua facoltà a un dato lavoro, di una speciale attitudine a un esercizio.

Diciamo per antonomasia il popolo artista, il popolo guerriero, il popolo scienziato.

E questi caratteri principali dei popoli vengono anche man mano trasformandosi od estinguendosi per forza di cose e di circostanze, per la naturale evoluzione delle razze, in causa dei fattori storici, psicologici, etnografici, fisici, ma a volta a volta nei periodi cioè che la storia della evoluzione umana può fissare e determinare ogni popolo ha

le sue caratteristiche dell'espressione che il fisionomo va studiando e classificando.

Il Mantegazza fa una distinzione delle espressioni etniche, ch'egli stesso però chiama « molto grossolana ».

Eccola:

*Espressione feroce:* Tobas, Pampas, Maori, Isole Witi.

*Espressione dolce:* Chiriguani e Guarani in generale.

*Espressione apatica:* Patagoni, Quichua, Aimarà, Malesi, Chinesi, Giapponesi, Lapponi.

*Espressione buffonesca o scimmiesca:* I negri in generale e i negriti.

*Espressione stupida:* Ottentotti, Boschimani, Australiani.

*Espressione intelligente:* Gli Europei.

Ma la fisionomia non ha potuto determinare delle vere classificazioni stabilite e definite. Molte espressioni sono comuni a tutte le razze in generale; molte altre si assomigliano assai. Ciò in parte dipende anche dalla miscela avvenuta fra le razze, dalla comunione di desideri, di bisogni, di sentimenti.

Altre volte la mimica è affatto opposta.

Fu già notato che nell'amore il pudore e la civetteria sono proprî dei popoli inciviliti, mentre la franca impudicizia, dei popoli barbari.

La classificazione delle fisonomie per tipi di popoli e di razze è stata tentata da molti autori e lo stesso Lavater se ne occupa in lungo e in largo; ma mentre egli col suo intuito profondo abbraccia

la vastità e la importanza della materia, quando vuol scendere a particolari, a definizioni e classifiche, non riesce a cose precise e concrete.

Il Lavater stesso cita le osservazioni di uno studioso di Darmstadt dalle quali togliamo le seguenti che ci appaiono più concrete e verosimiglianti.

« L'inglese ha la *demarche droite,* e quando è in piedi è di una immobile rigidità... Nel silenzio e nell'inazione la sua fisonomia non fa punto indovinare lo spirito e la capacità che possiede in grado così eminente. Il suo occhio tace e non cerca di piacere ».

« Il *francese* ha un modo di camminar danzante. La sua fisonomia aperta annunzia subito mille cose piacevoli e amabili. Egli non sa tacere e quando la sua bocca ha cessato di parlare, i suoi occhi e i muscoli della sua faccia parlano ancora ».

« La fisonomia dell'italiano è tutta anima. Il suo linguaggio è un'esclamazione e una gesticolazione continua. Nulla di più nobile della sua forma; il suo paese è la sede della bellezza. Una piccola fronte, le ossa delle guancie fortemente pronunziate, un naso energico e una bocca elegante attestano i suoi diritti di parentela colla Grecia antica. Il fuoco del suo sguardo prova pure fin dove lo sviluppo delle facoltà intellettuali dipenda dalla influenza d'un clima fortunato. La sua immaginazione è sempre attiva, sempre in simpatia cogli oggetti che lo circondano. Il suo spirito è un riflesso dell'intiera creazione ».

❦

La professione che trova la sua origine nelle predisposizioni fisiche, intellettuali e morali dell'individuo mentre appunto per ciò trova delle caratteristiche fisonomiche, altre ne foggia per le abitudini e per il genere di lavoro a cui costringe.

L'ardito, il temerario sceglierà per disposizione sua le professioni del soldato, del navigante, dell'esploratore e in esse ingagliardirà la sua arditezza, il suo coraggio.

Il melenso, il servile, il gesuita sceglie la professione del prete e del sacrestano atta a quelle sue facoltà che coll'esercizio di essa si affermano anche più.

Il maestro ha l'aria dottorale, paterna, è pronto alle citazioni, spicca le parole, è affabile nelle carezze; il poliziotto se appena lo è già si fa ancor più dissimulatore, vigile e paziente osservatore, studioso dei tipi.

Anzi a proposito di poliziotti e di fisonomia può dirsi che i poliziotti bravi sono anche i più esperti fisionomi, e cade in acconcio accennare come la fisionomia riesca di grande utile a questa istituzione sociale riparatrice dei mali e sorvegliante dei malvagi.

Nel linguaggio e nell'uso comune a proposito di *tipi professionali*, noi già osserviamo ad esempio che il tale sotto gli abiti del prete deve aver un

cuor di soldato; che quell'altro ha il tipo del farmacista, questi del commerciante o del locandiere e ci azzardiamo anche a concludere: Il tale ha sbagliato carriera. Doveva occuparsi nel tal altro mestiere.

Ma la professione non dà solo una impronta fisica esterna, ma anche una impronta psichica.

Così è che osserviamo tipi molto diversi divenire analoghi e somigliantissimi per l'abitudine d'una stessa occupazione; così è che anche i refrattarii ad esempio alla burocrazia divengono coll'uso gli impiegati più metodici e burocratici, che la caserma rende crapulone anche il sobrio; la sacrestia umile e ipocrita anche il franco ed ardito.

Molte professioni che già per sè stesse hanno un carattere di gravità, di severità altri ne aggiungono con segni esteriori; coll'ambiente in cui agiscono, con le uniformi di coloro che le esercitano.

E i professionisti così riportano l'abito dello ufficio loro che ne fanno una naturale e consueta espressione che usano anche in casa, in seno alla famiglia, nella comunanza cogli amici, nei centri che frequentano.

E qui sta anche la ragione della facile comunione fra individui che esercitano la stessa professione nonchè del poco legame, la poca affinità che intercedono fra individui che esercitano professioni diverse od opposte.

Paola Lombroso nel suo libro sui « Segni rivelatori della personalità » schizza a larghi tratti le caratteristiche di alcune professioni.

Ecco quello ch'ella dice del giornalista:

« Il lavoro del giornalista richiede uno spirito agile, versatile e pronto, che sappia cogliere e sorprendere nei fatti, il loro lato caratteristico e magari.... inventarlo, che sappia sdegnarsi, entusiasmarsi, far ridere e piangere come fa il commediante. Ma la cosa più importante e più difficile e che esige speciali attitudini è la necessità in cui questo professionista si trova di dovere improvvisare il suo lavoro con rapidità e con prontezza, perchè il pubblico reclama subito la « novità » già accompagnata dal giudizio e dal commento del suo mentore, il giornale; e così il giornalista deve in un tempo e in uno spazio limitato sciegliere quel che c'è di più interessante in un avvenimento, restringerlo in venti righe e scrivere queste venti righe in dieci minuti ».

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

« Anche nella vita privata il giornalista porta questa stessa prontezza ed elasticità di pensiero e d'azione che mette nell'esercizio della sua professione; è abile a trattar gli uomini, conciliante, oppurtunista, pronto a vedere il lato buono o debole di un affare; furbo, rapido nelle sue decisioni, non si compromette però troppo, ed è pronto a cambiar opinione secondo l'opportunità del momento. »

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

« Rapido, svelto, scettico, maneggione, oppurtunista, con scarso senso morale, generoso, di costumi facili, d'esperienza grande e varia, senza spirito convenzionale, tale è l'uomo privato che

è cresciuto e s'è foggiato nell'officina pubblica del giornalismo ».

Su questa traccia si posson far gli schizzi tipici delle altre professioni. Ognuna assegna negli individui disposizioni, abitudini perfino tendenze speciali.

Il mercante pare prediliga un modo di vestire ed è egli stesso che s'intona col vestito di modo che sempre lo si riconosce; il prete arriva persino a uniformarsi agli altri preti col radersi baffi e barba; gli *sportsmans* prediligono i costumi, gli atteggiamenti che più s'intonano colle loro occupazioni.

Così è vero che ognuno ha atteggiamenti propri che il vestito nuovo, ben fatto, ben tagliato, dopo poco che è indossato finisce egli stesso per aver una fisonomia uguale a quelli che lo hanno preceduto e vediamo individui che hanno un'apparenza elegante anche con vestito non ricco, vecchio ed anche logoro, mentre altri ne vediamo sempre in apparenza dimessa e trasandata per quanto il vestito sia nuovo, accurato.

Da questa somma di osservazioni, di circostanze, di definizioni ne viene che la fisonomia può essere elemento per avvertire le tendenze e le proclività degli individui e che viceversa le abitudini segnano speciali tendenze mimiche.

Un'altra volta ancora si conferma che vi è stretto nesso fra le disposizioni dell'animo e dell'intelletto e le caratteristiche fisiologiche esteriori e che moti dell'animo, sentimenti, abitudini hanno tutti una speciale forma di espressioni esteriori.

# APPENDICE

---

# FISIONOMIA E MIMICA NELL'ARTE.

APPENDICE.

## Fisonomia e mimica nell'arte.

Dal campo della scienza a quello dell'arte. Qui i postulati si fissano, si confermano, divengono canoni artistici.

È già acquisito alle scuole d'arte che lo rilevano dalle osservazioni fisionomiche, che il dolore deve aver quella tale figurazione, che tali devono essere le espressioni della gioia e quelle del dolore.

Dal pittore al disegnatore comune tutti seguono queste leggi artistiche che sono poi leggi fisionomiche. E le seguono in tutti i minimi particolari.

Ogni figurazione ha un proprio speciale atteggiamento; ha sue proprie particolarità.

Fra i canoni artistici ve ne sono di speciali che segnano le diversità delle espressioni dello sguardo.

Ecco lo sguardo melenso della indifferenza (figura 70), lo sguardo vivo, feroce dell'odio, lo sguardo smorto del dolore, quello vivo della gioia che par acquisti una maggior lucentezza; l'occhio furbo che ammicca, che si strizza (fig. 71) l'occhio ascetico che si volge al cielo; l'occhio della

pietà pieno di grande dolcezza, di calma serena e bonaria.

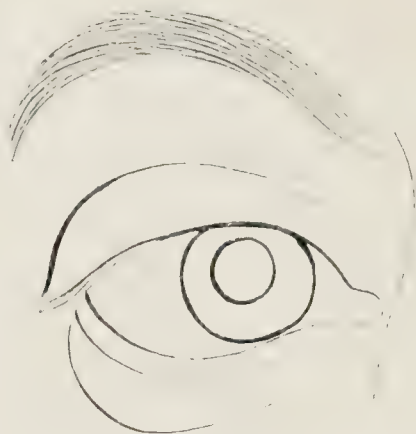



Fig. 70.

Ed ecco tutte le gradazioni dello sguardo d'a-

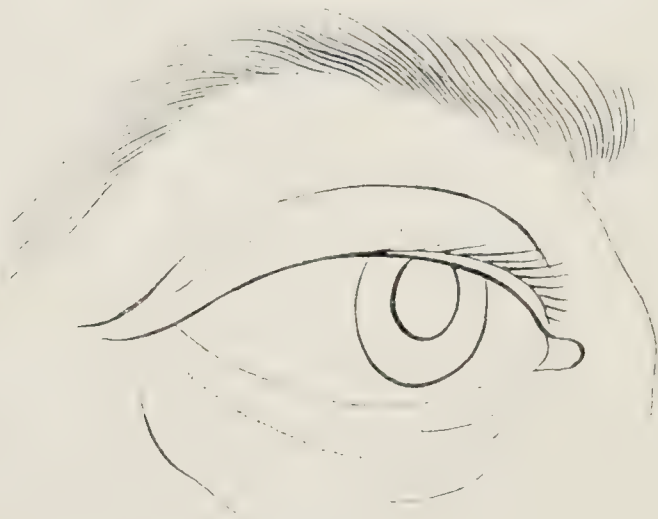



Fig. 71.

more (fig. 72 e fig. 73) lo sguardo degli innamorati, quello delle madri.

La passione ha un suo muto linguaggio nelle espressioni fisionomiche e l'arte che non lo dimentica e non lo ignora ha plasmato le figurazioni della passione e le segue fedelmente.

Fig. 72.

Nei grandi quadri della storia cristiana, capolavori dell'arte prima, pur trovandovi tanta diversità d'arte e di tocco, tanta differenza nelle tinte e nelle ombreggiature, restano sempre uguali le figurazioni rappresentative. Gli apostoli han tutti il viso ispirato, irradiato dall'ammirazione pel loro Maestro; Cristo ha sempre il gran viso giudaico irradiato di una luce di intelligenza e d'amore.

Fig. 73.

Nelle fasi diverse della sua vita, l'arte ha le medesime impronte e il Cristo d'un Carpaccio o di un Holbein predicante, ispirato sulla grandezza divina ha la stessa intensa espressione di amore e di intelligenza.

Danno al Cristo, gli artisti, fronte e viso sereno, bocca e naso di forma perfetta; occhi grandi e brillanti. Gli occhi hanno una espressione ter-

ribile quando rimproverano, una dolce, affabile espressione quando esortano.

Gli assegnano sempre quell'espressione di mansuetudine e di rassegnazione che aveva dovuto impressionare Pilato al tribunale Giudeo, così che egli non volle partecipare alla condanna del Cristo.

La figura di Cristo lagrimante, spasimante pei dolori fisici che vuol sopportare, il capo incoronato di spine, il costato sanguinante per le ferite aperte dalle lancie, ha sempre tutta la espressione della rassegnazione, e gli occhi rivolti al cielo imploranti, dànno tutta la intensità dell'amore e della ispirazione.

Così è dei Santi del Cristianesimo che i pittori dei secoli primi hanno effigiati nelle loro tele.

Ognuno d'essi è la figurazione di un sentimento umano, di pietà, di amore, di rassegnazione.

L'estasi sembra avere uno stesso modello, e tutte le figurazioni dell'estasi religiosa, da quella di San Luigi inginocchiato dinanzi alla sacra immagine, a quella di San Francesco scosso da una gioia intensa mentre su lui piove la luce divina, hanno una stessa impronta fisionomica.

❦

Nelle figurazioni della vergine è lo sforzo negli artisti di imprimerle il massimo della bellezza umana e una nube indefinita di una espressione divina.

Tutte le madonne, da quelle di Correggio a quelle di Giambellino, da quelle di Tiziano a quelle di Barabino hanno una stessa indefinita espressione di santità mentre da tutto il loro atteggiamento, da tutta la loro figura, dalla espressione fisionomica in tutti i suoi particolari traspare tutta la beltà fisionomica dell'amore materno!

L'amore materno come il più puro il più sublime degli affetti umani, l'amor capace delle maggiori intensità affettive che conducono al sacrificio, all'estasi, all'ossessione, dà anche nelle sue impronte fisionomiche il massimo della bellezza.

Una bellezza arcana, indefinita che ad ogni donna dal volto il più fine e più ben delineato fino a quella dal volto sformato, dona una luce speciale, una speciale espressione nell'atto che lo spasimo d'amor materno la coglie e tutta la sua potenzialità affettiva si raccoglie in questo immenso sentimento.

Ecco la mistica *madonna dell'ulivo* che il Barabino ha segnato coi tratti più fini e gentili, che ha circonfuso d'una gloria di ombre indefinite, vaporose.

Egli le ha segnato le impronte della mansuetudine, della bontà infinita, della purezza. Par che nel volto le si legga la verginità femminile! Ecco una Madonna del Correggio in atto che contempla il bambino e le si volge carezzevole, amorosa.

Tutta una intensità di gioia e di affezione traspare dal suo volto, dall'atto di guardare, dall'aprir delle mani.

Così è che tutte le figurazioni della madre in

atto di abbracciare il bambino sono improntate ad una stessa espressione che ha partecipazione della bellezza e dell'ispirazione, della gioia e dell'estasi.

Pensiamo a due figurazioni profane dell'amor materno. Una è del Cremona, l'altra è di un contemporaneo, di Fausto Zonaro che per essa meritava un premio a un concorso degli Alinari che con grande genialità questo tema avean dato: *Amor materno.*

In ambedue è una stessa espressione di grande gioia, è la figurazione dell'amore possente infinito, l'amor della passione intensa, ma la passione senza sensualità, la passione pura, gioiosa!

❦

Abbiam parlato di bellezza!

In arte come nella vita la bellezza fisonomica ha mille gradazioni diverse, è sempre relativa. Si passa dalla purezza della Vergine di Raffaello alla rozzezza delle villanelle del Bassano, ma pure si ha sempre in gradi diversi la bellezza.

Essa è data da un insieme armonico ma non preciso e fissato, che si adatta alle diverse figurazioni e che solo un attento esame fisionomico può insegnare all'artista.

❦

L'arte della fisionomia ha tolto le figurazioni delle passioni e ne ha fatte le allegorie artistiche.

All'*invidia* scapigliata, scomposta, discinta ha assegnato volto macilento e scarno, occhi lividi, sguardo esploratore, guancie profonde, capelli irsuti.

Così Apelle dipingeva la calunnia e la ridisegnava Raffaello Sanzio.

Le muse han tutte nella loro figurazione allegorica la impronta dell'arte che rappresentano.

❦

Ma eccoci ad un ramo importantissimo dell'arte figurativa: il ritratto.

Ramo difficilissimo a quel che ne dicono i pittori, come difficilissimo deve apparire a chiunque consideri che la diversità dei tipi umani, la loro impronta caratteristica tutta dipende o soltanto da un lineamento o da pochi lineamenti fisionomici.

La fedeltà osservata nel ritrarli dal pennello del pittore è quella che può dar la perfezione della riproduzione.

Della massima importanza l'arte del ritratto che serve di sussidio alla storia, di controllo alle conclusioni della scienza e della critica.

« La presenza dell'uomo, il suo volto, la sua fisonomia, sono il miglior testo di tutto quello che si può dire di lui » scriveva Volfango Goethe.

Ogni ritratto bene eseguito può far conoscere l'anima e il carattere d'un individuo, da esso devono trasparire le sue affezioni, le sue passioni le sue buone o cattive qualità.

Il ritratto, uno degli ausilii più importanti della fisionomia perchè serve ad essa per definire i tipi, per confrontare i suoi soggetti coi tipi conosciuti della storia.

Al cardinale Richelieu furbo ed astuto sogliamo

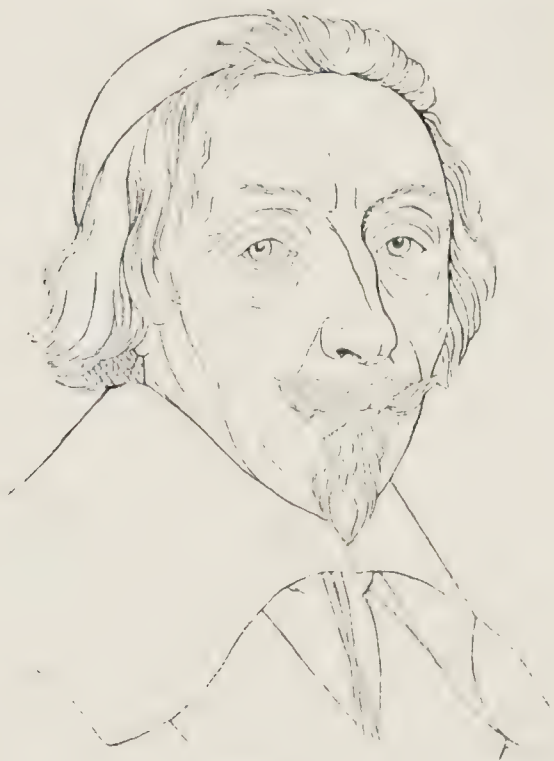



Fig. 74.

assomigliare i temperamenti di questa fatta, ad essi sogliamo attribuire i caratteri di lui che la storia ci ricorda.

E citiamo il raffronto fisionomico con un artista poichè siamo nel capitolo che tratta dell'arte.

Egli è Paolo Veronese, la fisonomia più italiana dice il Lavater, che mostra il genio produttivo,

la fecondità, l'ardore di un artista, la maturità

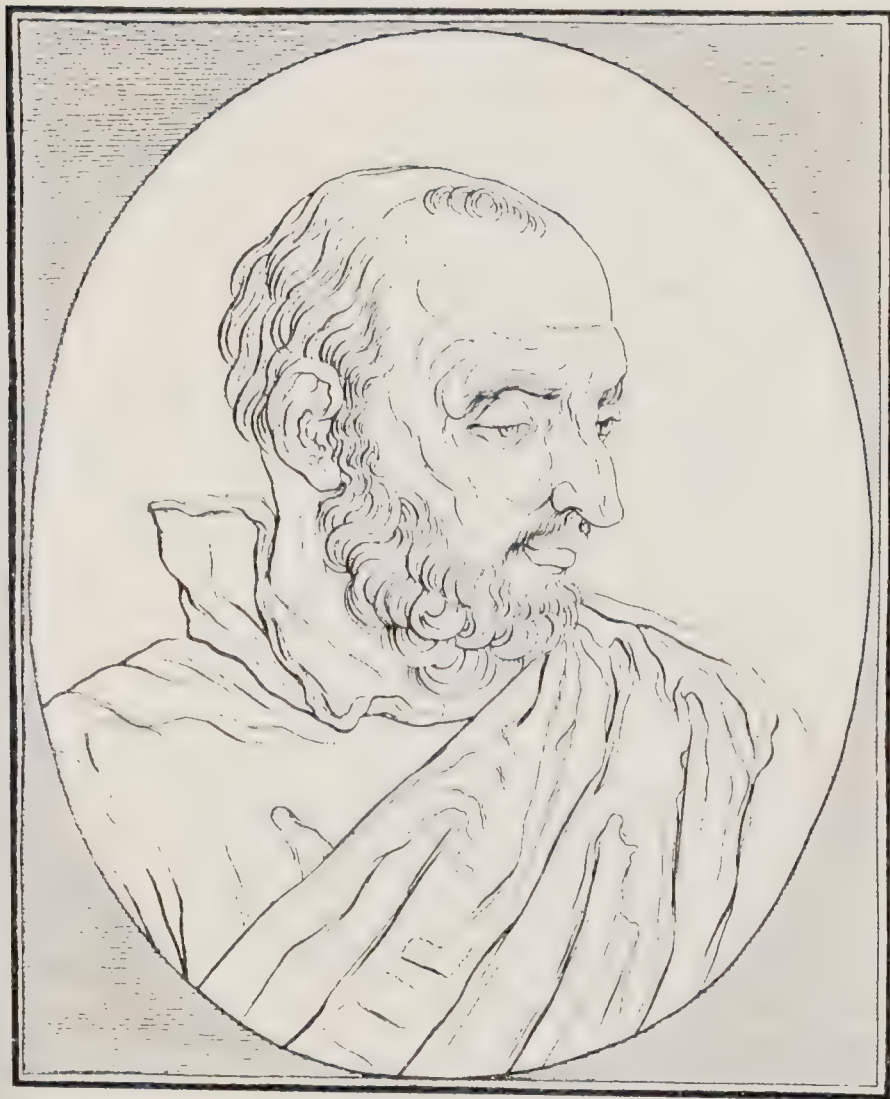



Fig. 75.

dello spirito, la delicatezza del sentimento e del gusto. (V. fig. 75).

Ma l'arte del ritratto si è ramificata in un'altra

*Voltaire — d'après Huber*

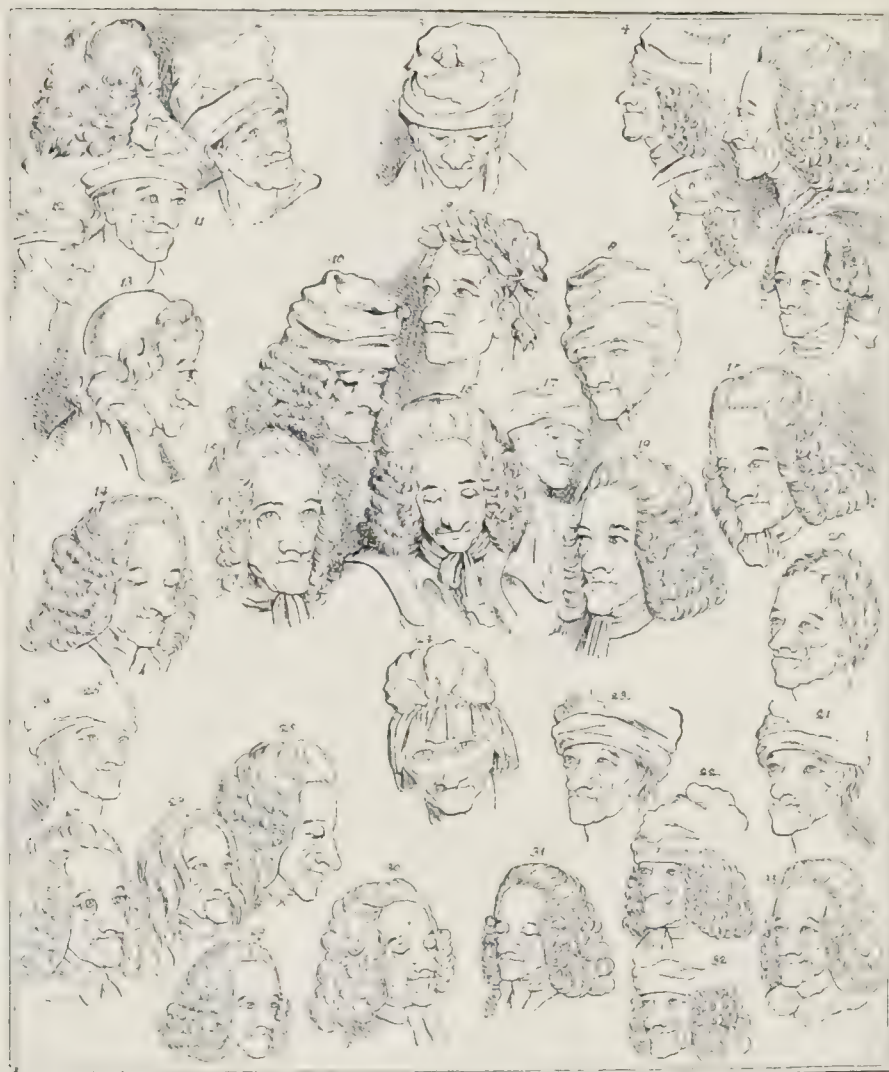



Fig. 76.

arte vicina, un'arte curiosa che maggiormente sta a dimostrare l'importanza della fisionomia.

Vogliamo dire la caricatura, questo scherzo della matita e del pennello che con un solo tratto caratteristico, con pochi segni vi dà l'accenno ad un tipo conosciuto.

La caricatura che deforma un sembiante e gli

Fig. 77.

attribuisce tutte le possibili variazioni fisionomiche, che afferra i soli contorni e vi dà un tipo senza disegnare nemmeno un solo lineamento in modo finito e compiuto, o che invece afferra un solo li-

neamento il più caratteristico di una fisionomia e lo fissa in modo che con esso solo la immaginazione completa da sè il rimanente dei lineamenti.

La caricatura che tanto è in fiore ai tempi nostri per lo sviluppo che le han dato le pubblicazioni e i giornali ha una storia non ingloriosa e degli ottimi nomi fra i suoi cultori, fra cui quelli degli artisti più celebrati.

Essa ha attinto completamente e solamente alla fisionomia e noi crediamo le possa riuscire di valido aiuto.

❦

La nostra corsa attraverso i campi della fisionomia, è compiuta. Finiamo coll'augurio che la fisionomia passata già per i rami della ricerca curiosa, affermatasi nella scuola delle scienze antropologiche, fissata in canoni nell'arte, trovi nuovi cultori, riesca a nuove scoperte, abbia fra breve ben definiti e stabiliti i principali suoi postulati.

Non è trascurabile questo prezioso elemento di riconoscimento dei caratteri umani, e se esso ha tanta importanza da poter venire in aiuto alle principali scienze positive, alla medicina e al diritto penale, se esso può dar preziosi insegnamenti e avvertimenti nel campo della filosofia e della morale, grande utilità verrà alle scienze e alla vita positiva da uno studio di essa attento ed accurato.

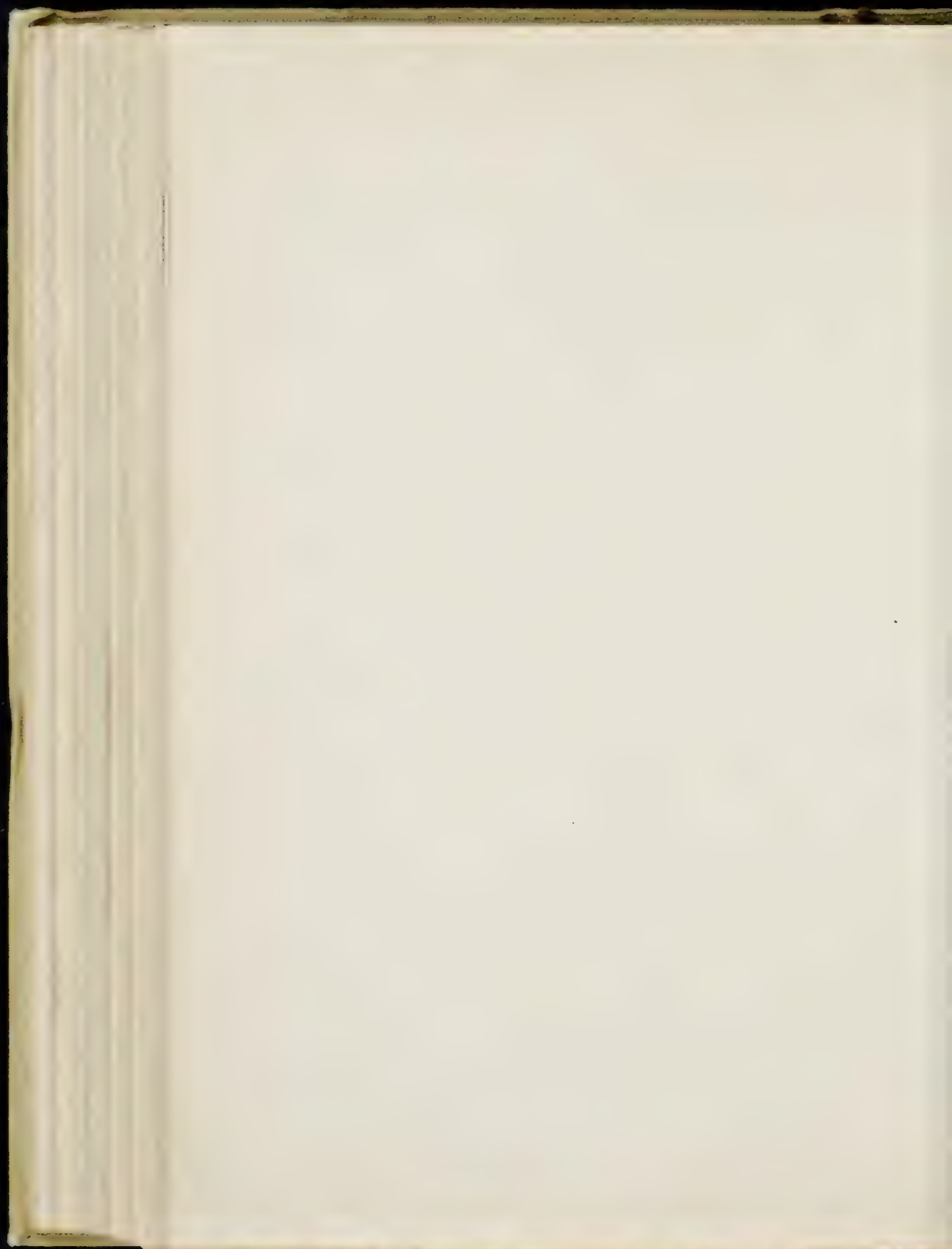
*Nosce te ipsum!*

# BIBLIOGRAFIA.

È merito d'un libro il dar la volontà di sapere più di quello che esso insegna.

ALESSANDRO MANZONI
(*Opere varie*, I, 487).

La miglior parte dei libri che muoiono rimane in quelli che nascono.

ARISTIDE GABELLI (*Pensieri*).

# BIBLIOGRAFIA

ALIBERT J. L. — *Physiologie des passions ou nouv. doctrine des sentiments moraux*, 2 vol. Av. 2 gravs. in-12, Bruxelles, 1825.

— *Fisiologia delle passioni*, trad. ed illustr. da St. Ticozzi, 2 vol. Con incis. Milano, 1834.

ANONIMO. — *La science curieuse ou traité de la chyromancie*, Paris, 1665.

*Archivio per l'antropologia, etnologia*, ecc. e segg.

BAER. — *Types principaux des différentes races humaines dans les cinq parties du monde*, 2 fasc. 12 plchs. St. Pétersb.

BAIN ALEXANDER. — *L'esprit et les corps considérés au point de vue de leurs relations.*

— *The senses and the intellect*, 1854.

— *Emotions and wills.*

BARRAGU FR. — *L'uomo fatto ad imagine di Dio fu anche fatto ad imagine della scimia*, Cagliari, 1869.

BELL CHARLES. — *Anatomy and philosophy of expression*, 1806.

BELL CARLO. — *Anatomia e filosofia della espressione*, Londra, 1844.

BELOUINO P. — *Des passions dans leurs rapports avec*

*la religion, la philosophie, la physiologie et la médicine légale*, 2 vol., Paris, 1844.

Bersano. — *Pazzia, genio, delinquenza nella filosofia platonica*, Torino, 1899.

Blondo. — *Antropologia e fisognomia*, 1550.

Borée A. — *Études physiognomoniques. — Les espressions de la figure humaine*, Paris, 1901.

Broca. — *Instructions craniol.: et craniometriques*, 1875, Paris.

Burgess. — *The physiology or mechanism of blushing*, 1839.

— *Physiologie ou mecanisme de la rougeur*, 1839.

Burmeister. — *La fisonomia del piede.*

Cabanis P. J. G. — *Rapports du physique et du moral de l'homme*, 2 vol., Paris, 1805.

Camper. — *Discours sur le moyen de représenter les diverses passions*, 1879.

— *Dissertation physique sur les différences réelles que présentent les traits du visage*, Utrecht, 1791.

Canestrini. — *La teoria di Darwin*, 2 ed., Milano, 1887.

Cardano Gerolamo. — *Metoposcopia*, Parigi, 1658.

Cardona Filippo. — *Della fisonomia*, Ancona, Tipografia del Commercio, 1863.

Carus Carlo Gustavo. — *Simbolica della forma umana*, Lipsia, 1853.

Cavalli M. A. — *Della fisiognomonia umana*, Milano, 1846.

Chiaramonti Scipione. — *Sulla conghiettura dei costumi di chicchessia e degli affetti riposti dell' animo, ovvero dei segni*, 1625.

Chambre (De La). — *L' art de connoistre les hommes*, Amsterdam, 1669.

CHAMBRE (DE LA). — *Les caractères des passions*, 3 vol., Amsterdam, 1658-63.

— *Li caratteri delle passioni*, traduz. dal francese di Nicolò Salenzio, 6 vol. in-12, Venezia, 1673.

COMTE A. — *Organisation et physiologie de l'homme*, expliquées à l'aide de figrs. color., découpées et superposées. 4 éd. Av. atl. de 15 plchs., Paris, 1842.

CORTES HIERONYMO. — *Phisonomia y varios secretos de naturaleza*, Barcellona, 1610.

CROSS. — *An attempt to establish Physiognomy upon scientific principles.*

CUYER ET DUVEL. — *Histoire de l' anatomie plastique.*

DARWIN CHARLES. — *The expression of the emotions in man and animals*, London, 1872.

— *L'espressione dei sentimenti nell'uomo e negli animali*, 2 ed., Torino, 1892.

DELBOEUF. — *Examen critique de la loi psychophysique.*

DE RUBEIS G. B. — *De' ritratti ossia trattato per cogliere le fisonomie*, Parigi, 1809.

DUCHENNE. — *Mécanisme de la physionomie humaine ou analyse eléctro-physiologique de l'expression des passions*, 1875.

ENCICLOPÉDIE RORET. — (Questa famosa enciclopedia ha pubblicato:

*Nouveau Manuel du physionomiste et du phrénologiste*, Paris, 1838.

*Physionomiste des dames*, Paris, 1843.

Del primo l'enciclopedia stessa dice ch'è un'opera postuma di Lavater (?) del secondo dice che è lo studio di un *amateur*).

FAU. — *Anatomie des formes du corps humain*, 2 éd., Paris, 1866.

FERRERO GUGLIELMO (vedi: LOMBROSO e FERRERO).

FERRI ENRICO. — *Atlante antropologico statistico dell'omicidio,* Torino, 1895.

FRANZIO. — *Scrittori antichi di fisiognomonia,* 1780, Altemborgo.

FRAPPA JOSÉ. — *Les expressions de la physionomie humaine*, Paris.

GALL F. J. et SPURZHEIM. — *Anatomie et physiologie du systéme nerveux en général, et du cerveau en partic. avec des observ. sur la possibilité de reconnaître plusieurs dispos. intellectuelles et morales de l'homme et des animaux p. la configuration de leurs têtes,* 4 vol., Paris, 1809-19.

— *Sur les formations du cerveau et sur celle de chacune de ces parties, av. des observ. sur la possibilité de reconnaitre les instincts, les penchants, les talents, etc. etc.,* 6 vol., Paris, 1822-25.

GHIRARDELLI CORNELIO. — *Cefalogia Fisionomica,* Bologna, 1673.

GRATAROLI GUGLIELMO. — *Della percezione dei costumi e della natura degli uomini, sia dalla ispezione delle parti corporee, sia per altre maniere,* 1554.

GRATIOLET. — *De la physionomie et des mouvements d'expression,* 1865.

HUSCHKE. — *Mimices et physiognomices,* 1821.

HUXLEY. — *Lessons in elemt. physiology,* London, 1872.

INGEGNERI GIOVANNI. — *Fisionomia naturale,* Milano, 1607 e Padova 1626.

LAVATER JEAN GASPARD. — *Essai sur la physiognomie destiné à faire connaître l'homme e à le faire aimer,* von Clef, La Haye, 1803.

LEDOS. — *Traité de physionomie.*

LEIBNITZ. — *Nouveaux essais sur l'entendement humain.*

LEMOINE ALBERT. — *De la physiognomie et de la parole*, Paris, 1865.

L'EPELLETIER DE LA SARTE. — *Traité complet de physiognomonie*, 1874.

LETOURNEAU. — *Physiologie des passions*, 2 éd.

LOMBROSO CESARE. — *L'uomo delinquente*, 1876, 5 ed., 3 vol., 1896-97.

— *Genio e degenerazione*, 4 ediz., Torino, 1882.

LOMBROSO e FERRERO. — *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*, Torino, 1893.

LOMBROSO PAOLA. — *I segni rivelatori della personalità*, Torino, 1902.

MANTEGAZZA PAOLO. — *Fisonomia e mimica*, Milano, 1881, 2 ed., 1883.

— *Fisiologia del dolore*, Firenze, 1880.

— *Fisiologia del piacere*, 6 ed., Milano, 1899.

— *Estasi umane*, 2 vol., Milano, 1887.

MASTRIANI GIUS. — *Notomia morale*, Napoli, 1871.

— *L'uomo dinnanzi la corte d'assise*, 1880.

MORINSON. — *Fisiognomonia nelle affezioni mentali.*

MULLER. — *Elements of physiology.*

NICQUETII H., SOC. J. — *Physiognomia humana*, lib. IV, in-4, Lugd., 1648.

PARTRIGDE. — *Cyclopaedia of anatomy and physiology.*

PFAFF. — *Das menschiche Haar etc.*, 2. Auflage, Leipzig, 1869.

PHILBERT LOUIS. — *Le rire.*

*Physiognomonie* ou l' art de connaître les hommes d' après les traits du visage et les manifestations extérieures selon les systèmes de GALL, PORTA, LAVATER, etc. Av. portrs. in-16, Paris, 1830.

PLANE. *Essai sur la physiognomie ou physiologie morale*, Paris, 1803.

PIDERIT. — *Mimik und Physiognomik*, 2. Aufl., Detmold, 1888.

— *Wissenschaftliches System der Mimik und Physiognomik*, Detmold, 1867.

PERNETTI. — *Conoscenza dell'uomo morale mediante il fisico.*

POLEMONE. — *Fisonomia*, trad. dal greco da Montecuccoli, Modena, 1612.

POLLI GIOVANNI. — *Saggio di fisiognomonia e patognomonia*, Milano, 1837.

PORTA (DALLA) I. B. — *De humana physiognomonia*, in-fol. Con fig. Vici Aequensis, 1586.

— *Della fisonomia dell' uomo*, trad. in lingua volg. p. G. di Rosa. Con numer. fig. in-fol. Napoli, 1598.

— *Della fisonomia dell'uomo*, Padova, 1613.

— *Della celeste fisonomia*, Padova, 1616.

QUATREFAGES. — *L'espèce humaine*, 2 éd., Paris, 1877.

RASERI. — *Materiali per l'etnologia italiana*, Roma, 1879.

RAVANI GIUSEPPE. — *Manuale delle scienze moderne, la frenologia e il magnetismo.*

RIBOT M. — *Psychologie de l'attention*, 5 éd., Paris, 1900.

— *La psychologie des sentiments*, 3 éd., Paris, 1899.

RIZZACASA. — *La fisionomia*, Carmagnola, 1607.

SEPTALINS LODOVICO. — *De noevis.*

SICLER ADRIAN. — *Chiromance royale nouvelle enrichie de figures de moralitez et des observations de la cabale*, Lyon, 1667.

SOURIAU. — *L'esthetique du mouvement*, Paris, 1889.

SPENCER H., — *Morals and moral sentiments*, 1871.

SPENCER H. — *Essays: scientific, political, and speculative*, London, 1863.

— *Principle of psychology*, London, 1855.

SPONTONI CIRO. — *La Metoposcopia ovvero la commensuratione delle linee della fronte*, Venezia, 1626.

STAURENGHI CESARE. — *Osservazioni di craniologia.*

STOEHR. — *Physiognomik, oder Kunst die Menschen aus dem Gesichte zu beurtheilen*, Coburg, 1804.

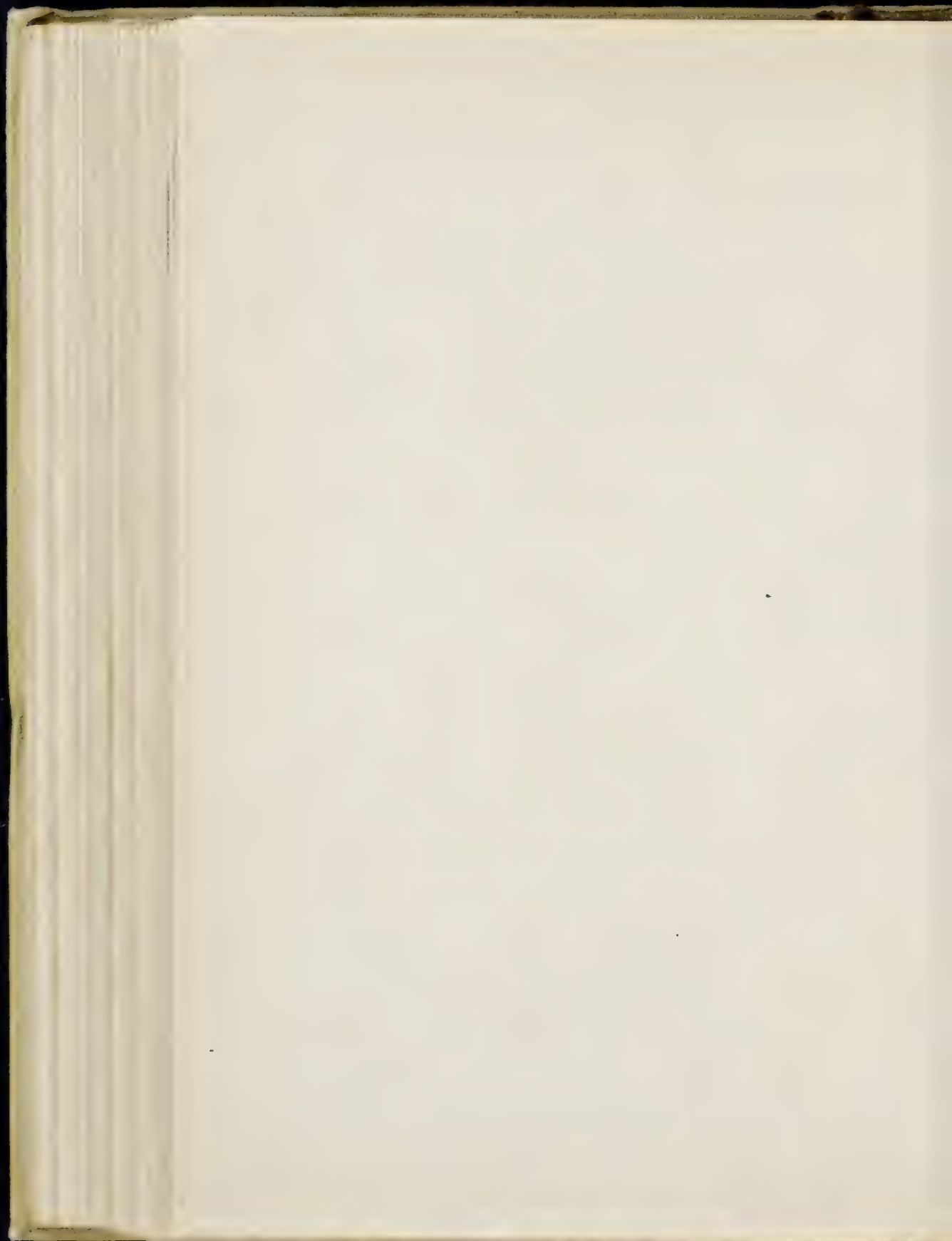
THORÉ T. — *Dictionnaire de phrénologie et de physiognomonie*, Bruxelles, 1807.

TOPINARD. — *Anthropologie*, Paris, 1876.

— *Étude sur Pierre Camper et sur l'angle facial dit de Camper*, Paris, 1874.

— *De la morphologie du nez*, Paris, 1873.

USILIO GIUSEPPE. — *Della macchina dell'uomo.*

WITREY. — *La vie du language.*

# INDICE ALFABETICO

DEGLI ARGOMENTI PIÙ NOTEVOLI, DELLE CITAZIONI

E DEI LUOGHI.

T



V



W



Z

# 800
# MANUALI HOEPLI

Pubblicati a tutto Aprile 1905

---

## AVVERTENZA

Tutti i MANUALI HOEPLI sono elegantemente legati in tela e si spediscono *franco di porto* nel Regno. — Chi desidera ricevere i volumi raccomandati, onde evitare lo smarrimento, è pregato di aggiungere la sopratassa di raccomandazione.

☞ **I libri, non raccomandati, viaggiano a rischio e pericolo del committente** ☜

# Divisione sistematica.

**Nella presente divisione sono radunate in pochi gruppi e disposte in ordine alfabetico tutte le voci più salienti delle materie trattate nei Manuali Hoepli e prego gli Studiosi di consultarla sempre nelle loro ricerche.**

## Agraria.

Abitazioni d. animali
Adulteraz. vino, aceto
Agricoltore (il lib. dell')
Agricoltore (pront. d.) e d. ingegnere rurale
Agronomia
Id. e agricoltura
Agrumi
Alimentaz. bestiame
Analisi vino
Animali da cortile
Id. parassiti
Apicoltura
Araldica Zootecnica
Assicur. aziende rurali
Bachi da seta
Bestiame e agricolt.
Campicello scolastico
Cane
Cantiniere
Caseificio
Catasto
Cavallo
Chimica agraria
Cognac
Colombi domestici
Computisteria agraria
Concimi
Coniglicoltura
Conservaz. prod. agrari
Cooperative rurali
Distillazione vinacce
Economia fabb. rurali
Enologia
Id. domestica
Estimo rurale
Id. dei terreni
Floricoltura
Fosfati, perfosfati
Frumento e mais
Frutta minori
Frutticoltura
Funghi mangerecci
Garofano
Gelsicoltura
Humus
Igiene rurale
Id. veterinaria
Immunità a. malattie
Insetti nocivi
Id. utili
Latte, burro o cacio
Legislaz. rurale
Macchine agricole
Mais
Majale
Malattie crittogam.
Malattie dei vini
Meccanica agraria
Mezzeria
Molini
Mosti e vini (densità d.)
Olivo e Olio
Olii vegetali, ecc.
Orchidee
Orticoltura
Panificazione
Patate
Piante e fiori
Piante industriali
Piante tessili
Pollicoltura
Pomologia
Prato
Prodotti agr. d. Tropico
Razze bovine, equine
Rose
Selvicoltura
Sofisticaz. vino e a
Tabacco
Tartufi e funghi
Terreno agrario
Triangolaz. Top. e Ca
Uve da Tavola
Vini bianchi
Vino
Viticoltura
Zoonosi
Zootecnia

## Prodotti alimentari.

Adulteraz. alimenti
Adulterazioni d. vino e dell'aceto
Agrumi
Alimentazione
Animali da cortile
Apicoltura
Aromatici e nervini
Caseificio
Cantiniere
Cognac
Colombi domestici
Coniglicoltura
Conservazione sostanze alimentari
Enologia
Enologia domestica
Fecola
Frumento
Frutta minori
Frutticoltura
Funghi mangerecci
Gastronomia
Latte, cacio e burro
Liquorista
Mais
Majale
Mosti e vini
Olivo e olio
Olii vegetali
Orticoltura
Ostricoltura
Panificazione
Piscicoltura
Pollicoltura
Tartufi e funghi
Uve da tavola
Vini bianchi
Vino

## Industrie diverse.

Abiti per signora
Acetilene
Acido solforico
Alcool industriale
Apicoltura
Arti grafiche
Asfalto
Bachi da seta
Biancheria
Carta (Industria d.)
Cognac
Colori e vernici
Commerc. (Man. del)
Commercio (Storia d.)
Concia pelli
Distillazione del legno
Id. delle vinacce
Elettricità e appl. vedi al gruppo *Elettricità*
Fabbro ferraio
Falegname ebanista
Fecola
Filatura del cotone
Filatura e torcitura
Fiori artificiali
Fonditore di metalli
**Fotografia:**
Carte fotografiche
Chimica fotografica
**Fotografia:**
Dizionario fotogr.
Fotocromatografia
Fotog. industriale
Fotog. ortocromat.
Fotog. p. dilettanti
Fotog. senza obiett.
Fotogrammetria
Fotosmaltografia
Processi fotomecc.
Proiezioni fotog.
Ricettario fotog.
Spettrofotometria
Gaz illuminante
Gioielleria, oreficeria
Imitazioni e succedanei
Incandescenza a gaz
Industria frigorifera
Industria tintoria
Litografia
Macchine per cucire
Marmista
Mattoni di pietre e sabbia
Meccanica
Meccanico
Metalli preziosi
Metallurgia dell'oro
Modellatore meccan.
Naturalista preparat.
Operaio
Orologeria
Ostricoltura
Panificazione
Parrucchiere
Piante industriali
Id. tessili
Piccole industrie
Pietre preziose
Pirotecnia
Piscicoltura
Pomologia artificiale
Ricettario domestico
Id. industriale
Id. di metallurgia
Saggiatore
Saponi (Industria dei)
Seta (Industria d.)
Specchi (Fabbric.)
Stearica (Industria)
Tessuti di lana e cot.
Tipografia
Tintore
Tintura della seta
Tornitore meccanico
Trine a fuselli
Vernici, lacche, inch
Vetro
Zucchero

## Fisica e Chimica.

Acetilene
Acido solforico
Adulterazione alim.
Adulteraz. vino, aceto
Alcool
Analisi chimica qual.
Analisi vino
Id. volumetrica
Calore
Chimica
Id. agraria
Id. analitica
Id. appl. a. igiene
Id. clinica
id. fotografica
Id. legale
Chimico industriale
Climatologia
Cognac
Concimi
Conservaz. sost. alim.
Dinamica
Disinfezione
Distillazione del legno
Id. delle vinacce
Elettrochimica
Energia fisica
Esplodenti
Farmacista
Farmacoterapia
Fisica
Fisica cristallografica
Fotografia (v. al gruppo *Industrie*)
Fulmini e parafulmini
Galvanoplastica
Galvanizzazione
Galvanostegia
Gravitazione
Igroscopi, igrom.
Latte, burro, cacio
Liquorista
Luce e colori
Id. e suono
Meteorologia
Microscopio
Olii veget. miner.
Ottica
Profumiere
Sieroterapia
Soda caustica, cloro.
Spettroscopio
Termodinamica
Terreno agrario
Tintore
Tintura di seta

## Storia Naturale.

Acque miner. e term.
Anatom. e fisiol. comp.
Anatomia microscop.
Anatomia vegetale
Animali parass. uomo
Antropologia
Batteriologia
Biologia animale
Botanica
Cane
Cavallo
Coleotteri
Colombi domestici
Coniglicoltura
Cristallografia
Ditteri
Embriol e morfol. gen.
Fiori artificiali
Floricoltura
Fisica cristallografica
Fisiologia
Id. vegetale
Frutticoltura
Frutta minori
Funghi mangerecci
Furetto
Garofano
Geologo in campagna
Geologia
Imenotteri ecc.
Insetti nocivi - Id. utili
Ittiologia
Lepidotteri
Majale
Malattie crittog.
Metalli preziosi
Mineralogia gener.
Id. descritt.
Naturalista preparat.
Naturalista viaggiat.
Ornitologia
Orticoltura
Ostricoltura e mitil.
Paleoetnologia
Paleontologia
Piante e fiori
Pietre preziose
Piscicoltura
Pollicoltura
Pomologia
Protistologia
Rose
Selvicoltura
Sismologia
Tabacco
Tartufi e funghi
Tecnica protistol.
Uccelli canori
Vulcanismo
Zoologia

## Medicina, Chirurgia, Igiene.

Acque miner. e term.
Analisi chimica qual.
Anatomia e fis. comp.
Anatomia microscop.
Anatomia topograf.
Animali parass. uomo
Antropometria
Aromatici
Assistenza infermi
Id. pazzi
Batteriologia
Biologia animale
Bromatologia
Chimica appl. a. igiene
Chimica clinica
Chimica legale (toss.)
Chirurg. operativa
Climatologia
Disinfez. (Pratica d.)
Elettricità medica
Embriologia
Epilessia
Farmacista
Farmacoterapia
Fisiologia
Fototerapia
Idroterapia
Igiene della bocca
Id. del lavoro
Id. vita pubblica
Id. della pelle
Id. privata
Id. rurale
Id. scolastica
Id. del sonno
Id. veterinaria
Id. della vista
Immunità malattie
Impiego ipodermico
Infortuni d. montagna
Legislazione sanitaria
Luce e salute
Malatt. dei paesi caldi
Malattie del sangue
Malattie sessuali
Massaggio
Materia medica
Medicatura antisett.
Medico pratico
Microbiologia
Microscopio
Morte vera e app.
Nevrastenia
Nutrizione bamb.
Organoterapia
Ortofrenia
Ostetricia
Pellagra
Protistologia
Psichiatria
Psicologia fisiol.
Psicoterapia
Rachitide
Radioterapia
Röntgen (Raggi)
Semejotica
Sieroterapia
Soccorsi d'urgenza
Spettrofotometria
Terapia infanzia
Tisici e sanatori
Ufficiale sanitario
Veleni
Zoonosi

## Elettricità.

Cavi telegrafici
Correnti elettr. altern.
Distillazione del legno
Elettricità
Id. medica
Id. e materia
Elettrotecnica
Elettrochimica
Fulmini e parafulmini
Galvanizzazione
Galvanoplastica
Galvanostegia
Illuminazione elettric
Ingegnere elettricista
Magnetis. e elettricità
Metallocromia
Operaio elettrotecnico
Röntgen (Raggi di)
Telefono
Telegrafia
Telegrafia senza fili
Unità assolute

## Tecnologia. Ingegneria, Costruzioni, ecc.



## Matematiche.

## Amministrazione pubblica
## Diritto e Giurisprudenza.

Assicurazione
Id. e stima danni
Avarie e sinistri mar.
Beneficenza
Bonifiche
Camera di consiglio
Catasto
Chimica applicata
Codice del bollo
Id. doganale
Id. civile
Id. proced. civile
Id. commercio
Id. dell'ingegnere
Id. pen. e proc. pen.
Id. di marina
Id. pen. p. l'eserc.
Id. del teatro
Id. d. perito misur.
Cod. e leggi us. d'Italia
Computisteria
Conciliatore
Contabilità comunale
Id. dello Stato
Cooperative rurali
Cooperazione
Curatore dei fallimen.
Debito pubblico
Digesto
Diritti e dov. d. cittad.
Diritto amministrativ
Id. civile
Id. costituzionale
Diritto commerciale
Id. Ecclesiastico
Id. Intern. pubbl.
Id. Id. privato
Id. Id. romano
Id. romano
Economia politica
Enciclopedia amministrativa
Esattore comunale
Estimo dei terreni
Id. rurale
Fognatura cittadina
Giurato (Man. del)
Giustizia amministr
Igiene scolastica
Id. veterinaria
Imposte dirette
Infortuni sul lavoro
Interesse e sconto
Ipoteche
Lavoro donne e fanc.
Legge comunale
Id. elett. politica
Id. sui lav. pubbl.
Id. s. ordin. giud.
Id. infort. s. lavoro
Id. s. propr. letter.
Id. s. diritti d'aut.
Id. s. priv. industr.
Legge s. sanità e sicurezza pubblica
Legge sulle tasse di registro e bollo
Legislazione sanitaria
Legislazione rurale
Logismografia
Mandato commerciale
Municipalizzazione d. servizi pubblici
Notaio
Ordinam. Stati d'Eur.
Id. Id. f. d'Eur.
Paga giornaliera
Posta
Produz. e commer. vino
Prontuario d. agricolt.
Id. d. ragion.
Proprietario di case
Ragioneria
Ragioneria d. Cooper.
Id. industriale
Ricchezza mobile
Scienza d. finanze
Scritture d'affari
Socialismo
Società di mut. soccor.
Id. industriali
Sociologia generale
Statistica
Strade ferrate
Testamenti
Trasporti e tariffe
Valori pubblici

## Archeologia, Belle Arti.

Amatore oggett. d'arte
Anatomia pittorica
Antichità priv. d. rom.
Id. pubbl. rom.
Armi antiche
Araldica
Archeol. d. arte greca
Id. d. arte etr. rom.
Architettura
Armi antiche
Arti grafiche fotomec.
Atene
Atlante munismatico
Calligrafia
Colori e pittura
Decoraz. e ind. artist.
Disegno
Id. (Gramm. del)
Fiori artificiali
Fotosmaltografia
Gioielleria, oreficeria
Guida numismatica
Litografia
Luce e colori
Majoliche e porcellane
Marmista
Mitologia
Monete greche
Id. papali
Id. romane
Monogrammi
Numismatica
Ornatista
Paleografia
Paleoetnologia
Pittura italiana
Id. ad olio
Prospettiva
Ristauratore dipinti
Scoltura
Storia dell'arte
Teoria d. ombre
Topografia di Roma
Vocabolarietto numis.
Vocabolario araldico

## Storia e Geografia.

Acque minerali
Alpi
Argentina
Astronomia (L') n. antico testamento
Atlante st. geog. d. Ital.
Id. geog. univers.
Cartografia
Climatologia
Commercio (Storia d.)
Cosmografia
Cristoforo Colombo
Cronologia
Id. scop. geog.
Id. universale
Dizionario alpino
Id. geografico
Dizionario dei comuni d'Italia
Dizionario biografico
Esercizi geografici
Etnografia
Geografia
Id. classica
Id. fisica
Id. commercial.
Geologia
Islamismo
Leggende popolari
Manzoni A.
Mare
Mitologia
Omero
Paleoetnologia
Prealpi bergamasche
Prontuario di geograf.
Rivoluzione francese
Shakespeare
Sismologia
Statistica
Storia antica
Id. d. arte militare
Id. del commercio
Id. d'Europa
Id. d'Italia
Id. di Francia
Id. d'Inghilterra
Id. e cronologia
Topografia di Roma
Vulcanismo

## Erudizione, Bibliografia, ecc.

Amatore oggetti d'art.
Id. di maioliche
Armi antiche
Atene
Autografi
Bibliografia
Bibliotecario
Classificaz. d. scienze
Crittografia
Dizionario bibliograf.
Id. biografico
Id. stenograf.
Id. abbreviat.
Enciclopedia Hoepli
Epigrafia latina
Errori e pregiudizi
Evoluzione (storia d.)
Grafologia
Leggende popolari
Litografia
Paleoetnologia
Paleografia
Raccoglitore
Stenografia
Stenografo
Tipografia

## Filosofia, Pedagogia, Religione.

Bibbia
Buddismo
Didattica
Diritto ecclesiastico
Dizion. scienze filosof.
Estetica
Etica
Evoluzione
Filosofia morale
Giardino infantile
Grafologia
Igiene scolastica
Imitazione Cristo
Logica
Mitologia
Psicologia
Id. fisiologica
Id. musicale
Protezione animali
Ortofrenia
Religioni dell'India
Sordomuto

## Scienze occulte

Chiromanzia
Grafologia
Magnetis. e ipnotismo
Occultismo
Spiritismo
Telepatia.

## Arte militare, Nautica.

Amatore oggetti d'art
Armi antiche
Attrezzatura navale
Avarie e sinistri mar.
Canottaggio
Codice cavalleresco
Costruttore navale
Disegno e costruz. navi
Doveri macchin. naval.
Duellante
Esplodenti
Filonauta
Flotte moderne
Ingegnere navale
Lavori marittimi
Macchinista navale
Marine da guerra
Marino
Meccanica del macchinista di bordo
Nautica stimata
Pirotecnia
Scherma
Storia arte militare
Telemetria
Ufficiale

## Letteratura, Linguistica, Filologia.

Arabo parlato
Arte del dire
Conversaz. Ital.-Ted.
Id. Ital.-Fran.
Corrisp. comm. italian.
Id. Id. spagn.
Id. Id. franc.
Crittografia
Dantologia
Dialetti italici
Id. grechi
Dizion. abbrev. latine
Id. bibliografico
Id. Eritreo
Id. greco-moderno
Id. Milanese
Id. Olandese
Id. Tedesco
Id. univ. in 4 ling.
Dottrina pop. in 4 ling.
Enciclopedia Hoepli
Esercizi greci
Id. latini
Id. di traduzione della gramm. franc.
Esercizi di traduzione della gramm. tedesc.
Filologia classica
Florilegio poet. greco
Fonologia italiana
Id. latina
Fraseologia francese
Glottologia
Grammatica albanese
Grammat. dan.-norv.
Id. ebraica
Id. Francese
Id. Galla (Orom.)
Id. Greca
Id. Greca-mod.
Id. Inglese
Id. Italiana
Id. Latina
Id. Olandese
Id. Portoghese-Brasiliana
Grammat. Rumena
Id. Russa
Id. serbo-croata
Id. Slovena
Id. Spagnuola
Id. Svedese
Id. Tedesca
Id. Turca osm.
Leggende popolari
Letteratura albanese
Id. american.
Id. araba
Id. assira
Id. catalana
Id. dramm.
Id. ebraica
Id. egiziana
Id. francese
Id. greca
Id. indiana
Id. inglese
Id. italiana
Letteratura norveg.
Id. persiana
Id. provenz.
Id. romana
Id. spagnuol.
Id. tedesca
Id. ungheres.
Id. slava
Lingua gotica
Lingue d'Africa
Id. neo-latine
Id. straniere
Metrica d. greci e rom.
Morfologia greca
Id. italiana
Omero
Ortoepia e ortografia
Paleografia
Relig. e ling. di India
Rettorica
Ritmica italiana
Sanscrito
Shakespeare
Sintassi francese
Sintassi latina
Stilistica
Stilistica latina
Tavole divina comm.
Tigrè
Traduttore tedesco
Verbi greci
Id. latini
Vocabol. lingua Russa
Volapuk

## Musica, Sport.

Acrobatica e atletica
Alpinismo
Amatore oggetti d'art.
Armonia
Armi antiche
Arte e tecnica del canto
Automobilista
Ballo
Biliardo
Cacciatore
Cane (Allevatore del)
Cani e gatti
Canottaggio
Canto (Il)
Cantante
Cavallo
Chitarra
Ciclista
Codice cavalleresco
Contrappunto
Dizionario alpino
Id. filatelico
Dizionario delle corse
Duellante
Filonauta
Furetto (Il)
Ginnastica femminile
Id. maschile
Id. (Storia d.)
Giuochi ginnastici
Giuoco del pallone
Infortuni d. montagna
Lawn-Tennis
Mandolinista
Motociclista
Nuotatore
Pianista
Proverbi sul cavallo
Psicologia musicale
Raccoglitore oggetti
Scacchi
Scherma
Semiografia musicale
Storia della musica
Strumentazione
Strumenti ad arco
Violoncello

## *Elenco completo dei MANUALI HOEPLI disposti in ordine alfabetico per materia.*

L. c.

**Algebra elementare,** del Prof. S. PINCHERLE, 9ª ediz. riveduta di pag. VIII-210 e 2 incisioni nel testo . . . . 1 50

— **(Esercizi di),** del Prof. S. PINCHERLE, di pag. VIII-135, con 2 incisioni. . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Alighieri (Dante)** — *vedi* Dantologia.

**Alimentazione,** di G. STRAFFORELLO, di pag. VIII-122 . 2 —

— *edi* Bromatologia — Gastronomo.

**Alimentazione del bestiame,** dei Proff. MENOZZI E NICCOLI, di pag. XVI-400 con molte tabelle . . . . . . . 4 —

**Allattamento** — *vedi* Nutrizione del bambino.

**Alligazione per l'oro e per l'argento** — *vedi* Leghe - Tavole.

**Alluminio** (L'), di C. FORMENTI, di pag. XXVIII-324 . . . 3 50

**Aloè** — *vedi* Prodotti agricoli.

**Alpi** (Le), di J. BALL, trad. di I. CREMONA, pag. VI-120 . 1 50

**Alpinismo,** di G. BROCHEREL, di pag. VIII-312 . . . . 3 —

**Amalgame** — *vedi* Leghe metalliche.

**Amatore (L') di oggetti d'arte e di curiosità,** di L. DE MAURI, di 600 pag. adorno di numerose incis. e marche. Contiene le materie seguenti: Pittura - Incisione - Scoltura in avorio - Piccola scoltura - Vetri - Mobili - Smalti - Ventagli - Tabacchiere - Orologi - Vasellame di stagno - Armi ed armature - Dizionario complementare di altri infiniti oggetti d'arte e di curiosità (è in lavoro la 2ª edizione).

**Amianto** — *vedi* Imitazioni.

**Amido** — *vedi* Fecola.

**Amministrazione comunale** — *vedi* Enciclopedia amministrativa — Legge comunale, ecc.

**Anagrammi.** — *vedi* Enimmistica

**Analisi chimica qualitativa** di sostanze minerali e organiche e ricerche tossicologiche, ad uso dei laboratori di chimica in genere e in particolare delle Scuole di Farmacia, del Prof. P. E. ALESSANDRI. 2ª ediz. intieramente rifatta, di pag. XII-384, con 14 inc. numerose tabelle e 5 tav. cromolitografiche 5 —

**Analisi di sostanze alimentari.** — *vedi* Chimica applicata all'Igiene.

**Analisi delle Urine.** — *vedi* Chimica clinica.

**Analisi del vino,** ad uso dei chimici e dei legali, del Dott. M. BARTH, traduzione del Prof. E. COMBONI, 2ª edizione riveduta ed ampliata, di p. XVI-140, con 8 inc. nel testo 2 —

**Analisi volumetrica** applicata ai prodotti commerciali e industriali, del Prof. P. E. ALESSANDRI, pag. X-342, con inc. 4 50

**Ananas.** — *vedi* Prodotti agricoli.

**Anatomia e fisiologia comparate,** del Prof. R. BESTA, di pag. VII-218 con 34 incisioni . . . . . . . . . . . 1 50

**Anatomia microscopica** (Tecnica di), del Prof. D. CARAZZI, di pag. XI-211, con 5 incisioni . . . . . . . . . . 1 50

**Anatomia pittorica,** del Prof. A LOMBARDINI, 2ª ediz. riveduta e ampliata, di pag. VIII-168, con 53 inc. . . . 2 —

L. c.

**Anatomia topografica**, del Dott. Prof. C. FALCONE. (La 2ª edizione è in lavoro).
**Anatomia vegetale**, del Dottor A. TOGNINI, di pagine XVI-274 con 41 incisioni . . . . . . . . . . . . 3 —
**Animali da cortile**, del Prof. P. BONIZZI, di pag. XIV-238 con 39 incisioni. (La 2ª ediz. è in preparazione).
**Animali** (Gli) **parassiti dell'uomo**, del Prof. F. MERCANTI, di pag. IV-179, con 33 incisioni . . . . . . . . . . 1 50
**Antichità private dei romani**, del Prof. N. MORESCHI. 3ª edizione interamente rifatta del Manuale di W. KOPP, di pag. XVI-181 con 7 incisioni . . . . . . . . . . 1 50
**Antichità pubbliche romane** di J. G. HUBERT, rifacimento delle antichità romane pubbliche, sacre e militari di W. KOPP, traduz. di A. WITTGENS, di pag. XIV-324 . . . 3 —
**Antisettici** — *vedi* Medicatura antisettica.
**Antologia stenografica**, di E. MOLINA (sistema Gabelsberger-Noe), contenente brani da S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia, *La Stella Polare*, Gaetano Negri, Fucini, Villari, e altri. Di pag. XI-199 . . . . . . . . . . . . . . 2 —
**Antropologia**, del Prof. G. CANESTRINI, 3ª ediz., di pag. VI-239 con 21 incisioni. . . . . . . . . . . . . . . 1 50
**Antropometria**, di R. LIVI, di pag. VIII-237 con 32 incis. 2 50
**Apicoltura**, del Prof. G. CANESTRINI, 5ª ediz. riveduta di pag. IV-215 con 43 incisioni . . . . . . . . . . . 2 —
**Arabo parlato** (L') in Egitto, grammatica, frasi, dialoghi e raccolta di oltre 6000 vocaboli del Prof. A. NALLINO, di pag. XXVIII-386 . . . . . . . . . . . . . . . . 4 —
**Araldica** (Grammatica), ad uso degli italiani, compilata da F. TRIBOLATI, 4ª edizione con introduzione ed aggiunte di G. DI CROLLALANZA, di pag. XI-187, con 274 inc. . 2 50
— *vedi* Vocabolario araldico.
**Araldica Zootecnica** di E. CANEVAZZI, I libri geologici degli animali domestici, Stud - Herd - Flock - Books. 1904, di pag. XIX-322, con 43 incisioni . . . . . . . . . . 3 50
**Aranci** — *vedi* Agrumi.
**Archeologia. Arte Greca**, del Prof. I. GENTILE. 3ª ediz. rifatta del Prof. S. RICCI di pag. XLVIII-270 con 215 tav. aggiunte e inserite nel testo . , . . . . . . . . 9 50
— Atlante di 249 tavole . . . . . . . . . . . . . 2 —
**Archeologia e Storia dell'arte italica, etrusca e romana.** Un vol. di testo di p. XXXIV-346 con 96 tav. e un vol. Atlante di 79 tav. a cura del Prof. S. RICCI . . . . . 7 50
**Architettura** (Manuale di) **italiana**, antica e moderna, di A. MELANI, 4ª edizione completata ed arricchita, con 136 tav. e 67 incis. intercalate nel testo di pag. XXV-559 7 50
**Argentina** (La Repubblica) nelle sue fasi storiche e nelle sue attuali condizioni geografiche, statistiche ed economiche di EZIO COLOMBO, di pag. XII-330 con 1 tav. e 1 carta . 3 50

L.

**Argentatura** — *vedi* Galvanizzazione — Galvanoplastica — Galvanostegia — Metallocromia — Metalli preziosi — Piccole industr.
**Argento** — *vedi* Metalli preziosi.
**Aritmetica pratica,** del Prof. Dott. F. PANIZZA. 2ª edizione riveduta, di pag. VIII-188 . . . . . . . . . . 1 50
**Aritmetica razionale,** del Prof. Dott. F. PANIZZA, 4ª edizione riveduta di pag. XII-210 . . . . . . . . . . . 1 50
— **(Esercizi di)**, del Prof. Dott. F. PANIZZA, di p. VIII-150 1 50
**Aritmetica** (L') **e Geometria dell'operaio,** di EZIO GIORLI, di pag. XII-183, con 74 figure . . . . . . . . . . 2 —
**Armi antiche** (Guida del raccoglitore e dell'amatore di) di J. GELLI, di pag. VIII-388, con 9 tavole fuori testo, 432 incisioni nel testo e 14 tavole di marche . . . . . . 6 50
**Armonia** del Prof. G. BERNARDI, con prefazione di E. ROSSI di pag. XX-338. . . . . . . . . . . . . . . . . 3 50
**Aromatici e Nervini nell'alimentazione.** I condimenti, l'alcool (Vino, Birra, Liquori, Rosolii, ecc.). Caffè, Thè Matè, Guarana, Noce di Kola, ecc. — Appendice sull'uso del Tabacco da fumo e da naso; del Dott. A. VALENTÌ . . 3 —
**Arte e tecnica del canto** di G. MAGRINI, di pag. VI-160 . 2 —
**Arte del dire** (L'), di D. FERRARI, Manuale di rettorica per lo studente delle Scuole secondarie. 6ª ediz. corr., (11, 12 e 13 migliaio), pag. XVI-358 e quadri sinottici . . . 1 50
**Arte della memoria** (L'), sua storia e teoria (parte scientifica). Mnemotecnia Triforme (parte pratica) del Generale B. PLEBANI, di pag. XXXII-224 con 13 illustr. . . . . 2 50
**Arte mineraria.** — *vedi* Miniere (Coltivazione delle).
**Arti** (Le) **grafiche fotomeccaniche,** ossia la Eliografia nelle diverse applicaz. (Fotozincotipia, fotozincografia, fotocromolitografia, otolitografia, fotocollografia, fotosilografia, tricromia, fotocollocromia, ecc. secondo i metodi più recenti, con un Dizionarietto tecnico e un cenno storico sulle arti grafiche; 3ª ediz. corr. e illustr. di pagine XVI-238 . . 2 —
**Asfalto** (L'), fabbricazione, applicazione, dell'Ing. E. RIGHETTI, con 22 incisioni, di pag. VIII-152. . . . . . . 2 —
**Assicurazione in generale,** di U. GOBBI, di pag. XII-308. 3 —
**Assicurazione sulla vita,** di C. PAGANI, di pag. VI-161.. 1 50
**Assicurazioni** (Le) **e la stima dei danni** nelle aziende rurali, con appendice sui mezzi contro la grandine, del Dr. A. CAPILUPI, di pag. VIII-284, 17 incisioni . . . . . . 2 50
**Assistenza degl'infermi nell'ospedale ed in famiglia,** del Dott. C. Calliano, 2ª ediz., pag. XXIV-448, 7 tav. . . . 4 50
**Assistenza dei pazzi nel manicomio e nella famiglia,** del Dr. A. PIERACCINI e prefaz. del prof. E. MORSELLI, pag. 250 2 50
**Astrologia** — (*vedi* Occultismo).
**Astronomia,** di J. N. LOCKYER, nuova versione libera con note ed aggiunte del Prof. G. CELORIA, 5ª ediz. di pagine XVI-255 con 54 incisioni . . . . . . . . . . . . 1 50

L. c.

**Astronomia** (L') nell'antico testamento. di G. V. SCHIAPARELLI, di pag. 204 . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Astronomia nautica,** del prof. G. NACCARI, di pag. XVI-320, con 45 incis. e tav. numeriche . . . . . . . . . 3 —

**Atene.** Brevi cenni sulla città antica e moderna, seguiti da un saggio di Bibliografia descrittiva e da una Appendice Numismatica, di S. AMBROSOLI, con un panorama e una pianta d'Atene, 22 tav. e varie incisioni nel testo . . . 3 50

**Atlante geografico-storico d'Italia,** del Dott. G. GAROLLO, 24 tav. con pag. VIII-67 di testo e un'appendice . . . 2 —

**Atlante geografico universale,** di R. KIEPERT, 26 carte con testo. *Gli Stati della terra* del Dott. G. GAROLLO. 10ª ediz. aumentata e corretta (dalla 91.000ª alla 100.000ª copia) pag. VIII-88 . . . . . . . . . . . . . . . . 2 —

**Atlante numismatico** di S. AMBROSOLI. (In lavoro).

**Atletica** — *vedi* Acrobatica.

**Atmosfera** — *vedi* Igroscopi e igrometri

**Attrezzatura, manovra navale, segnalazioni marittime e Dizionarietto di Marina,** di F. IMPERATO, 3ª edizione ampliata, di pag. XXIV-643, con 330 incis. e 28 tav. in cromolit. riproducenti le bandiere maritt. di tutte le naz. 6 50

**Autografi** (L'amatore d'), del conte E. BUDAN con 361 facsimili di pag. XIV-426 . . . . . . . . . . . . . . 4 50

**Autografi** (Raccolte e raccoglit. di) in Italia di C. VANBIANCHI, di pag. XVI-376, 102 tav. di facsimili d'aut. e rit. . 6 50

**Automobilista** (Manuale dell') **e guida del meccanico conduttore d'automobili.** Trattato sulla costruzione dei veicoli semoventi, di G. PEDRETTI, di pag. XXIV-480, con 181 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . . 5 50

— Vedi Ciclista — Motociclista,

**Avarie e sinistri marittimi** (Manuale del regolatore e liquidatore di) del Rag. V. ROSSETTO. Appendice: Breve dizionario di terminologia tecnico navale e commerciale marittimo inglese-italiano. Ragguaglio dei pesi e misure inglesi con le italiane. Di pag. XV-496, con 25 fig. in 6 tav. 5 50

**Avicoltura** — *vedi* Animali da cortile — Colombi — Pollicoltura.

**Avvelenamenti** — *vedi* Veleni.

**Bachi da seta,** del Prof. F. NENCI. 3ª ediz. con note ed aggiunte, di pag. XII-300, con 47 incis. e 2 tav. . . . 2 50

**Balistica** — *vedi* Armi antiche — Esplodenti — Pirotecnia — Storia dell'arte militare.

**Ballo** (Manuale del) di F. GAVINA, di pag. VIII-249, con 92 figure. Contiene: Storia della danza - Balli girati - Cotillon - Danze locali - Feste di ballo - Igiene del ballo. 2 50

**Bambini** — *vedi* Nutrizione dei — Ortofrenia — Terapia.

**Barbabietola da zucchero** — *vedi* Zucchero.

L. c.

**Batteriologia**, dei Professori G. e N. CANESTRINI, 2ª ediz. in gran parte rifatta, di pag. x-274 con 37 incis. . . . 1 50

**Beneficenza** (Manuale della), del Dott. L. CASTIGLIONI, con appendice sulle contabilità delle istituzioni di pubblica beneficenza, del Rag. G. ROTA, di pag. XVI-340. . . . 3 50

**Bestiame (Il) e l'agricoltura in Italia**, del Prof. E. ALBERTI. 2ª ediz. rifatta dal prof. BARPI (in lavoro).

— Vedi Abitazioni di animali — Alimentazione d. bestiame — Araldica zootecnica — Cavallo — Coniglicoltura — Igiene veterinaria — Majale - Pollicoltura - Razze bovine - Zoonosi - Zootecnica.

**Biancheria** (Disegno, taglio e confezione di), Manuale teorico pratico ad uso delle scuole normali e professionali femminili e delle famiglie, di E. BONETTI, 3ª edizione riveduta, coll'aggiunta di 10 nuove tavole e di 6 prospetti per l'ingrandimento e l'impicciolimento dei modelli, di pag. XX-234, 60 tavole e 6 prospetti . . . . 4 —

**Bibbia** (Man. della), di G. M. ZAMPINI, di pag. XII-308 . 2 50

**Bibliografia**, di G. OTTINO, 2ª edizione riveduta, di pag. IV-166, con 17 incisioni . . . . . . . . . . . . . 2 —

**Bibliotecario** (Manuale del), di G. PETZHOLDT, tradotto sulla 3ª edizione tedesca, per cura di G. BIAGI e G. FUMAGALLI di pagine XX-364-CCXIII . . . . . . . . 7 50

**Bigliardo** (Il giuoco del), di J. GELLI, di pag. XV-179, con 79 illustrazioni . . . . . . . . . . . . . . . . . 2 50

**Biografia** — *vedi* Cristoforo Colombo — Dantologia — Dizionario biografico — Manzoni — Napoleone I — Omero — Shakespeare

**Biologia animale** (Zoologia generale e speciale) per Naturalisti, Medici e Veterinarii del Dott. G. COLLAMARINI, di pag. X-426 con 23 tavole . . . . . . . . . . . . 3 —

**Bollo** — *vedi* Codice del bollo — Leggi registro e bollo.

**Bonificazioni** (Manuale amministrativo delle) di C. MEZZANOTTE, di pag. XII-294 . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Borsa** (Operaz. di) — *vedi* Debito pubblico — Valori pubblici.

**Boschi** — *vedi* Selvicoltura.

**Botanica**, del Prof. I. D. HOOKER, traduzione del Prof. N. PEDICINO, 4ª ediz., di pag. VIII-134, con 68 incisioni . 1 50

**Botti** — *vedi* Enologia.

**Bromatologia**. Dei cibi dell'uomo secondo le leggi dell'igiene del D.r S. BELLOTTI, di pag. XV-251, con 12 tav. color. 3 50

**Bronzatura** — *vedi* Metallocromia — Galvanostegia

**Bronzo** — *vedi* Fonditore — Leghe metalliche — Operaio.

**Buddismo**, di E. PAVOLINI, di pag. XVI-164 . . . . . 1 50

**Burro** — *vedi* Latte — Caseificio.

**Cacciatore** (Manuale del), di G. FRANCESCHI, 2ª edizione rifatta, di pag. XIII-315, con 41 incisioni . . . . . . . 2 50

**Cacio** — *vedi* Bestiame — Caseificio — Latte, ecc.

**Caffè** — *vedi* Prodotti agricoli.

L. c.

**Calcestruzzo** (Costruzioni in) **ed in cemento armato,** di G. VACCHELLI, 2ª edizione, di pag. XVI-351 con 230 figure 4 —

**Calci e Cementi** (Impiego delle), per l'Ing. L. MAZZOCCHI, 2ª edizione riveduta e corretta di pag. XII-225, con 56 fig. 2 50

**Calcolazioni mercantili e bancarie** — *vedi* Conti e Calcoli fatti — Interesse e sconto — Prontuario del ragioniere — Monete ingl.

**Calcolo infinitesimale,** del Prof. E. PASCAL:

I. *Calcolo differenziale,* 2ª ediz. rived., pag. XII-311, 10 inc. 3 —

II. *Calcolo integrale,* 2ª ediz, rifatta di pag. VIII-329. . . 3 —

III. *Calcolo delle variazioni e calcolo delle differenze finite,* di pag. XII-300 . . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —

— **sercizi di calcolo infinitesimale** (Calcolo differenziale e integrale), del Prof. E. PASCAL, di pag. XX-372 . . . 3 —

**Calderaio pratico e costruttore di caldaie a vapore,** e di altri apparecchi industriali, di G. BELLUOMINI, di pag. XII-248, con 220 incisioni. . . . . . . . . . . . 3 —

**Calligrafia** (Manuale di) di R. PERCOSSI. Nuova edizione in corso di stampa.

**Calore** (Il), del Dott. E. JONES, trad. di U. FORNARI, di pag. VIII-296, con 98 incisioni . . . . . . . . . . 3 —

**Camera di Consiglio Civile** di A. FORMENTANO. I. Norme generali sul procedimento in Camera di Consiglio. II. Giurisdizione volontaria. III. Affari di giurisdizione contenziosa da trattarsi senza contradditore. IV. Materie da trattarsi in Camera di Consiglio per speciale disposizione di legge, di pag. XXXII-574 . . . . . . . . . . . . . . 4 50

**Campicello** (Il) **scolastico.** Impianto e coltivazione. Manuale di agricoltura pratica per i Maestri, dei Dottori E. AZIMONTI e C. CAMPI, di pag. XI-175, con 126 incisioni 1 50

**Canarino** — *vedi* Uccelli canori.

**Cancelliere** — *vedi* Conciliatore.

**Candeggio** — *vedi* Industria tintoria.

**Candele** — *vedi* Industria stearica.

**Cane** (Il) Razze mondiali, allevamento, ammaestramento, malattie con una appendice: I cani della spedizione polare di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, di A. VECCHIO, 2ª edizione rifatta, di pag. XVI-442, con 152 inc. e 63 tavole delle quali 12 a colori da disegni originali dell'autore . 7 50

**Cani e gatti** di F. FAELLI (In lavoro).

**Canottaggio** (Manuale di), del Cap. G. CROPPI, di pagine XXIV-456, con 387 incis. e 91 tav. cromolit. . . . . . 7 50

**Cantante** (Man. del), di L. MASTRIGLI, di pag. XII-132 . 2 —

**Cantiniere** (Il). Manuale di vinificazione per uso dei cantinieri, di A. STRUCCHI, 3ª edizione riveduta ed aumentata, con 52 incisioni unite al testo, e una tabella completa per la riduzione del peso degli spiriti, di pag. XVI-256 . . . 2 —

**Canto** (Il) **nel suo meccanismo,** di P. GUETTA, di p. VIII-258, con 24 incisioni . . . . . . . . . . . . . 2 50

— *vedi anche* Arte del canto — Cantante.

**Carburo di calcio** — *vedi* Acetilene

L. c.

**Carta** (Industria della), dell'Ing. L. Sartori, di pag. VII-326, con 106 incisioni e 1 tavola . . . . . . . . . . 5 50
**Carte fotografiche**, Preparazione e trattamento, di L. Sassi, di pag. XII-353 . . . . . . . . . . . . . . . 3 50
Carte geografiche — *vedi* Atlante.
**Cartografia** (Manuale teorico-pratico della), con un sunto della storia della Cartografia, del Prof. E. Gelcich, di pag. VI-257, con 37 illustrazioni . . . . . . . 2 —
**Casa** (La) **dell'avvenire**, dell'Ing. Pedrini. Vade mecum dei costruttori, dei proprietari di case e degli inquilini. Raccolta ordinata di principî d'ingegneria sanitaria, domestica ed urbana, per la costruzione di case igieniche, civili, operaie e rustiche e per la loro manutenzione, di pag. XV-468, con 213 incisioni . . . . . . . . . . 4 50
Case coloniche — *vedi* Economia fabbricati rurali.
Case operaie — *vedi* Abitazioni popolari.
**Caseificio**, di L. Manetti, 4ª ediz. nuovamente ampliata dal Dr. G. Sartori di pag. XII-280, con 49 incisioni . 2 —
**Catasto** (Il nuovo) **italiano**, di E. Bruni, di pag. VII-346 . 3 —
**Cavallo** (Il), del Colonnello C. Volpini, 3ª edizione rived. ed ampliata di pag. VI-233 con 48 tavole . . . . 5 50
**Cavi telegrafici sottomarini.** Costruzione, immersione, riparazione, dell'Ing. E. Jona, di pag. XVI-338, 188 fig. e 1 carta delle comunicazioni telegrafiche sottomarine . . 5 50
Cedri — *vedi* Agrumi.
**Celerimensura** e tavole logaritmiche a quattro decimali dell'Ing. F. Borletti, di pag. VI-148, con 29 incisioni . . 3 50
**Celerimensura** (Manuale e tavole di), dell'Ing. G. Orlandi, di pag. 1200, con quadro generale d'interpolazioni . . . 18 —
Celluloide — *vedi* Imitazioni.
Cementazione — *vedi* Tempera.
Cementi armati — *vedi* Calcestruzzo — Calci e cementi.
Ceralacca — *vedi* Vernici e lacche.
Ceramiche — *vedi* Maioliche e porcellane — Fotosmaltografia.
**Chimica**, del Prof. H. E. Roscoe, 5ª edizione rifatta da E. Ricci, di pag. XII-228, con 47 incisioni. . . . . . . 1 50
**Chimica agraria**, di A. Aducco, 2ª ediz. di pag. XII-512 3 50
**Chimica analitica** (Elementi scientifici di), di W. Ostwald, trad. del Dott. Bolis, di pag. XVI-234 . . . . . . . 2 50
**Chimica applicata all'igiene.** Guida pratica ad uso degli Ufficiali sanit.. Medici - Farmacisti - Commercianti - Laboratori d'igiene, di merciologia, ecc., di P. E. Alessandri, di pag. XX-515, con 49 incisioni e 2 tav. . . . . . . . . 5 50
**Chimica clinica**, del Prof. R. Supino, di pagine XII-202. . 2 —
**Chimica fotografica**. Prodotti chimici usati in fotografia e loro proprietà di R. Namias di pag. VIII-327 . . . . 2 50
**Chimica legale** (Tossicologia), di N. Valentini, p. XII-243 2 50
**Chimico** (Manuale del) **e dell'industriale.** Raccolta di tabelle, di dati fisici e chimici e di processi d'analisi tecnica,

L. c.

ad uso dei chimici analitici e tecnici, dei direttori di fabbriche, dei fabbricanti di prodotti chimici, degli studenti di chimica, ecc., ecc., del Dottor L. GABBA, 3ª edizione ampliata, riveduta ed arricchita delle tavole analitiche di H. WILL, di pag. XIX-457, con 12 tavole . . . . . . . . 5 50

**Chiromanzia e tatuaggio**, note di varietà, ricerche storiche e scientifiche, coll'appendice di un'inchiesta con risposte di Ferrero, Lombroso, Mantegazza, Morselli ed altri di G. L. CERCHIARI, di pag. XX-323, con XXIX tav. e 82 inc. 4 50

**Chirurgia operativa** (Man. di), dei Dottori R. STECCHI e A. GARDINI, di pag. VIII-322, con 118 incisioni . . . . . 3 —

**Chitarra** (Manuale pratico per lo studio della), di A. PISANI, di pag. XVI-116, con 36 figure e 25 esempi di musica. . . 2 —

**Ciclista**, di I. GHERSI, 2ª ediz. complet. rifatta del " Manuale del Ciclista " di A. GALANTE, di pag. 244, 147 inc. . . . 2 50

**Classificazione delle scienze**, di C. TRIVERO, p. XVI-292 . 3 —

**Climatologia**, di L. DE MARCHI, pag. X-204 e 6 carte . . . 1 50

**Cloruro di sodio** — *vedi* Sale.

**Codice cavalleresco italiano** (Tecnica del duello), di J. GELLI, 9ª ediz. rifatta, di pag. XVI-283 . . . . . . . . 2 50

**Codice del bollo** (Il). Nuovo testo unico commentato colle risoluzioni amministrative e le massime di giurisprudenza, ecc., di E. CORSI, di pag. C-564. . . . . . . . . 4 50

**Codice civile del Regno d'Italia**, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, 2ª ediz. di pag. 232 . . . 1 50

**Codice di commercio**, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, 2ª ediz. di pag. IV-158. . . . . . . . . 1 50

**Codice doganale italiano con commento e note**, dell'Avv. E. BRUNI, di pag. XX-1078 con 4 inc. . . . . . . . . . 6 50

**Codice (Il) dell' Ingegnere** di E. NOSEDA (in lavoro).

**Codice di marina mercantile**, secondo il testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, 2ª ediz. di pag. IV-290. . . . . . . . . . . . 1 50

**Codice metrico internazionale** — *vedi* Metrologia.

**Codice penale e di procedura penale**, secondo il testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, 2ª ediz. di pag. IV-230. . . . . . . . . . 1 50

**Codice penale per l'esercito e penale militare marittimo**. secondo il testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, 2ª ediz. di pag. 179 . . 1 50

**Codice del perito misuratore.** Raccolta di norme e dati pratici per la misurazione e la valutazione d'ogni lavoro edile, prontuario per preventivi, liquidazioni, collaudi, perizie, arbitramenti, degli Ingegn. L. MAZZOCCHI e E. MARZORATI, 2ª ediz. riveduta ed aumentata, di pag. VIII-530, con 169 illustrazioni . . . . . . . . . . . . . . 5 50

L. c.

**Codice di procedura civile,** accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato dal Prof. Avv. L. FRANCHI, 2ª ediz. di pag. 167 . . . . . . . . . 1 50

**Codice sanitario** — *vedi* Legislazione sanitaria.

**Codice del teatro** (Il). Vade-mecum legale per artisti lirici e drammatici, impresari, capicomici, direttori d'orchestra, direzioni teatrali, agenti teatrali, gli avvocati e per il pubblico, dell'Avv. TABANELLI, di pag. XVI-328 . . . . . 3 —

**Codici e leggi usuali d'Italia,** riscontrati sul testo ufficiale coordinati e annotati dal Prof. Avv. L. FRANCHI, raccolti in cinque grossi volumi legati in pelle flessibile . . . . . 61 —

**Vol. I. Codice civile - di procedura civile - di commercio - penale - procedura penale - della marina mercantile - penale per l'esercito - penale militare marittimo** (*otto codici*) 2ª edizione, di pag. VIII-1261 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 8 50

**Vol. II. Leggi usuali d'Italia.** Raccolta coordinata di tutte le leggi speciali più importanti e di più ricorrente ad estesa applicazione in Italia; con annessi decreti e regolam. e disposte secondo l'ordine alfabetico delle materie.

**Parte I.** Dalla voce " Abbordi di mare „ alla voce " Dominii collettivi „. 2ª ediz. riveduta ed aumentata, di pagine VIII-1456 a 2 colonne . . . . . . . . . . . . . . . 12 50

**Parte II.** Dalla voce " Ecclesiastici „ alla voce " Polveri piriche „ pagine 1459 a 1855 . . . . . . . . . 12 50

NB. Questo II.° volume vede ora la luce diviso in 3 parti, la parte 3.ª è in corso di stampa e sarà pubblicata entro il corrente anno.

**Vol. III. Leggi e convenzioni sui diritti d'autore,** raccolta generale delle leggi italiane e straniere e di tutti i trattati e le convenzioni esistenti fra l'Italia ed altri Stati a cura della Società italiana degli autori, 2ª ediz. interamente rifatta da L. FRANCHI, di p. VII-617 6 50

**Vol. IV. Leggi e convenzioni sulle privative industriali.** Disegni e modelli di fabbrica. Marchi di fabbrica e di commercio. Legislazione italiana, Legislazioni straniere, Convenzioni esistenti fra l'Italia ed altri Stati, di pag. VIII-1007 . . . . . . . . . . . . 8 50

**Cognac** (Fabbricazione del) **e dello spirito di vino e distillazione delle fecce e delle vinacce,** di DAL PIAZ, con note di G. PRATO, 2ª ed. con aggiunte e correzioni del Dr. F. A. SANNINO, di pag, XII-210, con 38 incisioni . . . 2 —

**Coleotteri italiani,** del Dott. A. GRIFFINI, (Entomologia I) di pag. XVI-334, con 215 inc. . . . . . . . . . . . . 3 —

**Collezioni** — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte — Amatore di maioliche — Armi antiche — Autografi — Dizionario filatelico.

**Colombi domestici e colombicoltura,** del Prof. P. BONIZZI, 2ª edizione rifatta a cura della Società Colombifila fiorentina, di pag. x-211, con 26 figure . . . . . . . . . 2 —

L. c.

**Colorazione dei metalli** — *vedi* Metallocromia.

**Colori** (La scienza dei) **e la pittura**, di L. GUAITA. Nuova edizione in lavoro.

**Colori e vernici**. Manuale ad uso dei Pittori, Verniciatori, Miniatori, Ebanisti e Fabbricanti di colori e vernici, di G. GORINI, 4ª ediz. interamente rifatta, per cura di G. APPIANI di pag. XV-301 con 39 incisioni . . . . . . . 3 —

**Combustibili** — *vedi* Imitazioni.

**Commissario giudiziale** — *vedi* Curatore dei fallimenti.

**Commedia** — *vedi* Letteratura drammatica.

**Commerciante** (Manuale del) ad uso della gente di commercio e degli Istituti d'Istruzione commerciale, corredato di oltre 200 moduli, quadri, esempi, tavole dimostrative e prontuari di C. DOMPÉ, di pag. VI-629. . . . . . . 5 50

**Commercio**, (Storia del) di R. LARICE, di pag. XVI-336 . 3 —

**Commissario giudiziale** — *vedi* Curatore dei fallimenti.

**Compensazione degli errori con speciale applicazione ai rilievi geodetici**, di F. CROTTI, pag. IV-360 . . . . . 2 —

**Complementi di matematica** — (*vedi* Matematica).

**Compositore-tipografo** (Manuale dell'allievo), di S. LANDI — *vedi* Tipografia, vol. II.

**Computisteria**, del Prof. V. GITTI:

I. Compustiteria commerciale, 6ª ediz., di pag. VIII-184 . 1 50

II. Computist. finanziaria, 4ª ediz., pag. VIII-156 . . . . . 1 50

**Computisteria agraria**, del Prof. L. PETRI, seconda edizione rifatta, di pag. VIII-210 . . . . . . . . . . . 1 50

**Comuni del Regno d'Italia** — *vedi* Dizionario.

**Concia delle pelli ed arti affini**, di G. GORINI, 3ª ediz. rifatta da G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI, di p. IX-210. 2 —

**Conciliatore** (Manuale del), dell'Avv. G. PATTACCINI. Guida teorico-pratica con formulario completo pel Conciliatore, Cancelliere, Usciere e Patrocinatore di cause. 4ª edizione ampliata dall'autore e messa in armonia con l'ultima legge 28 luglio 1895, di pag. XII-461 . . . . . . . . . . 3 —

**Concimi**, del Prof. A. FUNARO, 2ª ediz., di pag. XII-266 . . 2 —

**Concimi fosfatici** — *vedi* Fosfati — Chimica agraria.

**Concordato preventivo** — *vedi* Curatore di fallimenti.

**Confezione d'abiti** — *vedi* Abiti.

**Coniglicoltura pratica**, di G. LICCIARDELLI, 2ª ediz., di pag. VIII-248, con 53 incisioni e 12 tavole in tricromia . 2 50

**Conservazione delle sostanze alimentari**, di G. GORINI, 3ª edizione intieramente rifatta dai Dott. G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI, di pag. VIII-256 . . . . . . . 2 —

**Conservazione dei prodotti agrari** di C. MANICARDI, di pag. XV-220, con 12 incisioni . . . . . . . . . . 2 50

**Consigli pratici** — *vedi* Ricettario domestico — Industriale — Soccorsi d'urgenza.

**Contabilità comunale**, secondo le nuove disposizioni legislative e regolamentari (Testo unico 10 febbraio 1889 e R. Decr. 6 luglio 1890), A. DE BRUN. Nuova edizione in lavoro. *vedi* Enciclopedia amministrativa.

L. c.

**Contabilità domestica,** Nozioni amministrativo-contabili ad uso delle famiglie e delle scuole femminili, del Rag. O. BERGAMASCHI, di pag. XVI-186 . . . . . . . . . . . 1 50

**Contabilità generale dello Stato,** dell'Avv. E. BRUNI, 2ª edizione rifatta, pag. XVI-420 . . . . . . . . . . . 3 —

**Contabilità delle istituzioni di p. beneficenza** — *vedi* Beneficenza.

**Conti e calcoli fatti,** dell'Ing. I. GHERSI, 93 tabelle e istruzioni pratiche sul modo di usarle. (Misure, Pesi, Monete, Termometro, Gas e Vapori, Areometri, Alcoolometri, Soluzioni zuccherine, Pesi specifici, Legnami, Carboni, Metalli, Divisioni del tempo, Paga giornaliera, Interessi e Annualità, Rendita, Potenze e Radici, Poligoni e Poliedri regolari, Sfera, Circolo, Divisione della circonf., Pendenza, pag. 204 2 50

**Contrappunto,** di G. G. BERNARDI di pag. XVI-238 . . . 3 50

**Contratti agrari** — *vedi* Mezzeria.

**Conversazione italiana e tedesca** (Manuale di), ossia guida completa per chiunque voglia esprimersi con proprietà e speditezza in ambe le lingue, e per servire di *vade mecum* ai viaggiatori, di A. FIORI, 8ª edizione rifatta da G. CATTANEO, pag. XIV-400 . . . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Conversazione italiana-francese** — Vedi *Dottrina popolare — Fraseologia.*

**Cooperative rurali,** di credito, di lavoro, di produzione, di assicurazione, di mutuo soccorso, di consumo, di acquisto di materie prime, di vendita di prodotti agrari. Scopo, costituzione, norme giuridiche, tecniche, amministrative, computistiche, di V. NICCOLI, pag. VIII-362 . . . . . . . . 3 50

**Cooperazione nella sociologia e nella legislazione,** di F. VIRGILII, pag. XII-228 . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Correnti elettriche** alternate semplici, bifasi e trifasi. Manuale pratico per lo studio, costruzione ed esercizio degli impianti elettrici, dell'Ing. A. MARRO, di pag. XIV-615-LXIV, con 218 incisioni e 46 tabelle . . . . . . 6 50

**Corrispondenza commerciale poliglotta,** di G. FRISONI, compilata su di un piano speciale nelle lingue italiana, francese, tedesca, inglese e spagnuola.

I. — PARTE ITALIANA: **Manuale di Corrispondenza Commerciale italiana** corredato di facsimili dei vari documenti di pratica giornaliera, seguito da un GLOSSARIO delle principali voci ed espressioni attinenti al Commercio, agli Affari marittimi, alle Operazioni bancarie ed alla Borsa, ad uso delle Scuole, dei Banchieri, Negozianti ed Industriali di qualunque nazione, che desiderano abilitarsi alla moderna terminologia e nella corretta fraseologia mercantile Italiana, 2ª ediz. di pag. XX-478 . . . 4 —

II. — PARTE SPAGNUOLA: **Manual de Correspondencia Comercial Espanola,** p. XX-440 . . . . . . . . . . . . . . . . . 4 —

L. c.

III. — **PARTE FRANCESE: Manuel de Correspondance commerciale française**, di pag. XVI-446 . . . . . . . . . . . . . . . . . 4 —

IV.— **PARTE INGLESE: A Manual of english Commercial correspondence**, p. XVI-448 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . 4 —

V. — **PARTE TEDESCA: Handbuch der deutschen Handelskorrespondenz**, di pag. XV-460 . . . . . . . . . . . . . . . . 4 —

N.B. Sono 5 Manuali di corrispondenza, ognuno dei quali è la traduzione di uno qualunque degli altri quattro, per cui si fanno reciprocamente l'ufficio di chiave

**Corse** (Le), con un Dizionario delle voci più in uso, di G. FRANCESCHI, di pag. XII-305 . . . . . . . . . . . 2 50

— *vedi anche* Cavallo — Proverbi — Razze bovine, equine, ecc.

**Cosmografia.** *Uno sguardo all'Universo*, di B. M. LA LETA, pag. XII-197, con 11 incisioni e 3 tavole . . . . . . . 1 50

**Costituzione degli Stati** — *vedi* Diritti e doveri — Ordinam.

**Costruttore navale** (Manuale del), di G. ROSSI, pag. XVI-517, con 231 fig. intercalate nel testo e 65 tabelle . . . . 6 —

**Costruzioni** — *vedi* Abitazioni — Architettura — Calcestruzzo — Case dell'avvenire — Case operaie — Fabbricati civili — Fognatura — Ingegnere civile — Lavori marittimi — Peso metalli — Resistenza dei materiali — Resistenza e pesi di travi metalliche.

**Cotoni** — *vedi* Prodotti agricoli.

**Cremore di tartaro** — *vedi* Distillazione.

**Cristallo** — *vedi* Specchi.

**Cristallografia geometrica, fisica e chimica,** applicata ai minerali, di E. SANSONI, p. XVI-367, 284 inc. nel testo . 3 —

**Cristo** — *vedi* Imitazione di Cristo.

**Cristoforo Colombo,** di V. BELLIO, pag. IV-136 e 10 incis. . 1 50

**Crittogame** — *vedi* Funghi — Malattie crittogamiche — Tartufi.

**Crittografia** (La) diplomatica, militare e commerciale, ossia l'arte di cifrare e decifrare le corrispondenze segrete. Saggio del conte L. GIOPPI, pag. 177 . . . . . . . . . . . 3 50

**Cronologia delle Scoperte e delle esplorazioni geografiche dall'anno 1492 a tutto il secolo XX** del Prof. L. HUGUES, di pag. VIII-487 . . . . . . . . . . 4 50

**Cronologia universale** di A. CAPPELLI (In lavoro).

**Cronologia** — *vedi* Storia e cronologia.

**Cubatura dei legnami** (Prontuario per la), di G. BELLUOMINI, 5ª ediz. corretta ed accresciuta, pag. 220. . . . . . 2 50

**Cuoio** — *vedi* Concia delle pelli — Imitazioni.

**Curatore dei fallimenti** (Manuale teorico-pratico del) e del Commissario giudiziale nel concordato preventivo e procedura di piccoli fallimenti, dell Avv. L. MOLINA, di p. XL-910 8 50

**Curve graduate e raccordi a curve graduate,** con speciale riferimento alle pratiche importanti e nuove appli-

L. c.

cazioni nei tracciamenti ferroviari di C. FERRARIO, in continuazione al Manuale "Curve circolari e raccordi a curve circolari „, dello stesso autore, di pag. XX-251, con 25 tavole e 41 figure . . . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Curve circolari e raccordi.** Manuale pratico per il tracciamento delle curve in qualunque sistema e in qualsiasi caso particolare nelle ferrovie, strade e canali e per il computo generali dei raccordi circolari con speciali applicazioni al tracciamento dei raddoppi del Binario delle derivazioni e degli scambi ferroviari (In sostituzione del manuale del KRÖNHKE), di C. FERRARIO, pag. XI-264, con 94 incis. . . 3 50

**Dante Alighieri** — *vedi* Tavole dantesche.

**Dantologia,** dei Dott. G. A. SCARTAZZINI, 3ª edizione. Vita e Opere di Dante Alighieri, a cura del prof. N. SCARANO (in lavoro).

**Danze** — *vedi* Ballo.

**Datteri** — *vedi* Prodotti agricoli.

**Debito** (Il) **pubblico italiano.** Regole e modi per le operazioni sui titoli che lo rappresentano, di F. AZZONI, pag. VIII-376 3 –

**Decorazione dei metalli** — *vedi* Metallocromia.

**Decorazioni del vetro** — *vedi* Specchi — Fotosmaltologia.

**Decorazioni e industrie artistiche,** dell'Architetto A. MELANI, 2 volumi, pag XX-460, con 118 incisioni . . . . . 6 –

**Denti** — *vedi* Igiene della bocca.

**Destrina** — *vedi* Fecola.

**Determinanti e applicazioni,** di E. PASCAL, pag. VII-330 . 3

**Diagnostica** — *vedi* Semeiotica

**Dialetti italici.** Grammatica, iscrizione, versione e lessico, di O. NAZARI, pagine XVI-364 . . . . . . . . . . 3 –

**Dialetti letterari greci** (epico, neo-ionico, dorico, eolico), del Pof. G. BONINO, pag. XXXII-214 . . . . . . . . . 1 50

**Didattica** per gli alunni delle Scuole normali e pei maestri elementari, del Pof. G. SOLI, pag. VIII-314 . . . . . . . 1 50

**Digesto** (Il), del Prof. G. FERRINI, pag. IV-134 . . . . . . 1 50

**Dilettanti di pittura** — *vedi* Pittura ad olio.

**Dinamica elementare,** di G. CATTANEO, p. VIII-146, 25 fig. 1 50

**Dinamite** — *vedi* Esplodenti.

**Diritti e doveri dei cittadini,** secondo le Istituzioni dello Stato, per uso delle pubbliche Scuole, del Prof. D. MAFFIOLI, 10ª edizione, (dal 26 al 30° migliaio) con una appendice sul Codice penale, pag. XVI-229 . . . . . . . . . 1 50

**Diritti d'Autore** — *vedi* Leggi sui.

**Diritto amministrativo,** giusta i programmi governativi ad uso d. Istituti tecnici, di G. LORIS, 5ª ed. pag. XX-474 3 –

**Diritto civile** (Compendio di), del Prof. G. LORIS, giusta i programmi governativi ad uso degli Istituti tecnici, 2ª ediz. riveduta, corretta ed ampliata, pag. XVI-385. . . . . . . 3 –

L. c.

**Diritto civile italiano,** di C. ALBICINI, p. VIII-128 . . . 1 50

**Diritto commerciale italiano,** del Prof. E. VIDARI, 3ª edizione diligentemente riveduta, pag. X-448 . . . . . . . 8 —

**Diritto comunale e provinciale** — *vedi* Contabilit comunale — Diritto amministrativo — Legge comunale.

**Diritto costituzionale,** di F. P. CONTUZZI, 3ª ed. (in lavoro).

**Diritto ecclesiastico,** vigente in Italia. 2ª ediz. riveduta ed ampliata di G. OLMO, pag. XVI-483 . . . . . . . 3 —

**Diritto internazionale privato,** dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, pagine XVI-322 . . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Diritto internazionale pubblico,** dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, pagine XII-320 . . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Diritto penale romano,** di C. FERRINI, pag. VIII-360. . . 3 —

**Diritto romano,** di C. FERRINI, 2ª ediz. rif., pag. XVI-178 . 1 50

**Disegnatore meccanico** e nozioni tecniche generali di Aritmetica, Geometria, Algebra, Prospettiva, Resistenza dei materiali, Apparecchi idraulici, Macchine semplici ed a vapore, Propulsori, ecc. per V. GOFFI, 3ª ed. riv., corretta e grandemente ampliata, pag. XIV-552, con 477 figure. . . 6 50

**Disegno.** I principii del Disegno, del Prof. C. BOITO, 4ª edizione, pag. IV-206, con 61 silografie. . . . . . . . . 2 —

**Disegno** (Grammatica del). Metodo pratico per imparare il disegno, di E. RONCHETTI, di pag. VI-190, con 34 figure, 62 schizzi intercalati nel testo e un atlante a parte con 45 lavagnette, 27 foglietti e 34 tavole. (Indivisibili) . . 7 50

**Disegno assonometrico,** del Prof. P. PAOLONI, pag. IV-122, con 21 tavole e 23 figure nel testo . . . . . . . . . . 2 —

**Disegno geometrico,** del Prof. A. ANTILLI, 2ª ed., pag. VIII-88, con 6 figure nel testo e 27 tavole litografiche . . . . 2 —

**Disegno, teoria e costruzione delle navi,** ad uso dei Progettisti e Costruttori di Navi - Capi tecnici, Assistenti e Disegnatori navali - Capi operai carpentieri - Alunni d'Istituti Nautici, di E. GIORLI, pag. VIII-238, con 310 incisioni . . 2 50

**Disegno industriale,** di E. GIORLI. Corso regolare di disegno geometrico e delle proiezioni. Degli sviluppi delle superfici dei solidi. Della costruzione dei principali organi delle macchine. Macchine utensili. 3ª ediz., pag. VIII-192, con 300 problemi risolti e 348 figure . . . . . . . . . 2 50

**Disegno di proiezioni ortogonali,** del Prof. D. LANDI, di pagine VIII-152, con 192 incisioni . . . . . . . . . . 2 —

**Disegno topografico,** del Capitano G. BERTELLI, 2ª ediz., pagine. VI-156, con 12 tavole e 10 incisioni . . . . . . . 2 —

**Disinfezione** (La pratica della) pubblica e privata per i Dottori P. E. ALESSANDRI e L. PIZZINI, 2ª edizione, pag. VIII-258, con 29 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . 2 50

L. c.

**Distillazione del legno** (Lavorazione dei prodotti della). Acetone, Alcool metilico, Aldeide formica, Cloroformio, Acido acetico, Acetato di piombo, Acetato di sodio. *Industrie elettrochimiche.* Ossidi di piombo, Minio, Biacca, Soda caustica, Clorati, Cromati, dell' Ing. F. VILLANI, di pagine XIV-312 . . . . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Distillazione delle Vinacce, e delle frutta fermentate. Fabbricazione razionale del Cognac. Estrazione del Cremore di Tartaro ed utilizzazione di tutti i residui della distillazione,** di M. DA PONTE, 2ª edizione rifatta, contenenti le leggi italiane sugli spiriti e la legge Austro-Ungarica, pag. XII-375, con 68 incisioni . . . . 3 50

**Ditteri italiani,** di PAOLO LIOY (*Entomologia III*), pag. VII-356, con 227 incisioni . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Dizionario alpino italiano.** Parte 1ª: *Vette e valichi italiani*, dell'Ing. E. BIGNAMI-SORMANI. — Parte 2ª: *Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia*, dell'Ing. C. SCOLARI, pag. XXII-310. . . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici specialmente del Medio Evo,** riprodotte con oltre 13000 segni incisi, aggiuntovi un prontuario di *Sigle Epigrafiche.* I monogrammi, la numerizzazione romana ed arabica e i segni indicanti monete, pesi, misure, ecc., per cura di ADRIANO CAPPELLI, Archivista-Paleografo presso il R. Archivio di Stato in Milano, pagine LXII-433, con elegante legatura in cromo . . . . . . 7 50

**Dizionario bibliografico,** di C. ARLIA, pag. 100 . . . . 1 50

**Dizionario biografico Universale,** del Professor Dottor G. GAROLLO. (In lavoro).

**Dizionario dei comuni del Regno d'Italia,** secondo il Censimento del 10 febbraio 1901, compilato da B. SANTI, 2ª ediz. (in lavoro).

**Dizionario Eritreo** (Piccolo) **Italiano-Arabo-Amarico,** raccolta dei vocaboli più usuali nelle principali lingue parlate nella Colonia Eritrea, di A. ALLORI, pag. XXXIII-203 . . . 2 50

**Dizionario filatelico,** per il raccoglitore di francobolli con introduzione storica e bibliografica, di J. GELLI, 2ª ediz., con Appendice 1898-99, pag. LXIII-464 . . . . . . . . 4 50

**Dizionario fotografico** pei dilettanti e professionisti, con oltre 1500 voci in 4 lingue, 500 sinonimi e 600 formule di L. GIOPPI, pag. VIII-600, 95 incisioni e 10 tavole . . . . 7 50

**Dizionario geografico universale,** del Prof. Dott. G. GAROLLO, 4ª edizione del tutto rifatta e molto ampliata, di pagine XII-1451 a due colonne . . . . . . . . . . . 10

**Dizionario gotico** — *vedi* Lingua gotica.

**Dizionario greco-moderno** del prof. E. BRIGHENTI (In lavoro).

**Dizionario italiano-olandese e olandese-italiano,** di A. NUYENS, in-16, di pag. XI-948 . . . . . . . . . . 8 —

L. c.

**Dizionario milanese-italiano e repertorio italiano-milanese,** di CLETTO ARRIGHI, pag. 912, a 2 colonne, 2ª ediz. 8 50

**Dizionario Numismatico** — *vedi* Vocabolarietto numismatico.

**Dizionario rumeno** — *vedi* Grammatica rumena.

**Dizionario di scienze filosofiche**. Termini di Filosofia generale, Logica, Psicologia, Pedagogia, Etica, ecc., di C. RANZOLI, di pagine VIII-683 . . . . . . . . . . 6 50

**Dizionario stenografico.** Sigle e abbreviature del sistema Gabelsberger-Noe, di A. SCHIAVENATO, pag. XVI-156 . . 1 50

**Dizionario tascabile** (Nuovo) **italiano-tedesco e tedesco-italiano,** compilato sui migliori vocabolari moderni, coll'accentuazione per la pronuncia dell'italiano, di A. FIORI, 3ª edizione, pag. 798, rifatta dal Prof. G. CATTANEO , 3 50

**Dizionario tecnico** in quattro lingue dell'Ing. E. WEBBER, 4 volumi:

I. Italiano-Tedesco-Francese-Inglese, 2ª ediz. riveduta e aumentata di circa 2000 termini tecnici, pag. XII-553 . . . 6 —

II. Deutsch - Italienisch - Französisch - Englisch, 2ª ediz. riveduta ed aum. di circa 2000 termini tecnici, di p. VIII-611 6 —

III. Français-Italien-Allemand-Anglais, pag. 509 . . . . . 4 —

IV. Englisch-Italian-German-French, pag. 659. . . . . . 6 —

**Dizionario tecnico-navale e commerciale marittimo inglese-italiano.** — *Vedi* Avarie e sinistri marittimi.

**Dizionario turco** — *vedi* Grammatica turca.

**Dizionario universale delle lingue italiana, tedesca inglese e francese,** disposte in unico alfabeto, 1 volume di pag. 1200 a 2 colonne . . . . . . . . . . . . . 8 —

**Dogana** — *vedi* Codice doganale — Trasporti e tariffe.

**Doratura** — *vedi* Galvanizzaz. — Galvanostegia — Metallocromia.

**Dottrina popolare,** in 4 lingue, (Italiana, Francese, Inglese e Tedesca). Motti popolari, frasi commerciali e proverbi, raccolti da G. SESSA, 2ª edizione, pag. IV-112 . . . . . 2 —

**Doveri del macchinista navale,** e condotta della macchina a vapore marina ad uso dei macchinista navali e degli Istituti nautici, di M. LIGNAROLO, pag. XVI-303 . . . . . 2 50

**Drammi** — *vedi* Letteratura drammatica.

**Duellante** (Manuale del) in appendice al *Codice cavalleresco*, di J. GELLI, 2ª edizione, pag. VIII-256, con 26 tavole. . . 2 50

**Ebanista** — *vedi* Falegname — Modellatore mecc. — Operaio.

**Educazione dei bambini** — *vedi* Ortofrenia — Sordomuti.

**Economia matematica** (Introduzione alla), dei Prof. F. VIRGILII e C. GARIBALDI, pag. XII-210, con 19 incisioni . . 1 50

**Economia politica,** del Prof. W. S. JEVONS, traduzione del Prof. L. COSSA, 5ª ediz. riveduta, pag. XV-180 . . . . . 1 50

**Edilizia** — *vedi* Fabbric. civili — Ingegneria civ. — Ingegn. leg.

**Elasticità dei corpi** — *vedi* Equilibrio.

**Elettricista.** — *vedi* Operaio elettricista.

**Elettricità,** del Prof. FLEEMING JENKIN, traduz. del Prof. R. FERRINI, 3ª ediz. rived., pag. XII-237, con 40 incisioni . 1 50

L. c.

**Elettricità e materia.** Traduzione ed aggiunte del Dott. G. Faè. 1905 di pag, xiv-199 con 18 incisioni . . . . . 2 —

**Elettricità medica**, Elettroterapia, Raggi Röntgen, Radioterapia, Fototerapia, Ozono, Elettrodiagnostica di A. D. Bocciardo, di pag. x-201, con 54 incisioni e 9 tavole . . 2 50

— *vedi* Luce e salute — Röntgen (Raggi).

**Elettrochimica** (Prime nozioni elementari di), del Professor A. Cossa, pagine viii-104, con 10 incisioni . . . . . . . 1 50

— *vedi* Distillazione del legno.

**Elettrotecnica** (Manuale di), di Grawinkel-Strecker, traduzione italiana dell'Ing. F. Dessy, nuova ediz. in lavoro.

— *vedi* Operaio elettrotecnico.

**Elezioni politiche** — *vedi* Legge elettorale politica.

**Ematologia** — *vedi* Malattie del sangue.

**Embriologia e morfologia generale**, del Prof. G. Cattaneo, pag. x-242, con 71 incisioni . . . . . . . . . 1 50

**Enciclopedia del giurista** — *vedi* Codici e leggi usuali d'Italia.

**Enciclopedia (Piccola) amministrativa.** Manuale teorico-pratico per le amministrazioni comunali, provinciali e delle opere pie, del Dott. E. Mariani. Di pag. xv-1337. legato in tutta pelle . . . . . . . . . . . . 12 50

**Enciclopedia Hoepli** (Piccola), in 2 grossi vol. di 3375 pag. di 2 colonne per ogni pag., con Appendice (146740 voci) . . 20 —

**Energia fisica**, del Prof. R. Ferrini, pag. viii-187, con 47 incisioni. 2ª edizione interamente rifatta . . . . . . . . 1 50

**Enimmistica.** Guida per comporre e per spiegare Enimmi, Sciarade, Anagrammi, Logogrifi, Rebus, ecc., di D. Tolosani (Bajardo), pag. xii-516, con 29 illustr. e molti esempi 6 50

**Enologia**, precetti ad uso degli enologi italiani, del Professor O. Ottavi, 5ª edizione interamente rifatta da A. Strucchi, con una Appendice sul metodo della Botte unitaria pei calcoli relativi alle botti circolari, dell'Ing. agr. R. Bassi, pag. xvi-289, con 42 incisioni . . . . . . . . . . . 2 50

**Enologia domestica**, di R. Sernagiotto, pag. viii-233 . 2 —

**Entomologia** di A. Griffini e P. Lioy, 4 volumi (*vedi* Coleottori — Ditteri — Lepidotteri — Imenotteri).

**Epigrafia latina.** Trattato elementare con esercizi pratici e facsimili, con 65 tav. del Prof. S. Ricci, pag. xxxii-448 . 6 50

— *vedi* Dizionario di abbreviature latine.

**Epilessia**, Eziologia, Patogenesi, Cura, Dr. P. Pini, p. x-277 2 50

**Equilibrio dei corpi elastici** (Teoria matematica dello), di R. Marcolongo, di pag. xiv-366 . . . . . . . . . 3 —

**Eritrea (L')** dalle sue origini a tutto l'anno 1901. Appunti cronistorici con annessi 1 carta ed 1 schizzo, un'appendice di note geografiche e statistiche e di cenni sul Benadir e sui viaggi d'esploraz. di B. Melli, di pag. xii-164 3 —

**Eritrea** — *vedi* Arabo parlato — Dizionario eritreo, — Grammatica galla — Lingue d'Africa — Prodotti del Tropico — Tigrè.

**Errori e pregiudizi volgari**, confutati colla scorta della

L. c.

scienza e del raziocinio da G. STRAFFORELLO, 2ª edizione accresciuta, pag. XII-196 . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Esame degli infermi** — *vedi* Semeiotica.

**Esattore comunale** (Manuale dell'), ad uso anche dei Ricevitori provinciali, Messi esattoriali, Agenti imposte, ecc., del Rag. R. MAINARDI, 2ª ediz. rived. e ampl., pag. XVI-480 5 50

**Esercizi geografici e quesiti, sull'Atlante geografico universale di R. Kiepert,** di L. HUGUES, 3ª ediz. rifatta di pagine VIII-208 . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Esercizi sulla geometria elementare,** del Prof. S. PINCHERLE, pag. VIII-130, con 50 incisioni . . . . . . . . 1 50

**Esercizi sintattici francesi,** con oltre cento tracce di componimento, numerosi temi di ricapitolazione e un indice alfabetico delle parole e delle regole, di D. RODARI, di pag. XII-403 . . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Esercizi greci,** per la 4ª classe ginnasiale in correlazione alle *Nozioni elemen. di lingua greca* del Prof. V. INAMA: dal Prof. A. V. BISCONTI, 2ª ediz. rifatta, di p. XXVI-234 . 3 —

**Esercizi latini con regole** (Morfologia generale), del Prof. P. E. CERETI, pag. XII-332. . . . . . . . . . . . . 1 50

**Esercizi di stenografia** — *vedi* Stenografia.

**Esercizi di traduzione a complemento della grammatica francese,** del Prof. G. PRAT, 2ª edizione, pag. VI-183 . . 1 50

**Esercizi di traduzione con vocabolario a complemento della Grammatica** di G. ADLER 3ª ed., p. VIII-244 . . . . 1 50

**Esercizi ed applicazione di trigonometria piana,** con 400 esercizi e problemi proposti dal Prof. C. ALASIA, pag. XVI-292, con 30 incisioni . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Esplodenti e modo di fabbricarli,** di R. MOLINA, p. XX-300 2 50

**Espropriazione** — *vedi* Ingegneria legale.

**Espropriazioni per causa di pubblica utilità,** di ERNESTO SARDI, di pag. VII-212-83 con 5 incis. e 2 tavole col. 3 —

**Essenze** — *vedi* Profumiere — Liquorista — Ricettario ind.

**Estetica.** Lezioni sul bello, del prof. M. PILO, di pagine XXIII-257 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . 2 50

**Estimo dei terreni.** Garanzia dei prestiti ipotecari e della equa ripartizione dei terreni, dell'Ing. P. FILIPPINI, pag. XVI-328, con 3 incisioni. . . . . . . . . . . . . 3 —

**Estimo rurale,** del Prof. CAREGA DI MURICCE, pag. VI-164. 2 —

**Etica** (Elementi di) del Prof. G. VIDARI, di pag. XVI-334 . 3 —

**Etnografia,** di B. MALFATTI 2ª ediz. inter. rifusa, p. VI-200. 1 50

**Euclide** (L') emendato del P. G. SACCHERI, traduzione e note di G. BOCCARDINI di pag. XXIV-126 con 55 inc. . 1 50

**Europa** — *vedi* Storia d'.

**Evoluzione** (Storia dell'), del Prof. CARLO FENIZIA, con breve saggio di Bibliografia evoluzionistica, pag. XIV-389 . . 3 —

**Fabbricati civili di abitazione,** dell'Ing. C. LEVI, 2ª ediz. rifatta, con 207 incis., e i Capitolati d'oneri approvati dalle principali città d'Italia, pag. XVI-412 . . . . . . . . . 4 50

L. c.

**Fabbricati rurali** (Costruzione ed economia dei), di V. NICCOLI, di pag. XVI-335, con 125 figure . . . . . . . . 3 50

**Fabbro** — *v.* Aritmetica dell'operaio — Fonditore — Meccanico — Operaio — Tornitore.

**Fabbro-ferraio** (Manuale pratico del), di G. BELLUOMINI, opera necessaria ed indispensabile ai fabbri fucinatori, agli aggiustatori meccanici, armajuoli, carrozzieri, carradori, calderai, ed a tutti quelli che si occupano di lavori in ferro ed in acciaio, di pag. VIII-242, con 224 incisioni . 2 50

**Falegname ed ebanista.** Natura dei legnami, maniera di conservarli, prepararli, colorirli e verniciarli, loro cubatura, di G. BELLUOMINI, 3ª ed. di pag. X-223, con 104 incisioni . 2 —

**Fallimenti** (*Vedi* Curatore di).

**Fanciulli** — (idioti, imbecilli, tardivi, ecc.) *v.* Ortofremia.

**Farfalle** — *vedi* Lepidotteri.

**Farmacista** (Manuale del), del Prof. P. E. ALESSANDRI, 3ª edizione interamente rifatta notevolmente aumentata e corredata di tutti i nuovi medicamenti in uso nella terapeutica, loro proprietà, caratteri, alterazioni, falsificazioni, usi, dosi, ecc., di pag. XX-784 con 154 tavole e 85 incis. 6 50

**Farmacoterapia e formulario,** del Dott. P. PICCININI, di pag. VIII-382 . . . . . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Fecola** (La), sua fabbricazione e sua trasformazione in Destrina, Glucosio, Sagou, e Tapioca artificiali. Amido di Maïs, di Riso e di Grano. Nozioni generali sulla sua fabbricazione. Appendice: Sulla coltura del Lupino, di N. ADUCCI, di pag. XVI-285, con 41 inc. intercalate nel testo 3 50

**Ferrovie** — *vedi* Macchin. e Fuochista. — Trasporti e tariffe.

**Filatelia** — *vedi* Dizionario filatelico.

**Filatura** (La) **del cotone**. Manuale teorico-pratico di G. BELTRAMI, di pag. XV-558, con 196 inc. e 24 tabelle . 6 50

**Filatura e torcitura della seta**, di A. PROVASI, di pagine VIII-281, con 75 incisioni . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Filologia classica, greca e latina,** del Prof. V. INAMA, di pag. XII-195 . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Filonauta.** Quadro generale di navigazione da diporto e consigli ai principianti, con un Vocabolorio tecnico più in uso nel panfiliamento, del Cap. G. OLIVARI, pag. XVI-286 . . 2 50

**Filosofia** — *vedi* Dizionario di scienze filosofiche.

**Filosofia morale,** del Prof. L. FRISO, 2ª edizione riveduta ed aumentata, di pag. XVI-350 . . . . . . . . . . 3 —

**Fillossera** e le principali malattie crittogamiche della vite con speciale riguardo ai mezzi di difesa, del Dott. V. PEGLION, pag. VIII-302, con 39 incisioni . . . . . . . . . 3 —

**Fiori** — *vedi* Floricoltura Garofano. Orticoltura, Piante e fiori. Rose.

**Fiori artificiali,** Manuale del fiorista, di O. BALLERINI, pag. XVI-278, con 144 incisioni, e 1 tav. a 36 colori . . . 3 50

— *vedi anche* Pomologia artificiale.

L. c.

**Fisica,** del Prof. O. MURANI, 7ª edizione, accresciuta e riveduta dall'autore di pag. XVI-584 con 340 incisioni . . . 3 —

**Fisica cristallografica.** Le proprietà fisiche fondamentali dei cristalli, di W. VOIGT, trad. A. SELLA. di p. VIII-392, con 52 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Fisiologia,** di FOSTER, traduzione del Prof. G. ALBINI, 4ª edizione, pag. VII-223, con 35 incisioni e 2 tavole . . . 1 50

**Fisiologia comparata** — *vedi* Anatomia.

**Fisiologia vegetale,** del Dott. LUIGI MONTEMARTINI, pag. XVI-230, con 68 incisioni . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Floricoltura** (Manuale di), di C. M. Fratelli RODA, 3ª ed. riveduta ed ampliata da G. RODA, pag. VIII-262, con 98 inc. 2 50

**Flotte moderne** (Le) 1896-1900, di E. BUCCI DI SANTAFIORA. Complem. del Man. del Marino, di C. DE AMEZAGA, p. IV-204 5 —

**Fognatura cittadina,** dell'Ing. D. SPATARO, pag. X-684, con 220 figure e 1 tavola in litografia . . . . . . . . . . . 7 —

**Fognatura domestica,** dell'Ing. A. CERUTTI, pag. VIII-421, con 200 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . . . 4 —

**Fonditore in tutti i metalli** (Manuale del), di G. BELLUOMINI, 2ª edizione, pag. VIII-150, con 41 incisioni . . . . 2 —

**Fonologia italiana,** di L. STOPPATO, pag. VIII-102. . . . 1 50

**Fonologia latina,** del Prof. S. CONSOLI, pag. 208 . . . . 1 50

**Foreste** — *vedi* Ingegneria legale — Selvicoltura.

**Formaggio** — *vedi* Caseificio — Latte, burro e cacio.

**Formole e tavole per il calcolo delle risvolte ad arco circolare,** adattate alla divisione centesimale ad uso degli ingegneri, di F. BORLETTI, di p. XII-69, legato. . . 2 50

**Formulario scolastico di matematica elementare** (aritmetica, algebra, geometria, trigonometria), di M. A. ROSSOTTI, di pag. XVI-192 . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Fosfati, perfosfati e concimi fosfatici.** Fabbricazione ed analisi del Prof. A. MINOZZI, di pag. XII-301 con 48 inc. 3 50

**Fotocalchi** — *vedi* Arti grafiche — Chimica fotografica — Fotografia industriale — Processi fotomeccanici.

**Fotocollografia** — *vedi* Processi fotomeccanici.

**Fotocromatografia** (La), del Dott. L. SASSI, pag. XXI-138, con 19 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . . 2 —

**Fotografia industriale** (La), fotocalchi economici per la riproduzione di disegni, piani, carte, musica, negative fotografiche, ecc., del Dott. LUIGI GIOPPI, pag. VIII-208, con 12 incisioni e 5 tavole fuori testo. . . . . . . . . . 2 50

**Fotografia ortocromatica,** del Dott. C. BONACINI, pagine XVI-277, con incisioni e 5 tavole . . . . . . . . . . 3 50

**Fotografia pei dilettanti.** (Come dipinge il sole), di G. MUFFONE, 6ª edizione rifatta ed ampliata, in lavoro.

L. c.

**Fotografia senza obiettivo,** di L. SASSI, di pag. XVI-135, con 127 inc., 12 tavole fuori testo e ritratto dell'autore. 2 50

**Fotogrammetria,** Fototopografia praticata in Italia e applizione della fotogrammetria all'idrografia, dell'Ing. P. PAGANINI. pag. XVI-288, con 56 figure e 4 tavole. . . . 3 50

Fotolitografia — *vedi* Arti grafiche — Processi fotomecc.

**Fotosmaltografia** (La), applicata alla decorazione industriale delle ceramiche e dei vetri, di A. MONTAGNA, pag. VIII-200, con 16 incisioni nel testo . . . . . . . . . 2 —

Fototerapia e radioterapia — *vedi* Luce e salute.

Fototipografia — *vedi* Arti grafiche — Processi fotomecc.

Fragole *vedi* Frutta minori.

Francia — *vedi* Storia della Francia.

Francobolli — *vedi* Dizionario filatelico.

**Fraseologia francese-italiana,** di E. BAROSCHI SORESINI, pag. VIII-262 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 2 50

Fraseologia italiana-tedesca — *vedi* Conversazione — Dottrina popolare.

Frenastenia — *vedi* Ortofrenia.

**Frumento** (Il), (come si coltiva o si dovrebbe coltivare in Italia) di E. AZIMONTI, 2ª edizione di pagine XVI-276 . 2 50

**Frutta minori.** Fragole, poponi, ribes, uva spina e lamponi, del Prof. A. PUCCI, pag. VIII-193, con 96 incisioni . . 2 50

Frutta fermentate — *vedi* Distillazione

**Frutticoltura,** del Prof. Dott. D. TAMARO, 4ª edizione, riveduta ed ampliata di pag. XVIII-233, con 113 incisioni intercalate nel testo e 7 tavole sinottiche . . . . . . 2 50

Frutti artificiali — *vedi* Pomologia artificiale.

**Fulmini e parafulmini,** del Dott. Prof. CANESTRINI, pag. VIII-166, con 6 incisioni . . . . . . . . . . . . 2 —

**Funghi mangerecci e funghi velenosi,** del Dott. F. CAVARA, di pag. XVI-192, con 43 tavole e 11 incisioni . . 4 50

**Funzioni analitiche** (Teoria delle), di G. VIVANTI, pagine VIII-432 (volume doppio) . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Funzioni ellittiche,** del Prof. E. PASCAL, pag. 240 . 1 50

Fuochista — *vedi* Macchinista e fuochista.

Fuochi artificiali — *vedi* — Esplodenti — Pirotecnia

**Furetto** (Il). Allevamento razionale, Ammaestramento, Utilizzazione per la caccia, Malattie, di G. LICCIARDELLI, di pag. XII-172, con 39 incisioni . . . . . . . . . . 2 —

Gallinacei — *vedi* Animali da cortile — Colombi — Pollicoltura.

**Galvanizzazione, pulitura e verniciatura dei metalli e galvanoplastica in generale.** Manuale pratico per l'industriale e l'operaio riguardante la nichelatura, ramatura, doratura, argentatura, stagnatura, acciaiatura, galvanoplastica in rame, argento, oro, ecc., in tutte le varie applicaz. pratiche, di F. WERTH, di p. XVI-324, con 153 inc. 3 50

**Galvanoplastica** ed altre applicazione dell'elettrolisi. Galvanostegia, Elettrometallurgia, Affinatura dei metalli, Preparazione dell'alluminio, Sbianchimento della carta e delle

L. c.

stoffe, Risanamento delle acque, Concia elettrica delle pelli, ecc., del Prof. R. FERRINI, 3ª edizione, completamente rifatta, pag. XII-417, con 45 incisioni . . . . . 4 —

**Galvanostegia,** dell'Ing. I. GHERSI. Nichelatura, argentatura, doratura, ramatura, metallizzazione, ecc. pag. XII-324, con 4 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Garofano (Il),** (Dianthus) nelle sue varietà, coltura e propagazione di G. GIRARDI, con appendice di A. NORIM, di pagine VI-179, con 98 inc. e 2 tavole colorate . . . 2 50

**Gastronomo (Il) moderno,** di E. BORGARELLO. Vademecum ad uso degli albergatori, cuochi, segretari e personale d'albergo corredato da 250 Menus originali e moderni e da un dizionario di cucina contenente oltre 4000 termini fra i più in uso nel gergo di cucina francese, di pag. VI-411. . . 3 50

**Gaz illuminante** (Industria del), di V. CALZAVARA, pag. XXXII-672, con 375 incisioni e 216 tabelle . . . . . 7 50

— *vedi* Incandescenza a gaz.

**Gelsicoltura,** del Prof. D. TAMARO, pag. XVI-175 e 22 inc. 2 —

**Geografia,** di G. GROVE, traduzione del Prof. G. GALLETTI, 2ª edizione riveduta, pag. XII-160, con 26 incisioni . . 1 50

**Geografia classica,** di H. F. TOZER, traduzione e note del Prof. I. GENTILE, 5ª edizione, pag. IV-168 . . . . . 1 50

**Geografia commerciale economica.** *Europa, Asia, Oceania, Africa, América,* di P. LANZONI, 2ª edizione, di pag. VII-370 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Geografia fisica,** di A. GEIKIE, traduzione di A. STOPPANI, 3ª edizione, pag. IV-132, con 20 incisioni . . . . . . 1 50

**Geologia,** di A. GEIKIE, traduzione di A. STOPPANI, quarta edizione, riveduta sull'ultima edizione inglese da G. MERCALLI, pag. XII-176, con 47 incisioni . . . . . . . 1 50

**Geologo** (Il) **in campagna e nel laboratorio,** di L. SEGUENZA, di pag, XV-305, con 23 incisioni . . . . . 3 —

**Geometria analitica dello spazio,** del Prof. F. ASCHIERI, pag. VI-196, con 11 incisioni. . . . . . . . . . . 1 50

**Geometria analitica del piano,** del Prof. F. ASCHIERI, di pag. VI-194, con 12 incisioni . . . . . . . . . . . 1 50

**Geometria descrittiva,** del Prof. ASCHIERI, pag. VI-222, con 103 incisioni, 2ª edizione rifatta. . . . . . . . . 1 50

**Geometria elementare, (Complementi di)** del Prof, A. ALASIA, di pag. XV-244 con 117 figure . . . . . . . . , 1 50

**Geometria e trigonometria della sfera,** del Prof. C. ALASIA, pag. VIII-208, con 34 incisioni . . . . . . . . 1 50

**Geometria metrica e trigonometria,** del Prof. S. PINCHERLE, 6ª edizione, pag. IV-158, con 47 incisioni. . . 1 50

— *vedi anche* Esercizi di Trigonometria.

**Geometria pratica,** dell'Ing. Prof. G. EREDE, 3ª edizione riveduta ed aumentata, pag. XII-258, con 134 incis. . . 2 —

**Geometria projettiva del piano e della stella,** del Prof. F. ASCHIERI, 2ª edizione, pag. VI-228, con 86 incisioni. . 1 50

L. c.

**Geometria projettiva dello spazio,** del Prof. F. ASCHIERI, 2ª edizione rifatta, pag. VI-264, con 16 incisioni . . . 1 50

**Geometria pura elementare,** del Prof. S. PINCHERLE, 6ª edizione, con l'aggiunta delle figure sferiche, pag. VIII-176, con 121 incisioni . . . . . . . . . . . . . 1 50

— *vedi* Esercizi di Geometria — Problemi di Geometria

**Ghiaccio** — *vedi* Industria frigorifera.

**Giardino** (Il) **infantile,** di P. CONTI, pag. IV-213, 27 tav. 3 —

**Ginnastica** (Storia della), di F. VALLETTI, pag. VIII-181 . 1 50

**Ginnastica femminile,** di F. VALLETTI, pag. VI-112, 67 ill. 2 —

**Ginnastica maschile** (Manuale di), per cura di J. GELLI, pag. VIII-108, con 216 incisioni . . . . . . . . . 2 —

— *vedi anche* Giuochi ginnastici.

**Gioielleria, oreficeria, oro, argento e platino,** di E. BOSELLI, pag. 336, con 125 incisioni. (Esaurito, è in preparazione la 2ª ediz.).

— *vedi anche* Metallurgia dell'oro — Metalli preziosi — Pietre preziose

**Giuochi ginnastici per la gioventù delle Scuole e del popolo,** di F. GABRIELLI, pag. XX-218, con 24 tavole . . 3 50

**Giuoco** (Il) **del pallone e gli altri affini.** Giuoco del calcio (Foot-Ball), della palla a corda (Lawn-Tennis), della palla al muro (Pelota), della palla a maglio e dello sfratto, di G. FRANCESCHI, di pag. VIII-214, con 34 incisioni . . 2 50

**Giurato,** (Manuale per il) del D.r A. SETTI. 2ª edizione rifatta, di pag. XIV-246 . . . . . . . . . . . . . 2 50

**Giustizia amministrativa.** Principî fondamentali, Competenze dei Tribunali ordinari, Competenza della IV Sezione del Consiglio di Stato e delle Giunte provinciali amministrative e relativa procedura, di C. VITTA, p. XII-427 . 4 —

**Glottologia,** dei Prof. G. DE GREGORIO, pag. XXXII-318 . 3 —

**Glucosio** — *vedi* Fecola - Zucchero.

**Gnomonica** ossia **l'arte di costruire orologi solari,** lezioni popolari di B. M. LA LETA, pag. VIII-160, con 19 figure. 2 —

**Gomma elastica** — *vedi* Imitazioni.

**Grafologia,** di C. LOMBROSO, pag. V-245 e 470 fac-simili. 3 50

**Grammatica albanese con le poesie rare di Variboba,** del Prof. V. LIBRANDI, pag. XVI-200 . . . . . . . . 3 —

**Grammatica araba** — *vedi* Arabo parlato.

**Grammatica araldica** — *vedi* Araldica — Vocabolario araldico.

**Grammatica ed esercizi pratici della lingua danese-norvegiana** con un supplemento contenente le principali espressioni tecnico-nautiche ad uso degli ufficiali di marina di G. FRISONI, pag. XX-488 . . . . . . . . . 4 50

**Grammatica ed esercizi pratici della lingua ebraica,** del Prof. I. LEVI fu ISACCO, pag. 192 . . . . . . . . 1 50

**Grammatica francese,** del Prof. G. PRAT, seconda edizione riveduta, pag. XII-299 . . . . . . . . . . . . 1 50

L. c.

**Grammatica e dizionario della lingua dei Galla (oromonica),** del Prof. E. VITERBO:
Vol. I. Galla-Italiano, pag. VIII-152 . . . . . . . . 2 50
Vol. II. Italiano-Galla, pag. LXIV-106 . . . . . . . 2 50
**Grammatica gotica** — *vedi* Lingua gotica.
**Grammatica greca.** (Nozioni elementari di lingua greca), del Prof. INAMA. 2ª edizione, pag. XVI-208 . . . . . . 1 50
**Grammatica della lingua greca moderna,** del Prof. R. LOVERA, pag. VI-154 . . . . . . . . . . . . . . 1 50
**Grammatica inglese,** del Prof. L. PAVIA, seconda edizione, di pag. XII-262 . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50
**Grammatica italiana,** del Prof. T. CONCARI, 2ª edizione riveduta, pag. XVI-230 . . . . . . . . . . . . . . . 1 50
**Grammatica latina,** L. VALMAGGI, 2ª ediz., pag. VIII-256 1 50
**Grammatica della lingua olandese,** M. MORGANA, p. VIII-124 3 —
**Grammatica ed esercizi pratici della lingua portoghese-brasiliana,** del Prof. G. FRISONI, pag. XII-267 . . . . 3 —
**Grammatica e vocabolario della lingua rumena,** del Prof. R. LOVERA, pag. VIII-200. . . . . . . . . . . . . 1 50
**Grammatica russa,** del Prof. VOINOVICH, pag. X-272 . . 3 —
**Grammatica sanscrita** — *vedi* Sanscrito.
**Grammatica serbo-croata** di G. ANDROVIC (In favore).
**Grammatica della lingua slovena.** Esercizi e vocabolario del Prof. BRUNO GUYON, pag. XVI-314 . . . . . . . . 3 —
**Grammatica spagnuola,** del Prof. PAVIA. 2ª edizione riveduta dall'autore, di pag. XII-194 . . . . . . . . . 1 50
**Grammatica della lingua svedese,** di E. PÀROLI, p. XV-298 3 —
**Grammatica tedesca,** del Prof. PAVIA. 2ª ed., di p. XVIII-272 1 50
**Grammatica del Tigré** — *vedi* Tigrè italiano.
**Grammatica turca osmanli,** con paradigmi, crestomazia, e glossario, di L. BONELLI, pag. VIII-200 e 5 tavole . . 3 —
**Grandine** — *vedi* Assicurazioni.
**Granturco** — *vedi* Frumento e mais — Industria dei molini.
**Gravitazione.** Spiegazione elementare delle principali perturbazioni nel sistema solare, di Sir G. B. AIRY, traduzione di F. PORRO, con 50 incisioni, pag. XXII-176 . . 1 50
**Grecia antica** — *vedi* Archeologia (Arte greca) — Mitologia greca — Monete greche — Storia antica.
**Gruppi continui di trasformazioni** (Parte generale della teoria), di E. PASCAL, di pag. XI-378 . . . . . . . . 3 —
**Guida numismatica universale,** contenente 6278 indirizzi e cenni storico-statistici di collezioni pubbliche e private, di numismatici, di società e riviste numismatiche, di incisioni, di monete e medaglie e di negozianti di monete e libri di numismatica, di F. GNECCHI. Quarta ediz., di pag. XV-612 8 —
**Guida teorico-pratica** pei Sindaci, Segretari comunali e provinciali e delle opere pie, del Dott. E. MARIANI *vedi* Enciclopedia amministrativa.
**Guttaperca** — *vedi* Imitazioni.

L. c.

**Humus (L'), la fertilità e l'igiene dei terreni culturali,** del Prof. A. CASALI, pag. XVI-210 . . . . . . . . . 2 —

**Idraulica,** T. PERDONI (E' in preparazione la 2ª edizione).

Idrografia — *vedi* Fotogrammetria

**Idroterapia,** di G. GIBELLI, pag. IV-238, con 30 incis. . . 2 —

— *vedi anche* Acque minerali e termali del Regno d'Italia.

Igiene dell'alimentazione — *vedi* Bromatologia.

**Igiene della Bocca e dei Denti,** nozioni elementari di Odontologia, di L. COULLIAUX, di pag. XVI-330, e 23 inc. 2 50

**Igiene del lavoro,** di TRAMBUSTI A. e SANARELLI, pagine VIII-262, con 70 incisioni . . . . . . . . . . . . 2 50

**Igiene della pelle,** di A. BELLINI, pag. XVI-240, 7 incis. . 2 —

**Igiene privata** e medicina popolare ad uso delle famiglie, di C. BOCK, 2ª edizione italiana curata dal Dott. GIOV. GALLI, pag. XVI-272 . . . . . . . . . . . . . . 2 50

**Igiene rurale,** di A. CARRAROLI. pagine X-470 . . . . 3 —

**Igiene scolastica,** di A. REPOSSI. 2ª ediz.. pag. IV-246. . 2 —

**Igiene del sonno,** di G. ANTONELLI, di p. VI-224 con 1 tav. 2 50

**Igiene veterinaria,** del Dott. U. BARPI, pag. VIII-228 . . 2 —

**Igiene della vista sotto il rispetto scolastico.** del Dott. A. LOMONACO pag. XII-272 . . . . . . . . . . . . 2 50

**Igiene della vita pubblica e privata.** G. FARALLI, p. XII-250 2 50

**Igroscopi, igrometri, umidità atmosferica,** del Prof. P. CANTONI, pag. XII-142, con 24 incisioni e 7 tabelle . . 1 50

Illuminazione — *vedi* Acetilene — Gaz. illum. — Incandescenza.

**Illuminazione elettrica** (Impianti di), Manuale pratico dell'Ing. E. PIAZZOLI, 5ª ediz. interamente rifatta, (9-11 migliaio) seguita da un'appendice contenente la legislazione Italiana relativa agli impianti elettrici, di pag. 606, con 264 incisioni, 90 tabelle e 2 tavole . . . . . . . . 6 50

Imbalsamatore — *vedi* Naturalista preparatore — Naturalista viaggiatore — Zoologia.

Imbianchimento — *vedi* Industria tintoria.

**Imenotteri, Neurotteri, Pseudoneurotteri, Ortotteri e Rincoti italiani,** del Dott. E. GRIFFINI (Entomologia IV), pag. XVI-687, con 243 incisioni . . . . . . . . . . 4 50

**Imitazione di Cristo** (Della), Libri quattro di GIO. GERSENIO. volgarizzamento di CESARE GUASTI, con proemio e note di G. M. ZAMPINI, pag. LVI-396 . . . . . . . 3 50

**Imitazioni e succedanei nei grandi e piccoli prodotti industriali.** Pietre e materiali da costruzione, Materiali refrattarii, Carborundum, Amianto, Pietre e metalli preziosi, Galvanoplastica. Cuoio, Linoleum, Seta e fibre tessili diverse, Paste da carta, Materie plastiche, Colle e gomme, Gomma elastica e Guttaperca, Avorio, Corno, Ambra, Madreperla, Celluloide, Viscoso, Cere e grassi, Materie concianti, Legno, Agglomerati di carbone, di segatura, di sughero, Polvere pirica, Caffè, Profumi, Vetrerie, ecc., dell'Ing. I. GHERSI, di pag. XVI-591, con 90 incisioni . 6 50

L. c.

**Immunità e resistenza alle malattie,** di A. GALLI VALERIO, pag. VIII-218. . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Impalcature** — *vedi* Costruzioni.

**Impiego ipodermico e la dosatura dei rimedi,** Manuale di terapeutica del Dott. G. MALACRIDA, pag. 305 . . . 3 —

**Imposte dirette** (Riscoss. delle), E. BRUNI, pag. VIII-158. 1 50

**Incandescenza a gaz,** (Fabbricazione delle reticelle) di L. CASTELLANI, pag. X-140, con 33 incisioni . . . . . . . 2 —

**Inchiostri** — *vedi* Ricettario industriale — Vernici ecc.

**Incisioni** — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte - Raccogl. ogg. minuti.

**Indovinelli** — *vedi* Enimmistica.

**Industria (L') frigorifera** di P. ULIVI. Nozion fondamentali, macchine frigorifere, raffreddamento dell'aria, ghiaccio artificiale e naturale, dati e calcoli numerici, nozioni di fisica e cenni sulla liquefazione dell'aria e dei gaz, di pagine XII-168, con 36 figure e 16 tabelle . . . . . . 2 —

**Industria tintoria,** di M. PRATO. I. — Imbianchimento e Tintura della Paglia; II. - Sgrassatura e imbianchimento della Lana; III. — Tintura e stampa del Cotone in Indaco; IV. - Tintura e Stampa del Cotone in colori azoici. 1904, di pag. XXI-292, con 7 incisioni . . . . . . . . . . . 3 —

**Industrie elettrochimiche** — *vedi* Distillazione del legno.

**Industrie** (Piccole). Scuole e musei industriali - Industrie agricole e rurali - Industrie manifatturiere ed artistiche, di I. GHERSI, di pag. XII-372 . . . . . . . . . . . 3 50

**Infanzia** — *vedi* Terapia delle malattie dell' — Giardino infantile — Nutrizione — Ortofrenia — Sordomuto.

**Infezione** — *vedi* Disinfezione — Medicatura antisettica.

**Infortunii sul lavoro** — *vedi* Legge sugli.

**Infortunii della montagna** (Gli). Manuale pratico degli Alpinisti, delle guide e dei portatori, del Dott. O. BERNHARD, traduzione con aggiunte del Dott. R. CURTI, di pag. XVIII-60, con 65 tav. e 175 figure dimostrative . . 3 50

**Infortuni sul lavoro,** (Mezzi tecnici per prevenirli) di E. MAGRINI, di pag. XXXII-252, con 257 incisioni . . . 3 —

— *vedi anche* Leggi per gli.

**Ingegnere agronomo** — *vedi* Agronomia — Prontuario dell'agric.

**Ingegnere civile.** Manuale dell'ingegnere civile e industriale, di G. COLOMBO, 21ª ediz. modificata e aumentata, (55° al 57° migliaio), con 227 fig. e una tavola, pag. XIV-436 . 5 50

Il medesimo tradotto in francese da P. MARCILLAC . 5 50

**Ingegnere elettricista.** 1905, di pag. XV-689 con 192 incisioni e 115 tabelle. Ing. A. MARRO . . . . . . . . . 7 50

**Ingegnere navale.** Prontuario di A. CIGNONI, pag. XXXII-292, con 36 figure. Legato in pelle . . . . . . . . . 5 50

**Ingegnere rurale** (Prontuario dell') — *Vedi* Agricoltore.

**Ingegneria legale** — *vedi* Codice dell'ingegnere.

**Inghilterra** — *vedi* Storia d'Inghilerra.

**Insegnamento (L') dell'Italiano** nelle Scuole Secondarie. Esposizione teorico-pratica con esempi, del Prof. C. TRABALZA, di pag. XVI-254 . . . . . . . . . . . . . . 1 50

L. c.

**Insetti nocivi,** del Prof. F. FRANCESCHINI, pag. VIII-264, con 96 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . . 2 —

**Insetti utili,** del Prof. F. FRANCESCHINI, di pag. XII-160, con 43 incisioni e 1 tavola . . . . . . . . . . . . 2 —

**Interesse e sconto,** del Prof. E. GAGLIARDI, 2ª edizione rifatta e aumentata, pagine VIII-198 . . . . . . . . . 2 —

**Inumazioni** — *vedi* Morte vera.

**Ipnotismo** — *vedi* Magnetismo — Spiritismo — Telepatia.

**Ipoteche** (Man. per le), di A. RABBENO, pag. XVI-247 . . . 1 50

**Islamismo** (L') del Prof. I. PIZZI, di pag. VIII-494. . . . 3 —

**Ittiologia italiana,** del Dott. A. GRIFFINI, con 244 incis. Descriz. dei pesci di mare e d'acqua dolce, di p. XVIII-469 4 50

— *vedi anche* Piscicoltura — Ostricoltura.

**Lacche** — *vedi* Vernici ecc.

**Latte, burro e cacio.** Chimica analitica applicata al caseificio, del Prof. SARTORI, pag. X-162, con 24 incisioni . 2 —

**Lavori femminili** — *vedi* Abiti per signora — Biancheria — Macchine da cucire — Monogrammi — Trine a fuselli.

**Lavori marittimi ed impianti portuali,** di F. BASTIANI, di pag. XXIII-424, con 209 figure . . . . . . . . . . 6 50

**Lavori pubblici** — *vedi* Leggi sui lavori pubblici

**Lavori in terra** (Manuale di), dell'Ing. B. LEONI, pag. XI-305, con 38 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Lavoro (Il) delle donne e dei fanciulli.** Nuova legge e regolamento 19 giugno 1902 — 28 febbraio 1903. Testo atti parlamentari e commento, per cura dell'Avv. E. NOSEDA di pag. XV-174 . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Lawn-Tennis,** di V. BADDELEY, prima traduzione italiana con note e aggiunte del trad., pag. XXX-206, con 13 illustr. 2 50

**Legge** (La nuova) **comunale e provinciale,** annotata da E. MAZZOCCOLO, 5ª edizione rifatta, coordinata coi decreti e con le leggi posteriori a tutto il 1904 con due Indici. 1905 di pag. 976. . . . . . . . . . . . . . . . . 7 50

— *vedi* Enciclopedia amministrativa.

**Legge** (La) **elettorale politica nelle sue fonti e nella sua giurisprudenza** di C. MONTALCINI, di pag. XVI-496, . . 5 50

**Legge sui lavori pubblici e regolamenti,** di L. FRANCHI, pag. IV-110-CXLVIII . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Legge lavoro donne e fanciulli** — *vedi* lavoro.

**Legge sull'ordinamento giudiziario,** dell'Avv. L. FRANCHI, pag. IV-92-CXXVI . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Leggende popolari** di E. MUSATTI. 3ª ediz. di p. VIII-181 1 50

**Leggi e convenzioni sui diritti d'autore** — *vedi* Codici e leggi usuali d'Italia, vol. III.

**Leggi per gl'infortunii sul lavoro,** dell'Avv. A. SALVATORE, pag. 312 . . . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Leggi e convenzioni sulle privative industriali.** Vedi Codici e Leggi usuali d'Italia vol. III,

**Leggi sulla sanità e sicurezza pubblica,** di L. FRANCHI, pag. IV-108-XCII . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

L. c.

**Leggi sulle tasse di Registro e Bollo,** con appendice, del Prof. L. FRANCHI, pag. IV-124-CII . . . . . . . . . 1 50
**Leggi usuali d'Italia.** Vedi Codici e Leggi.
**Leghe metalliche ed amalgame,** alluminio, nichelio, metalli preziosi e imitazione, bronzo. ottone, monete e medaglie, saldature, dell'Ing. I. GHERSI, p. XVI-431, con 15 inc. 4 --
**Legislazione sulle acque** di D. CAVALLERI, di pag. XV-274 2 50
**Legislazione Mortuaria** — *vedi* Morte.
**Legislazione sanitaria italiana,** (La nuova) di E. NOSEDA, di pag. VIII-570 . . . . . . . . . . . . . . . 5 —
**Legislazione rurale,** secondo il programma governativo per gli Istituti Tecnici, dell'Avv. E. BRUNI, 2ª ediz., p. XV-423. 3 —
**Legnami** — *vedi* Cubatura dei legnami — Falegname.
**Legno artificiale** — *vedi* Imitazioni.
**Legno** (Lavorazione dei prodotti di distillazione del) — *vedi* Distillazione.
**Lepidotteri italiani,** del Dott. A. GRIFFINI (Entomol. II), pag. XIII-248, con 149 incisioni. . . . . . . . . . 1 50
**Letteratura albanese** (Manuale di), del Prof. A. STRATICÒ, pag. XXIV-280 . . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —
**Letteratura americana,** di G. STRAFFORELLO. pag. 158 1 50
**Letteratura araba,** del Prof. I. PIZZI di pag. XII-388 . 3 —
— *vedi anche* Islamismo.
**Letteratura assira,** del Dott. B. TELONI di pag. XV-266 e tre tavole fuori testo . . . . . . . . . . . . . . . 3 —
**Letteratura catalana,** del Prof. RESTORI. (In lavoro).
**Letteratura danese** — *vedi* Letteratura norvegiana
**Letteratura drammatica,** di C. LEVI, pag. XII-339 . . . 3 —
**Letteratura ebraica,** di A. REVEL, 2 vol., pag. 364 . . 3 —
**Letteratura egiziana,** di L. BRIGIUTI. (In lavoro).
**Letteratura francese,** del Prof. E. MARCILLAC, traduz. di A. PAGANINI, 3ª edizione, pag. VIII-198 . . . . . 1 50
**Letteratura greca,** di V. INAMA, 14ª ediz. riveduta (dal 56° al 61° migliaio) pag. VIII-236 e una tavola. . . . 1 50
**Letteratura indiana,** A. DE GUBERNATIS, pag. VIII-159 . 1 50
**Letteratura inglese,** di E. SOLAZZI, 2ª edizione, di pagine VIII-194 . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50
**Letteratura italiana,** del Prof. C. FENINI, dalle origini al 1748, 5ª edizione completamente rifatta dal Prof. V. FERRARI, pag. XVI-291 . . . . . . . . . . . . . . . 1 50
**Letteratura italiana moderna,** (1748-1870). Aggiunti 2 quadri sinottici della letteratura contemporanea (1870-1901) del Prof. V. FERRARI, pag. 290 . . . . . . . . . . 1 50
**Letteratura italiana moderna e contemporanea 1748-1903,** del Prof. V. FERRARI, seconda edizione rifatta e aumentata, di pag. VIII-429 . . . . . . . . . . . 3 —
**Letteratura latina** — *vedi* Letteratura romana

L. c.

**Letteratura norvegiana**, di S. CONSOLI, pag. XVI-272. . 1 50
**Letteratura persiana**, del Prof. I. PIZZI, pag. X-208 . . 1 50
**Letteratura provenzale**, di A. RESTORI, pag. X-220 . . 1 50
**Letteratura romana**, del Prof. F. RAMORINO, 6ª edizione corretta (dal 23° al 27 migliaio), di pag. VIII-349 . . 1 50
**Letteratura spagnuola e portoghese**, del Prof. L. CAPPELLETTI, 2ª edizione rif. da B. SANVISENTI (In lavoro).
**Letteratura tedesca**, del Prof. O. LANGE, 3ª edizione rifatta dal Prof. MINUTTI, pag. XVI-188 . . . . . . . . 1 50
**Letteratura ungherese**, di ZIGANY ARPÀD, pag. XII-295. 1 50
**Letterature slave**, del Prof. D. CIÀMPOLI, 2 volumi:
I. Bulgari, Serbo-Croati, Yugo-Russi, pag. IV-144. . . 1 50
II. Russi, Polacchi, Boemi, pag. IV-142 . . . . . . . 1 50
**Lexicon Abbreviaturarum** quae in lapidibus, codicibus et chartis praesertim Medii-Aevi occurrunt — *vedi* Dizionario di abbreviat.
**Levatrice** — *vedi* Ostetricia.
**Limoni** *vedi* Agrumi.
**Lingua araba** — *vedi* Arabo parlato — Dizionario eritreo — Grammatica Galla — Lingue dell'Africa — Tigrè.
**Lingua Giapponese parlata**. Elementi grammaticali e glossario di F. MAGNASCO, di pag. XVI-110 . . . . . . 2 —
**Lingua Cinese parlata**. Elementi grammaticali e glossario di F. MAGNASCO, di pag. XVI-114 . . . . . . . . . 2 —
**Lingua gotica**, grammatica, esercizi, testi, vocabolario comparato con ispecial riguardo al tedesco, inglese, latino e greco, del Prof. S. FRIEDMANN, pag. XVI-333 . . . . 3 —
**Lingua greca** — *vedi* Esercizi — Filologia — Florilegio — Grammatica — Letteratura — Morfologia — Dialetti — Verbi.
**Lingue dell'Africa**, di R. CUST, versione italiana del Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-110 . . . . . . . . . 1 50
**Lingua latina** *vedi* Dizionario di abbreviature latine — Epigrafia — Esercizi — Filologia classica — Fonologia — Grammatica — Letteratura romana — Metrica — Verbi.
**Lingue germaniche** — *vedi* Grammatica danese-norvegiana inglese, olandese, tedesca, svedese.
**Lingua turca osmanli** — *vedi* Grammatica.
**Lingue neo-latine**, del Dott. E. GORRA, pag. 147. . . . 1 50
**Lingue straniere** (Studio delle), di C. MARCEL, ossia l'arte di pensare in una lingua straniera, traduzione del Prof. DAMIANI, di pag. XVI-136 . . . . . . . . . . . . 1 50
**Linoleum** — *vedi* Imitazioni.
**Liquidatore di sinistri marittimi** — *vedi* Avarie e sinistri marittimi.
**Liquorista**, (Manuale del) di A. ROSSI, con 1450 ricette pratiche. 2ª ediz. con modificazioni ed aggiunte a cura del Dr. A. CASTOLDI, di pag. XVI-682 con figure nel testo 6 50
**Litografia**, di C. DOYEN, di pag. VIII-261, con 8 tavole e 40 figure di attrezzi, ecc., occorrenti al litografo . . . 4 —
**Liuto** — *vedi* Chitarra — Mandolinista — Strum. ad arco.
**Logaritmi** (Tavole di), con 6 decimali, di O. MÜLLER, 6ª ediz., aumentata delle tavole dei logaritmi d'addizione e

L. c.

sottrazione per cura di M. RAINA, di pagine XXXVI-191. (11, 12, 13° migliaio) . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Logica,** di W. STANLEY JEVONS, traduz. del Prof. C. CANTONI, 5ª ediz. di pag. VIII-166, con 15 incisioni. . . . 1 50

**Logica matematica,** del Prof. C. BURALI-FORTI, p. VI-158. 1 50

**Logismografia,** di C. CHIESA, 3ª ediz., pag. XIV-172 . . 1 50

**Logogrifi** — *vedi* Enimmistica.

**Lotta** — *vedi* Pugilato.

**Luce e colori,** del Prof. G. BELLOTTI, pag. X-157, con 24 incisioni e 1 tavola . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Luce e suono,** di E. JONES, traduzione di U. FORNARI, di pag. VIII-336, con 121 incisioni. . . . . . . . . . 3 —

**Luce e salute. Fototerapia e radioterapia** del Dott. A. BELLINI, di pag. XII-362, con 65 figure . . . . . . 3 50

**Macchine (Atlante di)** e di Caldaie, con testo e note di Tecnologia, di pag. XV-80, con 112 tavole e 170 figure in iscala ridotta . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Macchine a vapore,** (Manuale del costruttore di), di H. HAEDER. Nuova edizione italiana con notevoli aggiunte dell'Ing. E. WEBBER, (in lavoro).

**Macchine agricole,** del Conte A. CENCELLI-PERTI, di pag. VIII-216, con 68 incisioni . . . . . . . . . . . 2 —

**Macchine per cucire e ricamare,** dell'Ing. ALFREDO GALASSINI, pag. VII-230, con 100 incisioni . . . . . . . 2 50

**Macchinista e fuochista,** del Prof. G. GAUTERO, riveduto e ampliato dall'Ing. Prof. LORIA, 10ª ediz. con Appendice sulle Locomobili e le Locomotive e col Regolamento sulle caldaie a vapore, pag. XX-194, con 34 incisioni . . . . 2 —

**Macchinista navale** (Manuale del), di M. LIGNAROLO, 2ª ed. rifatta, pag. XXIV-602, con 344 incisioni . . . . . . . . 7 50

**Macinazione** — *vedi* Industrie dei molini — Panificazione.

**Magnetismo ed elettricità.** Principî e applicazioni esposti elementarmente, del Prof. F. GRASSI. 3ª ediz. completamente rifatta del manuale di POLONI e GRASSI, di pagine XVI-508, con 280 figure 6 tavole fuori testo . . . 5 50

**Magnetismo ed ipnotismo,** del Dottor G. BELFIORE, 2ª ed. rifatta pag. VIII-396 . . . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Maiale** (Il). Razze, metodi di riproduzione, di allevamento, ingrassamento, commercio, salumeria, patologia suina e terapeutica, tecnica operatoria, tossicologia, dizionario suino-tecnico, del Prof. E. MARCHI, 2ª ediz., pag. XX-736, con 190 incisioni e una Carta . . . . . . . . . . . 6 50

**Maioliche e porcellane** (L'amatore di), di L. DE MAURI, illustrato da splendide *incisione in nero*, da *12 superbe tavole a colori* e da *3000 marche*. - Contiene: Tecnica della fabbricazione - Sguardo generale sulla storia delle Ceramiche - Cenni storici ed artistici - Dizionario di termini. - Prezzi correnti - Bibliografia ceramica, pag. XII-650 . . 12 50

L. c.

**Mais** (Il) o granoturco, o formentone, o granone, o melgone, o melica, o melicotto, o carlone, o polenta, ecc. Norme per una buona coltivazione, di E. AZIMONTI, 2ª edizione rifatta dal Manuale " Frumento e Mais " di E. CANTONI, di pag. XII-196 con 61 incisioni nel testo . . . . . . 2 50

**Malattie dei paesi caldi**, loro profilassi ed igiene con una appendice " La vita nel Brasile " — Regolamenti di sanità pubblica contro le infezioni esotiche, del Dott. C. MUZIO, pag. XII-562, con 154 incisioni e 11 tavole . . . . . 7 50

**Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate**, del Dott. R. WOLF, traduzione con note ed aggiunte del Dott. P. BACCARINI, pag. X-268, con 50 incisioni . . . . . . 2 —

**Malattie ed alterazione dei vini**, del Prof. S. CETTOLINI, di pag. XI-138, con 13 incisioni. . . . . . . . . . . . 2 —

**Malattie della vite** — *vedi* Fillossera — Malattie crittogamiche.

**Mammiferi** — *vedi* Zoologia.

**Mandarini** — *vedi* Agrumi.

**Malattie del sangue.** Manuale d'Ematologia del Dott. E. REBUSCHINI, pag. VIII-432 . . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Malattie sessuali** di G. FRANCESCHINI, di pag. XV-216 . 2 50

**Mandato commerciale**, di E. VIDARI, pag. VI-160. . . . 1 50

**Mandolinista** (Manuale del), di A. PISANI, pag. XX-140, con 13 figure, 3 tavole e 39 esempi. . . . . . . . . . . 2 —

**Manicomio** — *vedi* Assistenza pazzi — Psichiatria.

**Manzoni Alessandro.** Cenni biografici, di L. BELTRAMI, di pag. 109, con 9 autografi e 68 incisioni. . . . . . . . 1 50

**Marche di Fabbrica** — *vedi* Amatore oggetti d'arte — Leggi sulle proprietà — Majoliche.

**Mare** (Il). V. BELLIO, pag. IV-140, con 6 tav. lit. a colori. 1 50

**Marine** (Le) **da guerra del mondo al 1897**, di L. D'ADDA, pag. XVI-320, con 77 illustrazioni . . . . . . . . . . 4 50

**Marino** (Manuale del) **militare e mercantile**, del Contr'ammiraglio DE AMEZAGA, con 18 xilografie, 2ª edizione, con appendice di BUCCI DI SANTAFIORA . . . . . . . 5 —

**Marmista** (Man. d.), di A. RICCI. 2ª ed., p. XII-154, 47 inc. 2 —

**Marmo** — *vedi* Imitazioni.

**Massaggio**, del Dott. R. MAJNONI, p. XII-179, con 51 inc. . 2 —

**Mastici** — *vedi* Ricettario industriale — Vernici, ecc.

**Matematica** (Complementi di) ad uso dei chimici e dei naturalisti, di G. VIVANTI, di pag. X-381 . . . . . . 3 —

**Matematiche superiori** (Repertorio di). Definizioni, formole, teoremi, cenni bibliografici, del Prof. E. PASCAL.

Vol. I. *Analisi*, pag. XVI-642 . . . . . . . . . . 6 —

Vol. II. *Geometria*, e indice gen. per i 2 vol. pag. 950 9 50

**Materia medica moderna** (Man. di), G. MALACRIDA, p. XI-761 7 50

**Mattoni e pietre di sabbia e calce** (**Arenoliti**) in relazione specialmente al processo di indurimento a vapore sotto alta pressione, di E. STÖFFLER e M. GLASENAPP. Ediz. italiana con note ed aggiunte dell'Ing. G. REVERE, di pag. VIII-232, con 85 figure e 3 tavole. . . . . . . 3 —

L. c.

**Meccanica,** del Prof. R. STAWELL BALL traduzione del Prof. J. BENETTI, 4ª edizione, pag. XVI-214, con 89 inc.. 1 50

**Meccanica agraria**, di V. NICCOLI.
Vol. I. *Lavorazione del terreno.* I lavori del terreno. - Strumenti a mano per la lavorazione delle terre - Dell'aratro e delle arature - Strumenti per lavori di maturamento e colturamento - Trazione funicolare e meccanica. - Strumenti da tiro per i traeporti, - Considerazioni conclusionali economiche. Con un proemio sulle forze motrici in agricoltura di pag. XII-410, con 257 incisioni . . . . . . . . . . . . . . 4 —
Il volume secondo è in corso di stampa.

**Meccanica** (La) **del macchinista di bordo,** per gli Ufficiali macchinisti della R. Marina, i Costruttori e i Periti meccanici, gli Allievi degli Istituti Tecnici e Nautici ecc. di E. GIORLI, con 92 figure . . . . . . . . . . . . 2 50

**Meccanica razionale** di R. MARCOLONGO
I. Cinematica-Statica. 1905 di pag. XII-271 3 incis. 3 —
II. Dinamica. Principi di Idromeccanica, p. VI-324, 24 inc. 3 —

**Meccanico** (Il), ad uso dei capi tecnici, macchinisti, elettricisti, disegnatori, assistenti, capi operai, conduttori di caldaie a vapore, alunni di Scuole industriali, di E. GIORLI, 4ª edizione ampliata, pag. XV-423, con 204 incisioni . . 3 —

**Meccanismi** (500), scelti fra i più importanti e recenti riferentisi alla dinamica, idraulica, idrostatica, pneumatica, macchine a vapore, molini, torchi, orologerie, ecc., di H. T. BROWN, trad. d. Ing. F. CERRUTI, 4ª edizione italiana, pag. VIII-176, con 500 incisioni. . . . . . . . . . . . 2 50

**Medicatura antisettica**, del Dott. A. ZAMBLER, con prefazione del Prof. E. TRICONI. pag. XVI-124, con 6 incis. 1 50

**Medicina operativa** — *vedi* Chirurgia.

**Medico pratico,** (Il) di C. MUZIO. 3ª edizione del Nuovo memoriale pei medici pratici, di pag. XVI-492 . . . . 5 —

**Memoria** (L'arte della) — *vedi* Arte.

**Mercedi** — *vedi* Paga giornaliera.

**Merciologia,** ad uso delle scuole e degli agenti di commercio, di O. LUXARDO, pag. XII-452 . . . . . . . . . . 4 —

**Meridiane** — *vedi* Gnomonica

**Metalli preziosi** dell'Ing. A. LINONE. Dell'argento: Metallurgia dell'argento - Argento puro - Leghe d'argento - Saggi dell'argento. Dell'oro: Giacimento dell'oro - Affinamento dell'oro - Leghe d'oro - Saggi dell'oro. — Platino: estrazione e leghe di platino - Applicazioni dell'oro e dell'argento - Decorazione dei metalli preziosi. 1904, di pag. XI-315 . . 3 —
Questo Manuale sostituisce quello del GORINI, *Metalli preziosi*, esaurito da tempo e che non verrà più ristampato.

**Metallizzazione** — *v.* Galvanizz. — Galvanoplastica — Galvanostegia.

**Metallocromia.** Colorazione e decorazione chimica ed elettrica dei metalli, bronzatura, ossidazione, preservazione e pulitura, dell'Ing. . GHERSI, pag. VIII-192 . . . . . . 2 50

L. c.

**Metallurgia dell'oro,** dell'Ing. E. Cortese. di pag. xv-262 con 35 incisioni . . . . . . . . . . . . , . . . 3 —

**Metallurgia** — *vedi* Coltivazione delle miniere — Fonditore — Leghe metalliche — Ricettario di metallurgia — Siderurgia — Tempera e cementazione.

**Meteorologia generale,** del Dott. L. De Marchi, 2ª ediz. rifatta e ampliata di pag. XV-225, con 13 figure intercalate nel testo e 6 tavole . . . . . . . . . . . . 1 50

*vedi anche* — Climatologia — Igroscopi.

**Metrica dei greci e dei romani,** di L. Müller, 2ª edizione italiana confrontata colla 2ª tedesca ed annotata dal Dott. Giuseppe Clerico, pag. XVI-186. . . . . . . . . 1 50

**Metrica italiana** — *vedi* Ritmica e metrica italiana.

**Metrologia Universale** ed il **Codice Metrico Internazionale,** coll'indice alfabetico di tutti i pesi misure, monete, ecc., dell'Ing. A. Tacchini, pag. XX-482 . . . . . . . . . 6 50

**Mezzeria** (Manuale pratico della) e dei vari sistemi della colonia parziaria in Italia, d. Prof. A. Rabbeno, p. VIII-196 1 50

**Micologia** *vedi* Funghi mangerecci — Malattie crittogamiche — Tartufi e funghi.

**Microbiologia.** Perchè e come dobbiamo difenderci dai microbi. Malattie infettive, Disinfezioni, Profilassi, del Dott. L. Pizzini, pag. VIII-142 . . . . . . . . . . . . . . 2 —

**Microscopia** — *vedi* Anatomia microscopica — Animali parassiti — Bacologia — Batteriologia — Protistologia — Tecnica protistologica.

**Microscopio** (Il), Guida elementare alle osservazioni di Microscopia, del Prof. Camillo Acqua, p. XII-226, 81 inc. 1 50

**Mineralogia generale,** di L. Bombicci, 2ª ediz. (Esaurito).

**Mineralogia descrittiva,** del Prof. L. Bombicci, 2ª edi-

**Miniere** di pag. IV-300, con 119 incisioni. . . . . . . 3 —

zione, (Coltivazione delle), di S. Bertolio, 2ª ediz. rifatta del Man. "*Arte Min.*" di Zoppetti, p. VIII-284 . 2 50

**Miniere di zolfo** — *vedi* Zolfo.

**Misurazione delle botti** — *vedi* Enologia.

**Misure** — *vedi* Avarie e sinistri marittimi — Codice del Perito Misuratore — Metrologia — Monete — Strumenti metrici.

**Mitilicoltura** — *vedi* Ostricoltura — Piscicoltura.

**Mitologia** (Dizionario di), di F. Ramorino. (In lavoro).

**Mitologia greca,** di A. Foresti: I. *Divinità*, di p. VIII-264 1 50

II *Eroi*, di pag. 188 . . . . . . . . . . . 1 50

**Mitologie orientali,** di D. Bassi:

Vol. I. *Mitologia babilonese-assira*, pag. XVI-219 . . 1 50

Vol. II. *Mitologia egiziana e fenicia.* (In lavoro).

**Mnemotecnia** — *vedi* Arte della memoria.

**Mobili artistici** — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte.

**Moda** — *vedi* Abiti — Biancheria — Fiori artificiali — Trine.

**Modellatore meccanico, falegname ed ebanista,** del Prof. G. Mina, pag. XVII-428, con 293 incisioni e 1 tavola . 5 50

L. c.

**Molini** (L'Industria dei) **e la macinazione del frumento,** di C. SIBER-MILLOT, di pag. XX-259, 103 inc. e 3 tav. . 5 —
**Monete greche,** di S. AMBROSOLI, di pag. XIV-286, con 200 fotoincisioni e 2 carte geografiche. . . . . . . . . . 3 —
**Monete papali moderne**, di S. AMBROSOLI. (In lavoro).
**Monete** (Prontuario delle), **pesi e misure inglesi,** ragguagliate a quelle del sistema decimale, dell'Ing. GHERSI, di pag. XII-196, con 47 tabelle di conti fatti e 40 facsimili delle monete in corso . . . . . . . . . . . . . . . 3 50
**Monete romane.** Manuale elementare compil. da F. GNECCHI, 2ª edizione, riveduta corretta ed ampliata, di pag. XXVII-370, con 25 tavole e 90 figure nel testo . . . . 3 —
**Monogrammi,** del Prof. A. SEVERI, 73 tavole divise in tre serie, di due e di tre cifre . . . . . . . . . . . . . 3 50
**Montatore** (Il) **di macchine.** Opera arricchita da oltre 250 es. pratici e problemi risolti, di S. DINARO, di p. XII-468 4 —
**Morfologia generale** — *vedi* Embriologia.
**Morfologia greca,** del Prof. V. BETTEI, pag. XX-376 . . 3 —
**Morfologia italiana,** del Prof. E. GORRA, pag. VI-142 . . 1 50
**Morte** (La) **vera e la morte apparente,** con appendice "*La legislazione mortuaria*" di F. DELL'ACQUA, p. VIII-136 . 2 —
**Mosti** (Densità dei), **dei vini e degli spiriti ed i problemi che ne dipendono,** ad uso degli enochimici, degli enotecnici e dei distillatori, di E. CILLIS, di pag. XVI-230, con 11 figure e 46 tavole. . . . . . . . . . . . . 2 —
**Musei** — *vedi* Amatore oggetti d'arte e curiosità — Amatore maioliche e porcellane - Armi antiche -- Pittura -- Raccoglitore — Scoltura.
**Motociclista** (Manuale del) di P. BORRINO. Guida pratica per i dilettanti di motocicletta. 1904, di p. XI-124, con 38 inc. 2 —
— Vedi Automobilista — Ciclista.
**Municipalizzazione dei servizi pubblici.** Legge e regolamento riguardanti l'assunzione diretta dei servizi municipali con note illustrative del Sen. C. MEZZANOTTE, p. XX-324 3 —
**Mutuo soccorso** — *vedi* Società mutuo soccorso
**Napoleone I°,** di L. CAPPELLETTI, 23 fotoinc., p. XX-272 . 2 50
**Naturalista preparatore** (Il), del Dott. R. GESTRO, 3ª edizione riveduta ed aumentata del *Manuale dell'Imbalsamatore*, di pag. XVI-168, con 42 incisioni . . . . . . . 2 —
**Naturalista viaggiatore,** del Prof. A. ISSEL e R. GESTRO (Zoologia), di pag. VIII-144, con 38 incisioni . . . . . . 2 —
**Nautica stimata o Navigazione piana** di F. TAMI, di pag. XXXII-179, con 47 incisioni. . . . . . . . . . . . 2 50
**Neurotteri** — *vedi* Imenotteri.
**Nevrastenia** del Dott. L. CAPPELLETTI di pag. XX-490 . 4 —
**Nichelatura** — *vedi* Galvanostegia.
**Notaio** (Manuale del), aggiunte le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, norme e moduli pel Debito pubblico, di A. GARETTI, 5ª ediz. riveduta e ampliata, di pag. VIII-383. 3 50
**Numeri** — *vedi* Teoria dei numeri.

L. c

**Numismatica** (Manuale di), del Dott. S. AMBROSOLI, 3.ª edizione riveduta, di pag. XVI-250, con 250 fotoincisioni nel testo e 4 tavole . . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Numismatica** — *vedi* Atlante numismatico — Guida numismatica.

**Nuotatore** (Manuale del), del Prof. P. ABBO, di pag. XII-148, con 97 incisioni . . . . . . . . . . . . . . 2 50

**Nutrizione del bambino.** Allattam. naturale ed artificiale, del Dott. L. COLOMBO, pag. XX-228, con 12 incisioni. . 2 50

**Occultismo** di N. LICÒ, di pag. XVI-328, con tav. illustr. . 3 —

— *vedi* Chiromanzia - Magnet. e ipnotismo - Occultismo - Spiritismo

**Oculistica** — *vedi* Igiene della vista — Ottica.

**Odontologia** — *vedi* Igiene della bocca.

**Olii vegetali, animali e minerali,** loro applicazioni di G. GORINI, 2ª edizione completamente rifatta dal Dott. G. FABRIS, di pag. VIII-214, con 7 incisioni . . . . . . . 2 —

**Olivo ed olio.** Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione e conservazione dell'olio, del Prof. A. ALOI, 5ª edizione accresciuta e rinnovata, di p. XVI-365, con 65 inc. 3 —

**Omero,** di W. GLADSTONE, traduzione di R. PALUMBO e C. FIORILLI, di pag. XII-196 . . . . . . . . . . 1 50

**Onde Hertziane** — *vedi* Telegrafo senza fili.

**Operaio** (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti, aggiustatori e meccanici di G. BELLUOMINI, 5ª ediz. aumentata, di pag. XVI-262 . . . 2 —

**Operaio elettrotecnico,** (Manuale pratico per l') di G. MARCHI, di pag. XII-338, con 189 incisioni . . . . . . . . 2 50

**Operazioni doganali** — *vedi* Codice doganale — Trasporti e tariffe.

**Opere pie** — *vedi* Enciclopedia amministrativa.

**Oratoria** — *vedi* Arte del dire — Rettorica — Stilistica.

**Orchidee** di A. PUCCI, di pag. VI-303, con 95 incisioni . 3 —

**Ordinamento degli Stati liberi d'Europa,** del Dott. F. RACIOPPI, 2ª edizione, di pag. XII-316 . . . . . . . . . 3 —

**Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa,** del Dott. F. RACIOPPI, di pag. VIII-376 . . . . . . . . . . . . 3 —

**Ordinamento giudiziario** — *vedi* Leggi sull'.

**Oreficieria** — *vedi* Gioielleria — Leghe metalliche — Metalli preziosi — Saggiatore.

**Organoterapia,** di E. REBUSCHINI, pag. VIII-432 . . . . 3 50

**Oriente antico** — *vedi* Storia antica.

**Ornatista** (Manuale dell'), dell'Arch. A. MELANI. Raccolta di iniziali miniate e incise, d'inquadrature di pagina, di fregi e finalini, esistenti in opere antiche di biblioteche, musei e collezioni private. XXVIII tavole in colori per miniatori, calligrafi, pittori di insegne, ricamatori, incisori, disegnatori di caratteri, ecc., 2ª edizione con aggiunte . 4 50

**Ornitologia Italiana** (Manuale di) di E. ARRIGONI d. ODDI Elenco descrittivo degli uccelli stazionari o di passaggio finora osservati in Italia. 1904, di pag. 907, con 36 tavole e 401 inc. nel testo da disegni originali . . . . 15 —

L. c.

L. c.

**Pomologia artificiale,** secondo il sistema Garnier-Valletti, del Prof. M. DEL LUPO, pag. VI-132, e 34 incisioni . . 2 —

**Poponi** — *vedi* Frutta minori.

**Porcellane** — *vedi* Maioliche — Ricettario domestico.

**Porco** (Allevamento del) — *vedi* Maiale.

**Porti di mare** — *vedi* Lavori marittimi.

**Posologia** — *vedi* Impiego ipodermico.

**Posta.** Manuale Postale di A. PALOMBI. Notizie storiche sulle Poste d'Italia, organizzazione, legislazione, posta militare, unione postale universale, con una appendice relativa ad alcuni servizi accessori. di pag. XXX-309 . . 3 —

**Prato** (Il), del Prof. G. CANTONI, di pag. 146, con 13 inc. 2 —

**Prealpi bergamasche** (Guida-itinerario alle), compresa la Valsassina ed i Passi alla Valtellina ed alla Valcamonica, colla prefazione di A. STOPPANI, e cenni geologici di A. TARAMELLI, 3ª edizione rifatta per cura della Sezione di Bergamo del C. A. I., con 15 tavole, due carte topografiche, ed una carta e profilo geologico. Un volume di pag. 290 e un vol. colle carte topografiche in busta . . 6 50

**Pregiudizi** — *vedi* Errori e pregiudizi. Leggende popolari.

**Previdenza** — *vedi* Assicuraz. — Cooperaz. — Società di M. S.

**Privative industriali** — *vedi* Codice e Leggi usuali d'Italia Vol. IV.

**Problemi di Geometria elementare,** dell'Ing. I. GHERSI, (Metodi facili per risolverli), con circa 200 problemi risolti, e 119 incisioni, di pag. XII-160 . . . . . . . . 1 50

**Procedura civile e procedura penale** — *vedi* Codice.

**Procedura privilegiata fiscale per la riscossione delle imposte dirette** — *vedi* Esattore.

**Procedura dei piccoli fallimenti** — *vedi* Curatore dei fallimenti.

**Processi fotomeccanici** (I moderni). Fotocollografia, fototipografia, fotocalcografia, fotomodellatura, tricromia, del Prof. R. NAMIAS, p. VIII-316, 53 fig., 41 illustr. e 9 tav. 3 50

**Prodotti agrari** — *vedi* Conservazione dei.

**Prodotti agricoli del Tropico** (Manuale pratico del piantatore), del Cav. A. GASLINI. (Il caffè, la canna da zucchero, il pepe, il tabacco, il cacao, il tè, il dattero, il cotone, il cocco, la coca, il baniano, l'aloè, l'indaco, il tamarindo, l'ananas, l'albero del chinino, la juta, p. XVI-270 2 —

**Produzione e commercio del vino in Italia,** di S. MONDINI, di pag. VII-303 . . . . . . . . . . . . . . 2 50

**Profumiere** (Manuale del), di A. ROSSI, con 700 ricette pratiche, di pag. IV-476 e 58 incisioni . . . . . . . . . 5 —

— *vedi anche* Ricettario domest — Ricettario industr. — Saponi.

**Proiezioni** (Le). Materiali, Accessori, Vedute a movimento, Positive sul vetro, Proiezioni speciali policrome. stereoscopiche, panoramiche, didattiche, ecc., del Dott. L. SASSI di pag. XVI-447, con 141 incisioni. . . . . . . . . . 5 —

**Proiezioni ortogonali** — *vedi* Disegno.

**Prontuario di geografia e statistica** del Prof. G. GAROLLO, pag. 62 . . . . . . . . . . . . . . . . . 1 —

**Prontuario per le paghe** — *vedi* Paghe — Conti fatti.

L. c.

**Proprietà letteraria, artistica e industriale** — *vedi* Leggi.

**Proprietario di case e di opifici.** Imposta sui fabbricati, dell'Avv. G. GIORDANI, di pag. XX-264. . . . . . . . 1 50

**Prosodia** — *vedi* Metrica dei greci e dei romani — Ritmica.

**Prospettiva** (Manuale di), dell'Ing. L. CLAUDI, 2ª edizione riveduta di pagine XI-61 con 28 tavole . . . . . . . 2 —

**Protezione degli animali** (La), di NIGRO LICÒ, p. VIII-200 2 —

**Protistologia**, di L. MAGGI, 2ª ed., p. XVI-278, 93 incis. . . 3 —

**Proverbi in 4 lingue** — *vedi* Dottrina popolare.

**Proverbi (516) sul cavallo**, raccolti ed annotati dal Colonnello VOLPINI, di pag. XIX-172 . . . . . . . . . . 2 50

**Psichiatra.** Confini, cause e fenomeni della pazzia. Concetto, classificazione, forme cliniche o diagnosi delle materie mentali. Il manicomio, di J. FINZI, pag. VIII-225 . 2 50

**Psicologia**, del Prof. C. CANTONI, pag. VIII-168, 2ª ediz. . 1 50

**Psicologia fisiologica**, del Dott. G. MANTOVANI, pag. VIII-165, con 16 incisioni . . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Psicologia musicale.** Appunti, pensieri e discussioni, di M. PILO di pag. X-259. . . . . . . , . , . . . . 2 50

**Psicoterapia** di G. PORTIGLIOTTI, di pag. XII-318, 22 inc. 3 —

**Pugilato e lotta per la difesa personale. Box inglese e francese**, di A. COUGNET, pag. XXIV-198, 104 incis. . 2 50

**Raccoglitore (Il) di oggetti minuti e curiosi.** Almanacchi, Anelli, Armi, Bastoni, Biglietti d'ingresso, d'invito, di visita, Calzature, Chiavi, Cartelloni, Giarrettiere, Orologi, Pettini, ecc., di J. GELLI, di pag. X-344, con 310 incisioni . 5 50

**Rachitide (La) e le deformità da essa prodotte**, del Dott. P. MANCINI, di pag. XXVIII-300, con 116 figure intercalate nel testo . . . . . . . . . . . . . . . . . . 4 —

**Radiografia** — *vedi* Raggi Röntgen.

**Radioterapia** — *vedi* Luce e salute.

**Ragioneria**, del Prof. V. GITTI, 4ª edizione riveduta, di pag. VIII-141, con 2 tavole . . . . . . . . . . . . 1 50

**Ragioneria delle cooperative di consumo** (Manuale di), del Rag. G. ROTA, di pag. XV-408 . . . . . . . . . 3 —

**Ragioneria industriale**, (Aziende Industriali) del Prof. Rag. ORESTE BERGAMASCHI, 2ª edizione aumentata, di pag. XII-392, con numerose tabelle . . . . . . . . . . . 4 —

**Ragioniere** (Prontuario del). (Manuale di calcolazioni mercantili e bancarie), di E. GAGLIARDI, pag. XII-603 . . 6 50

**Ramatura** — *vedi* Galvanostegia.

**Razze bovine, equine, suine, ovine e caprine** di F. FAELLI, di pag. XX-372, con 75 illustrazioni delle quali 16 colorate 5 50

**Rebus** — *vedi* Enimmistica.

**Reclami ferroviarii** — *vedi* Trasporti e tariffe.

**Registro e Bollo** — *vedi* Leggi sulle tasse di.

**Regolo calcolatore e sue applicazioni nelle operazioni topografiche**, dell'Ing. G. POZZI, di pag. XV-238, con 182 incisioni e 1 tavola. . . . . . . . . . . , . . . . 2 50

L. c.

**Religioni e lingue dell'India inglese,** di R. CUST, tradotto dal Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-124 . . . . 1 50

**Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni,** di P. GALLIZIA, 2ª ediz. rifatta dall'Ing. G. SANDRINELLI di pag. XXIV-476, con 269 incisioni . . . . . . . . . . 5 50

**Resistenza** (Momenti di) **e pesi di travi metalliche composte.** Prontuario ad uso degli Ingegneri, Architetti e costruttori con 10 figure ed una tabella per la chiodatura, dell'Ing. E. SCHENCK, di pag. XI-188 . . . . . . . . . . . . 3 50

**Responsabilità** — *vedi* Ingegneria legale.

**Rettili** — *vedi* Zoologia.

**Rettorica,** ad uso delle Scuole, di F. CAPELLO, p. VI-122. 1 50

**Ribes** — *vedi* Frutta minori.

**Ricami** — *vedi* Biancheria — Macchine da cucire — Monogrammi — Piccole industrie — Ricettario domestico — Trine.

**Ricchezza mobile,** dell'Avv. E. BRUNI, pag. VIII-218 . . 1 50

**Ricettario domestico,** dell'Ing. I. GHERSI. Adornamento della casa. Arti del disegno. Giardinaggio. Conservazione di animali, frutti, ortaggi, piante. Animali domestici e nocivi. Bevande. Sostanze alimentari. Combustibili e illuminazione. Detersione e lavatura. Smacchiatura. Vestiario. Profumeria e toeletta. Igiene e medicina. Mastici e plastica. Colle e gomme. Vernici ed encaustici. Metalli. Vetrerie, con 2340 consigli pratici e ricette accuratamente scelte (è in preparazione una nuova edizione rifatta del Dott. A. CASTOLDI).

**Ricettario industriale,** dell'Ing. I. GHERSI. Procedimenti utili nelle arti, industrie e mestieri, caratteri; saggio e conservazione delle sostanze naturali ed artificiali d'uso comune; colori, vernici, mastici, colle, inchiostri, gomma elastica, materie tessili, carta, legno, fiammiferi, fuochi d'artificio, vetro; metalli, bronzatura, nichelatura, argentatura, doratura, galvanoplastica, incisione, tempera, leghe: filtrazione; materiali impermeabili, incombustibili, artificiali; cascami, olii, saponi, profumeria, tintoria, smacchiatura, imbianchimento; agricoltura, elettricità; 3ª edizione rifatta e aumentata, di pag. VII-704, con 27 inc. e 2886 ricette . . 6 50

**Ricettario fotografico.** Terza edizione riveduta e ampliata del Dott. L. SASSI, di pag. XXIV-229. . . . . . . . . 2 —

**Ricettario pratico di metallurgia.** Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili dedicato agli studiosi e agli operai meccanici, aggiustatori, tornitori, fabbri ferrai, ecc. pubblicata per cura di E. GORINI, di pag. XII-328 . . . . 3 50

**Rilievi** — *vedi* Cartografia — Compens. errori — Telemetria.

**Risorgimento italiano** (Storia del) **1814-1870,** con l'aggiunta di un sommario degli eventi posteriori, del Prof. F. BERTOLINI, 2ª ediz., di pag. VIII-208 . . . . . . . 1 50

**Ristauratore dei dipinti,** del Conte G. SECCO-SUARDO, 2 volumi, di pag. XVI-269, e XII-362, con 47 incisioni . . 6 —

L. c.

**Ritmica e metrica razionale italiana**, del Prof. Rocco Murari, di pag. XVI-216. . . . . . . . . . . . . 1 50

**Rivoluzione francese** (La) (1789-1799), del Prof. Dott. Gian Paolo Solerio, di pag. IV-176. . . . . . . . . . 1 50

**Roma antica** — *vedi* Mitologia — Monete — Topografia.

**Röntgen** (I raggi di) **e le loro pratiche applicazioni**, di Italo Tonta, pag. VIII-160, con 65 incis e 14 tavole . 2 50

— *vedi anche* — Elettricità medica — Fototerapia e radioterapia.

**Rose** (Le). Storia, coltivazione, varietà, di G. Girardi, di pag. XVIII-284, con 96 illustr. e 8 tav. cromolit. . . 3 50

**Rhum** — *vedi* Liquorista.

**Saggiatore** (Man. del), di F. Buttari, pag. VIII-245. 28 inc. 2 50

**Sagou** — *vedi* Fecola.

**Sale** (Il) **e le Saline**, di A. De Gasparis. (Processi industriali, usi del sale, prodotti chimici, industria manifatturiera, industria agraria, il sale nell'economia pubblica e nella legislazione), di pag. VIII-358, con 24 incisioni . 3 50

**Salumiere** — *vedi* Majale.

**Sanatorii** — *vedi* Tisici e sanatorii.

**Sanità e sicurezza pubblica** — *vedi* Leggi sulla.

**Sanscrito** (Avviamento allo studio del), del Prof. F. G. Fumi, 3ª edizione rinnovata, di pag. XVI-343 . . . . . . . 4 —

**Saponi** (L'industria saponiera), con alcuni cenni sull'industria della soda e della potassa. Guida pratica dell'Ing. E. Marazza (esaurito, è in lavoro la 2ª edizione).

**Sarta da donna** — *vedi* Abiti — Biancheria.

**Scacchi** (Manuale del giuochi degli), di A. Seghieri, 3ª ediz. ampliato da E, Orsini, con una appendice alla sezione delle partite giuocate e una nuova raccolta di 52 problemi di autori ital., (In corso di stampa).

**Scaldamento e ventilazione** degli ambienti abitati, di R. Ferrini, 2ª ediz., di pag. VIII-300, con 98 incisioni. . . 3 —

**Scenografia** (La). Cenni storici dall'evo classico ai nostri giorni, di G. Ferrari, di pag. XXIV-327, con 16 incisioni nel testo, 160 tavole e 5 tricromie . . 12

**Scherma italiana** di J. Gelli, 2ª ediz., di p. VI-251, 108 fig. 2 50

**Sciarade** — *vedi* Enimmistica.

**Scienza delle finanze**, di T. Carnevali, pag. IV-140 . . 1 50

**Scienze filosofiche** — *vedi* Dizionario di.

**Scritture d'affari** (Precetti ed esempi di), per uso delle Scuole tecniche, popolari e commerciali, del Prof. D. Maffioli, 3ª ediz. ampliata e corretta, di pag. VIII-221 . . 1 50

**Sconti** — *vedi* Interesse e sconto.

**Scoperte geografiche** — *vedi* Cronologia.

**Scultura** italiana antica e moderna (Manuale di), dell'Arch. A. Melani, 2ª edizione rifatta con 24 incisioni nel testo e 100 tavole, di pag. XVII-248 . . . . . . . . . . 5 —

**Scuole industriali** — *vedi* Industrie (Piccole).

**Segretario comunale** - *vedi* Esattore. - Enciclopedia amministr.

**Selvicoltura**, di A. Santilli, di pag. VIII-220, e 46 inc. . 2 —

L. c

**Semeiotica.** Breve compendio dei metodi fisici di esame degli infermi, di U. GABBI, di pag. XVI-216, con 11 inc. 2 50

**Semiografia musicale** (Storia della) di G. GASPERINI. Origine e svilvppo della scrittura musicale nelle varie epoche e nei vari paesi, di pag. VIII-317 . . . . . . 3 50

**Sericoltura** — *vedi* Bachi da seta — Filatura — Gelsicultura — Industria della seta — Tintura della seta.

**Servizi pubblici** (*Vedi* Municipalizzazione dei).

**Shakespeare,** di DOWDEN, trad. di A. BALZANI, p. XII-242 1 50

**Seta** (Industria della), del Prof. L. GABBA, 2ª ed., p. IV-208 2 —

**Seta artificiale** — *vedi* Imitazioni.

**Sicurezza pubblica** — *vedi* Leggi di sanità.

**Siderurgia** (Manuale di), dell'Ing. V. ZOPPETTI, pubblicato e completato per cura dell'Ing. E. GARUFFA, di pag. IV-368, con 220 incisioni . . . . . . . . . . . . . . 5 50

**Sieroterapia,** del Dott. E. REBUSCHINI, di pag. VIII-424 . 3 —

**Sigle epigrafiche** — *vedi* Dizionario di abbreviature.

**Sindaci** — *vedi* Enciclopedia amministrativa.

**Sinistri marittimi** — *vedi* Avarie.

**Sintassi francese,** razionale pratica, arricchita della parte storico-etimologica, della metrica, della fraseologia commerciale, ecc., del Prof. D. RODARI, di pag. XVI-206 . 1 50

**Sintassi francese** — *vedi* Esercizi sintattici.

**Sintassi greca,** di V. QUARANTA, di pag. XVIII-175 . . 1 50

**Sintassi latina,** di T. G. PERASSI, di pag. VII-168 . . . 1 50

**Sismologia,** del Capitano L. GATTA, di pag. VIII-175, con 16 incisioni e 1 carta . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Smalti** — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte — Fotosmaltografia — Ricettario industr.

**Soccorsi d'urgenza,** del Dott. C. CALLIANO, 4ª edizione riveduta ed ampliata, di pag. XLVI-352, con 6 tav. litogr. —

**Socialismo,** di G. BIRAGHI, di pag. XV-285. . . . . . 3 —

**Società di mutuo soccorso.** Norme per l'assicurazione delle pensioni e dei sussidi per malattia e per morte, del Dott. G. GARDENGHI, di pag. VI-152. . . . . . . . . . 1 50

**Società industriali italiane per azioni,** del Dott. F. PICCINELLI, di pag. XXXVI-584 . . . . . . . . . . . 5 50

**Sociologia generale** (Elementi di), del Dott. EMILIO MORSELLI, di pag. XII-172. . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Soda caustica, cloro e clorati alcalini per elettrolisi.** Fabbricazione e sorveglianza chimica, di P. VILLANI, di pagine VIII-314, con una tavola . . . . . . . . . 3 50

**Sordomuto** (Il) **e la sua istruzione.** Manuale per gli allievi e le allieve delle R. Scuole normali, maestri e genitori, del Prof. F. FORNARI, di pag. VIII-232, coe 11 inc. 2 —
— *vedi anche* Ortofrenia.

**Sostanze alimentari.** — *vedi* Conservazione delle.

**Specchi** (La fabbricazione degli) **e la decorazione del vetro e cristallo,** del Professor R. NAMIAS, di pagine XII-156, con 14 incisioni . . . . . . . . . . . . . . . . 2 —

L. c.

**Spettrofotometria** (La) applicata alla Chimica fisiologica, alla Clinica e alla Medicina legale, di G. GALLERANI, di pag. XIX-395, con 92 incisioni e tre tavole . . . . 3 50
**Spettroscopio** (Lo) **e le sue applicazioni,** di R. A. PROCTOR, traduzione con note ed aggiunte di F. PORRO, di pag. VI-179, con 71 incis. e una carta di spettri . . . 1 50
**Spiritismo,** di A. PAPPALARDO. Terza edizione aumentata, con 9 tavole, di pag. XVI-226 . . . . . . . . . . . 2 —
— *vedi anche* Magnetismo — Occultismo — Telepatia.
**Spirito di vino** — *vedi* Alcool — Cognac — Distillaz. — Liquorista.
**Stagno** (Vasellame di) — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Leghe metalliche.
**Stampa dei tessuti** — *vedi* Industria tintoria.
**Stabilità delle costruzioni** — *vedi* Resistenza dei materiali — Restenza e pesi di travi metalliche.
**Statica** — *vedi* Metrologia — Strumenti metrici.
**Statistica**, del Pr. F. VIRGILII, 3ª ed., rifatta pag. XIX-225 1 50
**Stearineria** (L'industria stearica). Manuale pratico dell'Ing. E. MARAZZA, di pagine XI-284, con 70 incisioni . . . 5 —
**Stelle** — *vedi* Astronomia — Cosmografia — Gravitazione — Spettroscopio.
**Stemmi** — *vedi* Araldica — Numismatica — Vocabol. araldico.
**Stenografia,** di G. GIORGETTI (secondo il sistema Gabelsberger-Noe), 3ª ediz. rifatta di pag. XV-239 . . . . 3 —
**Stenografia** (Guida per lo studio della) sistema Gabelsberger-Noe, compilata in 35 lezioni da A. NICOLETTI, 4ª ed. riveduta e corretta, di pag. XV-160. . . . . . . . . . 1 50
**Stenografia.** Esercizi graduali di lettura e di scrittura stenografica (sistema Gabelsberger-Noe), con 3 novelle del Prof. A. NICOLETTI, 3ª ediz., di pag. VIII-160 . . . . 1 50
— *vedi anche* Antologia stenografica — Dizionario stenografico.
**Stenografo pratico** (Lo) di L. CRISTOFOLI, di pag. XII-131 1 50
**Stereometria applicata allo sviluppo dei solidi e alla loro costruzione in carta,** del Prof. A. RIVELLI, di pag. 90, con 92 incisioni e 41 tavole. . . . . . . . . . . . 2 —
**Stilistica,** del Prof. F. CAPELLO, di pag. XII-164. . . . 1 50
**Stilistica latina,** di A. BARTOLI, di pag. XII-110 . . . 1 50
**Stimatore d'arte** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di maioliche e porcellane — Armi antiche
**Storia ant.** Vol. I. *L'Oriente Ant.*, di I. GENTILE, p. XII-232. 1 50
Vol. II. *La Grecia*, di G. TONIAZZO, pag. IV-216 . . 1 50
**Storia dell'Arte,** del Dott. G. CAROTTI. (In lavoro).
**Storia dell'arte militare antica e moderna,** del Cap. V. ROSSETTO, con 17 tav. illustr., di pag. VIII-504. . 5 50
— *vedi anche* Armi antiche.
**Storia e cronologia medioevale e moderna,** in CC tavole sinottiche, del Prof. V. CASAGRANDI, 3ª edizione, con nuove correzioni ed aggiunte, di pag. VIII-254 . . . . 1 50
**Storia d'Europa** di E. A. FREEMAN. Edizione italiana per cura del Prof. Dott. A. GALANTE, di pag. XII-472 . . 3 —
**Storia della ginnastica** — *vedi* Ginnastica.

L. c.

**Storia d'Italia** (Breve), di P. ORSI, 3ª ed. rived., p. XII-281 . 1 50

**Storia di Francia,** dai tempi più remoti ai giorni nostri, di G. BRAGAGNOLO, di pag. XVI-424, con tabelle cronologiche e genealogiche . . . . . . . . . . . . . . 8 —

**Storia Ital.** (Man. di), di C. CANTÙ, pag. IV-160 (esaurita).

**Storia d'Inghilterra** dai tempi più remoti ai giorni nostri, del Prof. G. BRAGAGNOLO, di pag. XVI-367 . . . . . 8 —

**Storia della musica,** del Dott. UNTERSTEINER, 2ª edizione ampliata. di pag. XII-330 . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Strade ferrate (Le) in Italia.** Regime legale, economico ed amministrativo di F. TAJANI. di pag. VIII-265 . . . 2 50

**Strumentazione,** per E. PROUT versione italiana con note di V. RICCI, 2ª ediz. rived., di p. XVI-214, 95 incis. . . . 2 50

**Strumenti ad arco** (Gli) **e la musica da camera,** del Duca di CAFFARELLI, di pag. X-235. . . . . . . . . . . 2 50

**Strumenti metrici** (Principî di statica e loro applicazione alla teoria e costruzione degli), dell'Ing. E. BAGNOLI, di pag. VIII-252, con 192 incisioni . . . . . . . . . . 3 50

**Stufe** — *vedi* Scaldamento.

**Suono** — *vedi* Luce e suono.

**Succedanei** — *vedi* Ricettario industriale — Imitazioni.

**Sughero** — *vedi* Imitazioni e succedanei.

**Surrogati** — *vedi* Ricettario industriale — Imitazioni.

**Tabacco,** del Prof. G. CANTONI, di pag. IV-176, con 6 inc. 2 —

**Tabacchiere** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte — Raccoglitore di oggetti.

**Tacheometria** — *vedi* Celerimensura — Telemetria — Topografia — Triangolazioni.

**Tapioca** — *vedi* Fecola.

**Tariffe ferroviarie** — *vedi* Codice doganale — Trasporti e tariffe.

**Tartufi** (I) **ed i funghi,** loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura, di FOLCO BRUNI, di pag. VIII-184 2 —

**Tasse di registro, bollo, ecc.** — *vedi* Codice di bollo — Esattore — Imposte — Leggi Tasse Reg. e Bollo — Notaio — Ricch. mob.

**Tassidermista** — *vedi* Imbalsamatare — Naturalista viaggiatore.

**Tatuaggio** — *vedi* Chiromanzia e tatuaggio.

**Tè** — *vedi* Prodotti agricoli.

**Teatro** — *vedi* Letteratura drammatica — Codice del teatro.

**Tecnica microscopica** — *vedi* Anatomia microscopica.

**Tavole d'alligazione per l'oro e per l'argento** con numerosi es. pratici per il loro uso, F. BUTTARI, p. XII-220 . 2 50

**Tavole logaritmiche** — *vedi* Logaritmi.

**Tavole schematiche della Divina Commedia di Dante Alighieri,** di L. POLACCO, seguite da sei tavole topogr. in cromolit. disegn. dal Maestro G. AGNELLI, pag. X-152 . 3 —

**Tecnica protistologica,** del Prof. L. MAGGI, pag. XVI-318 8 —

**Tecnologia** — *vedi* Dizionario tecnico.

**Tecnologia meccanica** — *vedi* Modellatore meccanico.

L. c.

**Tecnologia e terminologia monetaria,** di G. SACCHETTI, di pag. XVI-191 . . . . . . . . . . . . . . . . 2 —

**Telefono** (Il) di G. MOTTA. (Sostituisce il manuale " Il telefono " di D. V. PICCOLI), di p.. 327, con 149 inc. e 1 tav. 3 50

**Telegrafia,** del Prof. R. FERRINI, 2ª edizione corretta ed accresciuta, di pag. VIII-315, con 104 incisioni . . . . 2 —

**Telegrafo senza fili** e **Onde Hertziane** di O. MURANI, di pag. XV-341, con 172 incisioni . . . . . . . . . . 3 50

**Telemetria, misura delle distanze in guerra,** del Cap. G. BERTELLI, di pag. XIII-145, con 12 zincotipie . . . . 2 —

**Telepatia** (Trasmissione del pensiero), di A. PAPPALARDO, 2ª ediz. di pag. XVI-279 . . . . . . . . . . . 2 50

— *vedi anche* Magnetismo e Ipnotismo — Occultismo - Spiritismo.

**Tempera e cementazione,** dell'Ingegner FADDA, di pagine VIII-108, con 20 incisioni. . . . . . . . . . . . 2 —

**Teoria dei numeri** (Primi elementi della), per il Prof. U. SCARPIS, di pag. VIII-152 . . . . . . . . . . . . 1 50

**Teoria delle ombre,** con un cenno sul chiaroscuro e sul colore dei corpi, del Prof. E. BONCI, di pag. VIII-164, con 36 tavole e 62 figure . . . . . . . . . . , . . . 2 —

**Terapia delle malattie dell'infanzia,** del Dott. G. CATTANEO, di pag. XII-506 . . . . . . . . . . . . . 4 —

**Termodinamica.** Prof. G. CATTANEO, pag. X-196, 4 fig. . 1 50

**Terremoti** — *vedi* Sismologia — Vulcanismo.

**Terreni** — *vedi* Chimica agraria — Concimi — Humus.

**Terreno agrario.** Manuale di Chimica del terreno, di A. FUNARO di pag. VIII-200 . . . . . . . . . . . . 2 —

**Tessitore** (Manuale del), del Prof. P. PINCHETTI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XVI-312, con illustrazioni . . . . 3 50

**Tessuti di lana e di cotone** (Analisi e fabbricazione dei). Manuale pratico razionale di O. GIUDICI, di pag. XII-864 con 1098 incisioni colorate , . . . . . . . . . 16 50

**Testamenti** (Manuale dei), per cura del Dott. G. SERINA, 2ª ediz. riveduta ed aumentata di pag. XV-312 . . . 3 —

**Tigrè-italiano** (Manuale), con due dizionarietti italiano-tigrè e tigrè-italiano ed una cartina dimostrativa degli idiomi parlati in Eritrea, del Cap. M. CAMPERIO, di pag. 180 . 2 50

**Tintore** (Manuale del), di R. LEPETIT, 4ª edizione, di pagine XVI-466, con 20 incisioni. . . . . . . . . . . 5 —

**Tintoria** — *vedi* Industria tintoria.

**Tintura della seta,** studio chimico tecnico, di T. PASCAL, di pag. XVI-432 . . . . . . . . . . . . . . . . 5 —

**Tipografia** (Vol. I). Guida per chi stampa e fa stampare. - Compositori, Correttori, Revisori, Autori ed Editori, di S. LANDI, di pag. 280 . . . . . . . . . . . . . . 2 50

**Tipografia** (Vol. II). Lezioni di composizione ad uso degli allievi e di quanti fanno stampare, di S. LANDI, di p. VIII-271, corredato di figure e di modelli. . . . . , . . 2 50

— *vedi anche* Vocabolario tipografico.

L. c.

**Tisici e i Sanatorii** (La cura razionale dei), del Dott. A. ZUBIANI, prefaz. del Prof. B. SILVA, p. XLI-240, 4 incis. 2 —

**Titoli di rendita** — *vedi* Debito pubblico — Valori pubblici.

**Topografia e rilievi** — *vedi* Cartografia — Catasto — Celerimensura — Compensazione errori — Curve — Disegno topografico — Estimo terreni — Estimo rurale — Fotogrammetria — Geometria pratica — Prospettiva — Regolo calcolatore — Telemetria — Triangolazioni.

**Topografia di Roma antica**, di L. BORSARI, di pag. VIII-436, con 7 tavole . . . . . . . . . . . . . . . 4 50

**Torcitura della seta** — *vedi* Pilatura.

**Tornitore meccanico** (Guida pratica del), ovvero sistema unico per calcoli in generale sulla costruzione di viti e ruote dentate, arricchita di oltre 100 problemi risolti, di S. DINARO, 3ª edizione, di pag. X-147 . . . . . . . . 2 —

**Traduttore tedesco** (Il), compendio delle principali difficoltà grammaticali della Lingua Tedesca, del Prof. E. MINUTTI, di pag. XVI-224. . . . . . . . . . . . . . 1 50

**Trasporti, tariffe, reclami ferroviari ed operazioni doganali**. Manuale pratico ad uso dei commercianti e privati, colle norme per l'interpretazione delle tariffe vigenti, di A. BIANCHI 2ª edizione rifatta, di pagine XVI-208. . 2 —

**Travi metallici composti** — Vedi *Resistenza*.

**Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali**, dell'Ing. O. JACOANGELI. Modo di fondarle sulla rete geodetica, di rilevarle e calcolarle, di pag. XIV-340, con 32 incisioni, 4 quadri degli elementi geodetici, 32 modelli pei calcoli trigonometrici e tavole ausiliarie . . . . . 7 50

**Trigonometria** — *vedi* Celerimensura — Esercizi Geometria metrica — Geometria metrica — Logaritmi.

**Trigonometria della sfera** — *vedi* Geometria e trigonom. della.

**Trine** (Le) **a fuselli in Italia.** Loro origine discussione, confronti, cenni bibliografici, analisi, divisione, istruzioni tecnico-pratiche con 200 illustrazioni intercalate nel testo di GIACINTA ROMANELLI-MARONE, di pag. VIII-331 . . 4 50

**Tubercolosi** — *vedi* Tisici.

**Uccelli** — *vedi* Ornitologia.

**Uccelli canori** (I nostri migliori); loro caratteri e costumi. Modo di abituarli e conservarli in schiavitù. Cura delle loro infermità. Maniera per ottenere la produzione del Canarino, di L. UNTERSTEINER, di pag. XII-175 . . . 2 —

**Ufficiale** (Manuale per l') del Regio Esercito italiano, di U. MORINI, di pag. XX-388 . . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Ufficiale sanitario** (Manuale dell') di C. TONZIG e G. RUATA (In lavoro).

**Unità assolute.** Definizione, Dimensioni, Rappresentazione. Problemi dell'Ing. G. BERTOLINI, pag. X-124. . . . 2 50

**Usciere** — *vedi* Conciliatore.

**Uva spina** — *vedi* Frutta minori.

L. c.

**Uve da tavola.** Varietà, coltivazione e commercio, del Dott. D. TAMARO, 3ª edizione, di pag. XVI-278, con tavole colorate, 7 fototipie e 57 incisioni . . . . . . . . . 4 —

Valli lombarde — *vedi* Dizionario alpino — Prealpi Bergamasche.

**Valori pubblici** (Manuale per l'apprezzamento dei), e per le operazioni di Borsa, del D. F. PICCINELLI, 2ª edizione rifatta e accresciuta, di pag. XXIV-902 . . 7 50

Valutazion — *vedi* Prontuario del ragioniere.

Vasellame antico — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e curiosità.

**Veleni ed avvelenamenti,** del Dott. C. FERRARIS, di pag. XVI-208, con 20 incisioni . . . . . . . . . . . . . 2 50

Velocipedi — *vedi* Ciclista.

Ventagli artistici — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità

Ventilazione — *vedi* Scaldamento.

**Verbi greci anomali** (I), del Prof. P. SPAGNOTTI, secondo le Grammatiche di CURTIUS e INAMA, pag. XXIV-107 . 1 50

**Verbi latini di forma particolare nel perfetto e nel supino,** di A. F. PAVANELLO, con indice alfabetico di dette forme, di pag. VI-215 . . . . . . . . . . . . . . 1 50

Vermouth — *vedi* Liquorista.

**Vernici** (Fabbricazione delle), **e prodotti affini, lacche, mastici, inchiostri da stampa, ceralacche,** dell'Ing. UGO FORNARI, 2ª ediz. riveduta e ampliata di pag. XII-244 . 2 —

Vetri artistici — *vedi* Amatore oggetti d'arte — Specchi — Fotosmaltografia

**Vetro** (Il). Fabbricazione, lavorazione meccanica, applicazioni alle costruzioni, alle arti ed alle industrie, dell'ing. G. D'ANGELO, di pag. XIX-527, con 325 figure intercalate, delle quali 25 in tricromia . . . . . . . . . . . . 9 50

**Vini bianchi da pasto e Vini mezzo colore** (Guida pratica per la fabbricazione, l'affinamento e la conservazione dei), di G. A. PRATO, di pag. XII-276, con 40 inc. . . . . 2 —

**Vino** (Il), di G. GRASSI-SONCINI, di pag. XVI-152. . . . 2 —

Vino aromatizzato — *vedi* Adulterazione — Cognac — Liquorista.

**Violoncello** (Il) **il violoncellista ed i violoncellisti,** di S. FORINO, di pag. XVII-444. . . . . . . . . . . . . 4 50

**Viticoltura.** Precetti ad uso dei Viticoltori italiani, del Prof. O. OTTAVI, 5ª ed. riveduta ed ampliata da A. STRUCCHI, di pag. XVI-227, con 30 incisioni . . . . . . . . . 2 —

**Vocabolarietto pei numismatici** (in 7 lingue), del Dott. S. AMBROSOLI, di pag. VIII-134 . . . . . . . . . . 1 50

**Vocabolario araldico ad uso degli italiani,** del Conte G. GUELFI, di pag. VIII-294, con 356 incisioni . . . . . 3 50

**Vocabolario compendioso della lingua russa,** del Prof. VOINOVICH, di pag. XVI-238 . . . . . . . . . . . 3 —

**Vocabolario tipografico,** di S. LANDI. (In lavoro).

**Volapük** (Dizionario italiano-volapük), preceduto dalle Nozioni compendiose di grammatica della lingua, del Prof.

L. c.

C. MATTEI, secondo i principii dell'inventore M. SCHLEYER, ed a norma del *Dizionario Volapük* ad uso dei francesi, del Prof. KERCKHOFFS, di pag. XXX-198 . . . . . . 2 50

**Volapük** (Dizion. volapük-ital.), Prof. C. MATTEI, p. XX-204. 2 50

**Volapük**, Manuale di conversazione e raccolta di vocaboli e dialoghi italiani-volapük, per cura di M. ROSA, TOMMASI e A. ZAMBELLI, di pag. 152. . . . . . . . . . 2 50

**Vulcanismo**, del Cap. L. GATTA, di pag. VIII-268 e 28 inc. . 1 50

**Zecche** — *vedi* Terminologia monetaria.

**Zolfo** (Le miniere di) di G. CAGNI. di pag. XII-275, con 34 incisioni e 10 tabelle . . . . . . . . . . . . . . 3 50

**Zoologia**, dei Prof. E. H. GIGLIOLI e G. CAVANNA:
- I. Invertebrati, di pag. 200, con 45 figure . . . . 1 50
- II. Vertebrati, Parte I, Generalità, Ittiopsidi (Pesci ed Anfibi), di pag. XVI-156, con 33 incisioni . . . 1 50
- III. Vertebrati. Parte II, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi), di pag. XVI-200, con 22 incis.. 1 50

**Zoonosi**, del Dott. B. GALLI VALERIO, di pag. XV-227. . 1 50

**Zootecnia**, del Prof. G. TAMPELINI, p. VIII-297, 52 incis. 2 50

— *vedi* Araldica Zootecnica.

**Zucchero** (Industria dello):
- I. *Coltivazione della barbabietola da zucchero*, dell'Ing. B. R. DEBARBIERI, di pag. XVI-220, con 12 inc.. . 2 50
- II. *Commercio, importanza economica e legislazione doganale*, di L. FONTANA-RUSSO, di pag. XII-244 . 2 50
- III. *Fabbricazione dello zucchero di barbabietola* dell'Ing. A. TACCANI, di pag. XII-228, con 71 incis . . 3 50

---

# INDICE ALFABETICO PER AUTORI

MILANO — EDIZIONI HOEPLI — MILANO

NEI MAUALI HOEPLI

*Dello stesso autore:*

**Chiromanzia e tatuaggio**, note di varietà, ricerche storiche e scientifiche . . . . . . . . . . . . . L. 4 50

BELFIORE G. - **Magnetismo e ipnotismo**, seconda edizione . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 3 50

LICÒ N. - **Occultismo**, con illustrazioni . . . . . L. 3 —

POPPOLARDO A. - **Spiritismo**, terza edizione con 9 fototipie . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 2 —

— **La Telepatia**, Trasmissione del pensiero, seconda edizione . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 2 50

TOLOSANI D. - **Enimmistica**, Guida per comporre e per spiegare enimmi, sciarade, anagrammi, logogrifi, rebus . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 6 50

Dirigere Commissioni o Vaglia all'Editore ULRICO HOEPLI Milano